IL PICCOLO

Anno **112** | *numero* **118** | *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Sabato **22** *maggio 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

TASSE PER 6 MILA MILIARDI, TAGLI PER 6 MILA 400

Manovra 'super'

Benzina più cara di 55 lire - Ritocchi all'Iva

ROMA — Una manovra «super» per Ciampi. Il provvedimento prevede tasse per 6.000 miliardi e tagli di spesa per 6.400. Colpita ancora la benzina: «super» più cara di 55 lire al litro mentre la «verde» aumenterà di 50 lire. A sorpresa, dopo le smentite, è stato anche inserito l'obbligo di depositare una quota del 15% dei flussi di alcuni enti previdenziali presso il conto di tesoreria. Per il resto il governo ha giocato su una serie di anticipi fiscali e sul blocco degli impegni di spesa per gli ultimi sei mesi dell'anno. Ritocchi pure ai contributi pervidenziali delle Colf e dei lavoratori autonomi. Passa dal 4 al 9% l'Iva sulla vendita delle seconde case da parte dei costruttori.

Pensioni: contributi più pesanti. Buona la reazione della lira. L'inflazione torna ai livelli di un quarto di secolo fa

La manovra varata ieri dal governo Ciampi avrà un impatto di 12.400 miliardi con provvedimenti di tipo strutturale che incideranno per circa 9.000 anche sui conti del 1994.

Gli impegni di spesa saranno bloccati per tutto il secondo semestre sia per quel che riguarda i mutui della Cassa depositi e prestiti, sia eliminando le quote dei fondi speciali non utilizzati per un risparmio valutato intorno a 1.300 miliardi. Blocco del turn-over dall'1 settembre nella scuola e supplenze affidate a insegnanti di ruolo.

Colpiti anche i principali enti previdenziali autonomi (Inpdai, Inpgi).

Intanto il governo Ciampi riceve una mano anche dall'inflazione che scende al 4 per cento a causa della recessione: non accadeva da 24 anni. «Congelate» le spese per l'alimentazione. Nessun aumento per le abitazioni.

Dopo il taglio di mezzo punto del tasso di sconto i mercati hanno risposto senza sbalzi. Evidentemente Piazza Affari aveva previsto la riduzione già prima che venisse ufficializzata. Chi si aspettava qualche «rivoluzione» sarà rimasto deluso, ma proprio il fatto che i mercati non abbiano reagito alla decisione di Bankitalia è la conferma che il momento scelto da Fazio è quello giusto.

A pagina **3**

Dalle 'teste d'uovo' partorito il topolino

Commento di
Alfredo Recanatesi

Da un cast di teste d'uovo come quello che l'attuale governo può vantare c'era da attendersi di più: un po' più di metodo, un po' più di lungimiranza e - perchè no? - anche un po' più di fantasia. E, invece, anche questa manovra di aggiustamento del governo Ciampi non differisce poi tanto, nella forma e nella sostanza, da quelle innumerevoli che come cittadini abbiamo subìto da anni e anni a questa parte ad opera di ministri politici che componevano governi - si diceva - di pura mediazione tra i partiti.

Anche questo governo, quando si è trattato di aggiustare i conti, ha finito per tirare su soldi soprattutto con la benzina - senza dimenticare di pagare il risibile e demagogico tributo ai Verdi con un alleggerimento di 5 lire del rincaro stabilito per la benzina senza piombo! -, e poi anticipando i versamenti dell'Iva (ossia aumentando le entrate dell'esercizio corrente con quelle degli esercizi futuri) e con un po' di aumenti di bolli disseminati qua e là. Stesso discorso sui risparmi di spesa: quando non sono di facciata, i tagli hanno colpito gli investimenti. Dunque, nessuna logica che non sia quella di una mera contabilità e, di conseguenza, nessuna politica, nel senso di indirizzo strategico dell'attività di gestione della cosa pubblica. Salvo che per un provvedimento: quello che di fatto confisca una non indifferente quota delle entrate contributive degli enti previdenziali.

A motivo di quest'ultimo provvedimento, il senso politico della manovra è addirittura peggiore di quello che avevano le manovre dei Pomicino, dei Goria, dei Formica. La confisca di una parte delle entrate previdenziali, infatti, è una clamorosa smentita dei principi che con tanto calore e tanta passione lo stesso Ciampi aveva enunciato nella sua esposizione programmatica per rintuzzare le ipotesi di un consolidamento del debito pubblico. Si impegnò, a questo proposito, a rispettare le regole, le attese e le libere scelte del mercato; regole, attese e scelte che invece ha offeso fin dalla prima iniziativa di politica finanziaria che il suo governo ha dovuto affrontare.

Che invece di penalizzare i portatori di titoli di Stato abbia penalizzato enti detentori di disponibilità finanziarie, fa ben poca differenza. Se le regole di mercato devono valere per chi volontariamente ha acquistato i titoli, implicitamente pattuendo rendimento e scadenza, non si vede perchè non debbano valere per altri soggetti finanziari i quali gestiscono risparmio previdenziale di liberi cittadini impiegandolo secondo le opportunità che il mercato, in termini di rendimento e scadenza, può offrire. Per non venir meno ai patti che lo Stato stesso confisca una quota del risparmio previdenziale destinato ad alimentare le pensioni di domani. E' questo, dunque, lo sdegno etico col quale, nel nome del mercato e dei diritti di un risparmio diffuso, era stata respinta ogni ipotesi di consolidamento?

Continua in seconda pagina

CIAMPI: MISURE NECESSARIE

Ma gli stessi ministri sono insoddisfatti

Il presidente del Consiglio Ciampi con il ministro del Bilancio Spaventa.

ROMA — «Non è una manovra entusiasmante, è una manovra necessaria». Il commento è di Carlo Azeglio Ciampi, che sintetizza il significato e la portata della manovrina di primavera. «Si è trattato di correggere nel corso dell'anno - dice il presidente del Consiglio - l'andamento del fabbisogno che ci allontana dall'obiettivo». Soddisfatto a metà, Ciampi. Quello che conta è che la manovra «si inserisce nel quadro di recupero di fiducia e credibilità interna e internazionale: questo è l'obiettivo di fondo del governo». Ora si tratta di incidere a fondo sul versante dei conti pubblici «i cui problemi purtroppo rinviati nel tempo sono diventati più gravi». Ma la manovra piace poco anche a membri stessi del governo come Costa (Trasporti) che contesta metodo e contenuto, e Diana (Agricoltura) che considera insopportabili i tagli previsti nel suo settore. Tiepido il giudizio della Confindustria: «E' una manovra che risponde più all'esigenza di tenere fede ad impegni internazionali che ad esigenze interne, considerata la recessione». Sulla stessa linea anche l'insoddisfazione dei sindacati.

L'amministratore delegato della Fiat Romiti, intanto, ha detto di non vedere ancora la fine del tunnel: «Ma non sono pessimista».

A pagina **3**

PER EVITARE LA SCISSIONE

Il Psi spera in Del Turco

Sarà Giugni a ricercare un'intesa tra le fazioni

ROMA — Dopo Benvenuto per la segreteria del Psi si profila la candidatura di un altro ex sindacalista: Ottaviano Del Turco, ex segretario generale aggiunto della Cgil. Il suo nome è stato fatto nel tentativo di trovare una soluzione di compromesso tra le due anime del Psi, il gruppo legato a Benvenuto che si è dimesso dagli incarichi di partito e gli esponenti della vecchia maggioranza craxiana. Al presidente dimissionario Gino Giugni, intanto, è stato affidato il difficile compito di fare da mediatore nella ricerca di una intesae di svolgere la funzione di garante per salvaguardare l'unità del Psi. La questione della successione sarà dibattuta martedì in una riunione della direzione a cui i membri legati a Benvenuto hanno già fatto sapere che non parteciperanno.

Nel Psi dunque è scontro, al limite della scissione. La base è in fermento: a Modena gli anticraxiani hanno occupato la federazione del partito chiedendo l'espulsione dei corrotti». I craxiani accusano Benvenuto di aver fatto il gioco del Pds e di aver rassegnato le dimissioni per favorire l'alleanza di sinistra voluta da Occhetto. «In cento giorni - ha affermato Lagorio - è stata messa una bomba ad orologeria nel Psi. Ieri (cioè giovedì, ndr) è stata fatta brillare a freddo».

A pagina **6**

SCALFARO

Possibile la ripresa

TORINO — Il presidente Scalfaro non manca occasione per spargere fiducia nella ripresa morale ed economica dell'Italia. L'ha fatto anche a Torino nel corso di una visita privata che l'ha portato a visitare la mostra sull'editoria al Lingotto. Tenuti da parte i giornalisti, una volta tanto, ha voluto rispondere a un giovane studente di 16 anni che gli ha posto la domanda che riguarda tutti: « Ci sono motivi per avere ancora fiducia nei partiti?». Per Scalfaro «senza i partiti non c'è democrazia». Il presidente ha aggiunto che possono anche chiamarsi gruppi, movimenti, comitati, ma devono diventare gli interpreti dei cittadini. «Si dice - ha commentato - che siano usciti dai binari per occupare le istituzioni. Ma se queste compiono fino in fondo il loro dovere, non c'è spazio per altro».

Il tema della fiducia è riecheggiato anche nella prefettura torinese nell'incontro con i sindaci dei 268 comuni della provincia ed esponenti economici. Collaborazione tra i poteri dello Stato e richiamo ai valori dell'uomo sono, ha detto Scalfaro, indispensabili per «la ripresa del popolo italiano dalla situazione penosa che sta vivendo». Il presidente non ha mancato di richiamarsi anche all'importanza dell'istituto regionale.

A pagina **6**

LA 'NUOVA' TRIESTINA

Al 'Rocco' arriva Ciccio Graziani

Mascarello presidente. I titolari restano a casa

TRIESTE — Francesco Graziani è arrivato a Trieste quasi assieme ai nuovi soci. Ha avuto un contrattempo con la macchina a Bologna, così i nuovi padroni hanno avuto tempo di prendere visione dello stadio Rocco e di prendere possesso della sede. L'ex azzurro non ha firmato il contratto di allenatore, ma in questi giorni cercherà un accordo. L'incontro è stato informale perché il gruppo deve ancora decidere ruoli e competenze. Il presidente designato è comunque Paolo Mascarello, attuale amministratore delegato. Direttore sportivo sarà Roberto Mochi, con una breve esperienza al Cerveteri, direttore generale l'ex segretario della squadra laziale, Antonio Flenghi. Nomi, attività imprenditoriali, programmi verranno resi noti all'inizio della prossima settimana. Intanto per la trasferta di domani non sono stati convocati Labardi, Mezzini e Arrigoni.

In **Sport**

In Sport

Milan verso il titolo
Cagliari: la squadra di Capello esce indenne (1-1) dal Sant'Elia

Giro d'Italia in Tv
Parte domani la corsa con l'accordo Rai-Fininvest

Sfida scudetto a Chiarbola
Pallamano: oggi per il Principe la prima delle 5 gare di finale

ACCUSE DEGLI USA A SOCIETA' ITALIANE CON FILIALI CITTADINE

Trieste, embargo violato

Lista nera di ditte che hanno continuato a commerciare con Belgrado

NEW YORK — Trieste è finita nel mirino delle autorità americane che controllano le violazioni per l'embargo contro Serbia e Montenegro. O meglio va precisato che il Dipartimento del tesoro americano ha stilato una «lista nera» di società che non rispettano l'embargo e nella quale sono presenti nomi e indirizzi italiani con filiali anche a Trieste.

La lista non riguarda solo società italiane ma si riferisce a 165 ditte di 51 paesi, ditte che secondo le accusa statunitensi hanno continuato a commerciare con Belgrado. In questo elenco sono finite le seguenti società italiane: la Centroproduct s.l.r. che vanta sedi a Milano, Bari, Roma e Trieste; la Proital s.r.l. di Milano che ha nella nostra città la filiale in via Imbriani, 1 e ancora la Inex italiana s.r.l. sempre di Milano con filiale a Trieste in viale XX Settembre,3. Le altre ditte italiane sotto accusa sono la Inex Tour International e la Metalia s.r.l. ambedue di Milano.

Secondo il Dipartimento del Tesoro americano, il governo di Belgrado ha «grazie a queste aziende continuato ad operare sui mercati internazionali e a incassare valuta estera» in violazione dell'embargo imposto dalle Nazioni Unite.

Per finire sulla «lista nera» nella continuazione dei rapporti le società devono rientrare in una delle seguenti categorie: 1) essere presenti con una loro sede in territorio jugoslavo; 2) oppure, essere controllate da organismi che hanno la loro sede in territorio jugoslavo; 3) oppure, agire direttamente o indirettamente per conto della federazione serbo-montenegrina.

Il Dipartimento del Tesoro precisa che d'ora in avanti i citadini e le aziende americane non potranno più effettuare transazioni con le società nominate nella lista, a meno di un'espressa autorizzazione dell'ufficio per il controllo delle attività estere. Le proprietà delle aziende che rientrano nella giurisdizione del governo americano saranno immediatamente bloccate.

In Regione

«Udine? E' zona di Cutolo. Io non ci posso venire perché rischierei la vita» scrive ai giudici camorrista

Ex ministri a Tangentopoli
Nuova ondata di avvisi di garanzia
Ci sono anche Mammì e Bono Parrino
A PAGINA 5

Segni sceglie gli alleati
La prima conferenza nella capitale del movimento Popolari per la riforma
A PAGINA 6

Via Fauro, una vittima
Muore al policlinico una donna sentitasi male dopo l'esplosione
A PAGINA 7

INTERROGATO CONTRADA (EX SISDE)

L'ombra dei «servizi» sulla strage di Capaci

In Primo Piano

A un anno dalla strage testimonianze e bilanci della lotta alla mafia

SPECIALE pagina 4

CALTANISSETTA — Giovanni Tinebra, procuratore della repubblica di Caltanissetta che indaga sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio, punta ad accertare se esistano forze estranee a Cosa nostra che potevano avere un interesse nell'uccisione di Falcone e Borsellino e più in generale nello stragismo mafioso. E a questo proposito si è saputo che Bruno Contrada il funzionario del Sisde arrestato alla vigilia di Natale, è stato interrogato il 27 gennaio scorso da due magistrati di Caltanisetta sulla circostanza di un incontro con due «mister x» che forse potrebbero dire qualcosa sulla strage di Capaci.

A pagina **5**

TASSE PER 6 MILA MILIARDI, TAGLI PER 6.400

Colpita ancora la benzina

MANOVRA «NECESSARIA»

Il bisturi di Ciampi si ferma a metà

ROMA — «Non è una manovra entusiasmante, è una manovra necessaria». Il commento è di Carlo Azeglio Ciampi, che sintetizza, lasciando ai singoli ministri il compito di fornire i dettagli, il significato e la portata della manovrina di primavera. « Si è trattato di correggere — dice il presidente del Consiglio — nel corso dell'anno l'andamento del fabbisogno che ci allontana dall'obiettivo. Un intervento che non è certo popolare ma che abbiamo dovuto fare anche quest'anno». Ciampi non si nasconde i limiti di tali operazioni ma evidenzia le caratteristiche adottate quest'anno. «Manovre del genere — sottolinea — per loro stessa natura hanno una composizione frammentaria ed in alcuni aspetti non rispondono ad una chiara logica di riordino della finanza pubblica. Quest'anno però molti provvedimenti hanno carattere strutturale, non agiscono solo sui flussi di cassa del 1993, ma si proiettano su quelli degli anni successivi».

Soddisfatto a metà, Ciampi. Quello che conta è però che la manovra «si inserisce nel quadro di recupero di fiducia e credibilità interna e internazionale: questo è l'obiettivo di fondo del governo». Una ripresa che è già cominciata e che affonda le sue radici in una serie di fattori, come dimostra l'andamento dei mercati finanziari. «La tendenza si è rovesciata: le quotazioni della lira, i titoli di Stato sono in recupero ed in misura considerevole e le cause sono di natura diversa e non solo economica».

Ora si tratta di andare a fondo sul versante dei conti pubblici, «i cui problemi purtroppo rinviati nel tempo sono diventati più gravi». Ma il presidente del Consiglio non drammatizza la portata dei sacrifici. «Sono problemi difficili, ma non insolubili, che richiedono il concorso di tutti, qualche rinuncia a tutti (soprattutto a chi ha di più) ma non certo lacrime e sangue». E a supportare la ripresa Ciampi indica la strada dei tassi d'interesse. «La tendenza alla riduzione sarà rafforzata e consolidata — promette Ciampi —. Ne risulterà alleviato l'onere finanziario del debito pubblico anche perché la discesa si sta estendendo con continuità all'intera gamma dei tassi, apportando sollievo a tutta l'economia».

Carlo Azeglio Ciampi

Decisamente soddisfatto della manovra e delle nuove condizioni sui mercati finanziari è invece il ministro del Tesoro Piero Barucci, che indica in 9 mila miliardi gli effetti sui conti del '94 delle misure varate ieri. «Credo che si sia fatto un lavoro come meglio non si poteva. Sono state varate misure che ci lasciano la coscienza tranquilla, visto che non ci sono interventi che incidono su categorie particolarmente a rischio e abbiamo contenuto al minimo l'aumento dei contributi per i lavoratori autonomi». Decisiva in questo momento è anche la ritrovata credibilità della moneta sui mercati. «C'è stato un recupero consistente nel rapporto lira-marco e se è vero che c'è stata per la nostra moneta una Caporetto, ora è venuto pure Vittorio Veneto tanto che oggi viaggiamo con tranquillità sull'ordine delle 900 lire contro marco».

Sul fronte fiscale è il ministro delle Finanze Franco Gallo a tranquillizzare sugli aspetti inflazionistici della manovra. «L'effetto — spiega il ministro — sarà molto limitato e a questo contribuisce il mix di misure varate. Di fatto calcoliamo di "imbarcare" inflazione in misura non superiore allo 0,20%. Un livello che non rappresenta l'avvio di nessuna ripresa inflazionistica».

p.t.

ROMA — Nuove tasse per 6. 000 miliardi. Tagli di spesa per 6. 400. Dopo settimane di indiscrezioni e di voci, di smentite e precisazioni eccola la manovra di Ciampi, non molto diversa da quella descritta negli ultimi giorni. Malgrado le polemiche il Governo non ha resistito alla tentazione di aumentare il prezzo della benzina mentre a sorpresa, dopo le smentite, è stato inserito l'obbligo di depositare una quota del 15% dei flussi di alcuni enti previdenziali presso il conto di tesoreria. Per il resto si è giocato su una serie di anticipi fiscali e sul blocco degli impegni di spesa per gli ultimi sei mesi dell'anno. Ritocchi pure ai contributi pervidenziali delle colf e dei lavoratori autonomi. Ma vediamo nel dettaglio i singoli aspetti di una manovra che avrà un impatto di 12. 400 miliardi con effetti, grazie ad alcuni aspetti strutturali, di circa 9. 000 anche sui conti del 1994.

Benzina. Aumenti differenziati per tutta la gamma dei prodotti petroliferi. Più cara di 55 lire al litro sarà la benzina super mentre la verde aumenterà di 50 lire. Il gasolio salirà di 60 lire, il gpl combustibile di 45 lire mentre quello per autotrazione di 25. L'imposta di fabbricazione per il metano crescerà di 45 lire per tutti gli usi e su tutto il territorio nazionale. Da questa complessa operazione, che interessa solo i consumi per uso civile e per i trasporti senza interessare il settore industriale, il Governo si attende un gettito di 2. 100 miliardi.

— NO! LA MANOVRINA NO!

Iva. L'anticipo del versamento Iva previsto per dicembre passa dal 65 all' 88% e in questo modo si conta di incassare circa 3. 000 miliardi. Inoltre passa dal 4 al 9% l'Iva sulla vendita di seconde case direttamente da parte dei costruttori. Gettito circa 500 miliardi.

Altre imposte. Aumentano del 50% le imposte di registro, catastali, ipotecarie e di trascrizione di auto, motocicli, barche. Complessivamente l'operazione frutterà 340 miliardi. In totale dal fronte fiscale arriveranno 5. 950 miliardi. Gli altri arriveranno da tagli e ritocchi a contributi previdenziali.

Trasferimenti e impegni di spesa. Saranno bloccati per tutto il secondo semestre dell'anno gli impegni di spesa, sia per quel che riguarda i mutui della Cassa depositi e prestiti, sia eliminando le quote dei fondi speciali non utilizzati. Il risparmio previsto è valutato intorno a 1. 300 miliardi. Altri 1. 000 miliardi verranno dalla riduzione di alcuni trasferimenti agli enti locali.

Enti previdenziali. Per tre anni il 15% dei flussi dei principali enti previdenziali autonomi (Inpdai, Inpgi) dovràessere depositato presso un conto di tesoreria. Allo Stato affluiranno circa 1. 100 miliardi.

Scuola, ferrovie, poste. Blocco del turn-over dal 1 settembre e supplenze affidate a insegnanti di ruolo. Questa la ricetta per risparmiare nel campo scolastico mentre verranno bloccati mutui per 600 miliardi destinati all'alta velocità ferroviaria. Per le tariffe postali in vista un aumento differenziato delle tariffe per la spoedizione di stampe e giornali.

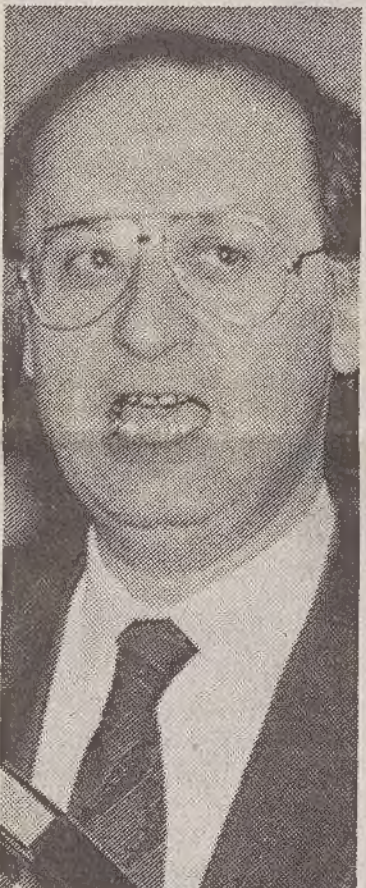
Contributi. Aumenteranno dell'1% circa i contributi per i lavoratori domestici, gli autonomi e gli agricoli stipendiati. Dai primi è atteso un gettito di circa 150 miliardi mentre da lavoro autonomo e agricolo verranno circa 400 miliardi.

Organi costituzionali. Verranno infine ridotte del 5% le spese sostenute da Camera, Senatò, Presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale.

Paolo Tavella

CRITICHE LE REAZIONI ALLA DECISIONE DEL GOVERNO

Ma non piace proprio a nessuno

Costa: «E' stata discussa da pochi e imposta a tutti» - Inpgi, giornalisti in subbuglio

Il ministro Costa.

ROMA — La manovra economica di primavera non è piaciuta a nessuno. Nemmeno ai membri del governo Ciampi. Le critiche più accese sono venute dal ministro dei Trasporti Raffaele Costa e da quello dell'Agricoltura, un ministero destinato a sparire anche se nessuno sa come e quando. «La manovra economica — ha detto Costa — è stata discussa giovedì tra pochi reponsabili e venerdì è stata imposta a tutti. Non convince pienamente quindi il modo con cui si è pervenuti all'odierna decisione «collegiale» in Consiglio dei ministri». Il ministro dei Trasporti ha ammesso poi di aver accettato a malincuore la riduzione di 600 miliardi relativi al ripiano di mutui delle ferrovie. Costa si è dichiarato insoddisfatto anche per l'aumento dell'Iva sulla seconda casa che «costerà ai contribuenti circa 500 miliardi creando problemi all'edilizia» e dell'aumento de carburante per autotrazione.

Alfredo Diana, nel lasciare palazzo Chigi, ha semplicemente affermato che l'agricoltura non è in grado di sopportare i tagli previsti dalla manovra economica. Bisogna stringere la cinghia, ha detto il ministro, ma gli agricoltori la cinghia l'hanno già stretta abbastanza. Eccessivo, per Diana, l'aumento delle quote contributive e le percentuali di rideterminazione dei contributi previdenziali.

Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale di Confindustria, la manovra decisa ieri dal governo «risponde di più all'esigenza di tener fede ad impegni internazionali che ad esigenze interne, considerata la recessione in atto». Il problema vero, ha osservato Cipolletta, è quello di tenere sotto controllo il disavanzo pubblico e bloccare la crescita del debito pubblico. Dell'aumento dei contributi dei lavoratori autonomi si è lamentata anche Confcommercio in un comunicato nel quale definisce «impropri e assolutamente ingiustificati» i nuovi oneri.

Sulla stessa lunghezza d'onda i sindacati. Raffaele Morese, segretario aggiunto della Cisl, ha detto che i provvedimenti varati ieri da Ciampi «non aiutano a capire quale è la tendenza del governo sui conti pubblici in vista della legge finanziaria '94. Non è chiaro se è l'ultima raffica di tagli e aumenti o soltanto un antipasto». Adriano Musi, della Uil, vede nelle manovra di primavera «luci e ombre». Le luci sono in realtà scampati pericoli: «Eravamo più preoccupati, considerate le voci che circolavano». La Cgil concorda con Confindustria: i provvedimenti adottati, si legge in una nota degli economisti del sindacato, in quanto «slegati dalla necessaria riprogrammazione di tutti gli obiettivi di politica economica e di bilancio ormai inattuali» hanno la loro motivazione «nel rispetto degli impegni assunti con la concessione del prestito Cee». La Cgil propone in alternativa alle misure adottate dal governo Ciampi «il reperimento di risorse anche a livello locale, legando i trasferimenti alla vendita del patrimonio residenziale degli Enti».

La decisione di trasferire il 15 per cento delle entrate contributive degli enti di previdenza del settore pubblico allargato in un conto fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato ha creato grande malcontento tra i giornalisti. «I ministri finanziari hanno clamorosamente smentito se stessi — si legge in un comunicato dell'Inpgi, il loro Istituto di previdenza — varando un provvedimento che, anche se «in forme diverse», non muta la sostanza della decisione che rimane ugualmente grave e che è destinata a pesare sulle possibilità operative degli Enti previdenziali». Altrettanto esplicita, anche se meno virulenta, la protesta dell'Inpdai.

COMMENTO

«Teste d'uovo» e topolino

(Segue dalla Prima).

Quale politica è mai quella che per rispettare i pur legittimi diritti di chi ha sottoscritto titoli non si perita di offendere quelli di chi sta accumulando un capitale dal quale trarre la sua pensione? E' un mondo alla rovescia, questo, o sembra soltanto a noi?

Sullo scenario di una manovrina insulsa, questo provvedimento spicca come un plateale autogol nella partita che da tempo si va giocando tra tecnici e politici. La tesi secondo la quale le pur riconosciute doti dei primi possano supplire alle carenze dei secondi si conferma sballata e fuorviante. Sballata perché sono due mestieri diversi che comportano responsabilità, attitudini e sensibilità diverse (del resto, tanti degli attuali ministri tecnici non sono quelli che fino a ieri hanno teorizzato, consigliato, suggerito le misure economiche dei ministri politici?). Ed è fuorviante perché ha portato ad attribuire l'inefficienza della politica italiana a soggettive lacune dei suoi esponenti piuttosto che alle disfunzioni istituzionali con le quali quegli stessi esponenti hanno dovuto misurarsi (consociativismo, mancanza di opposizione, deresponsabilizzazione politica, governi e legislature di durata indeterminata, impossibilità di programmare a medio-lungo termine, e così via).

E' presto per tirare conclusioni ma, da quel che già si vede, neppure un Ciampi — e non è dir poco — può raddrizzare le gambe storte del nostro sistema politico-istituzionale. Sarebbe facile se si trattasse solo di cambiare gli uomini.

Alfredo Recanatesi

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 21 maggio 1993 è stata di 60.400 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992

IL COSTO DELLA VITA SCENDE AL 4 PER CENTO

Inflazione, come eravamo 24 anni fa

Una brusca frenata dovuta alla recessione - Spese «congelate» per l'alimentazione - In ripresa i trasporti

ROMA — Un salto indietro di 24 anni. L'inflazione è tornata al 4% come nel 1969. Secondo i dati forniti dalle otto città campione l'incremento dei prezzi in maggio, rispetto ad aprile, oscilla intorno allo 0,4%. Un risultato di tutto rispetto che conferma la linea in discesa del costo della vita, dovuto in parte alla recessione: nel mese scorso infatti l'Istat ha registrato una percentuale del 4,2, mentre nel maggio del 1992 l'inflazione era al 5,7%. In calo anche la media dell'anno che passa dal 4,9% di aprile al 4,7%. La brusca frenata è stata rilevata in quasi tutte le città: «Le variazioni mensili — si legge nel comunicato dell'Istituto nazionale di statistica — oscillano attorno al +0,3% di Napoli e sono comprese tra il +0,1% di Torino e il +0,5% di Bologna. Genova, Palermo e Trieste sono al +0,2%, mentre Milano e Venezia arrivano al +0,4%».

In ben sei delle otto città campione i tassi tendenziali annui di inflazione appaiono in diminuzione. In particolare si distinguono Torino (dal 5,6% al 4,5%) e Trieste (dal 5,2% al 4,4%). Inferiore, ma pur sempre rilevante, il ribasso a Palermo (dal 4,7% al 4,2%) e a Milano (dal 3,9% al 3,6%). Più contenuta la riduzione a Venezia (dal 4,7% al 4,5%) e a Genova (dal 4,1% al 4%). Solo a Bologna (3,7%) e a Napoli (4%) i ritmi inflazionistici restano fermi sugli stessi valori dello scorso mese. Vediamo nel dettaglio quali sono i settori che maggiormente hanno contribuito alla riduzione del costo della vita.

A Trieste siamo al 4,4%

Si compra meno frutta

Le spese per l'alimentazione, innanzitutto. In questo comparto le variazioni sono di scarso rilievo nella metà delle città «nel mirino» dell'Istat: le spese rimangono stazionarie a Trieste e Palermo, mentre risultano addirittura in diminuzione a Venezia. I risparmi maggiori si sono verificati un po' ovunque per la frutta fresca.

«Di modesta entità, e a Genova e Trieste addirittura nulli — si legge nella nota — sono gli aumenti relativi al settore abbigliamento. Ferme o in diminuzione le spese per elettricità e combustibili per il lieve calo dei prezzi del gasolio e del gas in bombole». Nessun aumento, invece, nel settore abitazione, ad eccezione di Torino. Mentre le variazioni nei prezzi dei beni durevoli per la casa (soprattutto mobili e anche qualche elettrodomestico) hanno provocato aumenti generalmente consistenti. In lieve ripresa in tutte le città anche le spese per trasporti e comunicazioni, legate soprattutto all'aumento delle tariffe Rc-Auto e ai listini delle autovetture estere.

Risultano invece in diminuzione le spese per la salute, tranne che a Bologna, Genova e Milano. Il comparto «tempo libero» non ha subito variazioni solo a Bologna e Palermo, ma nelle altre città i segnali sono opposti. L'ultimo capitolo «altri beni e servizi» evidenzia aumenti di rilievo solo nel capoluogo siciliano per i listini dei bar e a Napoli per le tariffe «aggiornate» di barbieri e parrucchieri, «mentre — conclude l'Istat — nelle altre città i rincari appaiono contenuti».

Chiara Raiola

Ma Romiti vede ancora scuro

ROMA — L'Italia deve ancora pedalare. Cesare Romiti non azzarda previsioni. Ma dice di non essere poi così pessimista: le premesse per una ripresa economica del paese ci sono, ma la fine del tunnel ancora non si vede. L'amministratore delegato della Fiat risponde con franchezza alle domande di generali e ufficiali al «Centro alti studi per la difesa» dove ha appena tenuto una lezione di economia.

«Se dobbiamo ancora fare molta strada per la riduzione del deficit pubblico, può essere considerato una sorta di vanto l'essere riusciti a mantenere l'inflazione sotto controllo nonostante la svalutazione della lira». I prezzi al consumo in maggio hanno subito un nuovo ribasso. E Romiti se ne compiace, auspicando che «non derivi da una forte stagnazione dell'economia».

Secondo il manager di Corso Marconi la diminuzione del costo della vita «vuol dire che qualcosa di virtuoso si è innescato nell'opinione pubblica e nei consumatori». E spiega: «L'Italia era abituata agli sprechi, ora invece i prodotti di maggior costo vengono abbandonati per quelli meno cari. Certamente la difficile congiuntura e la crisi occupazionale hanno comportato una maggiore consapevolezza dei problemi».

In ogni caso per dare ossigeno all'economia servono un Parlamento e un governo stabili: «Ci vuole un Parlamento nuovo, con regole nuove, che generi un governo di lunga durata necessario per impostare un programma pluriennale. Tutte condizioni che per il momento non abbiamo». Oltre a ciò, Romiti indica come indispensabile la divisione netta dei due ruoli istituzionali per il varo della legge finanziaria che deve essere immodificabile da parte di Camera e Senato: «Il Parlamento ha il dovere di controllare i compiti dell'esecutivo, senza sostituirsi ad esso».

La crescita della competitività dell'industria da sola non basta a far fronte ad un confronto sui mercati mondiali che si fa sempre più duro e selettivo. Per questo imprese e servizi devono camminare insieme. «Altrimenti la rivoluzione che ha investito il sistema economico, politico e istituzionale rischia di compromettere l'intero paese».

c. r.

DOPO LA RIDUZIONE DEL TASSO DI SCONTO

E i mercati non fanno una piega

ROMA — Tasso di sconto, il giorno dopo. Tutto come prima. Chi si aspettava qualche «rivoluzione» sarà rimasto deluso, ma proprio il fatto che i mercati non abbiano reagito alla decisione di Bankitalia è la conferma che il momento scelto da Fazio è quello giusto. E' arrivata esattamente quando i mercati se lo aspettavano ed avevano quindi già «scontato» la riduzione del costo del denaro. In tempi come questi, evitare turbative rappresenta già un successo. Piazza Affari ha preso un po' di fiato (-0,24%) e appariva anche scontato dopo quattro rialzi e due record annuali che hanno portato il guadagno complessivo della settimana a un rotondo 3,7%. Forse la Borsa attende nuovi stimoli dai provvedimenti sulle agevolazioni e dalle privatizzazioni, soprattutto continua a tener d'occhio la stabilità del governo Ciampi.

Ma il risvolto più importante del taglio dello sconto che, tra l'altro, per la seconda volta consecutiva «ignora» la Bundesbank quasi a voler riaffermare un minimo di autonomia di Bankitalia pur senza ignorare le strettissime interconnessioni esistenti, è costituito dalla saldezza di cambio della lira. Giovedì, infatti, alcuni mercati importanti, tra cui quello tedesco, erano chiusi per la festività dell'Ascensione e il loro responso è giunto con 24 ore di ritardo.

Ebbene, in sostanza la lira non ha fatto una piega, indebolendosi marginalmente soltanto rispetto al dollaro, alla sterlina e al franco svizzero (che si ostina a non scendere, seppure di poco, sotto la «quota mille»). Ma su tutte le altre valute la «diretta» ha proseguito nella sua lenta marcia di recupero. Anche rispetto al marco tedesco (sceso al fixing indicativo a 907,50) nonostante la Bundesbank abbia rinunciato, per ora, ad abbassare i suoi tassi ufficiali. Nel pomeriggio la valuta italiana ha perso qualche battuta, ma probabilmente anche per effetto delle solite tensioni del venerdì, originate dagli acquisti di chi deve regolare partite con l'estero.

Gigi Dario

RACCONTO

«Non erano cattivi»

La povera Alice, stupefatta, riscopre gli indiani di Londra

di
Silvia Risolo

Con un'aria un po' avvilita, gli occhi blu, unica cosa tuttore bella in quel suo viso appesantito dagli anni, rassegnati e tristi, Alice andò all'armadio, piano, perché le gambe, ora, in quest'ultima settimana, le si erano enfiate, lo aperse e tirò fuori il cappello dei giorni di bel tempo. Sempre adagio - oltre a tutto, era una donna corpulenta -, andò poi al cassettone e messasi a sedere davanti allo specchio, s'aggiustò il cappello in testa. Era un grande cappello nero, di paglia. Stette così per un po', a guardarsi, ma in realtà non si vedeva, pensava, pensava ch'era in età ormai avanzata ed era sola: suo marito era morto undici mesi prima e la figliola, figlia unica, sposata a un Canadese, abitava a Toronto. Vecchia e sola e doveva far tutto da sé. Non c'erano altri parenti o amici, qui, a Londra, che potessero aiutare, erano tutti troppo lontani, in altre parti della metropoli; c'era soltanto Doris nelle vicinanze, una donna che veniva due volte la settimana a pulirle la casa e a fare la spesa. Ma tuttavia, negli intervalli, quando Doris non c'era, Alice spesso aveva bisogno di comprare qualche altra cosa e doveva uscire lei stessa; e uscire, anche quando stava bene, le pesava.

***

Finchè suo marito era vivo, l'aiutava se lei voleva uscire. Lavorava alla Fiat, la ditta italiana d'automobili, un grandioso edificio sull'orlo della strada maestra, che uscendo da Londra si dirige a Occidente, e aveva anche lui la sua piccola Fiat; Alice non aveva mai imparato a guidare, non ci aveva pensato. Appunto nelle vicinanze della Fiat, in una squallida borgata di periferia, i due sposi avevano comprato il loro villino, se villino si poteva chiamare, era così piccolo! ma insomma, aveva un pezzetto di giardino sul davanti e marito e moglie ci avevano lavorato, avevano fatto due aiole di fiori, e quando ora, in marzo, spuntavano le prime giunchiglie, il cuore si rallegrava.

Casa loro dava su un viale ripido e stretto, di villini tutti uguali. All'inizio dell'erta c'era un crocevia, una specie di gomito, e di là, girato l'angolo, s'arrivava a una stradaccia larga e piatta, fiancheggiata da un lato dalle altissime mura dello stadio locale e dall'altro da casupole umili e disadorne; non c'erano negozi, né autobus o altri trasporti pubblici.

Ma - s'erano detti i due sposi - poco lontano, a un quarto d'ora di macchina, o meno, c'era il Tamigi, che qui, fuori Londra, scorreva tranquillo fra dolci sponde campestri, e più in là, il parco di Kew, famoso in tutto il mondo per le sue piante rare. Avevano quindi preso l'abitudine, nei pomeriggi del sabato e la domenica, se il tempo era bello, e anche dopo cena, d'estate, quando il sole tramonta tardi, di farsi la loro passeggiata sul sentiero lungo il Tamigi; l'uno dietro all'altro, muniti tutt'e due di bastone, camminavano a gran passi energici e misurati, e di tanto in tanto si fermavano a contemplare con affetto e soddisfazione un gruppo di anitre nel fiume o un paio di cigni.

... Alice sospirò e prese la borsetta disponendosi a uscire. «In fondo», si consolò, «non devo fare altro che attraversare la strada...». Difatti, dirimpetto a casa sua, nell'angolo del viale e del crocevia, spiccavano solitari tre negozietti; uno era un giornalaio, un altro vendeva vini e liquori, il terzo, nel mezzo fra gli altri due, era un negozio di commestibili e frutta e verdura. Tutt'e tre erano gestiti da indiani.

Alice avrebbe preferito che non fossero indiani. Tuttavia, se qualcuno l'avesse accusata di razzismo, si sarebbe molto stupita e indignata. Per lei, razzismo voleva dire zuffe e tafferugli per le strade, l'intervento della polizia, l'arrivo di furgoncini della televisione; mentre lei era una donna placida e mite, in tutta la sua vita non aveva mai preso parte a dimostrazioni politiche per via, odiava folla e disordini. Non era razzismo, il suo; semplicemente, le sarebbe piaciuto vivere fra gente simile a se stessa.

In altri negozi, non indiani, era abituata a fare spesso due chiacchiere, i negozianti erano cordiali, pronti a scherzare e a ridere, e ad aiutare, davano notizie del luogo e le discutevano con i clienti. Ma con questi asiatici invece, indiani o pachistani, lei non distingueva, non sapeva come fare, come trattarli.

Per di più, nel negozietto di commestibili dirimpetto a casa sua, emergeva spesso da un buio retrobottega un Indiano piuttosto giovane, d'aspetto fosco e selvaggio, barbuto e sempre col turbante, e la metteva un po' a disagio; e un altro indiano, sempre a testa nuda, veniva dal giornalaio vicino e la guardava con due occhi terribili...

***

Seduta per terra, s'era messa a raccogliere pacchetti e involti traboccanti dalle borse della spesa, ma si rese conto, a poco a poco nel suo sbalordimento, che intorno a lei si stava scatenando un vero pandemonio... I piccoli indiani erano schizzati fuori del negozio di commestibili e inseguivano strillando un ragazzo biondo in bicicletta, il quale rispondeva con versacci, altri ragazzini arrivavano di corsa dalla strada grande, automobili strombettavano e si fermavano, e da un'osteria uscivano avventori a guardare...

«S'è fatta male?».

Assistita da molte mani volonterose, Alice s'alzò in piedi.

Il ragazzo biondo si divertiva a correre in su e in giù sulla sua bicicletta, i bimbi guizzavano in tutte le direzioni, e in un angolo era apparso, non si capiva da dove, come per magia, un gruppo di ragazzi grandi, non indiani, non «di colore», zitti e fermi, a guardare...

«S'è fatta male?» le chiese di nuovo l'indiano dall'aspetto fosco e selvaggio.

«No, non mi son fatta male. Sto bene».

Era arrivata un'automobile della polizia, ma s'era fermata un po' lontano e non avevano aperto gli sportelli, stavano dentro, a osservare.

Il ragazzo biondo in bicicletta infilò di corsa un vicolo e scomparve.

«Le sue borse... le porto io...» disse l'indiano dagli occhi terribili. «L'accompagno...». Alice lo guardò un po' confusa.

«Anch'io...» annunziò l'altro indiano.

«La signora abita al numero 9...», intervenne un pezzo d'uomo in maglietta e calzoni sudici.

«Dirimpetto ai negozi...» aggiunse un cinese.

***

Mentre, girato l'angolo del crocevia, svoltavano nel viale dei villini e l'attraversavano, Alice pensava, stupita: «Le mie gambe stanno meglio! Come mai?! Stanno meglio!». E rivolse ai due indiani un sorriso felice. Dietro a loro, echeggiavano nel viale le grida e i passetti in corsa d'un gruppo di ragazzini, che rincasavano dal tumulto... Il trio si fermò davanti al cancelletto del giardino, n. 9.

«Grazie...».

«Ma le pare!... Si figuri!».

Una donna d'età incerta passò lungo il marciapiede brontolando ad alta voce e senza guardare nessuno: «Bloody children! In prigione! Metteteli tutti in prigione!».

Alice entrò in casa e andò diritta in cucina a depositare le borse, e senza togliersi il cappello o le scarpe si buttò a sedere in una poltroncina di vimini; sulla credenza, un biglietto di Doris, di due giorni prima, messo in vista, annunziava: «Venerdì viene l'uomo del gas a leggere il contatore».

Senza alzarsi, prese da un cassetto una penna e un quadernino: il suo diario. Trovata la pagina giusta, scrisse: «Caduta per via. Soccorsa dagl'indiani del vicinato». Stette un po' a riflettere e infine aggiunse: «Non sono cattivi».

Una periferia inglese nell'obiettivo di Marc Riboud: «... In una squallida borgata di periferia i due sposi avevano comprato il loro villino, se villino si poteva chiamare, era così piccolo!...».

ARCHEOLOGIA: DOCUMENTI

Che ossa rotte

Muggia, la storia di una necropoli «sottosopra»

TRIESTE — Parte di una necropoli di età altomedievale sul monte San Michele a Muggia viene messa sottosopra in questi giorni perchè su quel terreno dovrebbe sorgere un complesso di ripetitori radiotelevisivi. Una ditta specializzata sta recuperando per conto della Soprintendenza il contenuto delle tombe, che verrà consegnato a specialisti in grado di analizzarle (se vi saranno i necessari finanziamenti). «Il frettoloso sgombero solleva gravissime perplessità culturali, archeologiche, paesaggistiche e di saggezza amministrativa», osserva Paolo Parovel, giornalista e studioso, che da anni si occupa dell'argomento. Con Ariella Tasso-Jasbitz sta per pubblicare con la casa editrice triestina Est un ponderoso testo in due volumi, per complessive 900 pagine, intitolato «Guida storico-geografica e naturalistica del territorio di Trieste», un capitolo della quale è riservato alla necropoli muggesana. Il volume sarà in libreria in autunno. Per gentile concessione ne pubblichiamo, in due parti, un estratto. La «Guida» si avvale di una bibliografia vastissima, oltre cinquecento titoli antichi e moderni in italiano, sloveno, serbocroato, tedesco, ecc. Per quanto riguarda le tombe di Muggia, gli autori indicano come particolarmente significativi gli studi di L. Karl Moser (del 1897, quasi tutti in tedesco), e quello di Stanislav Flego (pubblicato a Trieste in lingua slovena nell'81). Tra gli altri titoli: «Muggia vecchia, la basilica» di Gabriella Pross-Gabrielli («Archeografo Triestino», vol. XXIV, 1962); «Lavori di scavo. Muggia, San Michele» («Archeografo Triestino», vol. XX, 1955-'56); «Le tre necropoli altomedievali di Pinguente» di Michela Torcellan (Firenze, 1986); «Fortificazioni austriache dell'Ottocento a Trieste» di Leone Veronese (Trieste, 1974); «Notiziola sulla necropoli del monte San Michele presso Muggia Vecchia» di Fulvio Colombo e Aldo Messina (in «Ricerche religiosa del Friuli e dell'Istria», II, 1983). Nella foto Balbi, un momento dei lavori in corso.

Testo di
Paolo G. Parovel

La necropoli di Muggia Vecchia è, assieme alla pregevolissima basilica dell'Assunta, a pochi resti murari e a un parco archeologico ancora tutto da indagare, quanto ci rimane dell'originaria cittadella fortificata collinare, dal cui abbandono l'attuale Muggia litoranea ebbe sviluppo progressivo appena dal XIII secolo. La sua prima menzione nota si ha con la donazione regia che ne vien fatta nel 931 al Patriarca d'Aquileia, di cui Muggia rimarrà possesso sino all'ultimo (1420), come «castellum quod dicitur Mugla»: «castello», cioè abitato fortificato, ch'è detto Muggia.

Il fertile promontorio marnoso-arenaceo su cui sorse era in antico entità topografica molto meglio definita e più isolata, divisa dall'entroterra non solo dal profondo solco del torrente Rabuiese, ma anche dalle foci e paludi salmastre dell'Ospo e del Risano, progressivamente interrate dal Medioevo ai giorni nostri. Delle sue fasi abitative antiche è ben noto l'importante abitato protostorico, con continuità romane, dell'altura di Elleri-Jelarij, che sovrasta appunto il solco del Rabuiese e la strada romana che lo percorse diretta in Istria.

Sul vertice collinare di Muggia Vecchia si suppone un altro insediamento protostorico, del quale si hanno però ben poche tracce. Né se ne hanno di significative circa un eventuale abitato romano d'epoca repubblicana o imperiale, periodi in cui un insediamento isolato su altura non avrebbe trovato qui motivo e contrasterebbe con i modelli abitativi extraurbani accertati, consistenti in ville rurali sparse e in abitati minori lungo le strade e presso gli approdi.

L'arroccamento al culmine interno del promontorio muggesano, in posizione arretrata dalla strada per l'Istria, risponde invece meglio alle ragioni strategiche dei «castella» edificati ex novo su alture defilate e difendibili dall'inizio del V secolo, quando il cedimento del sistema romano di sicurezza territoriale e confinaria espose gli abitanti sparsi del tempo di pace alle incursioni dei popoli nuovi; le vecchie popolazioni romanizzate che non potevano rientrare tra le mura urbane furono perciò raccolte in «refugia» fortificati e dotati di presidii mercenari o, più tardi, anche di colonie di soldati-contadini limitanei. L'assetto urbanistico regolare che si è ritenuto di individuare negli assi viari di Muggia Vecchia, attribuendolo ad epoca romana, corrisponde forse più credibilmente a quello stesso dei nuovi insediamenti bizantini di tal natura.

Delle cinque tra chiese e cappelle documentate in Muggia Vecchia, quella cimiteriale di San Michele ha dedicazione tipicamente altomedievale. Particolarmente interessante è anche la contiguità dell'antico toponimo «Mugla» (così come dell'affine Nugla presso Pinguente-Buzet, altro importante sito altomedievale) con l'antico alto-tedesco «(h)nujla», «vetta». Rimane comunque certo che la questione delle origini di Muggia (Vecchia) è ben aperta e rappresenta un tassello determinante per la ricostruzione delle vicende tardoantiche e altomedievali dell'importante settore altoadriatico. E al primo posto nell'indagine viene, come a Pinguente, proprio la necropoli. Vediamo come e perché.

La necropoli occupa la quota più elevata (197 metri del colle, spartita dal confine italo-sloveno. Essa prende nome dall'antica chiesetta-romitorio di San Michele, soppressa a fine '700 con le riforme giuseppine. Nel 1858-'64, per la rifortificazione del golfo di Trieste sulla vetta del San Michele fu costruita una cospicua batteria fortificata, disperdendo i resti della chiesetta e incidendo col fossato difensivo la stratificazione delle sepolture, che divennero così visibili nella sezione del vallo.

Nel 1896 L. Karl Moser, grande protagonista troppo spesso dimenticato dell'archeologia di queste regioni, ne compì una ricognizione iniziale, dandone una prima relazione ufficiale a Vienna (1897). Individuò alcune tombe a inumazione a cassetta aperte e altre intatte, tutte in grandi e spesse lastre di arenaria locale, e valutò in una ventina le tombe casualmente andate distrutte o depredate. Le sepolture avevano vario orientamento, e Moser ne descrisse due livelli: l'inferiore, di due sepolture singole in giacitura laterale, una danneggiata e l'altra intatta, con resti di cenere sul fondo; il superiore, con una sepoltura plurima, di più individui di varia età e in diverse posizioni, visibilmente sucessive tra loro.

Tutti i corpi risultarono moderatamente coperti di terra, e malgrado attenta ricerca Moser non rinvenne né ornamenti, né resti di abbigliamento, né corredi funebri. A margine egli annotò che nel 1887 altri avrebbero aperto qui un'altra tomba, rinvenendovi fibule a spirale, poi inviate al Museo di Venezia. Due crani ben conservati vennero consegnati dal Moser al Museo di storia naturale di Trieste, allora retto da Carlo de Marchesetti.

Nel 1897 Moser riprese l'indagine in due tornate, dandone nuova accurata relazione ufficiale. Nel vallo confermò la doppia stratificazione, alternata, delle sepolture, e nella sezione originaria del terriccio sovrastante individuò frammenti di carbone e d'argilla combusta; vi aprì ancora due tombe individuali, e nel versante prativo altre due individuali e sei collettive, che tutte confermarono le tipologie già descritte. In particolare, quelle individuali mostravano la giacitura laterale, e nella prima del vallo (la seconda era distrutta) si ritrovò lo strato di cenere, mentre nel terriccio si rinvenne la metà di una tazza infranta di terracotta.

In quasi tutte le tombe Moser osservò frammenti granulari bianchi e tenaci di calce. Alcuni scheletri incompleti fecero supporre sepolture secondarie o parziali, mentre altri mostravano posizioni anormali di parti ossee. Per l'assenza di corredi Moser paragonò queste sepolture a quelle, ritenute alamanniche, scoperte all'epoca in Svevia (Wuerdinger). Quasi contemporaneamente (1895-'97) poco lontano, presso Pinguente, A. Puschi aveva scavato sommariamente nella necropoli di Mejica (VII-VII sec. d.C.) ben 190 sepolture con e senza corredi e con riti funebri diversi.

A San Michele ritornò invece appena nel 1913 Carlo de Marchesetti, che aprì 15 tombe dandone a Vienna relazione di poche righe, constatando l'assenza di corredi e dichiarando che i resti ossei sarebbero risultati peraltro interessanti per lo studio dell'antica popolazione locale. Una prima relazione in questa chiave venne pubblicata nel 1934 da Raffaello Battaglia. Con disarmante sincerità, Battaglia dichiara la chiave ideologica della ricerca, affermando che «l'indagine antropologica ed etnica di queste province, come pure quella delle popolazioni tridentine, esula dal puro campo della scienza speculativa ed acquista anche uno speciale interesse nazionale e politico», qui sulla questione dell'antichità d'insediamento degli slavi (VI-VII secolo) che si voleva contestare nell'ambito delle vecchie teorie congiunte della razza-nazione e di un preteso «diritto storico», e se possibile addirittura pre-istorico, di dominanza.

Nella relazione analitica Battaglia fornisce solo alcuni dati craniologici, rinviando a successivo lavoro la pubblicazione dei dati «sulle sepolture e sul rito funebre», nonché sulle caratteristiche «razziali». Questo lavoro non risulta mai pubblicato, e in un successivo studio politico-propagandistico (1946) Battaglia del San Michele ripete soltanto i dati craniologici.

In questo campo vi era da tempo un certo imbarazzo regionale: le ceneri nelle sepolture indicavano rituali ancora semicristiani, come a Mejica, dove Puschi aveva già trovato scheletri troppo alti per essere di «razza latina» (tra i quali due femminili di ben 190 e 193 centimetri), prontamente inviati invece che a Vienna a Roma, dove scomparvero. I suoi stessi reperti a Trieste furono «dimenticati» sino al 1985-'86, quando vennero infine pubblicati da Michela Torcellan, dell'Università di Pisa, con l'appoggio dell'Istituto archeologico germanico di Roma, mentre in Istria la questione fu riaperta solo nel dopoguerra (in particolare da Branco Marusic).

(1 - continua)

Paura sul mare. Gli scrittori intravedono tempi più cupi

TORINO — Non poteva mancare, fra l'editoria «creativa», una rivista che si intitola «Minimum fax», primo foglio letterario che fa uso del telefono per la sua distribuzione. Il giornale, che ha dedicato al Salone del libro di Torino un numero speciale, ha per ora cento abbonati, in gran parte privati e biblioteche. Fondato quest'anno da uno studente di 22 anni, Marco Cassini, che ha il pallino del giornalismo «vecchia maniera», «Minimum fax» si compone di quindici pagine di cultura, inviate con il fax: poesie inedite, interviste ad artisti, autorecensioni, un laboratorio di scrittura a puntate.

Intanto, consuete note dolenti escono dal Lingotto, dove sui libri si fa sì vetrina, ma anche qualche conteggio. Per esempio, gli abitanti della sola Lombardia leggono più di tutto il Sud d'Italia messo assieme. Il mercato italiano ha chiuso il 1992 con un fatturato di tremila miliardi e mezzo, ripartito in duemila miliardi per la vendita di libri in librerie, edicole, remainder's e grande distribuzione, e mille miliardi per le vendite per corrispondenza. Ma i dati sono sempre strani: in dieci anni il numero delle opere pubblicate è raddoppiato (da 20 mila titoli a 40 mila), ma la tiratura per volume è calata: da una media di settemila copie dell'81 a quella di cinquemila nel '91. Però sono aumentati gli editori. Erano 2742 nel '91, sono saliti a 2814 nel '92.

Anche i convegni danno sostanza, come ogni anno, alla «kermesse» torinese. Ieri s'è parlato, su iniziativa del premio «Grinzane Cavour», della letteratura del Mediterraneo. All'appuntamento sono accorsi grandi scrittori dei paesi che si affacciano sul «Mare nostrum»: da Tahar Ben Jelloun (Marocco) a Assia Djebar (Algeria), da Adonis (Libano) a Luis Landero (Spagna), Da Raffaele Nigro (Italia) a Orhan Pamuk (Turchia).

Tante voci per scoprire quel che accomuna e quel che divide la civiltà mediterranea. «Viaggiare nel Mediterraneo - spiega Fernand Braudel - significa incontrare il mondo romano in Libano, la preistoria in Sardegna, le città greche in Sicilia, la presenza araba in Spagna, l'Islam turco in Jugoslavia. Significa sprofondare nell'abisso dei secoli, sino alle costruzioni megalitiche di Malta». Il Mediterraneo diventa metafora della mescolanza, del liquido intrecciarsi e allontanarsi dell'uguale e del diverso. Il suo simbolo è ben rappresentato - secondo il francese Dominique Fernandez - dall'androgino, dall'efebo greco che racchiude e mescola in sè il principio femminile e quello maschile. Ma è attraverso le epopee dell'Odissea e dell'Iliade che sono stati posti i primi interrogativi sull'uomo e sul cosmo.

Oltre che culla originaria della nostra civiltà, il Mediterraneo è anche un'area strategica per il futuro politico e culturale d'Europa. La convivenza tra le tre grandi religioni monoteiste, il nuovo confronto tra Nord e Sud, i flussi migratori sono solo un esempio delle sfide che lo coinvolgono. Sfide cui molti scrittori dell'area guardano con pessimismo. Se Tahar Ben Jelloun teme la perdita delle radici etnico-culturali, c'è chi, come il marocchino Mohamed Choukri, ha una visione addirittura apocalittica: «Crisi economiche, catastrofi ecologiche, guerre etniche locali che potrebbero facilmente degenerare in una guerra mondiale». E poi ancora: «Terrorismo, miseria, criminalità, contrabbando di materiale nucleare...». E allora - si chiedono gli scrittori giunti a Torino - perchè non ricominciare dalla cultura, per trovare il nostro «antico futuro»?

Pasinetti festeggia ottant'anni all'Università della California

WASHINGTON — L'Università di California a Los Angeles festeggia con un convegno di due giorni gli ottant'anni di Pier Maria Pasinetti, che da anni vive e insegna fra Venezia e la metropoli sul Pacifico. «Venezia - ha detto Gore Vidal - doveva aspettare il ventesimo secolo per avere il suo romanziere. Il mondo che Pasinetti ricrea non è meno complesso di quello di Proust, Joyce, Thomas Mann.

Ma le sue passioni sono differenti, come differente è Venezia rispetto a Parigi, Dublino o Lubecca». I colloqui sono organizzati dal Dipartimento di italianistica e riguarderanno tutti i romanzi dello scrittore.

CAPACI / UN ANNO FA L'UCCISIONE DI FALCONE, DELLA MOGLIE E DELLA SCORTA

Una strage, nessun imputato

CAPACI / IL SOCIOLOGO

«La piovra è temibile ma non invincibile»

Analisi di
Antonio La Spina
(Sociologo)

ROMA — Un anno dalla strage di Capaci, in cui hanno trovato la morte Giovanni Falcone, sua moglie e la sua scorta è una ricorrenza che impone di ricordare e riflettere, chiedendosi quale sia il bilancio della lotta contro la mafia, in questo anno, trascorso senza il suo principale protagonista. Fino a non molto tempo fa, per il senso comune la mafia era una piovra temibile, misteriosa, inafferrabile e invincibile. Proprio l'assassinio di Giovanni Falcone, nella sua avveniristica perfezione tecnologica, sembrò essere il segnale definitivo dell'onnipotenza della mafia, suggellato di lì a poco dallo sterminio di Paolo Borsellino e della sua scorta. Una morte, quella di Falcone, da sempre messa nel conto, e però relativamente poco prevedibile in un momento, in cui egli non nuoceva direttamente, ma puntava soltanto, avversato per chiusura ideologica o per ostilità personali da molti suoi colleghi, a dirigere la superprocura da lui voluta.

Eppure, quella che apparve come una manifestazione di onnipotenza si è poi rivelata l'inizio di una china discendente. Nell'anno che sta per chiudersi sono stati inferti a Cosa nostra colpi terribili: alcuni fra i boss più potenti e temuti finalmente catturati; patrimoni ingenti posti sotto controllo o sequestro; pentiti sempre più numerosi e sempre meno appartenenti alla mafia perdente dunque collegati strettamente ai capi mafia vincenti; rivelazioni che puntano sempre più in alto; magistrati e poliziotti sospettati di collusione rimossi o inquisiti.

Si può parlare, in definitiva, di una fase di crisi della mafia (il che ovviamente non significa che possiamo rilassarci; al contrario, è il momento di intensificare l'impegno per concludere l'opera). Molte sono le domande da porsi: la crisi porterà, o ha già portato, a un avvicendamento ai vertici? Porterà a una modificazione della struttura interna di Cosa nostra, o non ne è piuttosto l'effetto? Qual è il ruolo di condizioni esterne all'organizzazione, quali l'emergere di concorrenti (la Stidda), l'intensificarsi della repressione poliziesca, l'adozione della recente legislazione in tema di pentiti, custodia preventiva, superprocura, superpolizia? Infine, è da prevedere un atteggiamento difensivo, ovvero un contrattacco?

A molte di queste domande risponderanno esaurientemente gli storici. Certo è che ormai la mafia ha perso, in parte, la faccia, vale a dire la sua fama di invincibilità, davanti a un opinione pubblica sempre più vigile e fiduciosa. La crisi non è nata oggi. Viene da più lontano. Ed essa può portare, plausibilmente, a una recrudescenza delle azioni dimostrative (proprio la strage di Capaci può esserlo stata in parte). Infatti, sempre più numerose sono le notizie di attentati, stavolta sventati. E assai significativa è l'autobomba contro un facitore di opinioni come Maurizio Costanzo, peraltro rimasto indenne. Ci piace pensare che tutto ciò sia il segno di una mafia non più invincibile nè infallibile, che reagisce scompostamente all'attacco contro di lei iniziato da Giovanni Falcone.

L'auto blindata sulla quale viaggiava il giudice Giovanni Falcone assieme alla moglie e all'autista: a un anno da quella strage di mafia non si sono ancora trovati i responsabili.

CALTANISSETTA — Ad un anno dalla strage non ci sono imputati. Migliaia di pagine di verbali di interrogatorio hanno ricostruito la vicenda umana e professionale di Giovanni Falcone, alla ricerca di una pista privilegiata capace di indicare immediatamente movente (inteso come movente finale) e mandanti.

Falcone era un magistrato che viveva con la morte cucita addosso sin da quando, 13 anni fa, aveva assestato un colpo durissimo alla mafia dell'eroina, alla così detta «pizza connection».

La lettura che sembra avere maggior possibilità di risultare alla fine privilegiata, secondo indiscrezioni, può così riassumersi: Falcone è stato colpito alla vigilia del suo insediamento al vertice della Direzione nazionale antimafia, il ruolo oggi ricoperto da Bruno Siclari.

La mafia aveva prima dato tranquillità a Palermo, mentre i boss liberi si ingegnavano a trovare i canali migliori per «aggiustare» il maxiprocesso a beneficio dei boss reclusi e già condannati in primo e secondo grado. La sentenza d'appello, in qualche misura più mite del primo verdetto, aveva autorizzato speranze e per coltivarle si era deciso di non allarmare l'opinione pubblica con delitti di livello. La sentenza di Cassazione (30 gennaio 1992) fu una doccia gelata.

Non vi erano più motivi per non reagire. Ma a questa componente di vendetta se ne sarebbe affiancata una seconda, «utilitaristica». La ricomposizione di un'intesa politica al Csm aveva dato via libera a Falcone per la prestigiosa carica di superprocuratore. Dunque un uomo che mai era uscito dalla trincea ora sarebbe addirittura salito sugli spalti. Bisognava fermarlo per impedirgli di gestire i pentiti che uscivano dalle file dei corleonesi. La strage, insomma, avrebbe puntato a scongiurare il pericolo che fosse proprio Falcone ad indagare sulle rivelazioni di Gaspare Mutolo la cui disponibilità a collaborare era stata acquisita addirittura alla fine del 1991.

Durante un anno di indagini, anche con il contributo dell'Fbi, i magistrati hanno ricostruito in ogni dettaglio l'attentato di Capaci, tipo e quantità di esplosivo gelatinoso, inneschi, radiocomandi. Dispongono anche di sei identikit del commando che ha operato, e forse del Dna di uno di essi derivato dai mozziconi di sigarette trovati accanto ad un impianto di sollevamento dell'acqua dal quale venne spedito il comando radio che fece saltare in aria un tratto di autostrada.

Rino Farneti

CAPACI / DA QUEL GIORNO LO STATO E' DIVENTATO PIU' FORTE

«Il peggior affare della Cupola»

PALERMO — Giovanni Falcone e Paolo Borsellino l'ultimo servizio lo hanno reso al loro Paese morendo. Morendo così come sono morti. Le stragi, l'ondata di emozione suscitata, questa volta non si è stemperata, non è stata riassorbita. Ha invece fondato una svolta nella lotta alla mafia. Una svolta che Falcone e Borsellino avevano forse soltanto sognato e che per realizzarsi ha dovuto attendere la morte violenta dei giudici, di Francesca Morvillo, di otto agenti di scorta.

Da Capaci ci separa appena un anno, ma a ben guardare il quadro delle inchieste giudiziarie ha registrato un salto di qualità e di intensità senza precedenti. I giudici di Palermo e di Caltanissetta oggi scandagliano dentro un baratro al cui orlo, forse, Falcone e Borsellino si erano soltanto avvicinati, senza riuscire a scorgerne profondità e reali contenuti. Le inchieste sono in corso, molti atti appartengono al segreto istruttorio. Non si possono anticipare sentenze di condanna o di assoluzione, ma ciò non toglie che un giudizio sul contesto della direttrice di marcia è già emerso in modo netto. Le inchieste ipotizzano un forte nesso tra pezzi deviati dello Stato e Cosa nostra. Ed il giudizio politico su questi inconfessabili punti di riferimento del sistema di potere mafioso è già stato fissato dall'Antimafia.

Dalla relazione di Luciano Violante, Salvo Lima, ucciso il 12 marzo del 1992, è indicato come garante del rapporto tra un pezzo del sistema politico ed istituzionale e Cosa nostra. Da Lima la mafia si attendeva come in passato un intervento risolutore, capace di liquidare in Cassazione i rigori del maxi processo. Non avere ottenuto ciò che era nelle attese ha fondato la decisione della commissione provinciale di Palermo di condannare a morte Lima.

In questo la relazione Violante è coincidente con le valutazioni contenute nell'ordine di custodia in carcere emesso dai giudici per i boss accusati del delitto. Ma la Procura, diretta da Gian Carlo Caselli, è andata oltre: ha sviluppato la ricostruzione del rapporto tra mafia e politica decidendo di accertare, con il consenso ottenuto dal Parlamento, se «per le esigenze di Cosa nostra» Lima si rivolgesse al suo «referente romano», cioè a Giulio Andreotti. Così sostengono alcuni pentiti, in dichiarazioni tutte da verificare.

La valenza di questa direttrice di marcia è innanzi tutto politica. «Toccando» Andreotti è stato lanciato implicitamente un forte segnale. Dopo le stragi i magistrati di Palermo hanno detto con chiarezza che nessun santuario può ritenersi al riparo, pretendere o vantare un diritto all'immunità.

Questa strategia processuale si riannoda al sacrificio di Falcone e Borsellino. Il consenso popolare che circonda oggi (e non ieri) la magistratura palermitana nasce proprio dall'emozione provocata nel Paese dalle stragi. Claudio Martelli aveva visto giusto: la cieca violenza di Capaci ha costituito «il peggior affare di Cosa Nostra».

Ma i santuari indagati non sono soltanto politici. Il sistema di relazioni mafioso aveva altri addentellati. Alla vigilia di Natale è stato arrestato Bruno Contrada, dirigente del Sisde. E' accusato di collusione con il nemico. Gli atti che lo riguardano hanno superato una prima verifica di legittimità della Cassazione. Il che non significa che sia colpevole. Ma anche in questo caso lo scenario delineato serve a capire «come» la mafia abbia potuto mantenere per anni una sostanziale supremazia sullo Stato: lo ha infiltrato. E del resto l'ombra «talpe», in qualche modo necessarie a spiegare i misfatti mafiosi, aleggia su inchieste, processi, irrisolti misteri di Palermo. Ed è sicuramente significativo che l'inchiesta contro Bruno Contrada sia anche al vaglio dei giudici nisseni che devono dare un nome a mandanti ed esecutori delle stragi di Palermo.

Neppure la magistratura si salva. Una tragedia umana, lacerante, terribile tratteggiare questo terzo contesto. Domenico Signorino, che al maxi processo ha rappresentato lo Stato contro Cosa nostra, si uccide non appena un pentito lo addita come un anello di collusione della catena che unisce mafia-istituzioni. La morte del magistrato impedisce di leggere sino in fondo l'accusa, ma resta pur sempre il fotogramma di un possibile modo di essere di Palermo e della sua terribile piaga.

Rino Farneti

Paolo Borsellino

CAPACI / MIGLIAIA DI LETTERE

«Albero Falcone», simbolo nella battaglia alle cosche

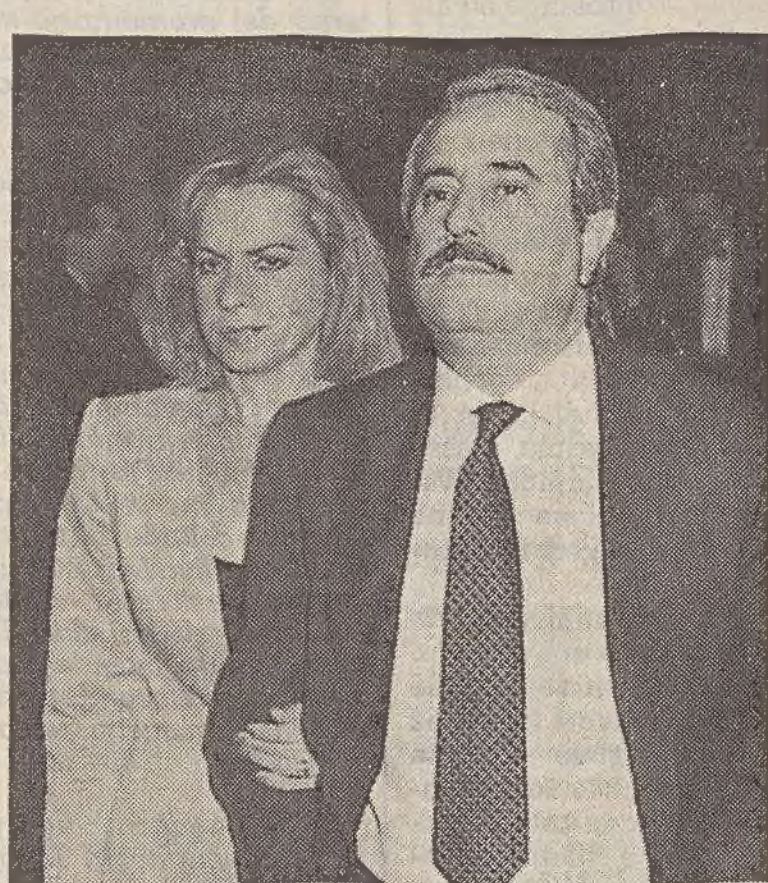
PALERMO — Un anno dopo la strage di Capaci, il solitario e contorto albero di magnolie sul marciapiede di via Notarbartolo, davanti all'ingresso dello stabile dove abitavano Giovanni e Francesca Falcone, continua ad essere meta incessante di pellegrinaggio. Chi depone un fiore, chi un biglietto, chi un disegno per ricordare il «giudice buono», come lo definisce una bambina di sei anni in un foglietto scritto con grafia incerta. L'albero Falcone è diventato così, nell'immaginario collettivo, un simbolo della lotta alla mafia. Ancora oggi in via Notarbartolo continuano ad arrivare migliaia di lettere da ogni parte d'Italia e dall'estero. I postini le recapitano ogni giorno anche se molte sono indirizzate semplicemente all'«Albero Falcone» o «Per Giovanni Falcone», proprio come se fosse ancora vivo. Una raccolta delle testimonianze più significative è già stata pubblicata dalla Fondazione intestata al magistrato ucciso. Le sorelle, Maria e Anna Falcone, stanno adesso pensando ad una nuova edizione del libro. «Non è facile — spiegano — perché si tratta di leggere e catalogare in modo sistematico un materiale enorme».

Proviamo a sfogliarlo insieme. C' è una lettera di Marco, 23 anni, di Cesena, studente in legge, che dice di avere appeso la foto di Giovanni Falcone nella sua stanza: «A te dedicherò la mia laurea — scrive — cercando di svolgere la professione seguendo il tuo esempio».

Anche Mattiella, una studentessa di 14 anni, promette al giudice Falcone di diventare «un buon magistrato antimafia» e aggiunge con rimpianto: «Quanto sarebbe stato bello conoscerla, parlare di mafia insieme, capire alcune cose su Palermo».

Marina, 25 anni, scrive da Tertenia, in provincia di Nuoro. E' una ragazza sarda come Emanuela Loi, l'agente di scorta assassinata insieme con il giudice Paolo Borsellino. Marina, sposata da un anno, vuole arruolarsi in polizia: «una passione che gli ultimi tragici fatti di cronaca hanno acceso ancora di più e che ho anteposto a tutto, perfino al desiderio di avere un figlio». Anna, 17 anni, di Gallarate (Varese) indirizza una lunga lettera di undici pagine a Maria Falcone. «Quell'orribile 23 maggio — ricorda — mi è crollato il mondo addosso. Io credevo in suo fratello e nel giudice Borsellino e credo tuttora che la loro opera e i loro sogni debbano camminare sulle gambe non di una sola persona ma di tutta l'Italia».

CAPACI / IL GIUDICE UCCISO NEI RICORDI DEL COLLEGA VIGNA

«Sia da esempio per tutti»

Il giudice Falcone con la moglie Francesca Morvillo.

FIRENZE — Un colpo terribile per tutti quelli che lo conoscevano e avevano lavorato con lui nella battaglia contro la mafia. Una grande perdita per la giustizia in Italia: Falcone ha giocato un ruolo centrale nell'attacco al crimine organizzato e ai narcotrafficanti, secondo Pier Luigi Vigna procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Firenze.

Vigna se ne sta barricato a macinare lavoro nella sua stanza al secondo piano di Palazzo San Firenze. Ha talmente da fare che riduce ai minimi termini gli scambi sociali e l'uso stesso della parola. «A parte i ricordi umani — dice il procuratore Vigna — l'importanza fondamentale dell'attività di Giovanni Falcone è stata quella di aver distrutto con il maxi-processo i miti dell'invincibilità e dell'inafferrabilità di Cosa Nostra, dimostrando che anche la mafia poteva essere processata».

Vigna misura le parole, ripercorre con la memoria gli incontri, le scene, i viaggi con Falcone ma non cade nel sentimentalismo. «Un altro effetto fondamentale di quel processo — prosegue l'alto magistrato fiorentino — fu che la mafia veniva individuata come una realtà criminale, mentre in precedenza si era in più occasioni ritenuto che essa fosse quasi connaturale alla cultura siciliana e ciò ha permesso di stabilire un taglio netto tra la criminalità mafiosa nella società civile anche siciliana che da allora ha manifestato sempre più la propria volontà di sottrarsi all'assoggettamento di Cosa Nostra».

La piovra non è più invincibile. L'ultima prova è la cattura di Nitto Santapaola, il numero 2 di Cosa nostra. Per il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, magistrato di punta della Dda diretta da Vigna, protagonista di numerose inchieste fra cui quella deñominata «Torre d'acciaio». Fu proprio durante le indagini sui trafficanti di cocaina che Nicolosi conobbe Falcone. I ricordi di Nicolosi sono strettamente legati alle inchieste, alle indagini sui clan mafiosi, condotte da Falcone. «Una sera mentre eravamo a cena — ricorda Nicolosi — il discorso cadde su una intercettazione telefonica tra due mafiosi italo-americani. Uno degli interlocutori diceva: «Falcone può andare a raccogliere fagioli» riferendosi all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Eravamo nell'88. Falcone rimase in silenzio poi disse: «Inutile fare le indagini se non riusciamo a prendere i grandi latitanti». Era il suo chiodo fisso. Peccato che solo dopo la sua morte, la caccia ai latitanti sia stata intensificata con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti».

Solo dopo la morte di Falcone, lo Stato ha reagito, il popolo siciliano ha manifestato, ha detto basta con la criminalità organizzata. Nicolisi però nel ricordare il collega Falcone, non manca di sottolineare come Giovanni non avesse molti amici tra i magistrati. Il magistrato fiorentino ricorda che «solo ora dopo la sua morte si sono scoperti molti amici di Falcone».

Serena Sgherri

«Bisogna fare breccia nella mafia con i guanti gialli»

PALERMO — Per la prima volta, ad un anno di distanza dalla strage di Capaci, un procuratore aggiunto e tre sostituti della direzione distrettuale antimafia della procura di Palermo rompono il silenzio per analizzare i risultati raggiunti, i mutamenti della strategia giudiziaria e le nuove prospettive della lotta contro la mafia. L'aggiunto Guido Lo Forte e i sostituti Gioacchino Natoli, Roberto Scarpinato e Antonio Ingroia hanno accettato di fare il punto sulle indagini contro Cosa Nostra, parlano delle sue «relazioni esterne», dei rapporti con la politica e le istituzioni e descrivono il clima di rinnovata unità all'interno dell'ufficio. Infine, lanciano un appello al Paese: «La strada è quella giusta, adesso bisogna non dimenticare. Per sconfiggere la cultura della delega, occorre il massimo sostegno dell'opinione pubblica».

Da quel 23 maggio di un anno fa, «è passato solo un anno, ma sembra trascorso un secolo — dice Antonio Ingroia — questo dimostra che si sono persi decenni. Un anno fa la Procura viveva una situazione di forte crisi e di contraddizioni che si preparavano ad esplodere. Una crisi di credibilità aveva investito la direzione dell'ufficio e punto di riferimento di molti magistrati era diventato Paolo Borsellino, capace di mediare, di impedire l'esplosione delle contraddizioni. La strage di via d'Amelio ha fatto saltare ogni possibilità di mediazione».

«A quel punto — ricorda Roberto Scarpinato — otto di noi hanno presentato le dimissioni. L'esplosione delle contraddizioni, in ufficio, ma soprattutto nel paese, ha prodotto una serie di risposte concrete. La classe politica ha fornito alcune importanti risposte, prima fra tutte la legislazione premiale per i pentiti». «Ed è mutata, in una parola, la filosofia di fondo della Procura — interviene Guido Lo Forte — si è fatto tesoro degli insegnamenti di Falcone e Borsellino, è stata elaborata una strategia di attacco contro Cosa Nostra su tre versanti: 1) colpire la direzione strategica della mafia; 2) colpire l'apparato militare; 3) recidere i rapporti ramificati negli anni con gli apparati istituzionali e con la società civile».

Le indagini condotte sinora hanno consentito di individuare, secondo i giudici, una «zona grigia di collusioni con uomini delle istituzioni» tuttora oggetto d'indagine. «Il fenomeno di inquinamento delle istituzioni, come il senso comune da tempo avvertiva, è davvero rilevante — sostiene Ingroia — in questo settore esiste, e non solo per colpa nostra, un forte ritardo nelle indagini. C'è sì un deficit di fonti di prova, ma c'è anche un deficit di iniziativa. Esso nasce anche da una prudenza necessitata, dalla sensazione di chi ci ha preceduto in queste indagini che "chi tocca i fili muore". Oggi il sostegno dell'opinione pubblica è tale che non si può non toccare quei fili».

Secondo i quattro magistrati, il consenso della società civile è indispensabile per proseguire la lotta contro la mafia con risultati positivi. «Non c'è più spazio per improvvise inversioni di rotta — afferma Gioacchino Natoli — o per malintesi garantismi, come è avvenuto nel passato». «E soprattutto bisogna smetterla con la cultura della delega — aggiunge Scarpinato — di attendersi cioè tutto dalla magistratura e dalle forze di polizia».

Su questo punto, Ingroia non è ottimista: «Manca ogni capacità progettuale necessaria a togliere consenso al "sistema mafia" che, oggi più che mai, appare in grado di fornire alla gente risposte socio-economiche concrete». Se a Milano il pool di magistrati dell'inchiesta «mani pulite» ha raccolto grandi risultati, lo stesso non può dirsi, nonostante le indagini avviate, per il pool di Palermo: e di questo i giudici sono consapevoli. «La differenza sta nella qualità delle fonti di prova — conclude Ingroia — perché i colleghi di Milano hanno collaboratori qualificati, nel senso che appartengono alla classe dirigente. I nostri pentiti possono avere notizie degli uomini più esposti. Fintantoché non avremo la possibilità di fare breccia anche tra la "mafia con i guanti gialli" non potremo raggiungere gli stessi risultati».

MAFIA / SULLA MORTE DI FALCONE - SECONDO TINEBRA - L'OMBRA DEI SERVIZI SEGRETI DEVIATI

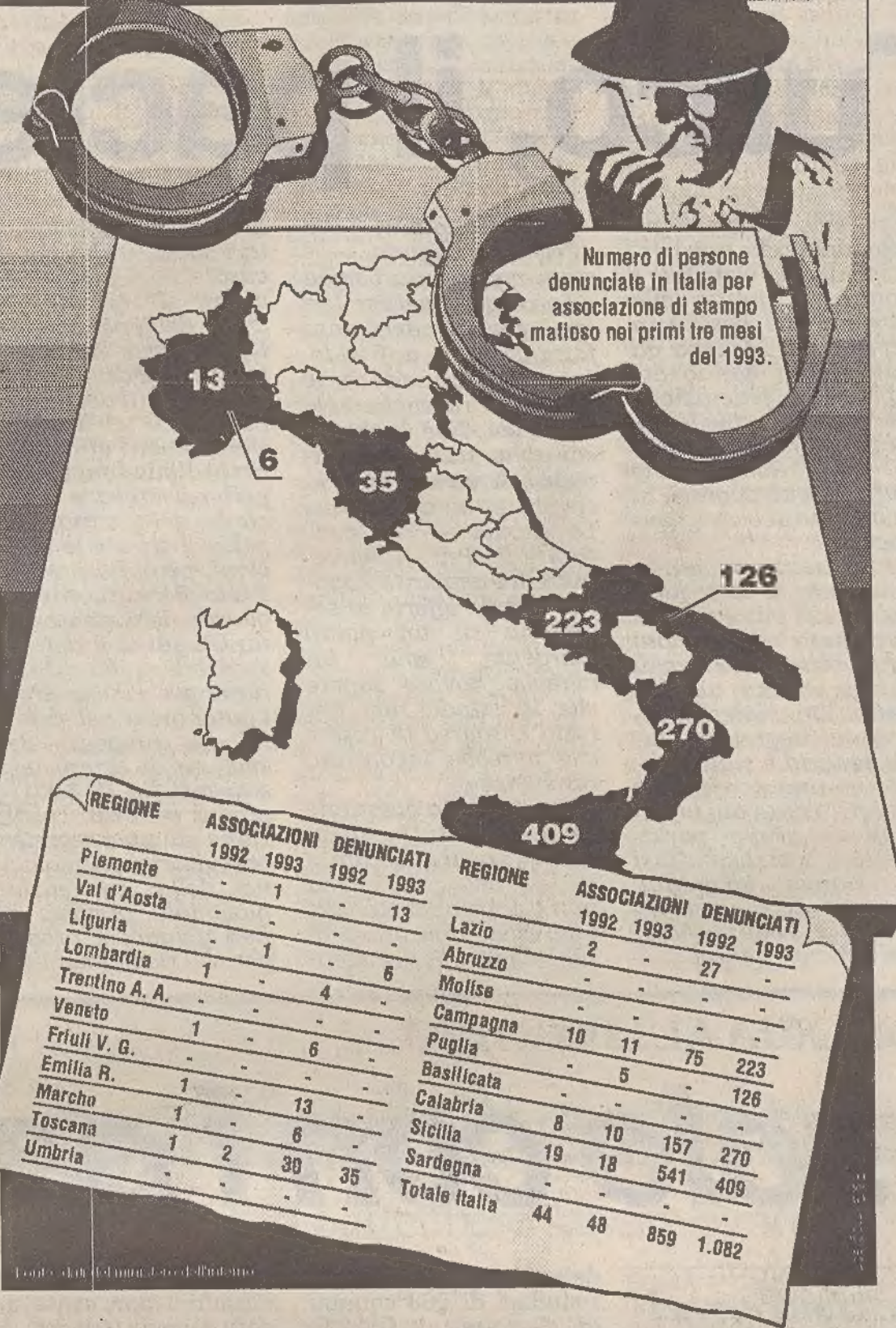
Capaci: c'è una zona grigia

CALTANISSETTA — Giovanni Tinebra, procuratore della repubblica di Caltanissetta, ha tracciato un ampio quadro dello stato delle indagini sulle stragi di Capaci e di via D'Amelio. La Procura punta a diradare quella che definisce una «zona grigia», e cioè ad accertare se esistano e quali siano forze estranee a Cosa Nostra che potevano avere un coincidente interesse nell'uccisione di Falcone e Borsellino e più in generale nello stragismo mafioso. E a questo proposito si è saputo che Bruno Contrada il funzionario del Sisde arrestato alla vigilia di Natale, è stato interrogato il 27 gennaio scorso da due magistrati di Caltanisetta sulla circostanza di un incontro con due «mister x» che forse potrebbero dire qualcosa sulla strage di Capaci.

Dice Tinebra: «La procura avrebbe già potuto compiere scelte operative che però sarebbero state idonee a provocare un solo commento »Tutto quì? sempre e solo la Cupola? «. E cioè la Procura ha rifiutato una semplice ed immediata applicazione del »Teorema Buscetta«, secondo il quale strage e delitti di livello debbono essere autorizzati dalla Commissione. Scegliendo la strada di attendere, di scavare ancora più in fondo, di »non accontentarsi« Tinebra è consapevole di addentrarsi, per scandagliarla in quella che definisce »la nebbia che copre la così detta zona grigia«. Operare in qesta direzione ed a tutto campo equivale a rispondere a tutta una serie di interrogativi, precisa Tinebra: »Cosa Nostra ha avuto appoggi dall'esterno, cioè da uomini che non sono organici alla mafia? «. Ed ancora: »La decisione di portare a termine una strage scelta che è solo della Commissione - è stata supportata da 'intenzioni che venivano solo dall'esterno«. Fatta questa lunga ed articolata premessa il Procuratore di Caltanissetta spiega che nell'ambito di questa strategia investigativa »è stato anche interrogato il questore del Sisde Bruno Contrada. La sua posizione va chiarita. Di più non posso dire«.

Questo non significa che a Contrada sia stato contestato uno provvedimento specifico in relazione alle inchieste, ma che la magistratura che indaga sulle stragi ha sentito il bisogno di acquisire la testimonianza di uno 007 che secondo il provvedimento emesso a Palermo, già esaminato ed avallato dalla Cassazione sotto il profilo della legittimità, è imputato di concorso in associazione a delinquere di stampo mafioso.

Rino Farneti

REGIONE	ASSOCIAZIONI 1992	ASSOCIAZIONI 1993	DENUNCIATI 1992	DENUNCIATI 1993
Piemonte	-	1	-	13
Val d'Aosta	-	-	-	-
Liguria	-	1	-	6
Lombardia	1	-	4	-
Trentino A. A.	-	-	-	-
Veneto	1	-	6	-
Friuli V. G.	-	-	-	-
Emilia R.	1	-	13	-
Marche	1	-	6	-
Toscana	1	2	30	35
Umbria	-	-	-	-
Lazio	2	-	27	-
Abruzzo	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-
Campagna	10	11	75	223
Puglia	-	5	-	126
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	8	10	157	270
Sicilia	19	18	541	409
Sardegna	-	-	-	-
Totale Italia	44	48	859	1.082

MAFIA / CRAXI HA PAURA DELLE BOMBE

'Continuerò a stare all'estero'

Bettino teme altri attentati a... orologeria politica

ROMA — «Sono stato fuori, all'estero. D'altronde, che ci stavo a fare qui in Italia? A prendermi le bombe? Anche adesso sono di passaggio. Sto per ripartire e per un po' continuerò a fare così. Poi si vedrà». Lo dice l'ex segretario del Psi Bettino Craxi in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di «Panorama» e di cui il settimanale ha anticipato una sintesi.

«Me ne sono andato in giro per il mondo. Non ho avuto nessun problema. Volevo vedere un po' di amici, anche per capire meglio che cosa sta avvenendo in Italia. Perché è tutto molto, molto strano». Alla domanda su dove sia stato, Craxi risponde: «Sono stato al Cairo e, al ritorno, a Parigi». L'ex segretario socialista parla anche degli attentati dinamitardi e degli arresti di mafia. «Siamo arrivati agli attentati. Ma l'avevo previsto, mi pare. L'avevo detto che si sarebbe giunti anche a questo, e puntualmente ci siamo. Temo che ci saranno altre bombe, dopo quella in via Fauro. Perché? Perché oltre a una giustizia a orologeria politica, in Italia esistono anche le bombe a orologeria politica. Basta riandare indietro nel tempo. Negli ultimi 30 anni siamo vissuti in Italia, no? Bene, in questi trent'anni sono esplose bombe di cui non s'è mai saputo né chi le ha messe né chi erano i mandanti.

MAFIA / LA NO-STOP TELEVISIVA DI COSTANZO E SANTORO

Se tv vuol dire lotta

Roma — Santoro e Costanzo hanno condotto, fra le venti e trenta di giovedì sera e le due e trenta del mattino di venerdì una straordinaria maratona televisiva in ricordo di Giovanni Falcone.

E ciò a pochi giorni di distanza dall'attentato di Via Ruggero Fauro, a Roma, che come obiettivo aveva molto probabilmente la televisione; o meglio il più popolare, il più scaltro, forse il più abile fra i conduttori televisivi: Maurizio Costanzo. Sì, perchè se Santoro è lucido, freddo e talvolta insinuante, Costanzo è insieme sornione e appassionato, distaccato e coinvolgente; se Santoro dialoga con piazze che urlano il loro sdegno o la loro passione politica, Costanzo è il regista e protagonista, in teatro, di una grande commedia umana nella quale fa venire allo scoperto sentimenti profondi, stati d'animo diffusi che trovano sempre un interprete individuale.

In altre parole, mentre i programmi di Santoro favoriscono l'identificazione del pubblico con un collettivo, quelli di Costanzo puntano all'identificazione con un individuo: che si tratti della psichiatra, della sorella di un carabiniere trucidato dalla mafia e stranamente dimenticato, o della giovane vedova di un agente della scorta di Falcone che chiede di poter rendere omaggio davanti alle telecamere alla memoria del marito, con un lungo, straordinario, solitario applauso. Costanzo, insomma, si identifica in qualche modo con la televisione: la televisione delle emozioni e dei problemi quotidiani, dello scontro di idee e dell'impegno, delle individualità e della gente comune.

Forse per questo suo carattere di simbolo. Cosa Nostra ha ritenuto di colpirlo, o di «avvisarlo» con energia. Non è bastato davvero. Anzi: alla vigilia dell'anniversario dell'eccidio di Falcone, intorno a Costanzo si sono stretti i giornalisti delle altre televisioni, i cronisti di mafia, i politici e i magistrati, i familiari delle vittime degli attentati e la gente comune. Insieme, hanno testimoniato, analizzato, dibattuto, ricordato, preso impegni. Ne è uscita, nel complesso, la lucida ricostruzione della struttura, della gerarchia, degli obiettivi di Cosa nostra, che per primo Giovanni Falcone aveva messo a fuoco e cominciato a colpire ricorrendo ad una strategia globale; una strategia fondata non sulla cultura del sospetto e della denuncia fine a se stessa, non sulla persecuzione di singoli reati, ma sull'attacco al cuore di Cosa nostra, ai suoi capi, ai suoi traffici, alle sue operazioni finanziarie.

Una strategia che vede lo stato e i cittadini identificarsi in un impegno comune e che rigetta l'invettiva contro le istituzioni di giudici, ora parlamentari, come Alfredo Galasso.

Una strategia che, dopo il sacrificio di Falcone e Borsellino, dopo l'indebolimento di una certa classe politica, dopo il maxiprocesso di Palermo, sembra ora rivelarsi vincente. «E' un comodo alibi — diceva Falcone a Galasso due anni fa in diretta video — scaricato tutto sullo Stato». Era infatti illogico e irrazionale prendersela con Falcone perchè aveva scelto di combattere la sua battaglia dal centro, dal ministero della Giustizia.

Oggi è chiaro che Falcone aveva visto giusto. E' chiaro che il tumore mafioso si estirpa con l'impegno congiunto delle istituzioni dello Stato, dei cittadini di Palermo e di Bergamo, di Trapani e di Varese, favorito ed esaltato dai mass media, e dalla televisione in particolare. Si, perchè Cosa Nostra va combattuta in Sicilia, ma anche a Milano e a Zurigo, a Como e a New York.

E non c'è mobilitazione di massa che tenga se i poteri istituzionali non offrono gli strumenti per la guerra, se i mass media non li pungolano quotidianamente. Bene hanno fatto, dunque, Costanzo e Santoro a tenerci sei ore davanti al video; bene hanno fatto a trasformare una non-stop televisiva in una straordinaria vicenda drammatica, per ciò stesso spettacolare, che molti italiani hanno ritenuto più avvincente della finale della Coppa d'Inghilterra o del film con Sidney Poitier.

MAFIA / ALLARME TRA I GIUDICI SICILIANI

'La nostra vita è a repentaglio'

Molti magistrati si sentono nel mirino delle cosche

PALERMO — Tracce cospicue, ora prove documentali: in troppe inchieste sui delitti di livello, sulle stragi della mafia si intravvede la «talpa». Informazioni preziose, insomma, escono dagli apparati dello Stato , con complicità attive o per insipienza, e finiscono con il guidare, con il rendere certa la mano dei killer. Tutto questo mette continuamente a repentaglio la vita dei magistrati di Palermo.

E' un problema terribile, dibattuto all'indomani di tanti «funerali di Stato» e tuttavia ancora drammaticamente aperto: «Ormai ci siamo rassegnati- denuncia Roberto Scarpinato, sostituto procuratore - molti di noi sono vivi non perchè il sistema complessivo di sicurezza sia adeguato ma solo perchè Cosa Nostra ha deciso che non è ancora giunto il momento di colpire». Ci sono casi di giudici che per ottenere una sufficiente zona di protezione davanti casa hanno dovuto «trattare» per settimane, ottenendo via via modifiche successive dell'originario ed insufficiente sistema di sicurezza.

Il prefetto Giorgio Musio un mese fa aveva minacciato le dimissioni se «il livello di efficienza non si fosse alzato» ed aveva osservato: «Certi servizi vanno migliorati con maggiore sensibilità occorrono più fantasia, più grinta e determinazione in una realtà che non consente disattenzioni. In una parola, bisogna svegliarsi».

Alla vigilia della strage di Capaci, in conversazioni telefoniche su cellulari (casualmente intercettate a Catania) coloro che stavano preparando l'attentato dimostravano di essere perfettamente a conoscenza degli spostamenti di Giovanni Falcone e di sua moglie. Dopo la strage di via D'Amelio gli inquirenti trovarono le prove di intercettazioni telefoniche sull'utenza della mamma di Paolo Borsellino.

Tenendo conto di questi fatti otto sostituti procuratori di Palermo, nel luglio scorso, firmarono un documento che in sostanza chiedeva allo Stato di dire se fosse o meno in grado di mettere in campo un complesso di misure per difendere efficacemente la loro vita. «Dopo mesi di incontri- scontri con i responsabili dell'ordine pubblico, dopo avere riempito intere pagine di verbali indicando i tantissimi momenti di debolezza, di disfunzione del sistema di protezione - sostiene Scarpinato - abbiamo capito che la frammentazione delle competenze, il gioco dello scaricabarile, le superficialità, le disattenzioni, la maniera burocratica con la quale viene affrontato il problema costituiscono ostacoli pressochè insormontabili».

Parecchie sordità permangono e di questo i magistrati più esposti sul fronte della lotta alle cosche si dolgono. Non soltanto perchè da tutto ciò dipende anche la loro vita. L'imperfetta organizzazione della protezione costituisce per loro anche una spia della sottovalutazione del pericolo.

In breve

Trafficante trevigiano estradato dalla Romania

ROMA — Tino Beghetto, 42 anni di Tombolo (Treviso), ricercato da due mesi per traffico di stupefacenti, è stato rintracciato in Romania, estradato e trasferito in carcere dalla squadra mobile della polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino. Beghetto, è arrivato al «Leonardo da Vinci» con un volo Alitalia proveniente da Bucarest. La polizia rumena, lo aveva sorpreso con 129 chili di cocaina pura, in stato solido.

Vigili del fuoco in elicottero salvano due turisti austriaci

L'AQUILA — I piloti dei vigili del fuoco, alcuni alpinisti del Cai e la Guardia di finanza hanno salvato due turisti austriaci, precipitati in un crepaccio a quota 2.600 metri di sul Gran Sasso. I due, ricoverati a L'Aquila, sono Peter Felber di 51 anni e Joseph Krassel. Il primo è stato sottoposto a Tac, il secondo è più grave: prognosi riservata. Gli austriaci erano in ascensione lungo la «via direttissima» del Corno Grande, alto quasi 3.000 metri. A quota 2.600 il penultimo della cordata è scivolato, trascinando l'ultimo con sè per oltre 600 metri, tra neve ghiacciata e sassi, fino in fondo ad un crepaccio.

Catania: fermato un «mago» che sfruttava donne deboli

CATANIA — Gaetano Barbarino, di 31 anni, noto come «mago Antares», è stato fermato da agenti di polizia del tribunale di Catania su disposizione del sostituto procuratore Sebastiano Ardita per sfruttamento della prostituzione. Secondo l'accusa, l'uomo era il direttore del centro «Antares» specializzato in «massaggi rilassanti» in cui clienti senza problemi economici e disposti a pagare anche milioni di lire potevano avere incontri sessuali. Il mago Antares, sceglieva le donne tra persone fragili psicologicamente o in difficoltà economiche che si rivolgevano a lui come mago. Per non farsi riconoscere dal cliente le donne si presentavano con maschera e parrucca.

Disoccupato napoletano insidia una dodicenne

NAPOLI — Un disoccupato di 28 anni — indicato dalla polizia solo con il nome, Vincenzo — è stato arrestato per atti di libidine violenta, violenza privata e maltrattamento ai danni di una bambina di 12 anni, orfana. L'ultimo episodio di libidine, è avvenuto l'altra notte, quando Vincenzo è entrato nel letto della bambina, che dormiva.

TANGENTOPOLI: ANCORA UN'ONDATA DI AVVISI DI GARANZIA TRAVOLGE I POLITICI

Nell'inchiesta Mammì e la Bono Parrino

L'ex ministro repubblicano ha annunciato le dimissioni da parlamentare per rinunciare all'immunità

MILANO — Un'altra ondata di avvisi di garanzia si abbatte su parlamentari: oltre a «vecchie conoscenze» come Craxi, Cariglia, Moschetti, nuovi deputati vengono coinvolti a vario titolo nell'inchiesta «mani pulite». I giudici milanesi hanno inviato informazioni di garanzia a Vincenza Bono Parrino, ex ministro socialdemocratico dei Beni Culturali e Oscar Mammì, repubblicano, già titolare del dicastero delle Poste e Telecomunicazioni. Nei loro confronti viene contestato il reato di ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei ministri. Con loro, hanno ricevuto l'avviso il socialista Giulio Di Donato (per la prima volta chiamato in causa dai giudici di Milano dopo le numerose contestazioni avanzate dai magistrati napoletani), il democristiano Giorgio Santuz, il socialista Nicola Butignano, il democristiano Giorgio Moschetti. Severino Citaristi, ex segretario amministrativo della Democrazia Cristiana, di avvisi di garanzia ne ha ricevuti addirittura due nella stessa giornata.

Scalpore ha destato l'indagine avviata nei confronti di Oscar Mammì che già ieri pomeriggio ha annunciato le dimissioni da parlamentare, rinunciando all'immunità, per permettere ai giudici di indagare subito. «Protestare estraneità e correttezza - ha spiegato - non basta: occorrono gesti concreti».

L'avviso di garanzia a Mammì era nell'aria dopo che nei giorni scorsi era stato arrestato il suo segretario particolare, Davide Giacalone. Proprio ieri, mentre a Mammì veniva consegnato l'avviso di garanzia Giacalone lasciava il carcere di San Vittore dopo essere stato interrogato per due giorni dal sostituto procuratore Paolo Glielo. Giacalone era accusato di aver intascato miliardi da Giuseppe Parrella, direttore dell'azienda statale dei telefoni, per poi girarli ai politici. Giacalone ha confessato di aver raccolto i soldi per finanziare le campagne elettorali di alcuni repubblicani.

La replica è arrivata anche da Giorgio La Malfa: il segretario repubblicano ha dichiarato che nei 1988 «il dottor Davide Giacalone informò l'onorevole Giorgio Negri di aver ottenuto da un gruppo di imprenditori un certo aiuto per il partito, aggiungendo che si trattava di un contributo lecito e volontario del tutto scollegato da attività del ministero delle Poste. Questo contributo, per l'ammontare di 250 milioni, venne consegnato dal dottor Giacalone all'on. Negri il quale personalmente parlò col ministro Mammì che gli confermò la natura lecita e volontaria del finanziamento».

Luca Belletti

SONO STANCHE LE «MANI PULITE»

Borrelli chiede rinforzi

MILANO — I giudici milanesi non ce la fanno più: ieri mattina un sommesso sfogo con i giornalisti di Piercamillo D'Avigo: «Siamo stanchi, davvero. I nostri computer potrebbero andare in tilt da un momento all'altro, abbiamo raccolto troppo materiale e non riusciamo a smaltirlo». Una richiesta di aiuto che è stata ripresa nel pomeriggio da Francesco Saverio Borrelli, procuratore capo della Repubblica milanese, che ha chiesto tramite il procuratore generale Giulio Catelano al consiglio superiore della magistratura otto magistrati in più da affiancare al pool di Mani Pulite. I nuovi magistrati non dovrebbero occuparsi direttamente dell'inchiesta, ma liberare da altri impegni i sostituti Colombo, D'Avigo, Di Pietro, Parenti, Glielo, Ramondino e Pier Luigi Dell'Osso; quest'ultimo, tra l'altro, presto andrà alla Procura nazionale. Borrelli ha sottolineato che l'organico della Procura milanese è quasi la metà di quello previsto al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. E sempre ieri, Borrelli è intervenuto ad una trasmissione della Rai condotta da Bruno Vespa, al quale ha annunciato che i giudici milanesi sono in possesso di elementi e prove che confermerebbero quanto sospettato alla luce di continue e clamorose svolte nell'inchiesta: anche nel corso del 1992

e, in alcuni casi, del 1993, la «piaga» delle tangenti è continuata: secondo il procuratore capo della Repubblica si sono registrati episodi di corruzione in piena epoca «Mani Pulite». Un dato alla luce del quale la richiesta di rinforzi per i giudici appare quanto mai urgente.

l. b.

Fango su altre quattro toghe napoletane

NAPOLI — Ci sarebbero altre quattro toghe impigliate nella rete della giustizia. Questa volta si tratterebbe di magistrati salernitani sui quali la Procura di Napoli potrebbe presto avviare indagini. Non si conoscono ancora i loro nomi, anche perchè nessun fascicolo è partito alla volta del Csm ma potrebbero non essere necessariamente conessi alle dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso. Intanto nell'indagine sulle collusioni con i clan della camorra si annunciano clamorose novità. Sarebbero coinvolti addirittura alcuni personaggi noti e meno noti della Polizia.

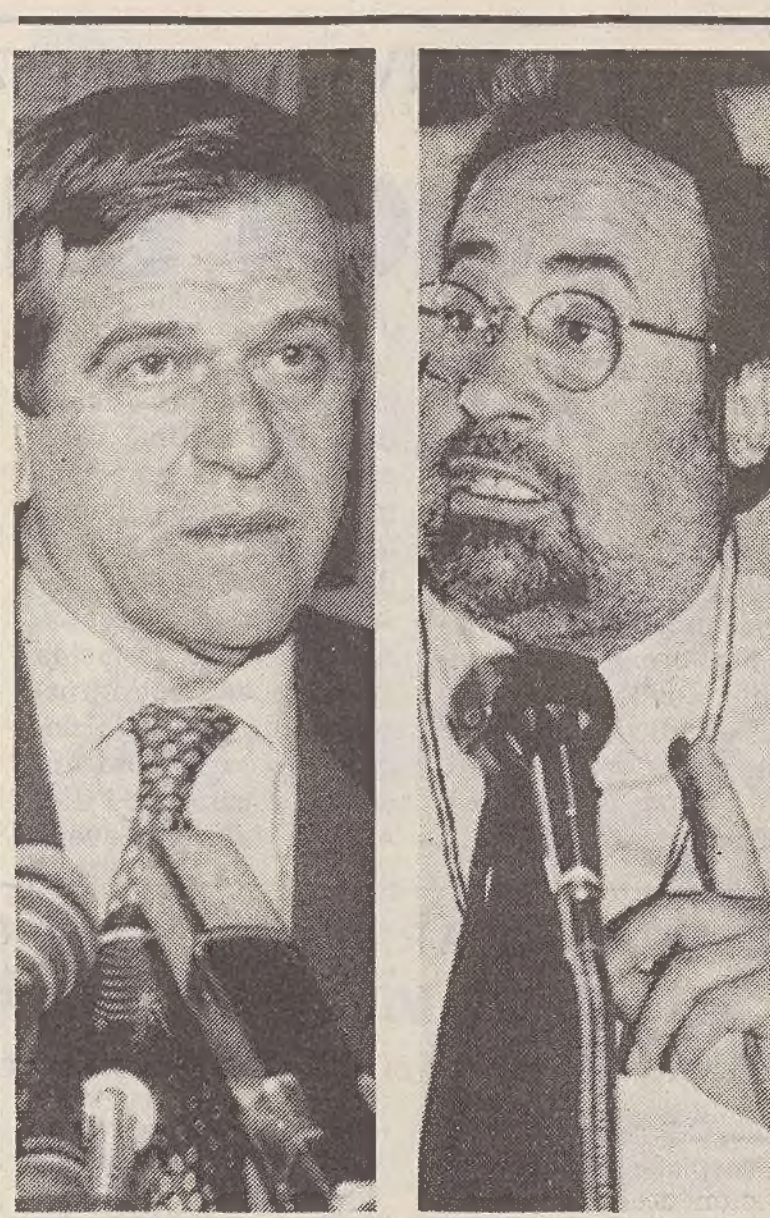
Da Salerno, il procuratore generale presso la Corte d'Appello, sulla posizione dei nove magistrati indagati precisa che «nessuna relazione è stata inoltrata al Csm ma sono stati solo segnalati — di volta in volta — i casi di indagine nei confronti di magistrati, ai titolari dell'azione disciplinare». Si è però appreso con sicurezza che sono solo tre giudici destinatari di avvisi di garanzia. Si tratta di Massimo Freda, procuratore aggiunto a Napoli, Pasquale Di Girolamo e Raffaele Numeroso, presidente dell'VIII sezione penale, quella che si occupa delle misure di prevenzione, un posto importante, dove si vagliavano le posizioni di tutti i personaggi in odore di camorra, anche di Carmine Alfieri e Pasquale Galasso. Per studiare i fascicolo sulle altre «toghe macchiate» il Csm si riunirà lunedì. Allora si sapranno quali provvedimenti saranno adottati nei confronti di Ciro Demma, sostituto procuratore generale, Alberto Vitagliano, attuale presidente della Corte d'Appello di Ancona, Vito Masi, ex consigliere della III sezione penale; Achille Scura, giudice a latere della Corte d'Assise d'Appelo; Giuseppe Di Falco Giannone, ex consigliere di Corte d'Appello attualmente in servizio alla sezione minori: Leonardo Collamine, ex presidente dell'VIII sezione penale. Per loro le accuse sono pesanti e vanno dalla concessione di «favori» ai boss della nuova famiglia, come il dissequestro di beni, assoluzioni in appelo o riduzioni di pena. Tutto questo in cambio di denaro o «piccoli» segni di riconoscenza. Ieri è stato interrogato, per la prima volta ad Avellino l'unico magistrato arrestato, Alfonso Lamberti. Sulle sue dichiarazioni, però nulla è trapelato. L'indagine ha richiesto anche la presenza di due ispettori, inviati dal ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, che sono ripartiti per Roma ieri mattina, dopo una permanenza durata 24 ore.

Il palazzo di giustizia di Salerno, intanto è nella bufera, si parla di otto avvocati coinvolti, e si annunciano nuove raffiche di arresti. E non a caso la giornata nei «palazzacci» dei due capoluoghi campani è stata caratterizzata da una ridda di voci che interessavano ora questo ora quel personaggio, ma alla fine tutto si è rivelato più fumo che arrosto, ache se le «campane» più informate danno per certe l'emissione di nuovi provvedimenti che colpirebbero insospettati personaggi «in vista». Sul modo in cui i mezzi di informazione hanno «sbandierato» i nomi dei magistrati si registra una dura presa di posizione da parte della Camera Penale di Napoli che denuncia una «sistematica violazione dei diritti civili».

Daniela Esposito

BENVENUTO, DOPO LE DIMISSIONI, RESPINGE APPELLI ALL'UNITA' E INVITA LA BASE ALLA RINASCITA

Il Psi rischia la scissione

ROMA — Benvenuto giura che non è una scissione, ma di fatto è alla testa di un «altro» Psi. L'ex segretario socialista non esita a respingere gli appelli all'unità ed annuncia che non riconoscerà alcun valore alla riunione della direzione che martedì si occuperà della sua successione. «Un compromesso sull'unità - sostiene Benvenuto - sarebbe complicità nell'assassinio del Psi. Il partito siamo noi. La scissione l'hanno fatta altri nei fatti. Non sono più segretario, ma sono un socialista». In una conferenza stampa, affollata di giornalisti e di seguaci del «nuovo Psi», l'ex leader di via del Corso ha rivolto alla «base» un appello per «la rinascita socialista» ed ha annunciato per sabato 29 maggio un'assemblea nazionale «aperta» che dovrà decidere i tempi ed i modi di una fase costituente. Lo scopo: rendere possibile un incontro tra «le forze di progresso liberal democratiche, ambientaliste, della sinistra storica, e del solidarismo cattolico democratico». Dare vita, cioè, ad una alleanza trasversale dalle caratteristiche molto simili a quella auspicata da Achille Occhetto. E proprio per questo gli attuali dirigenti del Psi accusano Benvenuto di aver fatto esplodere nel partito, con le sue dimissioni, una «bomba a orologeria», cioè telecomandata dalle Botteghe Oscure. Giorgio Benvenuto contrattacca. Ha accusato il «vecchio schieramento di potere» di avergli impedito di lavorare per il rinnovamento nei suoi cento giorni da segretario. Gli è stato «impedito di sentire la base» ed è stato «condizionato» anche nei rapporti con i gruppi parlamentari. I craxiani, cioè, ha affermato ancora Benvenuto, volevano solo «far passare la nottata»: volevano cioè un segretario che servisse da «foglia di fico» utile per nascondere «gli errori fatti nel passato». Ma, gli è stato chiesto, esiste ancora il Psi? «Esistono i socialisti» è stata la risposta. Per il nuovo segretario da eleggere, ha aggiunto, «la direzione non è rappresentativa, voglio sentire le opinioni della gente». E ha concluso con una affermazione, risuonata come una minaccia, lasciata sospesa sulla testa dei vecchi dirigenti del Psi: «La situazione dei debiti del partito è al di sopra di ogni immaginazione. E certamente dovranno essere accertate le responsabilità». Proprio ieri «Panorama» ha anticipato il contenuto della perizia contabile disposta da Benvenuto. I debiti del Psi ammontano a 127,8 miliardi più 30 miliardi degli organi periferici. Stando alla relazione, alcune società del partito hanno perseguito «finalità diverse da quelle statutarie». E diversi dirigenti del Psi «avrebbero agito personalmente o attraverso determinati organi collegiali, quali teledirettori del cennato gruppo di imprese». Alla conferenza stampa erano presenti Enrico Manca, Valdo Spini, Enzo Mattina, altri dirigenti dimissionari del Psi e la figlia di Nenni, Giuliana. Ma non c'era Gino Giugni perchè, ha spiegato Manca, gli è stato chiesto di fare da «garante dell'unità» del partito. Manca ha anche respinto l'accusa, rivolta a Benvenuto dai dirigenti rimasti nel partito, di essere «filopidiessino». «E' un'accusa trita e ritrita - ha replicato -. L'accusa di frontismo non sta nè in cielo nè in terra. Quello che occorre è una federazione di progresso che abbia all'interno il Psi e la tradizione socialista». Anche Enrico Manca ha insistito sul fatto che il gesto di Benvenuto non è una scissione, ma una «iniziativa creativa». Per Valdo Spini le dimissioni del segretario sono state «un evento drammatico ma chiarificatore» e l'intento è di «radunare e riunire invece che disperdere». Le dimissioni quindi non significano «dismissione» del patrimonio politico del Psi e non significano «smobilitazione». «Noi - ha affermato ancora Spini - vogliamo far crollare le mura di Gerico di un apparato che ormai non è più in sintonia con il popolo socialista».

Benvenuto, il segretario uscente del Psi, e Del Turco che forse sarà alla guida del partito.

TRA I DUE FRONTI SOCIALISTI SI FA IL SUO NOME PER LA SEGRETERIA

Del Turco, il paciere

ROMA — Dopo Benvenuto, per la segreteria del Psi si profila la candidatura di un altro ex sindacalista: Ottaviano Del Turco, ex segretario generale aggiunto della Cgil. Il suo nome è stato fatto nel tentativo di trovare una soluzione di compromesso tra le due anime del Psi, il gruppo legato a Benvenuto che si è dimesso dagli incarichi di partito e gli esponenti della vecchia maggioranza craxiana. Al presidente dimissionario Gino Giugni, intanto, è stato affidato il difficile compito di fare da mediatore nella ricerca di una intesa e di svolgere la funzione di garante per salvaguardare l'unità del Psi.

La questione della successione sarà dibattuta martedì in una riunione della direzione a cui i membri legati a Benvenuto hanno già fatto sapere che non parteciperanno. Nel Psi è scontro, al limite della scissione. La base è in fermento: a Modena gli anticraxiani hanno occupato la federazione del partito chiedendo l'«espulsione dei corrotti». Ed a Roma i due gruppi contrapposti si scambiano accuse e controaccuse.

I craxiani accusano Benvenuto di aver fatto il gioco del Pds e di aver rassegnato le dimissioni per favorire l'alleanza di sinistra voluta da Occhetto. Un violento attacco al segretario dimissionario è stato sferrato in una conferenza stampa tenuta dai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti Giusi La Ganga (deputati), Gennaro Acquaviva (senatori) e Lelio Lagorio (parlamentari europei).

«In cento giorni — ha affermato Lagorio — è stata messa una bomba ad orologeria nel Psi. Ieri (cioè giovedì, ndr) è stata fatta brillare a freddo. Intanto fuori c'è chi è pronto a raccogliere le macerie». Cioè Occhetto. «Ci sono stati atteggiamenti di vera e propria slealtà — ha detto Giusi La Ganga — nei confronti del Psi». A Benvenuto, ha aggiunto Lagorio, è stata offerta la segreteria su un piatto d'argento, «ma lui avrebbe dovuto sapere che la strada non era tutta cosparsa di rose e che avrebbe incontrato resistenze».

Quanto alla questione degli inquisiti, ha detto ancora Lagorio, è stata sì «un terreno spinoso, ma non c'è stato sabotaggio, non esiste una prova di sabotaggio». Il presidente degli europarlamentari socialisti ha poi accusato Enrico Manca di essere il «grande vecchio» dell'operazione di liquidazione del Psi in favore del Pds.

I dirigenti del Psi hanno rivolto un appello a Gino Giugni affinché ritiri le dimissioni e si adoperi per trovare un accordo nel partito. L'appello a ritirare le dimissioni, però, ha precisato Paolo Babbini, «non riguarda Benvenuto». Gino Giugni si è detto disponibile a fare da garante per salvaguardare l'autonomia del partito. Ed ha proposto delle «misure di emergenza»: sospensione di tutti gli organi centrali; costituzione di una segreteria provvisoria; anticipazione della convenzione nazionale prevista per fine giugno; e proposte per il risanamento finanziario.

Secondo Rino Formica e Nicola Capria le dimissioni di Benvenuto derivano da un ritardo nell'affrontare il chiarimento per la costruzione della prospettiva politica dei socialisti. E sostengono che urge costruire una linea chiara di opposizione «al neocentrismo e a mascherati neofrontismi, non seriamente proponibili».

Per l'ex segretario del Psi Giacomo Mancini, Benvenuto ha sbagliato a dimettersi. Avrebbe dovuto rimanere al suo posto per difendere il partito dal «tentativo di riappropriazione» da parte dei craxiani. Ed avrebbe dovuto segnalare all'autorità giudiziaria la situazione debitoria del partito per l'accertamento delle responsabilità.

SCALFARO A TORINO ALLA MOSTRA SULL'EDITORIA AL LINGOTTO

«Democrazia solo con i partiti»

TORINO — «Senza partiti non c'è democrazia. Hanno compiuto tanti errori, vanno rinnovati, ma restano un fondamento essenziale per questo Paese». Nella sua visita torinese, la prima dopo la salita al Quirinale, Oscar Luigi Scalfaro si è innanzitutto trovato di fronte alla domanda impegnativa posta da un ragazzino di 16 anni, vincitore di un concorso fra le scuole bandito dalla «Stampa» in occasione del Salone del Libro: «Comincio adesso ad interessarmi di politica, le chiedo di fornirmi almeno tre buoni motivi per avere fiducia nei partiti».

Era stata annunciata come una «visita ultraprivata», quella del Presidente della Repubblica alla Mostra sull'editoria del Lingotto, e ultraprivata è stata. Nessuna risposta ai giornalisti, rinchiusi e «dimenticati» fra le proteste dentro un box transennato. In compenso, una chiacchierata di dieci minuti con il giovane studente che in quel quesito riassumeva i dubbi di tutti gli italiani. «Chiamali come vuoi — ha spiegato Scalfaro — chiamali gruppi, comitati, movimenti. Sappi comunque che i partiti sono gli interpreti dei cittadini. Si dice che siano usciti dai binari per occupare le istituzioni, e in parte è vero. Ma se queste compiono fino in fondo il loro dovere, non c'è spazio per altro».

Le ragioni dell'ottimismo, ha poi aggiunto il Presidente, sono la libertà, la fedeltà ai principi. «Non bisogna gettare la spugna. Tutte le riforme sono importanti a patto che ciascuno abbia dentro di sé la certezza dei valori e la voglia di viverli. Senza queste premesse, non può esserci speranza di ripresa».

'Hanno commesso tanti errori vanno rinnovati - ha aggiunto il Presidente - ma restano fondamentali per questo Paese'

La parentesi culturale di Scalfaro al Salone («La bella sfida di una città che ha portato il libro nella fabbrica delle auto») è durata poco meno di un'ora. Il tempo necessario per visitare gli stand della Camera e del Senato, degli Editori Cattolici e della De Agostini di Novara. E per farsi fotografare accanto al manifesto di Falcone e Borsellino, nei banchi dove sono esposti 500 titoli sulla mafia, dopo aver invitato la folla che lo seguiva a «non mollare», perché «anche un libro può fare molto in questa battaglia».

La visita lampo sotto la Mole si era iniziata di buon mattino al santuario della Consolata, cuore della religiosità subalpina, ed è proseguita in prefettura (dove il Capo dello Stato ha incontrato i sindaci di 268 comuni del Torinese, il filosofo Norberto Bobbio, sindacalisti e industriali) e poi a Palazzo Lascaris, sede del consiglio regionale. «Siamo sulla stessa barca. Non contano gli applausi — ha detto Scalfaro — conta la coscienza. Bisogna dare anima alle cose in cui diciamo di credere ed essere pronti a pagare di persona».

E la «ripresa del popolo italiano dalla situazione penosa che sta vivendo» si basa, secondo il Presidente, sulla collaborazione tra i poteri dello Stato e sul richiamo ai valori dell'uomo. Ma anche sulla ricchezza delle realtà regionali. «Voi — ha detto ai sindaci e agli amministratori locali — mi date la spinta, fate aumentare in me la speranza». Le Regioni, ha aggiunto, sono un'istituzione giovane, che il cittadino non sente ancora fino in fondo: «La loro forza è l'anima popolare, per questo vanno rielaborati i rapporti con il centro».

Il futuro italiano, dunque, è tutto da inventare, ma una cosa è certa: sarà il frutto di un impegno corale, di una corretta gestione della cosa pubblica. E per dimostrarlo Scalfaro si è rivolto al passato, soffermandosi con ammirazione sul documento di «buon governo» (la riforma introdotta da Vittorio Amedeo II nel 1717) ospitato dall'Archivio di Stato di Torino: un testo di due pagine che si occupa di ordine giudiziario, di finanza, della minuta organizzazione burocratica e che pare racchiuda il segreto dell'efficienza sabauda.

Il Capo dello Stato

SUMMIT SPADOLINI, NAPOLITANO E PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI AFFARI COSTITUZIONALI

Maggioritario a un turno entro l'estate

Occhetto però minaccia di rimangiarsi l'astensione al governo Ciampi e accusa Martinazzoli di 'restaurazione'

ROMA - Non esiste democrazia senza partiti, è il concetto espresso da Scalfaro a Torino. Ma i partiti sono in crisi, in una crisi che non travolge solo il Psi, che non deriva solamente dai sussulti di Tangentopoli, che non riguarda solo la perdita del collegamento con le ideologie fallite o semplicemente invecchiate. Dopo il referendum incalza il nuovo. La possibilità che un nuovo sistema elettorale, il maggioritario, spazzi via con la prima Repubblica anche le vecchie formepartito, è sempre più concreta. La riforma elettorale potrebbe essere varata dal Parlamento prima della pausa estiva. E sarà una riforma completa che comprenderà il modo sia di eleggere la Camera sia il Senato. Napolitano e Spadolini, i presidenti dei due rami del Parlamento, si sono incontrati con i presidenti delle commissioni Affari costituzionali Ciaffi ed Acquarone e i relatori delle proposte di legge elettorale, Salvi e Mattarella. E' stato deciso un calendario e uno stretto coordinamento tra le due commissioni. Gli uffici di presidenza si riuniranno congiuntamente martedì 25 maggio. Il relatore, il dc Sergio Mattarella presenterà il testo unificato per la Camera il 28 maggio. Sarà quasi certamente una legge che stabilirà il maggioritario ad un turno, con una riserva proporzionale, ma il progetto per la Camera non sarà l'esatta fotocopia del progetto per il Senato.

Quanto ai tempi, Napolitano ha precisatoche in giugno dovrebbero esserci le discussioni contemporanee nelle due assemblee sui due progetti di legge. «Questo dovrebbe aprire prospettive concrete per arrivare alla conclusione di tutto l'iter prima della pausa estiva». Questo non significa che si possa già andare a votare in autunno, come vorrebbero la Lega e Occhetto. C'è da ridisegnare i collegi elettorali, e ci vorrà qualche mese. Ma bisognerebbe adeguare anche gli istituti costituzionali al maggioritario. E questo nasconde un pericolo. Che si riapra la polemica sulla repubblica presidenziale.

E' tornato ad accennarvi Cossiga, che insiste sulla necessità di «ritornare alla sovranità popolare per rifondare la Repubblica con un nuovo patto nazionale».

Ma il segretario del Pds è soprattutto preoccupato per quello che chiama il «trinceramento della maggioranza» operato da Martinazzoli. Un trinceramento cui non è secondaria proprio la questione dei tempi di durata del governo Ciampi, collegata alla riforma elettorale. «Se il disegno di Martinazzoli, argomenta Occhetto, è quello di dare nei fatti a questo governo la connotazione del vecchio quadripartito e di spogliarlo del suo ruolo istituzionale, ebbene noi non potremo che trarne le conseguenze». La «fiducia morale» è strettamente collegata «al tempo necessario a definire le nuove regole».

PROCEDURE DI REVOCA DELLA NOMINA

Pappalardo perde la delega

Ma il sottosegretario alle Finanze promette battaglia

ROMA — Il consiglio dei ministri ha deciso all'unanimità di avviare la procedura per la revoca della nomina a sottosegratario alle Finanze dell'on. Antonio Pappalardo. Il sottosegretario era stato invitato nei giorni scorsi a rimettere il proprio mandato, dopo la condanna del tribunale in seguito a una causa per diffamazione intentata dal generale Antonio Viesti.

La replica del sottosegretario è stata immediata. Pappalardo usa toni estremamente duri nei confronti del Presidente del Consiglio, preannunciando per oggi una conferenza stampa in cui riferirà "notizie precise sull'intera vicenda", su quanto ha affermato "nonchè sulle pendenze penali a carico degli attuali componenti del Governo".

Pappalardo giudica la decisione del Consiglio dei ministri "di una gravità ed irresponsabilità senza precedenti" e il Presidente Ciampi "un grigio burocrate perchè non in grado di apprezzare il mio impegno politico per il rinnovamento delle Forze armate e della società" oltre che "un ladro di verità per aver sfruttato una falsa motivazione al fine di coinvolgere l'intero Consiglio dei ministri in una squallida manovra per estromettere dal Governo un uomo integerrimo in grado di colpire gli interessi delle lobbies di potere".

Il sottosegretario conclude affermando che continuerà "a combattere con maggiore determinatezza questo regime partitocratico che si perpetua nonostante la volontà di cambiamento espressa dai cittadini".

VERSO IL 6 GIUGNO

Ravenna: il Pds parte favorito

RAVENNA — Come va la campagna elettorale a Ravenna? Le forze politiche sono già tutte ai blocchi di partenza per le elezioni del 6 giugno, ma in ordine sparso. La Quercia fin dall'inizio aveva proposto la formazione di un polo progressista che potesse farcela al primo turno. Ha prevalso però il richiamo alle tradizionali appartenenze e alle sigle di partito. Perciò, almento al primo turno, ognuno si presenterà in proprio. Tuttavia il Pds parte in pole position. Infatti alle elezioni politiche dell'anno scorso era il partito di maggioranza relativa con il 35 per cento dei voti. Al secondo posto il Pri con il 18 per cento, al terzo la Dc con il 15, al quarto il Psi con il 9, al quinto la Lega Nord con il 6 seguita da Rifondazione con il 5 per cento.

La sorpresa più eclatante è quella del Pri che dopo anni di collaborazione a sinistra ha scelto di contrapporsi in alternativa al Pds. Un'operazione molto discussa e mal digerita all'interno della stessa base repubblicana anche perché il Pri rinuncerà al tradizionale simbolo dell'Edera. A mettere in liquidazione le insegne mazziniane è Gianni Ravaglia, un parlamentare repubblicano locale che dice di ispirarsi all'idea di Alleanza democratica. Nella città romagnola si chiamerà «Alleanza per Ravenna». Finora sul suo cammino Ravaglia ha incontrato solo il Partito liberale dell'onorevole Antonio Patuelli che col nuovo ha ben poco a che fare. Anzi, l'Alleanza sa tanto di una riedizione del vecchio e fallito polo laico.

La grande incognita è la Lega Nord. I dirigenti del movimento contano di ottenere il 15 per cento. L'interrogativo è però sull'uso che faranno di questi voti. Gianni Bellettini, segretario della Lega Nord di Ravenna, parla di una «corsia preferenziale per il Pds». «E' l'unico partito col quale siamo riusciti ad avere un dialogo. Al primo turno ci presenteremo da soli perché abbiamo bisogno di sapere quanto pesiamo. E in seconda battuta credo che ci orienteremo a votare il candidato del Pds». In casa pidiessina c'è cautela, ma non insensibilità allo scenario che si profila: «E' un confronto che intendiamo tenere aperto. Tuttavia nella Lega vi sono ancora ambiguità da sciogliere».

Alle primarie del Pds diecimila persone si sono recate a votare per indicare i loro candidati preferiti. Di questi diecimila votanti almeno il 50 per cento sono elettori non iscritti alla Quercia. Un test significativo perché rappresenta oltre il 25 per cento dell'elettorato pidiessino e il dieci per cento dell'intero corpo elettorale. Gli elettori avevano a disposizione due liste: una per il sindaco e l'altra per i consiglieri. Ben 8442 voti (pari al 90 per cento) sono andati a Pier Paolo D'Attore, docente universitario, capogruppo consiliare della Quercia, il candidato che il Pds ha indicato per la carica di primo cittadino.

Serena Sgherri

PRIMA CONFERENZA A ROMA DEL MOVIMENTO DEI POPOLARI PER LA RIFORMA

Segni sceglie gli alleati per il 'nuovo' nella politica

ROMA — Il salone del Collegio del Nazareno straripa. I rappresentanti dei circoli che hanno aderito al movimento dei Popolari per la riforma venuti a Roma per la loro prima conferenza organizzativa si stipano anche nel lungo corridoio ove la voce di Segni arriva persino troppo potente da un gigantesco amplificatore da concerto rock all'aperto. Sono tanti. Restano per qualche secondo interdetti quando Segni presenta loro un «coretto con chitarre elettriche» e annuncia che canteranno l'inno ufficiale dei «popolari» appena composto da un entusiasta simpatizzante. Ma allorché i ragazzi in maglietta bianca con la scritta «Popolari per la riforma» ripetono per la seconda volta il ritornello «Non ci fermeremo e per questo non ci fermeranno» si lasciano andare e applaudono con crescente convinzione. La kermesse dura poco. Mario Segni ringrazia il coretto con chitarre elettriche e passa all'ordine del giorno. Ed è subito silenzio. «Abbiamo l'orgoglio» di aver avviato la più grande iniziativa riformistica di questi anni, quella referendaria, premette con tono pacato ma fermo. Il 18 aprile si è conclusa con una grande vittoria la prima fase di questo processo iniziatosi tre anni fa. E' stata la vittoria degli italiani. E' arrivato ora il momento di avviare la seconda tappa.

«Dopo aver portato il nuovo nelle istituzioni — spiega Segni — adesso bisogna portare il nuovo nella politica. E' il momento delle aggregazioni, della ricostruzione, per costruire una piattaforma politica che possa condurre l'Italia oltre le macerie, oltre questo momento di transizione. E in questo lavoro dobbiamo esserci noi cattolici democratici. Non abbiamo mai rinnegato il nostro passato. Siamo gli eredi più genuini di Sturzo e di De Gasperi. Siamo fieri della nostra tradizione e della nostra cultura». E l'applauso convinto dei «delegati» conferma che l'uditorio è in totale e perfetta sintonia. Nel futuro del nostro paese c'è il confronto tra grosse concentrazioni politiche. Bisogna chiamare a raccolta altre forze. Ma nella nuova alleanza «prima di tutti dobbiamo esserci noi». I «cattolici popolari» vogliono essere «parte essenziale» della nuova alleanza, e per poterlo fare, scandisce Mario Segni mentre il tono della voce si fa più acuto, «dobbiamo essere molti, dobbiamo essere forti».

Il leader dei popolari delimita quindi il campo degli alleati indicando chi deve restarne fuori: «I vecchi apparati di partito» innanzitutto, altrimenti l'alleanza nascerebbe già vecchia; «la Lega, Bossi con le sue legioni agguerrite che si battono contro la partitocrazia ma guardano indietro, alzano nuovi steccati, si chiudono nel localismo e nell'egoismo». Non si costruisce l'Europa dividendo l'Italia. Devono restarne fuori infine quanti si propongono di cedere alla «grande tentazione» del «blocco di sinistra».

«Ho lasciato la Dc — ricorda Segni — perché credo che i vecchi partiti sono finiti. Non penso a una alleanza di vecchi partiti». E i «popolari» applaudono. A lungo. Segni non lo dice. Non vuole nemmeno pronunciare la parola. Ma nel Collegio del Nazareno sta nascendo un nuovo partito, il secondo partito dei cattolici.

UNA DONNA E' MORTA AL POLICLINICO: DOPO LO SCOPPIO SI ERA SENTITA MALE

Via Fauro, una vittima

ROMA — Una donna di 70 anni, Fernanda Rinaldi, che si era sentita male subito dopo l'attentato in via Fauro, è morta tre giorni dopo al policlinico Umberto I di Roma. La donna abitava in un appartamento al piano terra in via Oxilia, distante poche centinaia di metri dalla strada in cui è scoppiata l'autobomba. Subito dopo l'esplosione, secondo quanto ha raccontato ieri la sorella, la donna, che era malata di tumore ma non in pericolo di vita, ha avuto uno sbalzo di pressione e crisi cardiaca per il grande spavento. Con lei c'era la nipote che da tre anni era sua ospite a Roma. E' stato chiamato un medico che le ha fatto una iniezione per abbassare la pressione e ha consigliato il ricovero. La mattina dopo Fernanda Rinaldi è stata portata dai parenti al policlinico Umberto I. Già priva di conoscenza, è stata ricoverata in astanteria dove è morta, senza riprendersi, nel pomeriggio di lunedì 17 maggio.

«Quando è scoppiata la bomba — ha spiegato la sorella — Fernanda stava guardando la tv con nostra nipote. Il boato non ha fatto danni, si sono solo aperte le finestre. La ragazza, per lo spostamento d'aria, si è fatta leggermente male al braccio. Fernanda invece si è sentita male ed è peggiorata in pochi minuti». La donna, ha precisato la sorella, non aveva problemi cardiaci. «Certo era malata — ha concluso —. Non abbiamo nemmeno fatto la denuncia, ma è chiaro che quello che è successo quella sera ha accelerato tutto».

In via Fauro intanto il tempo sembra essersi fermato. Ad una settimana dall'attentato nulla sembra essere cambiato: il palazzo maggiormente danneggiato, quello al n. 62, mostra ancora tutti i segni dell'esplosione, i calcinacci per terra sono stati accantonati per sgomberare la via ma sono lì a testimonianza di quanto è successo. Pure le numerose automobili, circa una cinquantina, ora sotto sequestro, non sono state rimosse in attesa che la scientifica porti a termine i suoi rilevamenti.

Il viavai di curiosi continua, mentre gli abitanti degli appartamenti sgomberati nel corso della giornata continuano in un pellegrinaggio per portar via mobili o suppellettili di valore. La strada continua ad essere presidiata sui tre lati d'accesso da polizia e carabinieri che controllano i documenti di chiunque voglia superare il transennamento. C'è nella via anche altra gente, abitante in altri edifici vicini a quello danneggiato, che si intrattiene con questo o quel negoziante e ricorda ancora il giorno dell'esplosione. Una camionietta dei vigili urbani che staziona in via Fauro da lunedì scorso è meta incessante di abitanti della strada che presentano fatture, lamentele ed altro per danni subiti dallo scoppio della bomba. Fino ad oggi — dicono in prefettura — queste denunce sarebbero 200, riguardanti rimborsi dalle 50 mila lire per un vetro rotto ai due milioni dell'infisso danneggiato.

Ma se, apparentemente, la situazione sembra la stessa di una settimana fa, in verità tutte le istituzioni, dalla polizia ai carabinieri, dalla prefettura al comune in questi giorni hanno lavorato per permettere, al più presto, alle famiglie sgomberate di riprendere possesso dei loro appartamenti. La Commissione stabili pericolanti del Comune di Roma ha concluso il lavoro di controllo ed ora si aspetta il resoconto della quinta ripartizione che in base alla relazione tecnica dovrà fare una stima dei lavori necessari. Su questa stima poi verrà costituito un fondo (ancora non è stato stabilito chi sosterrà le spese) che servirà a ristrutturare gli edifici danneggiati.

Anche la Motorizzazione civile ha concluso le perizie delle automobili danneggiate dall'esplosione ed anche in questo caso si aspetta una quantificazione dei danni che dovrà compiere la stessa motorizzazione. Ieri tutti i commercianti di via Fauro hanno fatto una petizione per chiedere al presidente della circoscrizione la rimozione delle transenne. Sostengono, infatti, che il controllo delle forze dell'ordine diminuisce l'afflusso di clienti; senza considerare l'assenza degli abitanti negli appartamenti sgomberati. I commercianti hanno valutato che da dopo l'esplosione la clientela si è ridotta del 50 per cento per tutti, dal negozio di scarpe a quello di generi alimentari.

Aeroporti 'minori' nella bufera

Quindici rischiano di chiudere (Treviso lo ha già fatto)

FIRENZE — E' più forte da oggi il rischio di chiusura o di fortissima riduzione dell'operatività per circa 15 aeroporti «minori» italiani. Il governo non è infatti intervenuto per «tamponare» il problema creato dal decreto legislativo sul pubblico impiego del febbraio scorso, che dava tempo sino ad oggi per ricostituire gli organici degli addetti al traffico aereo e vietava contestualmente agli impiegati fino al quinto livello di esercitare mansioni superiori. A questa «categoria» appartengono 150 dipendenti dell'Aviazione civile (ministero dei Trasporti), che di fatto, sino ad oggi, hanno svolto le funzioni riservate a quelli di sesto e settimo livello.

La vicenda è stata al centro di un convegno sul sistema aeroportuale italiano, al quale sono intervenuti sindacati, compagnie aeree e il direttore generale dell'Aviazione civile Francesco Pugliese, che è stato colto di sorpresa dalla mancata promulgazione di un decreto di proroga: «Non conosco i motivi della decisione negativa», ha detto Pugliese interpellato dai giornalisti.

La mancata proroga rischia di provocare, ha confermato lo stesso Pugliese, il blocco del trasporto aereo nel paese, in quanto il periodo necessario a regolarizzare la situazione dei 150 addetti richiede tempi tecnici che non sono «tamponabili» con doppi turni, straordinari e prestazioni eccezionali da parte di chi è nella condizione normativa di poter eseguire la mansione di addetto al traffico aereo. Ciò era stato previsto al massimo per due o tre giorni, ma non può esserlo per mesi, ha detto il direttore generale dell'Aviazione civile.

Negli scali toscani interessati alla vicenda ci si sta preparando all'emergenza, hanno detto i responsabili di Firenze e Pisa, in modo da evitare la chiusura dalle 20 alle 8, (in alcuni casi addirittura dalle 14), chiedendo anche la collaborazione di altri addetti in aeroporti della stessa circoscrizione. Firenze-Peretola ha chiesto aiúto ad Ampugnano-Siena per tamponare le fasce orarie di maggior traffico. La soluzione della situazione, secondo gli operatori, potrebbe consistere in un decreto correttivo, che però deve essere preso dal Consiglio dei ministri che andrebbe convocato appositamente.

Intanto l'aeroporto di Treviso ha deciso la momentanea sospensione dell'attività a causa della carenza degli organici. Il presidente Sebastano Ruscica ha sostenuto che la sospensione equivale, sostanzialmente, a una «interruzione di pubblico servizio» e, di conseguenza, si è riservato di «chiedere i danni» al ministero dei Trasporti. Lo ha reso noto lo stesso Ruscica che, in un telegramma inviato al ministro Costa e al direttore Civilavia Pugliese, parla di «perdite economiche, di immagine e credibilità» e chiede «urgentissimi interventi per la soluzione dei problemi».

Il rischio di blocco o forte limitazione del traffico aereo, secondo fonti sindacali, esiste tra l'altro per scali importanti come Venezia, Verona, Firenze, Bologna, Bari e Brindisi.

PARTITI

Fininvest: «Gli sconti non sono contributi»

MILANO — La Fininvest avrebbe fornito tra il 1988 e il 1991 contributi indiretti ai partiti, attraverso lo sconto sugli spot elettorali, per un ammontare complessivo di 15,6 miliardi di lire. Lo scrive il settimanale «Milano Finanza», che ha condotto un'inchiesta sui bilanci dei partiti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

A tutti i partiti e movimenti - afferma la nota diramata ieri - Publitalia ha concesso uno sconto pubblicitario del 90% in ogni ora, fascia e rete. A usufruire dei maggiori sconti durante i quattro anni oggetto dell'indagine è stato il Psi, che complessivamente ha goduto di questa forma di finanziamento indiretto per 10 miliardi e 311 milioni. Al secondo posto la Dc, con 2 miliardi e 850 milioni di lire, seguita da Psdi (1,144 miliardi), dalla federazione liste Verdi (827 milioni) e Msi (536 milioni).

Gli sconti Publitalia sono stati sempre regolarmente denunciati dal Psi, ma non dalle altre forze politiche, nessuna delle quali li riportava nel bilancio '91. I contributi sono stati ammessi solo dopo che il presidente della Camera Napolitano ha inviato una lettera in proposito. «Milano Finanza» scrive inoltre che Emanuele Romanengo ha versato, regolarmente registrati, 450 milioni alla Dc e al Psi tra l'88 e il '91.

In serata il Gruppo Fininvest ha precisato che, «come ha più volte ricordato e documentato in passato, gli sconti sugli spot non sono un contributo, nè tantomeno un finanziamento illecito».

«La pubblicità elettorale sulle reti Fininvest - afferma una nota - è stata riservata a tutti i partiti indistintamente alle stesse condizioni e con le stesse modalità. Tutto è avvenuto sempre in maniera trasparente e regolare, a termini di legge, con la prescritta denuncia nei tempi dovuti alla presidenza della Camera dei deputati. La stessa notizia di 'Milano Finanza' del resto ricorda l'intervento del presidente della Camera Napolitano per l'iscrizione in bilancio dei rispettivi partiti».

LE «CULLE» DELL'ITALIA DEL DUEMILA

In due anni abbandonati 650 neonati

Se venisse ripristinata la 'ruota' si potrebbero salvare ogni anno migliaia di vite - Numero verde: 1678-13000

IL BIMBO ABBANDONATO A ROMA

La madre: «Fatelo star bene»

La giovane donna non ha i mezzi per mantenerlo

ROMA — Si è presentata l'altra notte alla polizia per avere notizie del suo bambino, la giovane peruviana che ha abbandonato il piccolo di sei giorni sicura di non poterlo mantenere. E' disperata, non ha il coraggio di rivederlo, il suo desiderio è che lo adottino, che stia bene. Gli agenti del commissariato l'hanno inviata alla Squadra mobile, dove ha parlato con la dottoressa Daniela Stradiotto, dirigente della settima sezione. La funzionaria ha riferito che si tratta di un caso molto triste; ha parlato di una donna sola e povera che, non sapendo letteralmente che cosa fare, si è risolta ad abbandonare la sua creatura. Il suo nome è Luigina Patricia Paredes Medina, peruviana di 27 anni.

Una storia piena di disperazione, come tante altre: era arrivata dal Sud America nel settembre scorso, senza sapere di essere incinta, lasciando in Perù la sua famiglia, il marito e un figlio. Veniva in Italia per fare la collaboratrice familiare; da allora ha trovato solo lavori saltuari e umili e non era in regola con il permesso di soggiorno. Secondo la ricostruzione della dirigente della Mobile, la giovane sudamericana frequentava la zona di Piazza Vittorio cercando un'occupazione stabile, ma tutto quello che le capitava erano lavori precari e saltuari. E intanto passavano i mesi di gestazione.

ROMA — Cassonetti, cabine del telefono, discariche, carcasse d'auto. Ecco le «culle» dell'Italia del 2000, dove in appena due anni sono stati abbandonati oltre 650 neonati. I dati sono dell'ufficio centrale per la giustizia minorile del ministero di Grazia e Giustizia e si riferiscono al biennio 90-91. Nel 1990 risultavano «abbandonati alla nascita» 297 piccoli, saliti a 352 nel 1991. Per il '92 le cifre non sono ancora complete, ma al ministero sostengono che «il fenomeno è costante».

Ma perchè tanti «abbandoni violenti» quando la legge 184 (su affidamento e adozione) consente alle donne di rimanere anonime e non riconoscere un figlio dopo il parto? «Paradossalmente è più facile buttarlo — spiega il professor Piero Rocchini, neuropsichiatra, consulente del tribunale per i minorenni di Roma —. La scelta del cassonetto ribadisce la volontà di negare in assoluto l'esistenza del problema».

«Le scale della Chiesa, invece, sono una forma di abbandono che indica una presa di coscienza dell'esistenza del bambino, dell'incapacità di tenerlo e dei sensi di colpa. Il cassonetto — insiste Rocchini — è la negazione completa, è come voler dire 'sto buttando la lattina vuota e tutto il problema». Il fenomeno non è comunque «prerogativa» del nostro Paese, ma «patrimonio acquisito» e in aumento in molte società. «In tutte le società — conclude Rocchini — in cui si è istaurata la dittatura della televisione e della pubblicità che stimola all'usa e getta».

«E' verissimo che il numero dei neonati abbandonati è in forte crescita, ma quel che più impressiona è il modo — sostiene anche Leonardo Ancona, direttore dell'Istituto di psichiatria dell'università del Sacro Cuore di Roma — metterli nei cassonetti, significa in pratica condannarli a morte e lasciarli fuori è già un piccolissimo passo avanti».

Ma perchè abbandonarli proprio accanto ai rifiuti? «Perchè questi bambini vengono considerati come una cosa sporca e ingombrante, come se fossero feci, scorie di cui liberarsi — risponde Ancona —; il cassonetto è una forma di assurda coerenza rispetto al rifiuto spesso scatenato dalla paura della fatica e del sacrificio, valori che vanno scomparendo. L'Italia rischia di diventare come la Cina, dove per ragioni culturali e storiche si abbandonano le bambine neonate».

«E' una strage degli innocenti — denuncia Giuseppe Garrone promotore del "Cassonetto per la vita", una sorta di ruota degli esposti del 2000 a Casale Monferrato — i neonati ritrovati sono una percentuale minimina rispetto a quelli abbandonati. Facendo il giro dei cassonetti di tutt'italia ogni notte se ne ritroverebbero molti di più».

Secondo Garrone ripristinare la «ruota» consentirebbe di salvare migliaia di vite ogni anno: «Per ora abbiamo istituito un numero verde (1678-13000) a cui possono rivolgersi 24 ore su 24 le donne in difficoltà. Ma nei prossimi giorni — aggiunge — inaugureremo in una città del Nord un "cassonetto della vita": non voglio dire dove perchè lo scorso anno le polemiche hanno fatto fallire l'iniziativa qui a Casale. In passato le ruote hanno salvato milioni di neonati e furono chiuse alla fine dell'800 proprio per l'elevatissimo numero di abbandoni».

DIMESSA

Madre Teresa è ritornata dalle sue suore della carità

ROMA — Madre Teresa di Calcutta ha lasciato ieri la clinica romana, dove era ricoverata da una decina di giorni per la frattura di tre costole riportata in una caduta casalinga, e si è trasferita nella casa al Casilino delle «Missionarie della carità». Le sue condizioni erano migliorate, anche se continuava a soffrire molto per i dolori. «Desiderava fortemente uscire e raggiungere le sue suore, anche perché ha molte novizie che devono prendere i voti. Così le abbiamo dato il permesso di lasciare la clinica», ha spiegato il medico curante, prof. Vincenzo Bilotta.

Madre Teresa, 83 anni, fondatrice nel 1949 dell'Ordine delle missionarie della carità e vincitrice nel 1979 del Premio Nobel per la pace, aveva subito nel 1991 un'operazione al cuore ed aveva avuto un'altra serie crisi cardiaca nel 1992.

RIVELAZIONI SULLA MORTE DI ALESSANDRO MARCUCCI

Indagava su Ustica: ucciso

La vittima avrebbe scoperto qualcósa sull'aereo libico trovato sulla Sila

FIRENZE - Si allunga l'elenco delle morti misteriose legate alla tragedia del DC-9 Itavia abbattuto sui cieli di Ustica il 27 giugno 1980. L'ex tenente colonnello dell'Aeronautica militare Alessandro Marcucci, 49 anni, schiantatosi con il suo Piper il 2 febbraio 1992 sulla piana di Campocecina sulle Apuane, sarebbe stato ucciso perchè indagava su Ustica. Lo afferma un suo amico, l'ex capitano dell'Aeronautica Mario Ciancarella che ha sollecitato l'apertura di una inchiesta inviando un esposto al sostituto procuratore di Roma Rosario Priore, titolare della travagliata indagine che si trascina da tredici anni.

Secondo Ciancarella, il suo amico e compagno di lotta (Marcucci negli anni '70 era stato uno dei promotori dei Covar, un sindacato nato all'intero della base militare di Pisa) aveva scoperto che l'aereo libico precipitato sui monti della Sila, non era decollato da una base libica, ma dalla base militare di Grosseto. Ciancarella nell'esposto inviato a Priore, ma anche ai giudici di Milano e Bologna, sostiene che Marcucci non è rimasto vittima di un incidente, di una disgrazia, ma di un attentato. Il suo aereo non sarebbe precipitato per un guasto al timone, per una «grippatura», ma bensì per una bomba. Una bomba al fosforo che sarebbe esplosa mentre era in volo. L'ordigno sarebbe stato collocato quasi all'altezza del parabrezza del velivolo. Un'accusa gravissima che se si rivelasse esatta, aprirebbe inquietanti e terribili scenari.

Alessandro Marcucci, moglie un figlio, risiedeva a Pisa. Pilota del servizio antincendio della Regione Toscana con migliaia di ore di volo, si alzò alle 14,30 del 2 febbraio 1990 dal piccolo aeroporto di Cinquale. Aveva l'incarico di operare una breve ricognizione sulla Garfagnana, tempestata in quel periodo da numerosissimi incendi boschivi. Con Marcucci, prese posto anche Silvio Lorenzini, avvistatore. Proprio nel momento in cui Marcucci stava attraversando le Apuane, alle 15,30, un collaboratore del servizio lo avvisava che si stava sviluppando un incendio proprio sui monti di Carrara, in località Colretta, vicino al rifugio Cai di Campocecina. Il Piper allora virò e dopo un paio di passaggi sull'incendio, finì per schiantarsi contro il monte. Marcucci morì sul colpo, mentre Lorenzini venne ritrovato gravemente ustionato. Secondo alcune testimonianze il piccolo aereo aveva toccato nelle virate le cime di un albero e il pilota ne aveva perso il controllo. Questa versione è contestata dall'ex capitano Ciancarella. Afferma che l'aereo quando urtò dei faggi era già incendiato a causa dell'esplosione che era stata provocata dall'ordigno al fosforo. Il pilota rimase schiacciato all'interno della cabina, mentre Lorenzini fu proiettato fuori e ritrovato dai primi soccorritori ad una decina di metri dalla carcassa. Già all'epoca del sinistro, la morte del colonnello Marcucci si ammantò di giallo. Sei giorni prima della sua morte, Marcucci aveva rilasciato una esplosiva intervista sul generale Tascio Zero, inquisito dal giudice Priore. «Ricordo - aveva dichiarato Marcucci - che a quell'epoca ero istruttore dei G222 ed il generale Tascio comandante della 46ma aerobrigata dal '77 al '79 a Pisa, fece di tutto per obbligarmi ad escludere dagli equipaggi i sottufficiali. Ma io non firmai mai quella relazione. E' sempre stato un uomo disponibile a fare favori a chi stava più in alto. Con questo sistema è arrivato a dirigere i servizi segreti dell'Aeronautica. Sapeva tutto e sappiamo bene quale era il suo metodo di lavoro». Sei giorni dopo questa dichiarazione moriva. Ora il suo amico e collega Ciancarelli dice che Marcucci è stato ucciso.

Serena Sgherri

SETTA

Un tempio satanico ritrovato nelle Marche

ANCONA — Un tempio per cerimonie sataniche, ricavato da una chiesa cimiteriale abbandonata, è stato scoperto casualmente nei pressi di Cupra Marittima, in provincia di Ascoli Piceno. E' questo il nono, macabro ritrovamento, che si è registrato in circa quaranta giorni nelle Marche. Il tempio di Cupra Marittima presenta come altare una carrozza funebre rovesciata, ai cui lati sono stati sistemati turiboli rudimentali. Sulle pareti, invece, campeggiano scritte inneggianti a Nostradamus - «Nostradamus imperat» - croci capovolte con disegni di teschi e di figure demoniache, e il numero 666 il quale, secondo la tradizione demonologica, è la cifra della «grande bestia», ovvero dell'Anti-Cristo. Dalle indagini svolte, sembra che il tempio satanico sia stato abbandonato da qualche tempo dagli adepti di una probabile setta adoratrice di Satana.

Nei primi giorni di maggio, invece, reperti macrabri erano stati rinvenuti a Falconara Marittima, in provincia di Ancona. In una strada di terra battuta, in campagna, è stato ritrovato un cranio di cane, sopra il quale era stata sistemata una candela nera. Intorno, un circolo «evocativo» con i nomi dei principali demoni della lista assiro-babilonese: Belial, Astharoth, Satan, Asmodeus. Oltre a questi, ritrovamenti di cerimonie di magia nera considerate «minori». «Sono almeno cinque le sette sataniche nelle Marche, senza contare gli 'adoratori isolati' del diavolo».

STRADA

Codice, 'ritocchi' a cento articoli

Introduzione di una nuova patente speciale «D» per invalidi ed handicappati in base alla visita medica di idoneità che precede il rilascio del documento di guida; facoltativa e non più obbligatoria l'indicazione del gruppo sanguigno di appartenenza nella patente; no alla visita psicologica obbligatoria per tutti in sede di accertamento dei requisiti per ottenere la patente stessa: sono alcuni dei suggerimenti scaturiti dall'attività della commissione interministeriale Trasporti-Lavori pubblici-Interni-Grazia e Giustizia in sede di revisione del nuovo codice della strada per adeguarlo alla relativa normativa Cee.

Dopo una decina di riunioni, la Commissione sta per tirare le somme del lavoro svolto, iniziato nei primi giorni di aprile. La prossima settimana le proposte di modifica, che coinvolgono fra piccoli e più consistenti ritocchi un centinaio dei 240 articoli che compongono il nuovo Codice della strada (parte del quale non entrato praticamente in vigore, in base alle scadenze previste dal regolamento di attuazione), saranno pronte e inoltrate alle commissioni trasporti di Camera e Senato per l'esame. Il Governo emanerà poi un decreto legislativo.

L'idea è quella di emettere il decreto entro il 30 giugno prossimo. Le novità — salvo imprevisti — dovrebbero quindi scattare dal primo luglio. Tra le modifiche suggerite, una delle più interessanti riguarda l'articolo 72 riguardante i «dispositivi di equipaggiamento dei veicoli e loro rimorchi». Se quanto proposto dai tecnici verrà accolto, diventerà facoltativo da parte dell'automobilista e non più obbligatorio l'uso del «segnale mobile plurifunzionale di soccorso» da collocarsi sul tetto dell'auto nel caso di fermata per malessere di uno degli occupanti, guasto meccanico o esaurimento del carburante. Invariate le caratteristiche del segnale: mobile, a due facce, realizzato con pellicola retroriflettente e individuabile alla distanza di almeno 100 metri. L'immagine di una croce indicherà il malore, quella di una chiave inglese un guasto, quella di un distributore di benzina il carburante esaurito. Su una delle due facce campeggerà un grande SOS. In alternativa — a quanto risulta — potrà essere utilizzato un analogo dispositivo con le lettere anziché i simboli (in questo secondo caso le lettere saranno visibili dalla parte posteriore del veicolo).

Sempre con riferimento all'articolo 72, prende corpo la tesi del «no» al contachilometri sigillato. La visita psicologica per chi vuole la patente (articolo 119) si farà solo nel caso che venga richiesta specificatamente dal medico nel quadro delle visite collegate alla certificazione medica di rito. Le modifiche — a quanto si è appreso in ambienti tecnici — coinvolgeranno anche qualche tipo di contravvenzione, ovvero di ammende, per un miglior raccordo con l'insieme delle norme, il cui impianto resta di fatto sostanzialmente immutato. Si tratta in pratica di »ritocchi« di adeguamento alla normativa Cee, vari dei quali connessi alla parte compresa nel titolo settimo (»disposizioni finali e transitorie«) del nuovo codice che avevano dato luogo a qualche incertezza interpretativa.

«Baby Aids», prima l'Italia

ROMA - Il fenomeno Aids, nel mondo, continua ad allargarsi e si scopre che sono sempre di più i bambini che per un motivo o per l'altro vengono colpiti dalla malattia. Secondo gli ultimi dati forniti ieri a Ginevra dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), sarebbero almeno 14 milioni le persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia. Una cifra altissima ma che probabilmente è addirittura sottostimata.

Il dato più allarmante è comunque quello relativo ai più piccoli. I casi di decessi per Aids hanno già raggiunto quota 500 mila mentre i bambini sieropositivi sono attualmente un milione ed entro il prossimo decennio potrebbero diventare 20 milioni.

Dalle stime risulta che più della metà dei soggetti sieropositivi vive nell'Africa subsahariana. Ma anche gli altri continenti sono colpiti a fondo. I sieropositivi sono più di mezzo milione nell'Europa occidentale, oltre un milione nell'America del Nord, un milione e mezzo in America Latina e altrettanti nell'Asia del Sud e del Sud-Est.

Un'anno fa l'Oms valutava in 12 milioni i casi di infezione. Da allora hanno continuato a svilupparsi ad un ritmo di circa 5.000 al giorno ed entro il Duemila i sieropositivi potrebbero raggiungere i quota 40 milioni. In Africa, il totale di sieropositivi sfiora i 9 milioni e il numero di malati di Aids raggiungerà i 5 milioni entro fine secolo. Le regioni più colpite sono quelle dell'Africa centrale e orientale, dove in molte città circa un adulto su tre è sieropositivo.

Ma passiamo all'Italia che con ben 334 casi sarebbe ai primissimi posti in Occidente per i bambini colpiti dall'Aids. Ci sarebbero poi ottomila adulti malati e circa 200 mila sieropositivi. L'alto livello del cosiddetto «baby Aids» italiano sarebbe legato all'elevato numero di infetti tossicodipendenti anche in fase «asintomatica», cioè «col virus presente ma silente e sessualmente attivi».

Brunella Collini

Cocaina 'benefica'

ROMA — Per qualche giorno, senza saperlo, tre anziane sorelle hanno tenuto in casa un chilo di cocaina, del valore di circa un miliardo, nascosto nel doppio fondo di tre vassoi comperati per beneficenza ad un mercatino della Caritas.

†

Il 18 maggio 1993 è spirata la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Pia Teltschik ved. Caliterna

A tumulazione avvenuta, ne danno il mesto annuncio la figlia NORA e le nipoti PIA e MARINA con MAURO, SANDRA e PIERINO unitamente alle famiglie CALITERNA, RINALDI, ZOGLIA e ZUCCHINI, parenti e amici tutti.

Trieste, 22 maggio 1993

Ricordano affettuosamente zia

Pia

— LIVIA e ITALICO
— PIA ed ENZO
— LUCIO, MARIA LUISA e familiari

Trieste, 22 maggio 1993

I familiari di

Giovanna Brec ved. Nemac

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 maggio 1993

BALCANI / SCETTICISMO DELLA CASA BIANCA SUL PIANO DEL CREMLINO

Sulla Bosnia ora Clinton recalcitra

Faccia a faccia con il ministro degli Esteri russo Kozyrev Più ottimista invece l'inviato di Eltsin

WASHINGTON — Bill Clinton resiste: proclama il suo «scetticismo» sul piano del Cremlino per la Bosnia e recalcitra di fronte alle richieste di russi ed europei che lo vogliono a bordo. «Gli Stati Uniti sono scettici», ha dichiarato il capo della Casa Bianca dopo un faccia a faccia deciso all'ultima ora con il ministro degli Esteri di Boris Eltsin, Andrei Kozyrev.

«Cercheremo di trovare un accordo sulle prossime mosse. Come sapete, però — ha soggiunto Clinton in uno scambio di battute con i giornalisti nell'Oval Office — non crediamo alla possibilità di una soluzione sulla base delle proposte sul tappeto».

Pomo della discordia, uno dei punti-chiave del piano Kozyrev: le «zone di sicurezza» a tutela delle popolazioni minacciate da «pulizia etnica». «Finirebbero per essere un tiro a segno, non vogliamo cacciarci i nostri uomini», ha detto Clinton evocando altre recenti tragedie frutto dell'intolleranza come Libano, Irlanda del Nord e Cipro.

Ben più ottimista all'uscita dalla Casa Bianca è apparso l'inviato di Boris Eltsin: «Siamo molto vicini a un accordo, la materia è molto complessa, ma sono sicuro che arriveremo a un buon piano congiunto di azione», ha detto. Al ministro degli Esteri russo è stato chiesto cosa pensasse Clinton delle «zone di sicurezza». «Ognuno deve cambiare idea, prima o poi», ha commentato il capo della diplomazia del Cremlino.

Il pomo della discordia sono le «zone di sicurezza»: «Sarebbero un tiro a segno, non vi mando i miei soldati»

Prima di Clinton era stato Warren Christopher a ribadire le perplessità Usa sulle «zone di sicurezza». Per gli Usa — aveva detto il segretario di Stato — esse rappresentano la ratifica di un anno di brutalità serbe contro i musulmani.

Washington, tuttavia, si trova ormai in un vicolo cieco: fallito il piano «Lift and Strike» (il riarmo dei musulmani con la garanzia dei raid aerei alleati anti-serbi), l'amministrazione ha perso la leadership nella crisi balcanica ed è costretta ad andare al traino degli alleati, che — particolare non secondario — hanno impegnato le loro truppe sul campo.

Dopo mesi di infruttuose trattative su come fermare il massacro, in Bosnia si continua a sparare e gli Usa sono arrivati alla conclusione che è necessario trovare un denominatore comune, per minimo che sia: «Stiamo facendo salsicce», ha commentato un alto funzionario dell'amministrazione coinvolto nel lavorio diplomatico. L'espressione di Slang descrive un'operazione poco appetitosa, che però alla fine produrrà risultati commestibili.

A dispetto dello «scetticismo» espresso da Clinton, i suoi funzionari sono convinti che l'America prima o poi ingoierà il rospo, accettando il concetto delle «aree di sicurezza», senza però l'invio di truppe di terra americane a loro difesa.

Washington — indicano fonti del Dipartimento di Stato — sarebbe invece disposta ad assicurare la copertura aerea alle unità delle Nazioni Unite nelle 'enclave' musulmane e potrebbe anche spedire alcuni soldati, solo però in Macedonia.

All'Onu, intanto, il Consiglio di sicurezza ha rinviato qualsiasi iniziativa fino ad almeno la prossima settimana, in attesa che la diplomazia faccia il suo corso. Nella capitale federale Christopher ha incontrato a colazione il responsabile del Foreign Office britannico Douglas Hurd e lunedì vedrà il collega francese Alain Juppe.

Il voto al Palazzo di vetro potrebbe articolarsi in tre risoluzioni: 1) per la creazione delle «zone di sicurezza»; 2) per l'istituzione di un tribunale per crimini di guerra all'Aia; 3) per l'invio di 500 osservatori di frontiera al confine tra Bosnia e Serbia, una misura che, però, il presidente jugoslavo Dobrica Cosic ha nuovamente respinto.

BALCANI / SUL CONFINE «CALDO» TRA SERBIA E BOSNIA

«No» di Belgrado agli osservatori

BELGRADO — La giornata di relativa calma sui fronti di guerra in Bosnia-Erzegovina è stata turbata ieri da un apparente irrigidimento di Belgrado che, attraverso il presidente federale Dobrica Cosic, ha ribadito che non intende accettare lo spiegamento di osservatori dell'Onu lungo il confine tra Serbia e Bosnia.

In una intervista alla rete televisiva inglese «Sky News», Cosic ha detto che una simile iniziativa «non risolverebbe nessun problema» e che essa, anzi, rappresenterebbe «un pericolo per la sovranità» della Federazione jugoslava ed «offenderebbe la dignità di questo Stato».

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu sta valutando la possibilità di inviare 500 osservatori alla frontiera tra la Serbia e la Bosnia per verificare se Belgrado sia veramente intenzionata a bloccare le forniture militari ai serbo-bosniaci e a lasciar passare solo gli aiuti umanitari.

Un annuncio in tal senso era stato dato da Slobodan Milosevic, il presidente della Serbia che, dopo essere stato a lungo sospettato di soffiare sul fuoco della guerra civile in Bosnia, sembra essersi convertito alla causa del piano di pace Vance-Owen. Milosevic aveva annunciato il suo 'embargo' dopo la recente bocciatura del piano decretata dal 'parlamentino' dei serbo bosniaci. Milosevic aveva però successivamente detto di non volere osservatori dell'Onu nel suo Paese.

L'idea circola da diversi giorni alla Nazioni Unite. Pur accogliendo con favore la 'chiusura' della frontiera tra Serbia, Montenegro e Bosnia, diversi leader occidentali hanno affermato che le buone intenzioni non bastano e che esse devono essere messe alla prova dei fatti.

Così come ha fatto Dobrica Cosic, Milosevic tre giorni fa aveva manifestato grosse perplessità a proposito di questo progetto e lo aveva fatto presente al ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev, in visita a Belgrado.

Quello degli osservatori che verifichino l'effettiva interruzione delle forniture militari alle milizie serbo-bosniache è uno dei punti principali delle consultazioni diplomatiche in corso tra Stati Uniti, Russia e i principali paesi europei. L'intervista rilasciata da Cosic, secondo alcuni osservatori, non semplifica affatto il problema.

Ieri la Bosnia ha vissuto una giornata tutto sommato calma, con combattimenti sporadici che sono stati segnalati in alcune località del Paese. La capitale Sarajevo ha comunque avuto il suo tragico quotidiano bilancio di sangue. Secondo fonti ospedaliere, almeno quattro persone sono rimaste uccise e altre 16 ferite dal fuoco delle artiglierie serbe e dalle pallottole dei cecchini.

Nel Nord della Bosnia, la cittadina di Maglaj — secondo Radio Sarajevo — è stata colpita da un diluvio di mille proiettili di artiglieria, che hanno causato un numero imprecisato di vittime e gravi danni materiali. Scontri anche a Brcko, Doboj e Konijc, nel Sud, dove si sono dati battaglia croati e musulmani.

A Mostar, capoluogo dell'Erzegovina ed epicentro per diversi giorni degli scontri tra le milizie ex alleate nella guerra contro i serbi, ieri non si è praticamente sparato, anche se una missione di buona volontà turco-croata è bloccata tutt'ora nella vicina Medjugorie e non ha potuto raggiungere la città per motivi di sicurezza.

BALCANI / OPINIONE

Il vescovo castrense: «Sì ad azioni militari nell'ex Jugoslavia»

UDINE - Il vescovo castrense, monsignor Marco Marra, ritiene «urgente» e «doveroso» un intervento armato nell'ex Jugoslavia per fermare la guerra. Un intervento che abbia le caratteristiche di «iniziative di carattere militare, con l'uso proporzionato e graduale della forza, a scopo dissuasivo».

Lo ha dichiarato al settimanale della diocesi udinese «Vita cattolica», al quale ha concesso un'intervista che appare nel numero oggi in distribuzione. «Quando i diritti dell'uomo sono violati in modo eclatante — afferma l'Ordinario militare — scatta il dovere, come dice il Papa, dell'ingerenza umanitaria».

Monsignor Marra è dell'avviso che le trattative in corso debbano procedere «senza mai arrendersi», ma che sarebbero opportune al momento anche alcune «iniziative di dissuasione». «Penso — spiega il presule con le stellette — a un embargo veramente serio, che blocchi il rifornimento di armi: a una "no fly zone" effettivamente protetta; a eventuali interventi aerei capaci di rendere inoperosi gli obiettivi militari da cui partono gli attacchi contro le popolazioni inermi». Il vescovo castrense si dice contrario, invece, all'invio di truppe di terra.

C'è anche una giustificazione morale a un eventuale intervento armato così congeniato. E' contemplata — dice il presule — nel n. 2309 del nuovo Catechismo, la dove viene trattato della legittima difesa. La posizione espressa dai vescovi di Pax Christi, monsignor Bello, contrario all'uso della forza nell'ex-Jugoslavia è, secondo monsignor Marra, «troppo idealistica, inoperosa e inconcludente».

Sergio Paroni

BALCANI / IL NUOVO RUOLO CHIESTO ALLA NATO

«Stop ai tagli della Difesa»

BRUXELLES — La Nato resiste a prospettive di nuovi programmi di riduzione nelle spese dei paesi alleati per la difesa. Se le spese non verranno «stabilizzate», presto l'Alleanza dovrà rinunciare a nuove missioni, a cominciare da interventi di pace su mandato dell'Onu in Bosnia, per cui piani dell'Alleanza prevedono l'invio di 60.000 uomini.

Al quartier generale della Nato — ha annunciato ieri a Bruxelles un alto funzionario dell'Alleanza — è stato preparato in questo senso un documento in vista della riunione, la settimana prossima nella capitale belga, dei ministri della Difesa del Dpc, il «Comitato dei piani di difesa» della Nato.

Il documento — la cui stesura è stata approvata dai rappresentanti permanenti dei Paesi alleati presso la Nato — osserva che la tendenza a incassare i «dividendi» della fine della guerra fredda ha innescato una tendenza ai tagli di bilancio che deve ora essere arrestata. Non si chiede ai governi di sospendere a priori tutti i programmi pluriennali in corso, ma o la spesa sarà stabilizzata oppure si dovrà rinunciare a impegni che la Nato ha finora considerati doverosi nel nuovo assetto europeo.

Negli ultimi tre anni — constatano esperti atlantici — le spese per la difesa sono calate di un buon 2 per cento l'anno in termini reali, mentre gli alleati decidevano di ridurre in media del 25 per cento entro il 1997 le loro forze armate.

Intanto, i cambiamenti in Europa portavano l'Alleanza ad assumere nuovi ruoli, in particolare quello di mantenimento della pace per cui la Nato è la sola organizzazione a disporre dei mezzi, delle strutture e delle risorse umane necessarie a intervenire con efficienza in crisi come quella nell'ex Jugoslavia. Lo ha riconosciuto anche l'Onu, che ha chiesto alla Nato di far rispettare il divieto di sorvolo della Bosnia e di preparare piani per intervenire in Bosnia.

Il problema — sottolineano gli esperti atlantici — è che le operazioni di «peacekeeping» e ancor più quelle per imporre la pace («peacemaking») sono pesanti anche dal punto di vista economico. L'Onu vi spende attualmente circa due miliardi di dollari l'anno, e numerosi Paesi atlantici hanno impegnato proprie truppe come caschi blu.

In particolare, il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna hanno inviato militari nella ex Jugoslavia: «Si tratta solo di una piccola avanguardia — ha detto un diplomatico —. Se manderemo gli altri 60.000 le spese andranno alle stelle».

Un ragazzo con lo skateboard tra scene di guerra a Sarajevo.

USA / SCANDALO A WASHINGTON

Casa Bianca, un terremoto nell'ufficio che cura i viaggi

NEW YORK — Il sospetto di interessi privati alla Casa Bianca si allontana dagli impiegati dell'ufficio viaggi, cacciati sui due piedi nei giorni scorsi, e sfiora invece i «cugini dell'Arkansas» giunti a Washington con Bill Clinton. I portavoce del Presidente hanno di fatto ritrattato le infamanti accuse mosse alle sette persone licenziate: niente bustarelle, niente conti truccati. «Non è ancora possibile un giudizio finale su questi punti», ha ammesso il direttore delle comunicazioni George Stephanopoulos. Ha aggiunto che forse non ci sono indizi per giustificare un'inchiesta dell'Fbi.

Ad attirare i fulmini presidenziali sul capo dei sette impiegati è stato un produttore di Hollywood, Harry Thomason, amico personale di Clinton.

L'organizzazione dei viaggi della Casa Bianca, per il momento, è stata affidata a un'agenzia di Little Rock che ha contribuito alla campagna elettorale del Presidente. Terrà i contatti fra agenzia e Casa Bianca Cathy Cornelius, una cugina venticinquenne di Clinton, che prima dei licenziamenti gli aveva mandato una nota chiedendo lavoro. Harry Thomason, produttore televisivo, è anche proprietario di una compagnia aerea specializzata in voli charter. «Non mi interessa — dice ora — fare affari con la Casa Bianca, ma mi sono fatto portavoce delle lamentele di molti miei amici».

Clinton è notoriamente sensibile agli interessi degli amici di Hollywood, il cui appoggio è stato decisivo per la sua elezione. Questi amici, secondo Thomason, si lamentavano perché l'ufficio viaggi della Casa Bianca aveva un rapporto privilegiato con la compagnia Ultrair e lasciava alle altre soltanto briciole. I sette impiegati dell'ufficio, che guadagnavano tra i 40 mila e i 75 mila dollari lordi l'anno, organizzavano i viaggi dei giornalisti e dei funzionari governativi al seguito del Presidente. Per le loro mani passavano ogni anno circa due milioni di dollari. Briciole, per una compagnia aerea. Ma briciole importanti, perché il fatto di servire la Casa Bianca è un'ottima pubblicità.

La segnalazione di quanti sospettavano favoritismi nei confronti della Ultrair è approdata sul tavolo di David Watkins, direttore amministrativo della Casa Bianca: uno dei tanti funzionari ambiziosi che si sono trasferiti dall'Arkansas a Washington al seguito di Clinton. Watkins ha esaminato i conti dell'ufficio viaggi. Il risultato dell'ispezione non è stato reso pubblico, ma sembra mancassero i giustificativi per 20 mila dollari spesi negli ultimi 16 mesi.

Secondo Watkins l'irregolarità era tanto grave da giustificare il licenziamento in tronco del capo dell'ufficio, Billy Dale, e di tutti i suoi collaboratori. Preso questo provvedimento, si trattava di trovare una soluzione alternativa.

USA

I barbieri di Clinton

WASHINGTON — «Il presidente ci ha messo un piede dentro...»: con questa colorita espressione americana (dentro che cosa è facile immaginarlo), la stampa americana rilancia con grande enfasi il nuovo caso nazionale, un vero «Hairgate» quello del presidente Clinton, arricchito di molti altri particolari inediti. Non solo l'Air Force One, l'aereo presidenziale, ha tenuto davvero fermi almeno due aerei civili sulla pista a Los Angeles (lo dice l'Ente federale per l'aviazione civile) per 17 e 25 minuti rispettivamente, perché Clinton potesse tagliarsi i capelli al costo di 200 dollari (300 mila lire) col guru dei barbitonsori di Hollywood, Christophe; ma il giorno prima nel Nuovo Messico aveva ritardato di 40 minuti il programma ufficiale per farsi ritoccare le basette da un eccitatissimo maestro della forbice locale di nome Karl Vigil.

EX URSS / ASSEMBLEA COSTITUZIONALE IL 5 GIUGNO

Verso la nuova Carta

Decreto di Eltsin - Si stempera lo scontro con il Parlamento?

MOSCA — Con il decreto del presidente russo Boris Eltsin sulla convocazione per il 5 giugno dell'Assemblea costituzionale ha preso il via ufficialmente il processo verso l'adozione della nuova Carta fondamentale, destinata a porre le basi della nuova Russia postcomunista, democratica e avviata a grandi passi verso l'economia del libero mercato.

Nonostante il permanere della forte polarizzazione delle posizioni fra presidenza e parlamento, vi sono segnali che indicano la volontà delle parti di non accentuare ulteriormente la contrapposizione che, a parere di molti, potrebbe favorire i processi disgregativi della Federazione.

Così, il vicepresidente del parlamento Nikolai Riabov — in passato su posizioni costantemente e fortemente critiche nei confronti del presidente — ha confermato il suo «ripensamento», dando un giudizio positivo sull'Assemblea voluta da Eltsin per il 5 giugno. «In generale, sono favorevole a un tale approccio», ha detto Riabov, secondo il quale la diffusione del decreto presidenziale non elimina le possibilità di giungere in qualche modo a un'azione concordata fra presidenza e parlamento sulla nuova Costituzione.

Moderata e non del tutto negativa è stata inoltre la prima reazione al decreto di Ieltsin da parte dell'opposizione parlamentare nazionalcomunista. Vladimir Isakov, leader del gruppo «Unità Russa», ha detto infatti che la decisione del presidente non è in contrasto con la legislazione vigente, né nel decreto di Ieltsin vi è alcun accenno a trasformare l'Assemblea del 5 giugno in un organismo costituente con il potere di approvare la nuova costituente.

Evidentemente la prospettiva non così lontana di prossime elezioni sia parlamentari che presidenziali induce i protagonisti della battaglia politica a Mosca a non esasperare la contrapposizione, che potrebbe rivelarsi controproducente per entrambi gli schieramenti.

Alla conferenza costituzionale che prenderà il via il 5 giugno saranno rappresentati, oltre agli 88 «soggetti» della Federazione (repubbliche autonome, regioni, territori, che avranno ognuno due rappresentanti), anche la presidenza e il parlamento — riuniti in una «Camera federale» — partiti politici e associazioni pubbliche, organi di potere locali, uomini d'affari e imprenditori. La redazione finale del testo costituzionale — come ha indicato il presidente — dovrà essere ultimata entro il 10 giugno, ma non è ancora molto chiaro quale sarà l'iter successivo per l'approvazione della nuova costituzione.

La «spaccatura» determinatasi nei giorni scorsi al parlamento federale, con la presa di distanze dal presidente Khasbulatov del suo vice Riabov — pronunciatosi a favore dell'Assemblea convocata da Eltsin — ha indotto la maggior parte degli osservatori a ritenere possibile un compromesso fra presidenza e parlamento, che dia luogo a una «sintesi» fra i due progetti di costituzione, quello proposto da Boris Eltsin e l'altro alternativo elaborato dalla commissione costituzionale e sostenuto dal parlamento.

Franco Quintano

EX URSS / UCRAINA

Kravciuk è il vincitore (però ridimensionato)

KIEV - Il Parlamento ucraino ha neutralizzato sia la spinta riformatrice del premier Leonid Kuchma, sia il tentativo presidenzialista di Leonid Kravciuk, al quale ha concesso il potere di emettere decreti in materia economica ma a cui ha negato di divenire anche massimo titolare del potere esecutivo. Kravciuk si è visto, quindi, anche respingere la proposta di abolire la carica di primo ministro e di istituire quella di vicepresidente dell'Ucraina. Il premier Kuchma, grande sconfitto, si è dimesso ed ha confermato le sue dimissioni anche dopo che il Parlamento le aveva respinte.

Per effetto di queste decisioni, che hanno chiuso quattro giorni di dibattito parlamentare - e che sono effetto di un compromesso tra il Parlamento e il presidente Kravciuk - il passo delle riforme in Ucraina potrebbe risultare fortemente rallentato, e l'Ucraina sembra restare «a metà del guado».

Dei 450 deputati erano presenti 420. Trecentocinquantaquattro hanno votato per i poteri speciali economici a Kravciuk (ben più dei due terzi necessari per un emendamento costituzionale). Solo otto hanno votato contro. Il resto dei presenti non ha votato o si è astenuto. I deputati democratici (circa 170) parte hanno votato con la maggioranza, parte non hanno osato appoggiare apertamente Kuchma.

Il Parlamento ucraino, in pratica, ha negato a Kuchma il prolungamento per un anno dei poteri speciali in materia economica concessi al suo governo sei mesi fa, chiesto dal premier insieme ad un programma biennale di riforme economiche radicali.

Nel corso del dibattito, a Kuchma non sono state risparmiate critiche per gli aumenti dei prezzi e per il taglio dei sussidi statali alle imprese. L'altro ieri era intervenuto il presidente Kravciuk con una proposta presidenzialista che aveva sorpreso tutti e che vedeva favorevole lo stesso Kuchma: sarebbe stato il presidente stesso, Kravciuk, a divenire capo del governo.

Lucio Leante

TERRORISMO IN EGITTO

Autobomba al Cairo: i fondamentalisti uccidono 4 innocenti

IL CAIRO — Ancora una volta i terroristi che da mesi tengono sotto tensione l' Egitto hanno colpito con l' intenzione di uccidere e solo il fatto che fosse venerdì, giorno festivo dei musulmani, ha impedito che l' esplosione di una bomba in pieno centro del Cairo si trasformasse in una strage di più ampie dimensioni. L' esplosione ha comunque ucciso quattro persone, mentre altre 16 sono rimaste ferite.

L' ordigno era nascosto sotto un' auto privata parcheggiata accanto ad un deposito di autobus nella piazza di Koladi, nei pressi di un commissariato di polizia e della principale stazione ferroviaria della capitale. Da lì partono i pullman per la zona del delta del Nilo, e vi transitano ogni giorno migliaia di egiziani. Sul selciato si scorge ancora il sangue delle vittime, una ragazza di 14 anni e un impiegato statale di 35, morti all' istante, e altri due impiegati, deceduti dopo il ricovero in ospedale. Sedici i feriti, di cui sei in condizioni molto gravi. Sono stati trasportati in un centro ospedaliero specializzato, mentre la zona è stata circondata dalla polizia militare, raramente impiegata in questi casi.

La carcassa bruciata dell' auto, una Peugeot, che ha preso fuoco dopo l' esplosione, è attentamente esaminata dagli esperti che tentano di stabilire la quantità di esplosivo usata. Non poco, visto che ha mandato in frantumi i vetri di quattro palazzi e ha gravemente danneggiato altre auto in sosta, oltre ad aprire un buco di circa mezzo metro per terra. L' attentato, il quarto dal 26 febbraio scorso destinato ad uccidere indiscriminatamente, non è stato ancora rivendicato, ma negli ambienti della polizia non vi sono dubbi: si tratta di una ulteriore, dura risposta degli integralisti islamici alle 16 condanne a morte pronunciate da dicembre contro membri dell' organizzazione estremista clandestina 'Gamaa Islamiya' da tribunali militari. E' anche un monito ai giudici militari di tre processi in corso, tra cui quello ai feritori (20 aprile) del ministro dell' informazione Safuat el Sherif, primo personaggio politico a fare le spese del braccio di ferro ingaggiato da oltre un anno dagli integralisti con il governo. Poliziotti, copti, integralisti e tre turisti (una inglese, uno svedese e un turco), in tutto almeno 130 persone, hanno perso la vita in scontri a fuoco.

Ma gli integralisti non demordono: più il governo annuncia nuovi processi (si attende quello a circa 800 integralisti che avrebbero formato nuovi gruppi), più afferma di aver debellato il terrorismo di matrice islamica, più gli integralisti fanno sentire la loro presenza. Proprio ieri un poliziotto è caduto sotto il fuoco dei terroristi a Beni Samii, un villaggio 345 chilometri a sud del Cairo. Senza contare la dura campagna di terrore nei confronti dei turisti per colpire la fiorente industria turistica.

CEE / MAASTRICHT AL VAGLIO DEI LORDS

Thatcher in guerra

L'ex premier tenterà ancora di frenare il cammino europeo

CEE / CALA L'EUROPESSIMISMO

Un'incognita poco pericolosa

A Bruxelles non si dubita sulla ratifica britannica

BRUXELLES — L'«incognita Thatcher» non spaventa più la Cee: dopo il voto favorevole all'Unione europea espresso ieri dalla Camera dei Comuni britannica, sull'onda del sì danese di mercoledì, gli umori cambiano nelle istituzioni comunitarie a Bruxelles. Nei palazzi della Commissione europea, dell'europarlamento, del Consiglio dei ministri, per festeggiare a voce alta si aspetta prudentemente il voto — questa estate — della Camera dei Lord, dove lady Thatcher sarà di sicuro protagonista: ma né i commissari europei né i diplomatici dei Dodici mostrano timore di sorprese.

L'«incognita Thatcher» non riguarda la posizione della ex-premier, sembre decisa a scagliarsi fino all'ultimo contro il trattato di Maastricht: riguarda invece la sua capacità di trascinare con sé un gran numero di colleghi per imporre un referendum che sarebbe pericolosissimo per il trattato. A Bruxelles, l'ipotesi viene giudicata remota. «Il processo di ratifica non è ancora chiuso, ma è ormai difficile trovare qualcuno pronto a scommettere che il voto dei Comuni sia ribaltato dalle invettive della signora Thatcher», ha commentato un funzionario della Commissione.

Il 1993 sembra dunque destinato a essere l'anno della ratifica generale del trattato: oltre al sì dei Lord manca solo quello della Corte costituzionale tedesca.

La Corte dovrà decidere sul ricorso di un privato cittadino (curiosamente, ex-funzionario della Commissione) secondo cui il trattato contrasta con la Costituzione tedesca e lede le prerogative dei Laender. I funzionari tedeschi a Bruxelles danno per scontata una sentenza favorevole al trattato, del resto già approvato a larghissima maggioranza dal parlamento di Bonn.

Il fatto che a Bruxelles l' europessimismo stia svanendo non significa che nelle istituzioni della Cee la parola d'ordine «profilo basso» sia stata revocata. Ciò è vero particolarmente per la Commissione europea (composta secondo Margaret Thatcher di «burocrati privi di legittimità democratica») su cui si sono concentrati nell'ultimo anno e mezzo gli attacchi degli oppositori all'Unione europea. Della prudenza della Commissione si è avuto un altro esempio in questi giorni, quando il presidente Jacques Delors e i suoi colleghi hanno fatto sapere che non promuoveranno trattative per ritoccare i requisiti di buona salute economica che secondo il trattato di Maastricht ciascuno dei Dodici deve avere per dar vita o comunque partecipare all'Unione monetaria.

Vorrebbe anche un referendum

ma il governo lo ha già escluso

mentre Major pur vincendo

si ritrova col prestigio ridotto

LONDRA - Superato l'ostacolo dei Comuni, la legge di ratifica dei trattati di Maastricht dal 7 giugno arriva alla Camera dei Lord dove Lady Thatcher è in agguato per l'ultima disperata battaglia.

L'ex premier farà sicuramente scintille e il dibattito sarà aspro, ma tutto si risolverà in un fuoco d'artificio. I pari del regno non hanno il potere, neppure se lo volessero, di uccidere la legge. Al più possono rinviarla ai Comuni con qualche modifica e ritardarne, quindi, l'approvazione. Ma anche questa è un'ipotesi remota. La stragrande maggioranza dei Lord è favorevole alla ratifica dei trattati e Margaret Thatcher potrà al massimo conquistare qualche indeciso. Anche la battaglia per ottenere un referendum popolare sui trattati di Maastricht sembra inesorabilmente destinata al fallimento.

Esponenti dell'estrema destra tory e dell'estrema sinistra laburista almeno per una volta si sono uniti ed hanno creato un comitato per il referendum, ma neppure i promotori dell'iniziativa sperano nella vittoria. Sia il partito conservatore che quello laburista hanno escluso un ricorso al referendum. La decisione, dicono, spetta al parlamento eletto dal popolo. Il governo, quindi, la campagna di Maastricht l'ha virtualmente vinta, ma sul campo di battaglia restano molti feriti. Ed il più grave è proprio il concetto di unione europea che ispira i trattati.

In questi lunghi e difficili mesi, per vincere diffidenze e resistenze, il primo ministro ha finito per allungare le distanze da ogni ipotesi di unione politica, accentuando gli aspetti mercantilistici della partnership europea. Qualche giorno fa John Major ha perfino confessato di non amare l'Europa: «Siamo troppo britannici per farlo», ha detto. Con il passare del tempo la retorica del governo è diventata sempre più antifederalista e l'enfasi è stata posta quasi esclusivamente sugli aspetti «decentralizzanti» dei trattati. La vittoria di giovedì sera ai Comuni, Major l'ha definita «una fantastica opportunità per creare una comunità europea» secondo il modello britannico. «E' il momento di portare a casa — ha affermato — i vantaggi di una comunità più aperta, meno burocratizzata e meno centralizzata». E subito si è affrettato a rassicurare che non c'è nulla nei trattati che possa costringere la Gran Bretagna a rientrare nello Sme. Ha ricordato la clausola di esenzione sull'unione monetaria ottenuta a Maastricht, ed ha riaffermato che di moneta unica in Gran Bretagna neppure se ne parla, almeno che non sia il Parlamento a deciderlo in futuro.

Ed alla fine si è creato uno strano fenomeno: il governo ha finito per chiedere di votare a favore di Maastricht con gli stessi argomenti con cui gli euroribelli chiedono di votare contro.

Ora, per qualche settimana alla Camera dei Lord ci sarà ancora battaglia, poi seguirà qualche strascico legale che farà forse slittare la ratifica definitiva ad ottobre, ma il peggio è passato.

Restano le ammaccature subite dal prestigio di John Major ed il rancore degli euroribelli conservatori che lamentano di aver subito in questi mesi pressioni senza precedenti, e perfino violenze, dai «whips» (fruste, i responsabili del partito incaricati di «convincere» i parlamentari a votare secondo le indicazioni del centro). Molti accusano Major di voler fare una specie di «pulizia politica» nel partito e dicono di essere stati anche minacciati di non essere ricanditati alle prossime elezioni.

Ma restano anche la delusione provocata dagli annacquamenti di Major nei più convinti europeisti, come Edward Heath, e la consapevolezza che l'ormai prossima ratifica dei trattati non renderà più europeo il Regno Unito.

Operata la regina madre

LONDRA - La regina madre di Inghilterra è stata sottoposta all'ospedale di Aberdeen, in Scozia, a un'operazione per rimuovere un'ostruzione alla gola. Un portavoce dell'ospedale dove la regina madre Elisabetta (93 anni in agosto) era stata ricoverata giovedì pomeriggio con urgenza, ha precisato che si è trattato di un intervento chirurgico «di minore importanza» e che la paziente si trova in buone condizioni. Il portavoce non ha reso noto quando sarà dimessa dall'ospedale.

INCUBO / IL TIMORE DI UNA NUOVA GUERRA CIVILE

Cambogia, voto col coprifuoco

I khmer rossi boicottano le elezioni volute e gestite dalle Nazioni Unite

PHNOM PENH - La popolazione di Phnom Penh sta vivendo con preoccupazioni e paura la vigilia delle elezioni per l'assemblea costituente che si svolgeranno da domani al 28 maggio sotto la supervisione dell'autorità di transizione dell'Onu in Cambogia (Untac). Le minacce dei khmer rossi di sabotare le operazioni di voto con attacchi e attentati hanno creato tensione e incertezza, ed hanno risvegliato il terribile incubo della guerra civile. Le attività economiche fiorite nella capitale sull'onda della più grande operazione di pace dell'Onu, si sono drammaticamente ridotte o attenuate. Il centro cittadino attraversato dal popoloso boulevard Acher Mean non ha il giro di affari e di traffici delle settimane scorse. Molti negozi sono chiusi, i turisti sono spariti e si incontrano solo fotografi e operatori televisivi venuti in questi giorni da ogni parte del mondo. «Il boom è finito» dice Sinora Prep, direttrice dell'agenzia di viaggi Eurasie in boulevard Acher Mean. «Tutti hanno paura» aggiunge un tassista che per mancanza di clienti è stato costretto a dimezzare le tariffe. Voci, vere o false, riportate su movimenti di truppe e di mezzi blindati nelle aree intorno alla capitale, hanno avuto l'effetto di svuotare le strade cittadine. La gente esce poco e i 22 mila dipendenti dell' Untac hanno ricevuto l'ordine di rincasare non più tardi delle ore 22.

Di fatto è il coprifuoco. Molti dei ristoranti e molti dei ritrovi per il tempo libero, sorti 14 mesi fa all' inizio del processo di pace, sono andati in fallimento. Dove c'era una trattoria o una piccola discoteca ci sono ora locali abbandonati, sommersi di rifiuti e infestati da topi.

Sacchi di sabbia antibomba e cavalli di Frisia sono stati disposti nei punti strategici della città, soldati in assetto di guerra vigilano e controllano. L'edificio coloniale francese che ospita il quartier generale dell' Untac ha preso l'aspetto di un bunker. Il capo dell'Untac, Yasushi Akashi, ha ammesso che i khmer rossi sono la minaccia più forte alle elezioni di domenica e si sono rafforzati del 50 per cento rispetto al passato. Per questo è stata rafforzata la protezione attorno all'ospedale dell'Untac allestito con l'ausilio di medici tedeschi. Militari del battaglione del Ghana armati di fucili ne presidiano l'ingresso e sono pronti a rispondere al fuoco. Nelle altre aree della città le sedi dei partiti politici sembrano tanti fortilizi. Uno dei più popolari leader dell'opposizione, il principe Ranariddh, se n'è andato a Bangkok e vi resterà per motivi precauzionali fino alla fine delle elezioni.

Il padre di Ranariddh, il principe Norodom Sihanouk, presidente del consiglio supremo della Cambogia, è da tempo a Pechino, ufficialmente per motivi di salute, ma secondo alcune fonti in volontario esilio per non diventare ostaggio delle fazioni rivali cambogiane, come avvenne negli anni '70, quando fu sequestrato dai khmer rossi.

In Cambogia oggi circolano notizie, illazioni e voci che fanno temere il peggio per il futuro del paese, ma fonti dell'Onu non sono così pessimiste. «E' indubbio che ci siano tensioni, incertezze e preoccupazioni alla vigilia della consultazione elettorale, ma resta la speranza che i cambogiani mettano a frutto l'esperienza dell'Untac, e si avvalgano del risultato elettorale per trovare un modus vivendi che li porti verso la riconciliazione e il risanamento economico», ha detto Giuseppe De Vincetiis, un funzionario italiano dell'Onu.

INCUBO

Le ultime minacce

PHOUM MALAI — I Khmer rossi hanno lanciato ieri un ultimo avvertimento alla comunità internazionale, che a loro avviso si dovrà assumere «tutte le conseguenze» di «ciò che accadrà in Cambogia» durante e dopo le elezioni. Il portavoce del movimento Mak Ben ha riaffermato che queste elezioni sono «destinate a ridurre al silenzio il popolo cambogiano» e che i khmer rossi non accetteranno «mai» il verdetto. Il portavoce, oltre ad attaccare l'autorità provvisoria dell' Onu per la Cambogia, ha ribadito le accuse agli Stati Uniti che avrebbero «un piano per fornire armi ai vietnamiti e ai loro fantocci a Phnom Penh per combattere la resistenza e il partito Kampuchea Democratica», nome ufficiale dei khmer rossi.

INCUBO / DA 25 ANNI

Non è finita la tragedia già un milione di morti

ROMA — Le elezioni che si svolgeranno a partire da domani in Cambogia segneranno una tappa importante nel processo di pacificazione nel paese, anche se non metteranno la parola fine alla tragedia di un popolo iniziata quasi 25 anni fa.

Ecco di seguito le tappe fondamentali della questione cambogiana:

-marzo 1969: gli Stati Uniti iniziano i bombardamenti sulla Cambogia per colpire le basi dei guerriglieri vietnamiti.

-18 marzo 1970: viene rovesciato il principe Norodom Sihanouk, da 30 anni al potere. Gli subentra il maresciallo Lon Nol.

-17 aprile 1975: i khmer rossi destituiscono Lon Nol e instaurano un regime, con a capo Pol Pot, che seminerà il terrore causando la morte di oltre un milione di cambogiani.

-25 dicembre 1978: truppe vietnamite invadono la Cambogia. L'11 gennaio 1979 si instaura un governo filovietnamita guidato dall'ex comandante dei khmer, Heng Samrin, e viene proclamata la Repubblica popolare di Cambogia.

-22 giugno 1982: i khmer rossi, i seguaci di Sihanouk e i nazionalisti dell' ex primo ministro Son Sann si incontrano a Kuala Lumpur (Malaysia) e formano il governo di coalizione della «Kampuchea democratica» con Sihanouk presidente. Il governo viene riconosciuto dall'Onu.

-30 agosto 1989: fallisce la Conferenza internazionale sulla Cambogia che dal 30 luglio riunisce a Parigi la coalizione tripartita della resistenza e il governo cambogiano.

-10 settembre: su proposta dell'Onu, le quattro fazioni cambogiane creano un Consiglio nazionale supremo (Csn) con a capo Sihanouk.

-23 ottobre 1991: a Parigi le quattro fazioni e i paesi della Conferenza internazionale firmano l'accordo che affida il paese alla tutela Onu che dovrà organizzare libere elezioni.

-28 febbraio 1992: il Consiglio di sicurezza Onu approva la risoluzione 745 sulla Cambogia per la creazione di un'Autorità di transizione (Untac) forte di 22.000 uomini. -10 giugno 1992: i khmer rossi rifiutano la dislocazione delle truppe Onu nella zona da loro controllata.

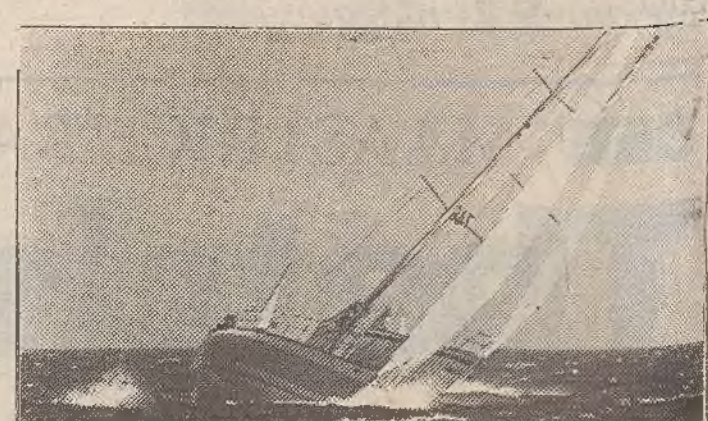
-28 gennaio 1993: il Csn riunito a Pechino fissa per il 23 maggio le elezioni. I khmer rossi decidono di boicottarle.

Il Piccolo

speciale

nautica

Sabato 22 maggio 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

PRESENTAZIONE / SULLA «VESPUCCI» IL BATTESIMO DELLA QUINTA EDIZIONE

Giro, traguardo a Trieste

PERCORSO

In 31 giorni 21 tappe

TRIESTE — Ventuno tappe in trentuno giorni: un ritmo massacrante. Si partirà il 7 luglio con una regata «a bastone» nelle acque di Portofino. Il giorno dopo partenza per Cecina (85 miglia) con arrivo l'8 luglio. Altra regata «a bastone» a Cecina il 10 luglio.

Domenica 11 luglio la prima delle regate medie, 135 miglia fino a Fiumicino, con un imeediato «bis» il 13 luglio sulla rotta Fiumicino-Salerno (140 miglia). Il giorno dopo, regata di 15 miglia davanti a Salerno, tanto per scaldare i muscoli prima delle 130 miglia fino a Lipari, dove si disputerà un'altra regata «a bastone». Cento miglia, sulla carta, porteranno quindi gli equipaggi a Siracusa, dove il 21 luglio è in programma il primo «match race». Altro tappone (140 miglia) miglia il giorno seguente con destinazione Crotone. Seguono quindici miglia di battaglia davanti alla località jonica, prologo della prima delle due regate lunghe (220 miglia) che si concluderà a Trani, dov'è in calendario un altro «match race».

Trani-Numana, con partenza il 29 luglio, è la seconda e ultima regata lunga. A quel punto mancheranno solo cinque tappe alla conclusione del Giro: Numana-Cervia (80 miglia), una regata «a bastone» davanti a Cervia, la Cervia-Venezia per altre 80 miglia, e ancora due regate costiere (Venezia-Caorle e Caorle-Trieste) prima del match race finale nel nostro golfo.

gi. pa.

Servizio di
Giuseppe Palladini

TRIESTE — Si ritorna al percorso classico, ma con tante novità. Dopo l'edizione '92, conclusasi a Genova in onore delle Colombiadi, il quinto «Giro d'Italia in vela-Merit Cup» partirà nuovamente dalle acque liguri, più precisamente da Portofino, il 7 di luglio, per arrivare come negli anni precedenti a Trieste, l'8 agosto. Cambia naturalmente il percorso, 1.500 miglia complessive (sulla carta), con l'inserimento di diverse innovazioni. A cominciare dalle barche: dai «Dehler» dello scorso anno si passa agli «Jeanneau One Design».

Il tutto è stato presentato ieri mattina a Trieste in una cornice d'eccezione: la nave scuola della Marina militare «Amerigo Vespucci», ormeggiata alla Stazione marittima. A fare gli onori di casa, davanti ad autorità civili, militari, rappresentanti dello sport e concorrenti, il comandante Dalmazio Sauro (nipote dell'eroe capodistriano), che per la seconda volta consecutiva ha tenuto a battesimo il Giro d'Italia in vela. «L'11 luglio — ha commentato con un po' di rammarico — il Vespucci parte per la crociera addestrativa — ma saremo vicini ai regatanti col pensiero».

La presentazione del Giro a bordo della «Vespucci» non è stata un caso. Per la prima volta, quest'anno sarà infatti in gara una barca con i colori della Marina militare, il cui equipaggio verrà selezionato fra gli allievi dell'Accademia di Livorno. Ma non basta. Per tutta la durata della manifestazione, la sicurezza in mare sarà garantita dalle unità della Marina e da quelle della Guardia costiera.

Ma scendiamo nei dettagli. I quindici equipaggi in gara sugli Jeanneau saranno impegnati in ventuno regate, che toccheranno tredici località. «E' un giro molto duro — ha subito sottolineato il patron Cino Ricci — caratterizzato da diverse regate con percorsi brevi e molto tecnici. Da quelle 'a bastone' a regate 'di giornata', disputate su tracciati adottati per le Olimpiadi del '96, nelle quali saremo assistiti dai giudici e dall'organizzazione della Fiv». Fiv che, assieme al ministero dell'Ambiente, allo Stato maggiore della Marina e all'Ispettorato delle Capitanerie di porto, ha dato il patrocinio all'edizione '93 del Giro.

Gli equipaggi. Nel segno della più agguerrita competitività, i «segreti» sono ancora tanti. Confermata, ad esempio, la presenza di Paul Cayard (il famoso timoniere del Moro di Venezia) nelle in sei-sette tappe iniziali, ma «top secret» equipaggio e sponsor. Stando a quanto dichiarato da Ricci, saranno in gara altri nomi di spicco a livello internazionale: gli americani Weissman e Toppa, il neozelandese Cutts e il russo Kalina, ormai un «aficionado» del Giro. Due gli equipaggi della nostra regione: Fiuli-Albatros, vincitore lo scorso anno (con il friulano Rizzi e il muggesano Vascotto), e Trieste-Generali (barca allestita dalla Triestina della Vela, skipper e timoniere Demartis). A questo proposito, il presidente della Stv Crechici ha ricordato che il sodalizio della Sacchetta ha partecipato a tutte le edizioni del Giro. «Quest'anno — ha precisato — abbiano un equipaggio di tutto rilievo». In effetti, fra i dodici velisti che si alterneranno a bordo (come vuole il regolamento, per evitare che ci siano team di soli professionisti) figurano Gabriele Benussi (tattico), Bertocchi, Parladori, Cerni, Paoletti, e i fratelli Ivaldi (mondiali di «470»).

Equipaggi di tutte le regioni, oltre che stranieri, completano la rosa degli iscritti fino a questo momento: Firenze-Galestro, Rivoli Veronese, Tigullio-Cointreau, Sebastopoli-Indutech, Bologna-Telethon (che raccoglierà fondi per l'associazione promotrice di Telethon), il già citato Accademia Navale-Marivela, e ancora Pola, Milano, Loano e La Spezia. Fra le barche in forse anche una del Vigili del fuoco; «per dar battaglia alla Marina», ha commentato sornione Ricci.

Infine, una «chicca» tecnologica. Il Giro d'Italia in vela vederlo alla Tv. Ogni barca sarà dotata di una «scatola nera» che permetterà di seguirla 24 ore su 24. Alla fine di ogni regata sarà quindi possibile conoscere la rotta scelta da ciascun equipaggio. E ogni sera, su Italia 1, commentato da Ricci andrà in onda un «processo alla tappa» in chiave velica.

Rio, matrimonio con Selva per fuoribordo fuorifisco

I Rito 6.50 Open e Cabin adottano la formula del «package»

SARNICO — Pochi giorni fa avevamo parlato di un motoscafo carrellabile lungo quattro metri e mezzo, che è la risposta concreta alla stretta fiscale di questi ultimi tempi. Era il Rio nella versione Tour, un vero scafo tascabile con il grande dono dell'abitabilità. Ebbene, ritorniamo nel cantiere lombardo per sottolineare l'importanza industriale e commerciale di un accordo tutto italiano con la Selva. In una stagione in cui sta avendo successo la formula del tutto compreso (del «package», cioé) l'azienda di Scarani ha voluto puntare sul «made in Italy» anche per la motorizzazione. E ha scelto propulsori fuoribordo e fuorifisco. Non è solo un gioco di parole, poichè grazie al particolare rapporto peso/potenza di questi motori lombardi e dei motoscafi Rio, quest'ultimi possono essere condotti senza patente, non vanno dichiarati nel modello 740, non incidono quindi sul redditometro, non sono soggetti alla revisione quinquennale (il Rina) e all'accertamento delle dotazioni di sicurezza... Insomma, essendo considerati «natanti» dribblano ogni gabella pur garantendo sicurezza e anche potenza. E con la formula «package» vengono proposti il Rio 650 Open, il 650 Cabin (erede di un altro stupendo motoscafo, il 680 Cabin), il 550 Suerte e infine il 600 Cabin. Con prezzi che vanno dai 20 milioni scarsi ai 37 e mezzo. Per arrivare a ciò la Rio ha preso in esame tutta la produzione motoristica fuoribordo mondiale, preferendo i propulsori Selva Best da 25 cavalli per le particolari doti di elasticità.

E' inutile che ci nascondiamo dietro al classico dito: la legislazione italiana attuale sembra fatta apposta per essere «aggirata». Ma non snobbata. I propulsori Selva (ma anche quelli che arrivano dal Sol Levante) sono in grado di fornire prestazioni ben maggiori rispetto a quelle di qualche anno fa, ma nel rispetto delle regole. E quindi possono spingere imbarcazioni anche di medie dimensioni come appunto i Rio 650.

Interessante il 650 Open. E' un motoscafo destinato prevalentemente a escursioni diurne pur essendo dotato di una piccola cabina sottocoperta. Può montare anche propulsori da 200 cavalli (ma in questo caso non è più un natante e non gode di tutti i privilegi che abbiamo prima elencato) ed essendo largo 2 metri e mezzo può essere facilmente carrellabile. Il design di questo Open beneficia di un profilo slanciato, di un parabrezza panoramico, di un grande prendisole di poppa, di un pozzetto molto ampio e ben arredato, di un comodo divano... E' una barca versatile: è dedicata a chi ama lo sport (ideale per lo sci nautico), ma anche a chi preferisce i bagni di sole e di mare. E', quindi, un modello «giovane». Chi ha famiglia, infatti, preferisce orientarsi sul Cabin.

Roberto Carella

MANUTENZIONE / INTERVISTA AL DIRETTORE DEL RINA DI TRIESTE

I 'perché' dell'osmosi

Intervista di
Pino Bollis

TRIESTE — E' venuto il momento di tirare la barca in secco per il normale trattamento stagionale della carena. Si ritiene di poter completare il lavoro in un paio di giorni. Un'energica spazzolata e via le alghe. Se la barca è in vetroresina, qualche diportista ha una brutta sorpresa. Sulla parte immersa dello scafo si notano delle bolle, piccolissime, medie, grandi. E' l'osmosi. «Sei fregato» gli dicono gli amici del circolo. «Adesso il Rina non ti rinnova le annotazioni di sicurezza».

Per appurare come stanno le cose abbiamo interpellato il direttore dell'Ispettorato di Trieste del Registro italiano navale (Rina), ingegner Tullio Fumis (la seconda parte dell'intervista fra sette giorni su questa pagina). **Allora, ingegner Fumis, cos'è l'osmosi?**

E' una 'malattia' di questi ultimi anni, che colpisce le barche in vetroresina, cioè quelle costruite con diversi strati di mat, ossia tessuto di vetro. Si tratta di fibre, allineate a macchina, che vengono poi fatte incrociare, non intrecciare, con un appretto che le fissa in posizione. Di qualità molto superiore è la stuoia, intrecciata...

Conosciamo le manifestazioni dell'osmosi, ma come si verifica?

Bisognerebbe ridurre il contatto della vetroresina con l'acqua. Comunque il problema non è legato all'anno di produzione dell'imbarcazione, ma aumenta con l'età. Sono costretto a fare un discorso tecnico. Le bolle dell'osmosi segnalano la presenza di cavità all'interno. In un recipiente, due liquidi di differente densità o salinità, separati da una membrana semimpermeabile, tendono a equilibrarsi; quello più denso tende a raggiungere quello meno denso, premendo sulla membrana che li separa. Questa membrana, essendo elastica, tende a gonfiarsi; se non è elastica, si screpola. Una porosità nel gelcoat crea la possibilità di fare entrare acqua nella vetroresina. L'acqua determina la soluzione di parte della struttura interna; la densità maggiore all'interno determina un po' alla volta il rigonfiamento che chiamiamo osmosi.

Ma, più specificamente, a cosa è dovuto il fenomeno?

Le cause sono diverse, sia in fase di costruzione sia in periodo di esercizio. Vediamo alcune: temperatura di lavorazione in cantiere troppo bassa, soprattutto per quanto riguarda il gelcoat e i primi strati di vetroresina; umidità troppo elevata; impiego di una quantità eccessiva di catalizzatore, allo scopo di accelerare i tempi di lavorazione; basso spessore di gelcoat o di qualità scadente.

E durante il periodo di esercizio?

Qui le cause dell'osmosi sono dovute a un invecchiamento del gelcoat, a interventi di pulizia non appropriati, alla presenza all'interno dello scafo di liquido in sentina o di umidità, a invecchiamento della vetroresina. Ecco perché lo scafo andrebbe trattato anche all'interno, proprio per evitare possibili infiltrazioni d'acqua.

Cosa bisogna fare?

Il problema non può essere ignorato. La cura dipende dalla gravità della malattia. Abbiamo classificato tre tipi di osmosi: il primo limitato al gelcoat o al primo strato di mat, il secondo tra due strati di mat, il terzo quando si osservano grosse cavità in profondità. Nell'ultimo caso viene a mancare l'elemento resistente, quindi la struttura può cedere.

(1 - Continua)

VELA / DOMANI LA TRADIZIONALE REGATA

Graisana al via

Il percorso si snoda dall'isola fino a Porto Buso e ritorno. Ci sarà il Maxi «Rainbow» con Cino Ricci come skipper

GRADO - Domani l'isola di Grado avrà, come ogni anno all'inizio della bella stagione, la sua domenica di pienezza velica. Vi si disputa, infatti, la oramai tradizionale «Graisana», la regata per tutte le classi alturiere che si svolge per l'organizzazione congiunta della società canottieri Ausonia, della sezione isolana della Lni, dello Skipperclub del marina Porto S. Vito e con larga partecipazione della Comunità dei pescatori di Grado, fiore all'occhiello della manifestazione, che ospita nel porto interno le grandi barche partecipanti all'avvenimento sportivo.

Il campo di regata si estende da Grado sino al traverso dell'imboccatura per Porto Buso e ritorno. La partenza è prevista per le 12; al ritorno dei concorrenti, nel pomeriggio, il pubblico delle rive potrà seguire la conclusione della regata. Molti i velieri concorrenti e alcuni di essi con notevole curriculum sportivo assicurato da provetti skipper e scattanti equipaggi. Ci sarà naturalmente anche il Maxi «Rainbow» che, con vari timonieri di vasta fama, ha assicurato grandi soddisfazioni nelle più impegnative regate adriatiche di questi ultimi anni. Per questa «gradisana» il Maxi gradese sarà affidato a Cino Ricci con un equipaggio di giovani.

Dopo la regata l'intera cittadinanza parteciperà, come di consueto, alla premiazione dei vincitori e della festa riservata ai concorrenti.

E già che siamo a Grado, anticipiamo che la moderna struttura di Porto S. Vito intende continuare a svolgere il ruolo di orientatrice della disciplina della vela, sia didattica che agonistica e da diporto, in armonia con le società consorelle. Due giovani velisti triestini, Federico Stopani e Carlo Inchiostri, noti timonieri su barche di varie classi e stazze, formatisi alla Triestina della vela, hanno assunto in proprio la conduzione della scuola di vela del comprensorio gradese creato dall'ing. Bigot. I servizi inerenti la scuola fanno capo allo Skipperclub di Porto S. Vito.

i. s.

CURIOSITA' / SPARITI I VIP

Ecco l'effetto Tangentopoli Niente politici nei porti

ROMA — Grande «vuoto» agli ormeggi dei porti vip di barche appartenenti a politici e comunque dei rappresentanti delle segreterie di partito che in questi mesi già avviavano la stagione degli yacht e delle crociere. Molti hanno preferito andare nei vicini porti francesi o comunque all'estero, preferendo l'anonimato, commentano sulle banchine di Capri, Positano, Cala Galera.

L'effetto Tangentopoli colpisce anche la nautica vip e non si vedono nomi illustri della politica passeggiare nei porticcioli e nei circoli nautici più esclusivi, ma sono sempre meno anche gli industriali.

«Ci sarà un'ulteriore fuga dopo l'annuncio della Lega di scovare i tesori di Tangentopoli — commenta un marinaio di Capri — anche se è vero che l'isola si salverà lo stesso, perché dopo il rifacimento del porto sono tornate le grandi barche, soprattutto dall'estero».

Contrariamente al passato, quando la barca era quasi uno status symbol obbligato, «adesso avere la barca sembra quasi una colpa — commenta Giugni, portavoce dell'Ucina — e così il settore nautico tra redditometro e terrorismo psicologico rischia la paralisi».

Grande esodo di barche anche nella darsena di Fiumicino, ancoraggio vicino a Roma, spesso utilizzato da molti politici che da anni erano tra i migliori clienti.

«I clienti sono sempre meno; un po' per la crisi che qui si sente subito — commenta un altro marinaio — ma soprattutto perché chi è conosciuto vuole farsi vedere poco in giro». Ma non si vedono le grandi barche nemmeno nelle località più note della Francia, come Cannes dove, pur di attirare clienti, alcuni albergatori della Croisette offrono in omaggio televisori e ogni tipo di gadget.

Anche Montecarlo soffre della mancanza di italiani, sia nel porto che al casinò, tanto che i responsabili della casa da gioco offrono vacanze promozionali ai clienti di spicco pur di arginare le fughe.

In compenso si riscoprono i porti turistici meno in vista, soprattutto francesi, che ospitano sempre più barche italiane, un po' perché gli ancoraggi sono meno cari e un po' perché Tangentopoli è più lontana.

La crisi nei cantieri Jeanneau licenzia

ROMA — La crisi del mercato delle imbarcazioni da diporto ha colpito duramente anche in Francia. La proprietà dei cantieri Jeanneau di Herbiers in Vandea, ha annunciato il taglio di 270 posti di lavoro (205 operai e 65 impiegati) in tutti i settori di attività dell'azienda. La nuova ondata di licenziamenti arriva a due anni dalle due riduzioni di personale effettuate nel 1991, che riguardarono complessivamente 579 persone, facendo scendere di un terzo la forza lavoro del cantiere che era allora di 1.512 lavoratori. Insieme ai licenziamenti, la direzione del personale ha comunicato anche una riduzione del 10% degli stipendi e la soppressione di tredicesima e quattordicesima mensilità. La Jeanneau sta intanto mettendo a punto un piano sociale per agevolare il ricollocamento. La maggioranza delle azioni dei cantieri Jeanneau, azienda leader del settore, erano stati rilevati dal gruppo Chatelier industrie nel luglio del 1991. I licenziamenti decisi la settimana scorsa fanno parte di una strategia complessiva di ristrutturazione che mira a riportare in attivo i conti della società entro il prossimo anno.

GARA / «DUE GOLFI» A LIGNANO

E' «Grace» la regina

LIGNANO - «Grace», una prima classe Ims-regata, con Paoletti junior e il triestino Roberto Starkel, ha vinto alla grande l'edizione 1993 della «Regata dei due golfi», organizzata dallo Yacht Club Lignano. All'equipaggio di Grace è stata consegnata la «Lignano Cup», che va all'imbarcazione che consegue la migliore prestazione in assoluto in tempo compensato Ims nelle prove valide. Grace ha pure ottenuto il miglior tempo reale risultante dalle somme delle prove valide, mentre la «Coppa Marina di Punta Faro» è stata appannaggio della «Città di Grisolera», prima classificata nei triangoli-bastoni della classe Bravo Open.

«Alligator», con Vasco Vascotto, ha invece ottenuto il miglior tempo reale nella regata d'altura fino a San Giovanni in Pelago e ritorno.

Grace, una barca veramente completa, è stata sempre nelle prime posizioni, battagliando a lungo con le due nuove Ims «Fotogenika», con Giorgio Colato, e «10x10». Interessanti poi le prove di Life Point e del velocissimo Uranio (ex Ielg) skipperato da Paolo Ridolfo e con l'equipaggio, riconfermato, dello scorso anno (il monfalconese Franco Cittar, i fratelli Corradi, il gardesano «Ciso» Maccarinelli, Fabio Zappin) e il nuovo prodiere Paolo pizzi. Bella pure la lotta dei J-24 con il «J di Quadri» vincitore di tre prove (prima, quinta e sesta), «Proverbio» di due (seconda e terza) e «Attila» della quarta. La classifica finale è stata vinta però da «Proverbio».

Claudio Soranzo

VIOLENTA CONTESTAZIONE A SPALATO

Tudjman fischiato fugge dallo stadio

SPALATO — Oltre al danno, anche le beffe. Si potrebbe riassumere in questo modo la maldestra puntatina del presidente croato Franjo Tudjman allo stadio Poljud di Spalato, dove mercoledì era in programma la prima delle due finali di Coppa Croazia tra Hajduk e Croatia di Zagabria, definite come le squadre più croate nel Paese.

Di ritorno dalla trasferta erzegovese, dove si era recato per definire gli accordi per un cessate il fuoco con i musulmani, il capo dello Stato ha voluto presenziare a una delle massime espressioni dello sport nazionale, qual è appunto la finale di Coppa Croazia. Tudjman, seguito da Vice Vukojevic, vicepresidente del Sabor, Gojko Susak, ministro della Difesa e da numerose guardie del corpo, è apparso nello splendido impianto spalatino a metà del primo tempo, con i locali dell'Hajduk già in vantaggio per 1-0.

L'ingresso non è stato trionfale, bensì l'esatto contrario: Tudjman è stato subissato dai fischi di gran parte dei 40 mila dalmati che stavano assistendo alla partita. Le disapprovazioni sonore sono risultate assordanti e durante la diretta Tv l'audio è stato abbassato nel tentativo di spegnere i fischi che impietosamente stavano sferzando Tudjman.

Il telecronista Bozo Susec ha duramente deplorato la contestazione nei confronti del proprio presidente. Ma i cori di dileggio hanno avuto toni più che spinti arrivando agli insulti e agli insistenti inviti ad andare via; taluni hanno oltrepassato abbondantemente la misura del buon gusto.

Gli «ultra» spalatini, accompagnati da tifosi e sostenitori più moderati, hanno urlato: «Vogliamo la corrente elettrica». A Tudjman saranno fischiate le orecchie, notando che la gente allo stadio lo ha accusato apertamente di essere tra i responsabili della grave crisi elettroenergetica che sta mettendo in ginocchio la Dalmazia.

L'accoglienza ostile al Poljud è stata «guarnita» con il secco 4-1 dell'Hajduk al Croatia Zagreb (ex Dinamo), formazione imbattuta in coppa e campionato dall'inizio della stagione. Tudjman è notoriamente un tifoso del Croatia, passione che ha dato adito in campo sportivo, a supposizioni e sospetti. A circa un quarto d'ora dalla fine, Tudjman e il suo seguito hanno abbandonato lo stadio, accompagnati da una dose supplementare di invettive. Dunque, niente bagno di folla per Tudjman a Spalato ma solo la riprova di un graduale declino di popolarità.

SEDUTA A PORTE CHIUSE DELLA COMMISSIONE SLOVENA

Confini, è bagarre

Sarebbero otto i punti "caldi" del contenzioso

LUBIANA — Confini tra Slovenia e Croazia: un argomento che scotta sempre di più. E lo conferma pure il fatto che la Commissione esteri del parlamento sloveno, presente il capo della diplomazia Lojze Peterle, ha preferito discuterne a porte chiuse. Sono state sufficienti comunque poche battute iniziali per scatenare la polemica. Mentre i parlamentari si accingevano a esaminare materiali classificati come «segreto di Stato», il quotidiano «Slovenske Novice» pubblicava proprio ieri una serie di cartine topografiche sui punti caldi del contenzioso che secondo i membri della commissione non avrebbero dovuto essere pubblicate prima di avviare i negoziati.

Da condannare i giornalisti? Secondo il presidente della commissione, Zoran Thaler, la responsabilità di questa fuga di notizie va ricercata piuttosto tra le file dei parlamentari che hanno ricevuto queste cartine e che poi le hanno dato in pasto alla stampa. Combinato il pasticcio, Thaler ha voluto aprire la riunione ai mass media, ma la maggioranza si è opposta. «Questo nostro atteggiamento non deve essere considerato una chiusura all'opinione pubblica ha spiegato il capo della delegazione slovena incaricata delle trattative con la Croazia, Peter Tos ma un tentativo di non dare dei vantaggi alla parte croata scoprendo le carte prima del tempo. Neanche a Zagabria, quando si discute di confini, sono ammessi i giornalisti». Da questa presa di posizione si è dissociato il leader del partito nazionalista Jelincic: «Non voglio prendere parte alla svendita del territorio sloveno». Obiettivo della riunione era infatti raggiungere un consenso tra i partiti sul minimo accettabile nei negoziati con la Croazia.

Ritornando a quanto pubblicato dalle «Slovenske Novice», i punti contesi sarebbero ben otto, e precisamente il golfo di Pirano e sette punti del confine sulla terra, nei comuni di Lendava, Ormoz, Brezice, Novo Mesto, Metlika, Cerknica e Pirano. Ma se per diversi di essi è possiile pronosticare un prossimo accordo, per quanto riguarda la zona di Pirano e quella del Golfo, la battaglia si preannuncia durissima. Motivo dello scontro è soprattutto il comune catastale di Sicciole, conteso in seguito alla modifica del corso della Dragogna. Tra il letto del fiume di una volta e quello di oggi ci sono oltre due chilometri e nella zona si trovano due impianti importanti: l'aeroporto di Portorose e le saline di Sicciole. La Croazia, inoltre, vuole il golfo diviso a metà mentre la Slovenia insiste su due soluzioni diverse, che le garantirebbero entrambe uno sbocco sul mare aperto. A complicare l'intera situazione sono gli oltranzisti di entrambe le parti. Proprio le Novice, nell'articolo incriminato, annunciano un'iniziativa di un imprecisato gruppo parlamentare intenzionato a chiedere lo spostamento del confine sul Quieto: per la Slovenia, significherebbe prendersi una grossa fetta dell'Istria.

In questo clima arroventato, con l'aggiunta dei giornali che anticipano i politici cogliendoli in contropiede, i negoziati si preannunciano difficilissimi. Il «clima sereno e disteso» di cui hanno parlato di recente il premier croato, Valentic, e l'ambasciatore sloveno a Zagabria, Malesic, non è più né tanto sereno nè tanto disteso.

Flavio Dessardo

IN BREVE

Sulle spiagge con ramazza

CAPODISTRIA — Domani mattina soci e simpatizzanti del Centro ecologista naturisti Anita di Trieste, si incontreranno con gli ambientalisti sloveni del Club Istria e Gente del Fiume, per procedere assieme alla pulizia della spiaggia del parco marino da Strugnano a San Stefano in Istria. «Che la natura non ha confini lo sanno tutti, noi cerchiamo di agire di conseguenza dice Roberto Valerio, delegato nazionale del Centro ed è per noi di ambo le parti una prassi ben consolidata».

Lubiana: accordo economico con il Giappone

LUBIANA — Firmato a Lubiana un accordo per l'incentivazione della collaborazione economica tra Giappone e Slovenia. Il documento, dedicato in particolare allo sviluppo dell'interscambio commerciale e degli investimenti giapponesi in Slovenia, è stato siglato dai massimi rappresentanti del consiglio economico sloveno-nipponico.

Zagabria, alle stelle il costo di uno scatto telefonico

ZAGABRIA — Da ieri nuove tariffe, ovviamente maggiorate, dei servizi postelegrafonici sia per i collegamenti interni che internazionali. Il costo di un impulso telefonico sale così a 43 dinari. Nelle comunicazioni con l'estero le tariffe sono ormai alle stelle. Un minuto di conversazione telefonica con un Paese che rientra nella cosiddetta prima zona, come per esempio l'Italia o la Slovenia, viene a costare da oggi nientemeno che 2.032 dinari. L'impulso più caro ammonta a 9.675 dinari e riguarda le comunicazioni telefoniche con i Paesi della settima zona, nella quale rientra, ad esempio, il Brasile.

Agricoltura: cooperazione con il Friuli-Venezia Giulia

UDINE — La necessità di intensificare la cooperazione tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia nella ricerca applicata nell'agricoltura è stata ribadita in un recente incontro a Lubiana tra tecnici sloveni e della regione. L'iniziativa rileva un comunicato della regione fa seguito a precedenti intese sulla collaborazione bilaterale e in sostanza segue anche quanto stabilito dalla Cee per favorire l'integrazione europea della vicina repubblica.

Slovenia vietata alle auto senza segnaletica adeguata

CAPODISTRIA — In Slovenia la polizia starebbe ora più attenta a controllare le macchine straniere che non sono munite di segnaletica adeguata (vedi adesivi che indicano lo stato d'immatricolazione). Lo rileva il quotidiano sloveno «Delo», in un articolo nel quale si afferma che, a livello ufficiale non c'è stato alcun provvedimento restrittivo, ma sembra che in alcuni casi gli agenti di confine sloveni ordinino il «dietrofront» agli italiani non in regola.

In carcere due fiumani che pretendevano il «pizzo»

FIUME — Il giudice Dusko Tisma, del tribunale circondariale di Fiume, ha ordinato la carcerazione di due fiumani, 34 e 29 anni, indiziati di aver preteso il «pizzo» da proprietari di locali pubblici in città e a Volosca (Abbazia). I due taglieggiatori agivano insieme, maltrattando gestori di bar, pizzerie e discoteche e rompendo l'inventario.

LA FACOLTA' DI PEDAGOGIA AVEVA ORGANIZZATO IN TOSCANA CORSI UNIVERSITARI DI EDUCAZIONE FISICA

Isef con laurea? Truffa targata Maribor

Alle lezioni hanno partecipato più di cento "studenti", la maggior parte facoltosi e di una certa età

MARIBOR _ Se l'Isef (l'Istituto superiore di educazione fisica) non è riconosciuto come titolo di laurea, perché non ci pensiamo noi? E' quello che devono essersi chiesti alcuni responsabili della Facoltà di pedagogia di Maribor, che hanno offerto a partner italiani la possibilità di organizzare in Italia corsi abbreviati per arrivare al titolo di dottore in educazione fisica. Piccolo difetto, però: il programma non aveva la necessaria certificazione internazionale.

La speranza era quella che, con l'appoggio dell'Università di Maribor e facendo leva sulla parte degli accordi di Osimo riguardanti l'equipollenza dei titoli di studio nei due Paesi, la facoltà avesse potuto rilasciare gli attestati relativi agli studi universitari. Ignari ci sono cascati, a quanto pare, 116 «studenti». Infatti, stando a quanto scritto da un giornale di Maribor, gli iscritti al corso di Barga, erano persone non proprio giovani, apparentemente facoltosi e già impiegati come educatori fisici o funzionari sportivi che ambivano a una laurea. Ma ci sono cascati anche i professori italiani esecutori materiali dei corsi. Giorgio Berloffa, presidente dell'associazione italiana degli insegnanti sportivi organizzatori, e capo del progetto di educazione fisica organizzato appunto nella località toscana di Barga, ha annunciato la presentazione di una denuncia nei confronti dell'Università di Maribor. «Abbiamo a che fare _ rileva Berloffa _ con una truffa. Non capisco come possa essere successo qualcosa di simile. I professori di Maribor, che hanno tenuto i corsi in Italia, pare non sapessero che il programma non avrebbe ottenuto la necessaria certificazione internazionale. Noi, però, abbiamo pagato tutto». A questo punto rimane da chiarire anche il futuro degli studenti con un anno perso alle spalle. Secondo Berloffa verranno in Slovenia per finire gli studi. «L'Università di Maribor o quella di Lubiana dovranno realizzare il corso».

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,41 Lire (*)

CROAZIA

Dinari 1,00 = 0,66 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 62,60 = 865 Lire/litro

CROAZIA

Dinari/litro 1.300,00 = 865 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

UDINESE CONDANNATO A NON VARCARE IL CONFINE

Due anni senza Slovenia

CAPODISTRIA - Se l'è cavata abbastanza bene; ma se ci riprova sarà condannato con una pena che va dai sette mesi ai due anni. Massimo Sciarrini, udinese, è stato beccato dalla polizia slovena in possesso di alcuni centoni di dollari falsi. E gli è andata bene, considerando che il codice penale della Jugoslavia, in parte ancora vigente nel nuovo Stato sloveno, prevede, nel caso specifico, pesanti multe e una pena massima di un anno di reclusione.

Il friulano era stato fermato circa un mese fa, dopo aver fatto la spesa in un «Duty free shop» e da allora era stato rinchiuso nel carcere capodistriano (misura preventiva, praticata dalla polizia per evitare l'espatrio del sospettato). Nove banconote da cento dollari che lo Sciarrini dice di aver cambiato «in buona fede», sono state sequestrate nei negozi esentasse di Lipiza e Scofie.

Comunque, già il fatto che un italiano acquisti nei «duty» nella valuta americana, è risultato di fronte ai giudici un fatto alquanto anomalo. «Cambiavo i soldi a più riprese a Trieste, per strada, dalle parti di via Carducci - ha detto l'imputato - e lo facevo semplicemente perché ci guadagnavo ogni volta un buon dieci per cento». L'udinese è stato condannato: primo non gli è permesso entrare in Slovenia per i successivi due anni, secondo, è stato avvertito che in caso l'incidente si ripetesse, il carcere non glielo toglie nessuno.

Da segnalare che altre banconote false sono state sequestrate martedì sera. Centomila lire contraffatte sono state trovate in possesso di un goriziano Daniele M., mentre stava facendo rifornimento di carburante il suo autocarro, a Nova Gorica. «Me le ha date il mio datore di lavoro» avrebbe dichiarato agli agenti.

a.c.

ANCORA UNO SCONTRO TRA I DUE GRUPPI

Spari e botte da orbi tra poliziotti e soldati

FIUME — A intervalli più o meno regolari, la cronaca si occupa di liti e scontri che hanno per protagonisti i poliziotti civili e gli appartenenti all'Esercito croato. La rivalità tra le due fazioni è diventata molto accesa e non di rado i regolamenti di conti finiscono a colpi d'arma da fuoco. Sinora, per quanto è dato sapere da fonti ufficiali, a Fiume e in Istria, la tensione non ha provocato vittime ma solo feriti.

L'episodio di domenica scorsa a Jusici, villaggio sulla Fiume-Trieste, è appunto uno di quegli esempi che sarebbero potuti finire drammaticamente. Sulla vicenda nessuno intende sbottonarsi. Si sa comunque che sono venuti alla mano Ciril Subic di Jusici, il suo figliastro Ratimir Sragalj (militare croato) e due poliziotti del Dipartimento di Abbazia. La zuffa ha portato al leggero ferimento di tutti e quattro i partecipanti e al fermo di Subic e Sragalj.

Tutto si è iniziato quando alla stazione di polizia di Abbazia è giunta una telefonata da Jusici, con la quale Eugen Subic (figlio di Ciril e fratellastro dello Sragalj) informava gli agenti di turno che il suo fratellastro stava sparando all'impazzata con un fucile automatico. Contemporaneamente altra telefonata alla Questura di Fiume per denunciare che nel crocevia di Diracje era passata una «Golf» di colore bianco, a bordo dell aquale un esagitato aveva sparato alcune raffiche in aria.

Senza perdere tempo, due poliziotti abbaziani venivano a Jusici per cercare di fermare Ratimir Sragalj, da due anni ufficiale delle forze di difesa croate. Prima del loro arrivo, Eugen Subic era riuscito a sottrarre l'arma al proprio fratellastro, consegnandola immediatamente ai tutori dell'ordine. Il sequestro del «Kalashnikov» ha fatto salire il sangue alla testa a Ciril Subic e a Ratimir Sragalj, gettatisi senza remore contro i poliziotti. La colluttazione è stata violenta e c'è mancato poco che ci scappasse il morto. E' stato appurato che i due, tornati poche ore prima dal fronte della Lika, hanno scorrazzato per decine di chilometri con la citata «Golf» bianca da Otocac (Lika) a Jusici, sparando in ogni dove e seminando il terrore tra la gente del posto.

a. m.

Affare Hit, emergono strani rapporti con la "mafia del Brenta"

NOVAGORICA — «L'affaire Hit» fa emergere nuovi punti di contatto con l'Italia. Ieri il nostro giornale ha fatto il punto sul vero ruolo di Luigi Ciccarelli (noto anche come Gino Chiesa o Gigi Fanelli) al Casino di Portorose. Come appurato dalla magistratura veneziana, Ciccarelli coordinava i gruppi malavitosi che gravitavano attorno alla casa da gioco. A Portorose ci sarebbe così stata l'infiltrazione della «mafia del Brenta».

Luigi Ciccarelli ha però operato anche nell'ufficio fidi di Nova Gorica sin dall'87, anno in cui la direzione della Hit concesse la gestione del servizio alla Linklade, la società affidata a Bruno Sacco ossia colui che ha denunciato il direttore della Hit, Danilo Kovacic. Rotti i rapporti con la Linklade, fece la comparsa la Celtic Court di Mestre, titolari Paolo Scotellaro e Dragica Biteznik. Il commercialista mestrino ridimensiona il ruolo della società precisando che loro non si occupavano di «recupero crediti». Sorge però la domanda su chi si occupasse allora dell'incasso degli assegni originati da debiti di gioco che, stando ad accertamenti della corte dei conti slovena, era di ben altra entità. E' difficile pensare che la Hit concedesse prestiti senza farseli restituire. Anche l'avvocato Franco Scotellaro, fratello di Paolo, sminuisce il proprio ruolo negli affari della Celtic Court precisando però di essere stato consulente legale di Danilo Kodric, amministratore unico della società ma anche della Celtic Court.

Diego Santoro

IL RUOLO DELLE REGIONI

Comunità europea: troppi architetti, pochi capomastri

ABANO — Tanti disegni ma forse poca operatività; in altre parole, oggi nel nostro continente, sono al lavoro troppi architetti e invece mancano i capomastri per costruire quella «casa comune» europea che leghi i Paesi di nuova democrazia del Céntro e dell'Est Europa ai consolidati sistemi politici ed economici dell'occidente comunitario. Su questa linea di pensiero, certamente critica, si sono sviluppati ieri ad Abano i lavori della prima giornata del convegno «Oriente e occidente insieme per la democrazia locale, l'Unione europea e la convivenza pacifica», promosso dall'Aiccre, l'associazione italiana per il consiglio dei comuni e regioni d'Europa, in collaborazione con la Comunità europea. Ad Abano, si è parlato di un'Europa come «fortezza chiusa», con tanti problemi al suo interno che non consentono di guardare a una sua espansione in tutto il vecchio continente; si è accennato a una fase di stallo nella costruzione della comunità, che invece potrebbe svilupparsi se — è stato sottolineato — si valorizzassero meglio le realtà regionali e locali, da intendersi come punti di raccordo e di contatto con le analoghe espressioni territoriali degli ex Paesi comunisti. Partendo dalla considerazione che una vera Comunità europea non si edifica solo economicamente, ma anche socialmente e politicamente, una spinta significativa potrebbe giungere proprio dalla vivificazione dei rapporti di collaborazione tra le diverse autorità regionali e locali.

Dopo il «sì» danese e il prossimo atteso voto positivo anche della Camera dei lord britannica, questo ruolo dunque dovrà essere svolto dal «comitato delle regioni.

CLAMOROSA DENUNCIA DI UN PENTITO DELLA CAMORRA

Udine, terra cutoliana

«Qui i miei nemici sono molto potenti - Temo per la mia vita»

UDINE - Mafia, camorra e traffico internazionale di armi ancora una volta di scena in Friuli-Venezia Giulia. Ulteriori riscontri alle piste seguite dagli inquirenti sono giunte ieri da un'indagine condotta dalla squadra mobile di Reggio Calabria e nel corso di un'udienza in Tribunale a Udine. Nel primo caso sono state arrestate dodici persone, alcune delle quali già in stato di detenzione, tra le quali Francesco Pangallo, 29 anni, di Cividale, e Franco Vinazza, 31 anni, di Faedis, teste di ponte nella nostra regione per un vasto traffico di armi con collegamenti con l'ex Jugoslavia e la Svizzera. Una delicatissima indagine che ha visto impegnati anche gli uomini della Questura di Gorizia.

Nel corso di un'udienza in Pretura a Udine, invece, è giunta la prima testimonianza diretta di un pentito della camorra sulla presenza in Friuli del crimine organizzato. Emilio Ciarelli, 38 anni, ex appartanente alla Nuova Famiglia, in una lettera inviata alla Pretura aveva chiesto di non presenziare al processo che lo vedeva imputato di minacce a pubblico ufficiale, per il quale è stato assolto per non aver commesso il fatto. «Anche se non sono mai stato a Udine, sò per certo che quello è territorio in assoluto dei miei rivali, i cutoliani. - si legge nella lettera - La mia presenza a Udine certamente potrebbe indurre i miei rivali a fare qualche azione spiacevole che potrebbe mettere a repentaglio la mia vita e quella degli agenti della scorta. Non trovo saggio rischiare la vita quando se ne può fare a meno». Le dichiarazioni di Emilio Ciarelli, passate sotto tono nell'ambito del banale processo al quale doveva presenziare, rappresentano una testimonianza unica nel suo genere in Friuli-Venezia Giulia e dal valore investigativo dirompente. Ciarelli, attualmente in carcere a Ivrea, è un dissociato della Nuova Famiglia che, assieme alla Nuova camorra organizzata, raccoglie le famiglie vincenti che hanno spazzato il clan di Raffaele Cutolo. Le sue affermazioni già in passato sono state esaminate dagli inquirenti. Alle spalle ha precedenti per tentata evasione, sequestro di persona, rapina, armi e violenza carnale. Le affermazioni di Ciarelli, se sommate alle ultime operazioni contro il traffico di armi e droga, ma il recente blitz contro la mafia del Brenta con i suoi collegamenti con i casinò sloveni e all'operazione dei carabinieri di Tolmezzo contro l'insediamento di una raffineria di cocaina di Cosa Nostra, configurano un quadro allarmante che vede il Friuli-Venezia Giulia teatro di insediamenti della criminalità organizzata.

Roberta Missio

A UDINE UN MILIARDO DI BUCO

Basta con i metodi di Gianni Bravo La Camera di commercio cambia rotta

UDINE -La Camera di commercio di Udine cambia rotta. «Fino ad oggi - si rileva dal documento programmatico varato dalla giunta- l'immagine dell'ente camerale, in cui sono rappresentate le categorie economiche della provincia, si è molto spesso identificata con l'immagine del suo presidente (il riferimento è al predecessore di Querini, Gianni Bravo): d'ora in poi la Cdc si dovrà invece proporre esclusivamente come espressione della realtà produttiva locale nella sua interezza e come struttura in grado di fornire servizi in tempo reale agli utenti e attività di supporto alle imprese». Una aperta sconfessione, dunque, della vecchia presidenza. Il «Made in Friuli» del precedente presidente, il socialista Gianni Bravo, è stato messo in soffitta dal suo successore, il dc Mino Querini.

Nel documento la giunta, anche in virtù del fatto che nell'anno in corso la Cdc vedrà ridotte le entrate ordinarie di un miliardo e 200 milioni di lire, afferma che insisterà su un nuovo rapporto con tutte le associazioni di categoria, ferme restando le diverse finalità e la distinzione dei ruoli. Secondo la giunta camerale «non si dovrà tanto pensare a nuove iniziatice quanto a consolidare e razionaliazzare una struttura particolarmente complessa. Saranno istituiti un ufficio marketing e un ufficio per lo sviluppo dei prodotti.

IN BREVE

Biglietti Fs senza la fila

TRIESTE — Nel periodo da domani al 25 settembre sarà possibile acquistare i biglietti ferroviari anche con due mesi di anticipo dalla partenza, sia nelle biglietterie della stazione sia nelle agenzie di viaggio, senza alcuna maggiorazione. E' obbligatoria la vidimazione dei biglietti di andata e ritorno. Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio informazioni (telefono 040 418207, al centro comitiva (040 415703) e al centro accoglienza disabili (040 418207).

Premio Carnia Alpe verde Biagi premia il vincitore

ARTA TERME — Verrà proclamato il vincitore del premio ambientale «Carnia Alpe verde» per il quale sono stati presentati 250 progetti. I cento progetti più innovativi sono stati raccolti in un volume che verrà presentato sempre oggi a Tolmezzo, nelle sale di palazzo Linussio, e fra questi, una giuria di esperti, presieduta da Enzo Biagi, sceglierà il migliore. L'Alpe Adria è destinato a chi abbia saputo distinguersi nella valorizzazione, la sensibilizzazione, la difesa dell'ambiente naturale e umano. Sarà proprio il vincitore del premio a indicare all'Azienda di promozione turistica della Carnia dove collocare 100 alberi che formeranno un bosco.

Musica del Settecento a Udine e manifestazioni goldoniane

UDINE — Con una lezione di Maurizio Grattoni, docente al conservatorio di Udine, sul tema «La prassi esecutiva settecentesca attraverso il teatro alla moda di Benedetto Marcello» e di Ulisse Bonaventura su «La musica del Settecento a Udine» si sono concluse nel capoluogo friulano le manifestazioni goldoniane organizzate dalla cattedra di Letteratura italiana della facoltà di Lettere e filosofia.

Otorinolaringoiatria a Udine l'ottantesimo congresso

UDINE — Si svolgerà a Udine, dal 25 al 29 maggio, l'80.o congresso della Società italiana di otorinolaringoiatria e chirurgia cervicofacciale che raggruppa ben 3.000 medici della specialità (universitari, ospedalieri e liberi professionisti). Al congresso, voluto a Udine dal primario Piero Miani, parteciperanno un migliaio di professionisti. Nei lavori, che si svolgeranno all'auditorium dello stadio Friuli e al palasport Carnera, saranno discussi i temi medici e chirurgici della specialità.

Vini friulani premiati alla fiera regionale n.61

UDINE — Due medaglie d'oro per i migliori vini doc «Colli orientali del Friuli» e la «Botte d'oro» per il miglior vino invecchiato: questo il risultato conseguito dalle aziende vitivinicole Valle di Buttrio alla Fiera regionale dei vini del Friuli-Venezia Giulia giunta alla 61.a edizione. Alla Fiera dei vini hanno partecipato 67 aziende, di tutte le zone doc della regione, con un totale di 407 tipi di vino. In particolare la «Botte d'oro» è stata assegnata al «Cabernet riserva '86», un vino stagionato in botti di rovere e affinato lungamente in bottiglia. «Un grande vino — ha commentato Valle — che può sfatare l'immagine del Friuli terra solo di vini bianchi».

Scacchi: trecento giocatori alle finali interregionali

TRIESTE — Sono trecento i giocatori qualificati per il torneo interregionale giovanile di scacchi che si disputerà domani al Kulturni Dom di Trieste. La manifestazione è organizzata dalla Lega scacchistica Friuli-Venezia Giulia ed è valida per la qualificazione alla finale nazionale del campionato italiano giovanile della Federazione scacchistica italiana. La gara, che per la prima volta si svolge nella nostra regione, impegnerà ragazze e ragazzi del Triveneto e dell'Emilia-Romagna, selezionati attraverso le fasi provinciali e regionali, suddivisi in tre tornei: pulcini (under 11), cadetti (under 14), juniores (under 16).

SI ATTENDE IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA'

L'ex sindaco di Latisana da 20 giorni in carcere

UDINE - Ancora cinque giorni per decidere sulla scarcerazione: sono questi i tempi tecnici che il Tribunale della Libertà di Udine, presieduto dai magistrati Mario Vitulli, Fabrizio Rigo e dalla dottoressa Schipani, ha ancora a disposizione prima di pronunciarsi in maniera definitiva sulla revoca dell'ordine di custodia cautelare che dal 3 maggio scorso trattiene in carcere l'avvocato latisanese Nino Orlandi.

Ieri infatti è stata presa in esame l'istanza di appello depositata lunedì scorso dal collegio di difesa (rappresentata dagli avvocati Ponti e Brusin): è da quella data che è partito il 'count-down' legato alla prima ordinanza.

Cinque giorni, ma si parla con molta insistenza di una risposta addirittura entro la giornata di oggi. La decisione per la revoca del provvedimento restrittivo è legata ai reati, riuniti in un unico procedimento, diistigazione alla corruzione e di tentata concussione.

«Per i reati addebitati ad Orlandi relativi alla concussione consumata (quelli della seconda e terza ordinanza di cattura spiccate rispettivamente a seguito della deposizione degli esèrcenti lignanesi Ernesto Josè Alonso e i coniugi Bianchin-Vacca, ndr) - precisa Ponti - è stata accolta, il 15 maggio scorso, la revoca della custodia cautelare. Pertanto, rimane in piedi la prima ordinanza».

Ad accelerare il 'responso' potrebbe anche contribuire il fatto che il dottor Vitulli a partire da lunedì sarà trasferito al Tribunale di Pordenone.

Intanto, mercoledì scorso la Guardia di finanza ha effettuato alcuni controlli negli uffici della Camera di commercio udinese per verificare la presenza di eventuali compartecipazioni dell'Orlandi. Il suo nome sarebbe risultato legato all'assetto societario di una sola banca.

FISSATA PER IL 28 LA PRIMA CONVENTION A UDINE

L'Alleanza piace al Friuli

Già molte le adesioni: pidiessini, cattolici e sindacalisti

Renato Pilutti lascia la segreteria della Uil

UDINE _ Renato Pilutti, 40 anni, ha lasciato la segreteria provinciale di Udine della Uil e quella regionale, incarichi che ricopriva rispettivamente dal 1985 e dal 1989. Pilutti era entrato nella Uil 14 anni fa seguendo la categoria delle costruzioni a Pordenone, settore del quale era diventato presto responsabile regionale.

Negli anni seguenti Pilutti ha ricoperto vari incarichi anche in seno alla direzione nazionale. La Uil regionale ringraziando Pilutti per il suo operato ha voluto anche ricordare l'impegno dell'ex segretario regionale sottolineando che la conclusione di una così intensa esperienza avviene con lo spirito di un'utile coerenza di comportamento, nel momento in cui si chiede a tutto il sindacato un grande sforzo unitario di rinnovamento. Da parte del sindacato quindi nessun trauma, ma soltanto l'augurio di un buon proseguimento.

Pilutti da giugno inizierà a lavorare in un'azienda friulana, mentre per quel che riguarda il suo impegno politico è stato uno dei primi ad aderire in Friuli al progetto di Alleanza democratica.

UDINE _ Alleanza democratica sbarca anche in Friuli. Si è costituita anche a Udine e in tutto il Friuli, il movimento che a livello nazionale fa riferimento a Mario Segni, Giuseppe Ajala, Giorgio Ruffolo, Augusto Barbera, Willer Bordon e tanti altri. Il neo costituito gruppo ha organizzato una convention il 28 maggio, «cioè prima delle elezioni del 6 giugno - è detto in una nota - sia per evitare trasformismi sia per dimostrare che Alleanza democratica intende ricompattare e non dividere e soprattutto pensare al futuro mentre molti pensano e sperano ancora che il nuovo rallenti la sua corsa». «Alleanza democratica - è detto nella nota - si rivolge a tutti coloro che sentono il bisogno di un cambiamento profondo del fare politica, di amministrare la vita pubblica, di parlare alla mente e al cuore della gente. Le matrici cattolica, laica, di sinistra e autonomiste che stanno dando vita a questa esperienza in Friuli troveranno certamente le condizioni di una loro attività comune». Ad Alleanza democratica hanno aderito tra gli altri il pidiessino Renzo Pascolat, l'ex segretario regionale della Uil Renato Pilutti, il segretario regionale Pri Roberto Maida. Altri due pidiessini, Ruffino e D'Andrea, uno segretario regionale l'altro addetto stampa hanno deciso di restare osservatori.

APPELLO DEGLI OBIETTORI ALLA REGIONE

Crociata anti-vaccino Proposta una legge

TRIESTE — Una legge per l'obiezione al vaccino, che consenta ai genitori di ottenere l'esonero dalle inoculazioni senza incorrere nelle restrizioni della patria potestà, adesso in vigore in questi casi, o in altre sanzioni amministrative o penali. A lanciare la proposta di regolamentare il rifiuto della pratica vaccinale è Alister, l'Associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche che nella nostra regione raccoglie oltre duecento famiglie. Per l'esonero dalle vaccinazioni obbligatorie, Alister ha infatti messo a punto una proposta di legge regionale che è stata presentata ieri a Trieste nel corso di una conferenza stampa. «Lo schema di legge predisposto da Alister —spiega Roberto La Rosa, che ne ha curato l'estensione — prende le mosse dalla legge 833 che attualmente disciplina la sanità. Questa normativa prevede che tutti i trattamenti sanitari vengano accompagnati da iniziative volte a ottenere il consenso degli interessati e che le Usl debbano ridurre al massimo il ricorso ai trattamenti obbligatori». «Su questa linea, che finora non è stata messa in pratica dalle Unità sanitarie locali chiediamo _ prosegue _ che i genitori abbiano diritto a ottenere dal sindaco l'esonero dalle inoculazioni per motivi di natura scientifica o filosofica senza per questo incorrere in alcuna sanzione». Alla base della proposta di Alister vi è la convinzione che la vaccinazione obbligatoria possa in molti casi rivelarsi rischiosa o addirittura letale per il bambino. «Non è mai stato dimostrato che la prassi sia efficace _ ha detto ieri Walter Pansini, del gruppo triestino per la libertà delle terapie mediche _. Molti studi hanno invece rivelato come le inoculazioni abbiano gravi ripercussioni sulla salute dei bimbi e possano provocare seri danni al sistema nervoso centrale».

Daniela Gross

RITARDI NELLA FORMULAZIONE DELLA NORMATIVA

Handicap discriminato

In regione ancora difficile l'inserimento nel mondo del lavoro

UN CONVEGNO A MONFALCONE

Anziani, una emergenza sociale Ma entro il Duemila caleranno

MONFALCONE _ I problemi degli anziani e soprattutto le forme e l' organizzazione dell' intervento sociale vengono esaminati nella Casa albergo di Monfalcone da un convegno nazionale organizzato dall' Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig) e dal comune di Monfalcone. Sociologi e docenti, oltre a operatori e responsabili dei servizi socio assistenziali a vari livelli provenienti da tutta Italia, hanno ascoltato oggi le relazioni del direttore dell' Isig, Alberto Gasparini, sullo stato assistenziale e sulle nuove forme di intervento sociale e di Giancarlo Pola, ordinario di scienze delle finanze all' università di Ferrara, sulle risorse della finanza pubblica e sulla gestione dei servizi per gli anziani. Al convegno è intervenuto anche l'assessore regionale Mario Brancati, il quale ha ricordato che tra circa 30 anni gli abitanti del Friuli Venezia Giulia scenderanno dagli attuali 1.200.000 a circa 900.000 e di questi oltre il 31 per cento avranno superato la soglia dei 65 anni. Ciò - ha aggiunto Brancati - sta avvenendo in un momento storico, in cui il deficit pubblico mette forse la parola ai privilegi.

TRIESTE _ Nel periodo 1990-92 le assunzioni in Friuli-Venezia Giulia di persone disabili sono stati complessivamente 108, di cui 18 nel settore della industria, 7 nel commercio, 45 nel settore dei servizi, 3 nell' agricoltura, 10 nell' artigianato, 5 nella cooperazione sociale e 20 nella pubblica amministrazione. Il dato è emerso da una relazione svolta dall' assessore regionale alla sanità Mario Brancati nell' ambito di un incontro promosso dalla direzione regionale dell' assistenza sociale per portare a conoscenza dei rappresentanti di enti e organismi che operano nei servizi rivolti a tutela dei disabili, i risultati raggiunti da un gruppo di lavoro interistituzionale appositamente costituito. Il gruppo è stato coordinato dal dottor Carlo Lepri, psicologo presso il centro studi dell' Usl di Genova, punto di riferimento a livello nazionale per le tematiche degli inserimenti lavoratori, e che ha contribuito anche alla formazione degli operatori dei consorzi specializzati. L' inserimento lavorativo delle persone disabili, al quale il progetto tende, vuol rappresentare infatti - ha detto Brancati - la conclusione di tutte le attività riabilitative, educative e di formazione professionale svolte nell' età precedenti, migliorando la normativa preesistente che comunque ha dato significativi risultati.

PSICHIATRIA

Malati, non matti

UDINE — Al convegno di Udine sul tema «le politiche per la salute mentale» la giornata di ieri è stata dedicata all'approfondimento e al lavoro delle commissioni. In particolare sono state approfondite le questioni relative all'associazionismo al lavoro riabilitativo con particolare riferimento al reinserimento dei portatori di handicap nel mondo del lavoro. Su quest'ultimo tema in mattinata si era soffermato Andrea Gardini, direttore sanitario dell'ospedale di Gorizia; mentre sul reinserimento lavorativo dei malati avevano parlato Roberto Cocchi e Giovanni Muscettola. Da questo punto di vista è stata ribadita la necessità di un maggior coinvolgimento sia dei datori di lavoro ma anche delle strutture pubbliche. Ieri il convegno era vissuto sulla relazione dell'assessore regionale Brancati. Il quale aveva sottolineato le iniziative dell'ente sulla strada del recupero e del reinserimento del malato mentale. Brancati aveva anche ricordato che dal concetto di malato psichico si deve passare a quello di malattia mentale e di come questo rappresenti anche un ampio salto di mentalità.

LA GIOVANE CHE AVEVA SPORTO DENUNCIA E' LA SUA EX SEGRETARIA

Atti di libidine, condannato il mago Aleff

UDINE - «Sono un martire dell'occulto. Hanno voluto colpire la mia magia e non la mia persona». Così Franco Friuli, 45 anni, di Udine, in arte professor Aleff, il Mago delle Tre venezie, ha reagito alla condanna a un anno e dieci mesi, con i benefici di legge, inflitta ieri dal Tribunale di Udine per atti di libidine continuata. Forse a causa dell'emozione o per qualche influsso negativo, Aleff non ha azzeccato neppure l'autoveggenza, captata mentre il collegio giudicante era in camera di consiglio, che lo voleva condannato a un anno e otto mesi di reclusione.

Franco Frilli doveva rispondere, oltre che di atti di libidine, anche di tentata violenza carnale ai danni di una sua ex segretaria N.V., 29 anni, di Santa Maria La Longa. Secondo l'accusa, tra il giugno e il settembre '91 il Mago delle Tre Venezie avrebbe più volte palpeggiato la ragazza, costringendola a subire le sue pressanti avances anche nei viaggi di lavoro per raggiungere gli uffici di Pordenone, Padova o Treviso, quando il mago si trovava alla guida della sua auto lanciata a quasi 200 all'ora. A Padova, infine, avrebbe afferrato N.V. e l'avrebbe costretta a salire su una scrivania, tantando di spogliarla e di abusare di lei. Ma il processo, che tra i testi ha visto sfilare anche il convivente di N.V. e le attuali tre segretarie di Aleff, ha segnato un inciso incentrato sull'avvocato Ristori, primo avvocato a cui si era affidata la giovane. In un lungo interrogatorio si è cercato di far luce sulla posizione dell'avvocato che il 22 giugno sarà processato per tentata estorsione ai danni di Aleff al quale Ristori aveva chiesto 50 milioni come risarcimento danni per N.V.. Il pm aveva chiesto tre anni di reclusione, mentre la parte civile si è rimessa al tribunale per la quantificazione del danno, stabilito in 12 milioni. Avendo fatto lavorare in nero la ragazza, il tribunale ha infine disposto la trasmissione degli atti su Aleff alla Procura per l'esame di eventuali violazioni delle norme sul lavoro.

Il mago Aleff

EZIT

Presidenza, tramorta Ret e spunta un manager

La solita voce dal palazzo assicura che martedì la giunta regionale procederà ala nomina del nuovo presidente dell'Ezit sostituendo così Igino Giuressi, voluto quasi come un commissario per gestire la fase delicata rappresentata dadopo-Tabacco. Di certo si sa solo che non sarà ripresentato il nome del liberale Sergio Trauner e molto difficilmente la proposta cadrà sul presidente degli artigiani e del Ciret Giorgio Ret.

Il nome di quest'ultimo è girato nei giorni scorsi e sembrava gradito sia agli imprenditori sia ai politici. Sembra però che l'assessore alla pianificazione Dario Tersar stia pensando a una soluzione alternativa puntando su un manager di fama indiscussa e di preparazione riconosciuta a livello internazionale. L'obiettivo di tutti è quello di vedere alla guida dell'ente un esperto conoscitore del mondo industriale in grado di rilanciare l'operatività della struttura.

Lunedì intanto tornerà a riunirsi il consiglio direttivo. C'è attesa per verificare il comportamento che assumeranno i rappresentanti della Cgil, dopo il clamoroso abbandono della seduta della scorsa settimana. All'ordine del giorno vi sono alcune questioni programmatiche legate soprattutto alla Finezit e alla gestione dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti tossico-nocivi. Gli imprenditori non ci saranno, avendo rassegnato le dimissioni ancora all'inizio del mese, e potrebbe pure presentarsi qualche difficoltà per il raggiungimento del numero legale per la validità della seduta.

IL MINISTRO AL CENTRO DELLE POLEMICHE PER LA SUA AUTORIZZAZIONE AL PIANO DI RECUPERO DI CITTAVECCHIA

E ora si spara su Ronchey

L'ispettore romano Secchi Tarugi afferma di aver espresso un parere negativo al progetto dopo il suo sopralluogo in città

All'indomani dell'okay romano «all'attuazione del piano di recupero» di Cittavecchia le reazioni non si fanno attendere. La polemica si accende, ricca di toni forti, contro «la pilatesca comunicazione del ministero dei beni culturali», come la definisce il portavoce della Federazione dei Verdi di Trieste Sergio Zucchi. Alla sua si aggiunge la voce di Carlo Ripa di Meana, impegnatosi a interessare Roma «a un rapido riesame della questione». Mentre Giovanna Falcioni, rappresentante della Rete nel Comitato per salvezza di Cittavecchia, spara a zero su un ministro che «si esime senza imbarazzo dal dare l'unica risposta possibile a un suo pari».

Ma a proposito delle decisioni ministeriali, l'iter seguito per maturarle - stando ai commenti di più personaggi del mondo culturale - non sembrerebbe essere chiaro. Lo stesso ispettore ministeriale arrivato in città il 12 febbraio scorso, l'architetto Fausto Secchi Tarugi, interpellato telefonicamente dichiara secco di «aver espresso al direttore generale del ministero un parere negativo al piano». Angela Pontrandolfo, docente di archeologia all'università di Salerno e membro del Comitato ministeriale di settore per l'archeologia, sottolinea come il Comitato «si sia espresso - negativamente - soltanto sul parcheggio sotterraneo, non sull'intero progetto».

Nelle parole di Edoardo Salzano, docente dell'istituto di Urbanistica dell'ateneo veneziano, fa capolino il sospetto di «una manovra politica» tesa a far passare comunque il piano. «Se così fosse mi meraviglierei che una persona quale Ronchey vi si fosse sottoposta». In ogni caso, sia Salzano che Pontrandolfo sono concordi nel sottolineare le possibilità di revisione del progetto che il sì ministeriale lascia aperte. E il presidente del Ciet Mario Savino commenta che dal pianeta dell'opposizione «dovrebbe venire qualche proposta alternativa che andasse oltre alla protesta».

Infine, a proposito della frecciata di Staffieri all'intrusione nella vicenda da parte dei «non addetti ai lavori», una nota del sindaco precisa che la definizione riguarda persone «che spesso intervengono strumentalmente e con argomentazioni estemporanee col solo scopo di bloccare le opere, quali che siano». Secondo Staffieri, dunque, «non si capisce come mai alcuni docenti e operatori del settore, al di là dei punti di vista diversi che sono ovviamente - ma anche per me - pienamente legittimi, si siano potuti riconoscere ed assimilare nelle figure di chi ostacola le procedure e lo sviluppo positivo di opere».

p.b.

APPROVATA IN EXTREMIS LA DELIBERA

Carso, sono quindici i miliardi stanziati dalla Giunta regionale uscente L'assessore Tersar invita alla collaborazione tutti gli enti interessati

Per i prossimi nove anni si rendono disponibili 15 miliardi: sarà possibile utilizzarli da qui al 2001 «per interventi in favore del carso triestino». L'importo della cifra è stato approvato giovedì da una delibera della Giunta regionale, che ha autorizzato l'assessore all'Ufficio di Piano Dario Tersar a procedere alla formale sottoscrizione dell'accordo di programma che stanzia l'importo di cui si è detto.

Le modalità dell'intervento, suddiviso in due fasi (la prima fino al '95, la seconda dal '96 al 2001) sono contenute nel piano esecutivo concordato sulla base delle procedure previste dall'articolo 27 della legge 142 per gli accordi di programma con la Provincia, la Comunità Montana del carso e il Comune.

Nell'esprimere «soddisfazione» per la delibera della Giunta, Tersar sottolinea l'impegno e la collaborazione tra enti e l'apporto delle associazioni e delle categorie interessate.

«La legge regionale 16/92 aveva impegnato l'amministrazione regionale a predisporre un organico complesso di interventi da realizzare nel territorio del Comune di Trieste, e innanzitutto nella circoscrizione dell'Altipiano est - scrive l'assessore regionale in una nota - per la salvaguardia del patrimonio boschivo e ambientale, per il miglioramento della dotazione di strutture per servizi alla popolazione residente, per il sostegno delle attività produttive minori».

Tersar sottolinea come si sia lavorato «con impegno, individuando sia gli interventi che le procedure per la loro esecuzione». Il merito, prosegue l'assessore, va dato «in particolare agli uffici degli enti interessati che hanno bene interpretato l'esigenza di perfezionare un piano esecutivo che garantisse la correttezza, ma anche la qualità del provvedimento».

Confido pertanto - conclude Tersar - nella collaborazione degli altri enti anche per giungere all'ultimo atto necessario, cioè alla firma formale dell'accordo, per la quale ognuno deve provvedere per deliberare l'atto di delega alla sottoscrizione».

DINA SBRIZZI HA AMMESSO DI AVER INTASCATO I 200 MILIONI FALSAMENTE FATTURATI

Cividin, avviso alla segretaria

L'INCHIESTA SULLO STADIO «NEREO ROCCO»

Riccesi di nuovo interrogato dal pm Il costruttore avrebbe fatto dei nomi

A pochi giorni dalla scarcerazione, l'imprenditore triestino Ennio Riccesi, 65 anni, accusato di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sull'appalto per il nuovo stadio «Nereo Rocco», è ricomparso ieri mattina nei corridoi della Procura pordenonese.

Il costruttore, apparso in buona forma fisica nonostante l'asserita patologia cardiaca, è stato interrogato per l'ennesima volta dal magistrato friulano Raffaele Tito, titolare delle indagini.

«Abbiamo semplicemente chiarito alcuni ulteriori dettagli _ ha spiegato l'avvocato Franchini _, non abbiamo nulla da aggiungere. La mazzetta di cui tanto si è parlato non è altro che un contributo versato nelle mani di un privato ed erogato al fine di finanziare una campagna stampa sul quotidiano «Trieste Oggi» a favore dello stadio di Valmaura. Il mio cliente ha risposto con serenità a tutte le domande che gli sono state rivolte dal giudice».

Questo è quanto dice il difensore, ma le impressioni che vanno maturando negli ambienti giudiziari sono di ben altra natura. Riccesi, infatti, avrebbe raccontato ai magistrati numerosi episodi, facendo nomi e date, spiegando nei particolari il funzionamento del 'sistema' della corruzione locale. Un'ipotesi, però, che gli avvocati di Ennio Riccesi hanno sempre voluto negare.

L'ex braccio destro del costruttore triestino sarà interrogata la settimana prossima. Lei si autoaccusa ma la Procura non vuole credere alla truffa

Dina Sbrizzi, 55 anni, segretaria particolare del costruttore Mario Cividin è entrata nell'inchiesta sul depuratore di Zaule. Le è stato recapitato un avviso di garanzia e nei primi giorni della prossima settimana sarà interrogata per la seconda volta dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Davanti al magistrato ha già ammesso di essersi appropriata di 200 milioni dell'azienda che le ha dato fiducia per più di 30 anni.

Avrebbe incassato lei le fatture 'fasulle' che la Procura ritiene siano servite all'imprenditore per costituire un fondo nero a beneficio dei partiti. I soldi li avrebbe spesi in gioielli, pellicce, crociere. Si è anche costruita una piccola azienda personale, un'agenzia immobiliare. Insomma, secondo questa versione ora al vaglio della procura, non vi sarebbe alcun fondo nero collegato a tangentopoli. Bensì una più banale questione di infedeltà aziendale.

La signora Sbrizzi per anni ha seguito nel bene e nel male tutte le vicende del gruppo Cividin. «Non si muoveva foglia senza il suo sì. Ha rappresentato per anni l'alter ego dell'imprenditore. Una collaboratrice preziosa, oltre che un'affezionata amica di famiglia» spiega chi è inserito nell'organigramma del gruppo coinvolto in questa storia.

Di questa familiarità e intensità di rapporti c'è traccia anche nel consiglio di amministrazione di una società del gruppo. Dina Sbrizzi, almeno fino a marzo, è stata procuratrice della «Isa, srl», la società che controlla «Teleantenna». La signora è entrata in questa indagine perchè la Guardia di finanza si è accorta che numerose fatture da lei firmate non erano state inserite nella contabilità di un'azienda di autotrasporti. «Un errore, una dimenticanza o qualcosa d'altro?» si sono chiesti gli investigatori. I finanzieri hanno presto sospettato che questi pagamenti potessero costituire un modo per far uscire denaro dalle casse dell'azienda senza lasciare troppe tracce. Come rintracciare qualche decina di fatture 'fasulle' tra migliaia e migliaia di altre vere? Tutte avevano la firma della signora che il giudice ha convocato con l'avviso di garanzia. Nel primo interrogatorio quella che era il braccio destro di Mario Cividin ha ammesso le sue responsabilità. Ha pianto, si è detta pronta a rifondere il danno secondo le sue possibilità ma ha confessato senza opporre troppe resistenze. «Perchè?» si chiedono i magistrati.

Va infine detto che i difensori di Cividin, agli arresti da più di 2 mesi, hanno annunciato un ricorso contro il nostro Stato alla Corte europea di Strasburgo. Gli arresti violerebbero diritti internazionalmente riconosciuti.

OSPEDALE

Carabiniere ferito sempre grave

C'è sempre un collega in borghese davanti alla porta della sala di rianimazione al quarto piano dell'ospedale di Cattinara dove giace in fin di vita Gianni Discenza, il carabiniere ferito alla testa da un colpo di pistola nella caserma di Servola. A sparare è stato il suo collega Mario Di Martino che si trova in convalescenza a Castellamare di Stabia e che è accusato, per ora, del reato di lesioni volontarie gravissime.

Le condizioni di Discenza sono stazionarie nella loro gravità. Il proiettile era entrato sulla fronte ed era uscito dalla parte sinistra della nuca. I chirurghi avevano dovuto asportare parte di materia grigia. I genitori e la fidanzata di Discenza sono accorsi al capezzale del giovane la mattina dopo il fattaccio, partendo da Campobasso.

I colpi sparati dalla Beretta sono stati due: il primo ha colpito Discienza, il secondo si è conficcato nel pavimento. Di Martino non aveva riferito agli inquirenti di questo secondo colpo; forse è questo il particolare che ha aggravato la sua posizione giudiziaria.

INCENDIO NELLA NOTTE

Auto a fuoco in via Grandi

Completamente distrutte una Mercedes e una Rover che erano parcheggiate

PERELLI PARLA PER GREGANTI

I due politici piemontesi assieme a San Vittore

Alessandro Perelli diventa portavoce di Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci rinchiuso a San Vittore da marzo. I due si sono incontrati e si sono scambiati alcune idee associati dalla comune origine piemontese. L'altra sera all'uscita dal carcere Perelli dopo aver chiesto ai cronisti come poteva rientrare in Trieste visto che nessuno era venuto a prenderlo, ha reso noto ciò che Greganti gli aveva pregato di riferire.

«Greganti vuol far sapere che non ha cambiato linea. I 620 milioni versatigli dal gruppo Ferruzzi rappresentano il compenso per una consulenza. Non erano tangenti per il Pci». Poco dopo l'ex assessore socialista è salito su di un taxi. Ieri la sua presenza è stata segnalata nell'alto Friuli. Al telefonino rispondeva la moglie e diceva che il marito non voleva parlare.

Auto a fuoco l'altra notte in via Grandi. Sono state completamente distrutte da un incendio una "Mercedes 200" e una "Rover". Le fiamme sono divampate poco dopo le tre. I vigili del fuoco sono giunti in pochi minuti, ma il fuoco aveva ormai distrutto le vetture. La "Mercedes" è di proprietà di Milvio La Macchia, 43 anni, residente nella stessa via al civico 11, la "Rover" appartiene a Otello Affatasi, 49 anni, abitante al civico 13 della medesima strada. L'incendio è scoppiato per un corto circuito. I carabinieri di San Sergio che hanno svolto i rilievi escluderebbero, infatti, l'origine dolosa. Un testimone avrebbe riferito ai militi che Milvio La Macchia ha parcheggiato l'auto verso le 2.30. E l'incendio è scoppiato circa mezz'ora dopo.

Un violento incendio ha distrutto due auto in via Grandi. (Foto Halupca)

IERI SERA IN CONSIGLIO DIBATTITO SULLA TRASPARENZA

Comune dei veleni

Servizio di
Fabio Cescutti

Il pidiessino Treu e Canciani di Rifondazione comunista hanno tentato ieri sera in consiglio di dare una spallata alla maggioranza comunale. Ma nel pomeriggio in giunta Dc, Lista e Psi avevano già serrato le fila. Ed erano intenzionati a rispondere alle provocazioni più temerarie. Come dire il Pds pensi a Genova, la Lega Nord alle sue polemiche interne triestine.

La mozione di Canciani in cui si chiedeva, dopo l'arresto e le conseguenti dimissioni dell'assessore Perelli, la sospensione dei lavori, invitando sindaco e giunta ad assicurare la normale attività amministrativa e a ripresentarsi dimissionaria dopo il 6 giugno, è stato così respinta. A favore si sono espressi Rifondazione, Pds e Lega; contro la maggioranza, Msi e, a sorpresa, il verde Ghersina. Si è astenuto Samo Pahor. I missini con Serpi hanno osservato che in questo consiglio si possono trovare altre coalizioni.

«Non credo si salvi la dignità delle istituzioni licenziando questo consiglio - ha dichiarató più tardi il verde Ghersina - o non lavorando e in quest'ultimo senso il sindaco è riuscito a fare benissimo».

Ghersina anche nel suo intervento quale presidente della commissione trasparenza non ha toccato il caso Perelli. Lo ha fatto invece Treu che fin dall'inizio ha criticato il fatto che dimissioni e surroga non siano stati posti all'ordine del giorne. Mitri della Rete ha ricordato una lettera della Prefettura di Udine in cui si rimarca il principio che le dimissioni dei membri degli organi elettivi comunali e provinciali sono efficaci dal momento della presentazione.

In pratica il dibattito politico è emerso nell'ambito di quello sulla commissione trasparenza. E nel corso della serata è aumentata la tensione. Treu ha invitato chi è stato coinvolto in vicende tangentizie ad autodenunciarsi. Marchesich della Lega Nord a un certo punto ha tirato fuori uno striscione con scritto mafia, mentre Antonione, capogruppo comunale della Lista, non ha finito l'intervento. E' stato fischiato quando ha sottolineato che la Lista è fuori da Tangentopoli. A quel punto ai comunisti vecchi e nuovi Antonione ha ricordato il lavoro che il Pci ha fatto a Muggia, portando la cittadina alle soglie del Duemila senza metano. Ancora bagarre. La seduta è stata sospesa per qualche minuto.

Fra gli interventi sulla commissione trasparenza c'è stato quello di Seghene, altro assessore del garofano coinvolto da vicende giudiziarie. Seghene ha sottolineato che si è crato un clima dove chi è indiziato o indagato è automaticamente condannato. Ed ha concluso osservando che il vecchio sistema è finito, ma che il nuovo voluto da alcuni è peggiore del vecchio.

A proposito della commissione trasparenza c'è stato un sostanziale consenso sulla sua necessità e la sua attività. Anche se il missino Dressi ha ad esempio osservato che con un presidente diverso da Ghersina l'attenzione della giunta poteva essere un'altra. Ghersina come del resto Viezzoli hanno rimarcato cosa servirebbe alla commissione trasparenza per funzionare. E i punti sono stati raccolti in una mozione il cui perno era l'adeguamento degli strumenti a disposizione. Il voto era previsto a tarda notte.

CIRCOLO RUFFILLI

L'imprenditoria triestina allunga i confini verso il cuore d'Europa

Coloni rilancia l'importanza dell'off-shore

E' la Slovenia l'entraterra ideale per una Trieste protesa all'individuazione di un territorio adatto alla propria espansione economica. E' questo il risultato maturato nel corso di una tavola rotonda organizzata dal Circolo Ruffilli dal tema «Trieste deve guardare avanti», al quale hanno partecipato esponenti del mondo politico ed economico cittadino. L'incontro fra mondo imprenditoriale e mondo politico, necessario per il futuro sviluppo di Trieste, ha costituito l'elemento più significativo del dibattito. Giorgio Ret, presidente della Confartigianato e dell'Ueapme (l'organizzazione europea delle piccole imprese) e Adalberto Donaggio, presidente della Confcommercio, hanno infatti posto con decisione l'accento su alcune problematiche squisitamente economiche che in questa fase storica affliggono la città, limitandone il potenziale. «La pesante burocrazia e la pressione fiscale _ ha sottolineato Ret _ stanno penalizzando l'artigianato, comparto che ha vissuto recentemente un ringiovanimento e un'acculturazione notevoli. Una crisi di questo comparto significherebbe un duro colpo all'economia della città, e proprio nell'ambito di una collaborazione con la Slovenia si potrebbe individuare _ ha concluso _ una zona artigianale a cavallo del confine». Donaggio ha invece richiamato l'attenzione sulle manchevolezze delle strutture pubbliche in appoggio di alcune iniziative poste in essere dai commercianti della città e rivolte agli acquirenti dell'Est: «E' drammatico dover constatare _ ha precisato _ che le dogane, per fare un esempio, non sostengono adeguatamente iniziative come l'istituzione della tax free». Giampaolo Bartoli, candidato dc alla presidenza della Provincia, ha sollevato il problema della pianificazione nell'amministrazione.«Dobbiamo proporre messaggi di fiducia ai triestini _ ha detto invece Giorgio Tombesi _ e la creazione dell'off-shore, più vicino ora con l'avvento dell'amico Andreatta al ministero competente, diventa un'ottima prospettiva di lavoro». «L'Europa è la matrice comune di tutti i discorsi che riguardano il futuro di Trieste _ ha affermato Coloni a conclusione della tavola rotonda _, perciò dobbiamo entrare negli obiettivi d'intervento della Comunità Europea».

u. s.

ELEZIONI PROVINCIALI

Il garofano rivendica la «purezza» della lista

Non c'è pace in casa socialista. Le due «anime» del garofano continuano a misurarsi con toni ormai da sfottò e dal buon gusto quantomeno discutibile (una nota di ieri fa riferimento alla regolarità «mestruale» con cui compagni più o meno pentiti infliggono attacchi al partito, con l'unico risultato di aggiungere caos al caos).

Il comunicato in questione, firmato dal candidato alla presidenza della Provincia, Claudio Bonivento, da Antonio Pergola, delegato di lista e da Enrico Colosimo, anch'egli in corsa per le provinciali, condanna come «bugiardi» coloro che affermano che la contrapposizione nel Psi avviene tra uno schieramento filolistaiolo di destra e un sedicente schieramento riformista di sinistra. «Per quanto mi riguarda - afferma Bonivento - mi sento in dovere di rispondere alle accuse sia di chi mi imputa di essere "uomo di Seghene" sia di chi sostiene che la mia candidatura significa un "abbraccio mortale del Psi sulle posizioni della LpT". Sia agli uni che agli altri - aggiunge - preciso che l'intera formazione della lista è stata fatta in maniera del tutto unitaria, e chi è uscito dal partito sbattendo la porta, non ha il diritto di contestare le modalità con cui è stata formata».

I socialisti che appoggiano «Alleanza per Trieste», invece, criticano seccamente la formazione del garofano per le Provinciali, dicendo di «non condividerne nè i modi di costituzione nè le finalità» e, soprattutto, di non ammettere «deleghe in bianco al senatore Agnelli». L'appoggio dell'*altro* garofano va invece all'assessore uscente Dario Tersar, capolista alle Regionali, con l'invito agli iscritti a sostenere «un uomo che ha già ben operato all'interno dell'amministrazione, facendo vincere, con lui, la linea politica, di impegno e coerenza, che rappresenta».

CONVEGNO

In città non decolla il sistema decentrato

Potenzialità moltissime; risultati effettivi, zero. E' racchiusa in questi termini la diagnosi del nostro sistema amministrativo decentrato, uno strumento di partecipazione alla vita amministrativa a disposizione dei cittadini, ma che alla prova dei fatti non è mai decolato. A queste conclusioni si è giunti anche ieri nel corso del convegno promosso dal Pds sul tema rilancio del ruolo delle circoscrizioni. La relazione centrale è stata svolta da Francesca Bruni, direttrice degli Affari istituzionali del comune di Bologna. Dopo la riforma datata 198[illegible] che ha portato al dimezzamento del numero dei «paramentini» da 18 a 9, l'amministrazione comunale di Bologna ha aperto una sorta di scommessa sul loro futuro. «Oggi - ha detto Francesca Bruni - la scommessa può dirsi vinta, almeno stando a una serie di riscontri interni; di certo il costo dei servizi è cresciuto tendenzialmente in misura inferiore rispetto al costo della vita». Alle circoscrizioni del Comune di Bologna è oggi affidata la gestione degli impianti sportivi, degli asili nido e delle scuole materne, delle biblioteche, dei centri giovanili e dei servizi di assistenza agli anziani. Meno lusinghiero il bilancio per quanto riguarda la capacità da parte dei consigli rionali di incidere sulle decisioni della giunta e del consiglio comunale. Buona la partecipazione della gente, soprattutto nella forma dell'associazionismo e del volontariato, ma soltanto quando si affrontano tematiche specifiche e non argomenti di assetto globale del territorio. Tiziana Roncarati, presidente dell'Arciragazzi di Trieste, ha detto tra l'altro che bisogna restituire ai bambini le piazze e le vie, riattrezzare i cortili scolastici.

L'INVITO DEL VESCOVO BELLOMI A VOTARE DC SCATENA LA POLEMICA NEI PARTITI

«La Chiesa non faccia politica»

L'invito del vescovo Bellomi per l'unità del mondo cattolico, alla vigilia delle elezioni, ha acceso la polemica su tutti i fronti.

Il capolista del Pds alle regionali, Perla Lusa, si interroga su «quale Dc» dovrebbe rappresentare, al momento attuale, l'unità dei cattolici, considerato che cristiani e laici, dopo il «sì» al referendum, si misurano con profonde trasformazioni nella politica, legate alla crisi proprio di quel sistema che aveva al centro la Dc. Non intendo in alcun modo mancare di rispetto a mons. Bellomi - dichiara - ma mi sembra molto coerente la riflessione che ha svolto sullo stesso argomento il cardinale Piovannelli, vescovo di Firenze: «L'unità dei cattolici si fa sui valori. E se ci fossero tre, quattro, cinque partiti coerenti con questi valori, ebbene, il cattolico potrebbe scegliere. La Chiesa non può identificarsi con un partito. Il cattolicesimo è religione, universalità. Il partito è politica, è divisione». Perla Lusa sostiene come non sia irrilevante, per l'affermazione dei valori cristiani, «porsi la questione di scegliere aggregazioni che abbiano la possibilità di impedire l'affermarsi del progetto che accomuna, nella candidatura di Albertini, la Lista per Trieste con in neo-fascisti del Msi».

Da parte sua, Sergio Franco, sostenitore di «Alleanza per Trieste» si rivolge direttamente a mons. Bellomi. «Mi sembra incredibile - scrive - che la Chiesa, anzichè, caso mai, scagliare i suoi fulmini contro arroganti e corrotti, dia ancora ai cattolici l'indicazione di votare Dc. Capirei - prosegue - che la Chiesa dicesse: appoggiate i cattolici puliti e onesti, non compromessi con i misfatti della partitocrazia, dovunque essi profondano il loro impegno e il loro autentico spirito di servizio.» Franco ribadisce di non avere alcun pregiudizio per candidati cattolici, purchè rispondano ai requisiti di disinteresse personale e impegno civile, «che non si servano della politica per fini personali o di bottega, ma siano al servizio della comunità. Il mio rispetto per la Chiesa - conclude Franco - cresce nella misura in cui essa si tiene lontana dalle dispute di partito e diminuisce quando essa, viceversa, palesemente vi si immerge».

Sull'argomento è intervenuto anche il capogruppo alla regione del Msi, Sergio Giacomelli, rilevando come «vi siano profonde ragioni morali che dovrebbero dissuadere i cattolici dal dare il loro voto alla Dc, partito che per oltre 40 anni ha maggiormente contribuito al degrado morale della società italiana». Infine, Fabrizio Belloni, segretario della Lega Nord, si appella all'unità dei cattolici, «ma quelli veri, di fatto, non quelli solo di nome».

PUBBLICO DIBATTITO

Il ministro Mancino interviene alla Marittima

Il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, sarà ospite oggi a Trieste. Alle 19, nella sala Saturnia della Stazione Marittima (e non, come precedentemente indicato, alla sala congressi della Fiera) il ministro Mancino interverrà in un pubblico incontro organizzato dalla Dc. L'incontro sarà introdotto dal segretario provinciale della Democrazia cristiana, Silvano Magnelli.

UN CONVEGNO A VENTI ANNI DALLA SCOMPARSA

Il «sacerdote-partigiano»

Ricordate la figura e l'opera di don Edoardo Marzari

«Don Marzari? Spero che da lassù non legga i giornali». Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc, si permette di scherzare e di azzardare che «se ci fosse oggi un don Marzari sarebbe senz'altro nella Dc, nonostante Tangentopoli»; ma poi si fa serio, e pensando al sacerdote-partigiano si rammarica di come «oggi, in uno scenario di disarmo totale e di poco rapporto con la politica, manchi una figura del calibro di don Edoardo Marzari».

C'era tutto lo stato maggiore della Dc locale, ieri, al convegno dedicato appunto a don Edoardo Marzari nel ventennale della morte. L'assise si è svolta a Palazzo Vivante, sede di quell'«Opera figli del popolo» che rimane una delle istituzioni civili per l'assistenza e l'educazione dei giovani più note fondate dal sacerdote. E appunto «Don marzari: l'impegno civile di un sacerdote, si intitolava il convegno cui hanno preso parte lo storico Roberto Spazzali, monsignor Pier Giorgio Ragazzoni, l'onorevole Corrado Belci, Luigi Masutto, Sergio Molesi e Giacomo Bologna in veste di moderatore, e che è stato preceduto dall'inagurazione della mostra fotografica e documentaria (sempre a Palazzo Vivante: rimarrà aperta fino al 5 giugno, con orario 17-19, solo i giorni feriali).

E se nella mostra si possono vedere fotografie che ripercorrono visivamente le tappe fondamentali dell'impegno civile di don Marzari (con alcuni documenti anche inediti, compresi taccuini e quaderni), sono stati i relatori del convegno a spiegare il significato di quell'impegno. Nato a Capodistria il 28 ottobre del 1905, don Marzari fu ordinaato sacerdote il 24 luglio 1932. Insegnante di filosofia in seminario, instancabile promotre di iniziative culturali e di associazioni giovanili, dopo il 13 giugno 1944 don Marzari divenne presidente del Cln. Arrestato la notte del dell'8 febbraio 1945, fu incarcerato al Coroneo e ripetutamente torturato perché rivelasse i nomi dei componenti del Cln. Don Marzari non parlò, e rimase in carcere fino al 29 aprile, quando un gruppo di «volontari della libertà» guidato dal futuro sindaco di Trieste Marcello Spaccini, lo liberò permettendogli di tornare alla lotta partigiana. Fu lui, subito dopo, a ordinare che con il fischio delle sirene si desse inizio all'insurrezione. Da allora don Marzari continuò senza sosta nella sua azione politica e di assistenza ai giovani e ai bisognosi. Nel 1945 fonda l'«Opera figli del popolo», la «Famiglia giovanile auxilium» di assistenza ai giovani profughi istriani, quindi dà vita alla Repubblica dei ragazzi, un'associazione con tanto di isstituzioni a mimesi della neonata repubblica (ci sono i partiti _ estentista, valorista indipendente _, un parlamento, un governo, persino la Guardia). E' nel gioco della repubblica che si formano alcuni dei maggiori esponenti del mondo politico locale, e non solo, attuali, dal giornalista Luciano Ceschia all'assessore regionale Clandruccio.

Figura di spicco, dunque, il cui alto impegno, ha ricordato Spazzali, era teso a «tener vivo il senso della dignità personale, della giustizia sociale e della fratellanza tra i popoli». Un impegno, ha sottolineato don Ragazzoni, «ispirato soprattutto al suo essere cattolico» e alla sua azione di sacerdote. Belci, dal canto suo, si è soffermato sul ruolo fondamentale che don Marzari ebbe nella nascita, nella Venezia Giulia, del partito della Democrazia cristiana, mentre Masutto e Molesi hanno portato un contributo di testimonianza, ricordando la straordinaria capacità di don Marzari nell'infondere ai giovani quello stesso sentimento di impegno politico che ha animato tutta la sua vita. Le manifestazione per il ventennale della scomparsa di don Marzari proseguiranno il 3 giugno con una messa celebrata a S. Antonio Nuovo dal vescovo Bellomi, e il 6 giugno con un omaggio alla tomba e le premiazioni dei tornei giovanili «Don Marzari».

Pi. Spi.

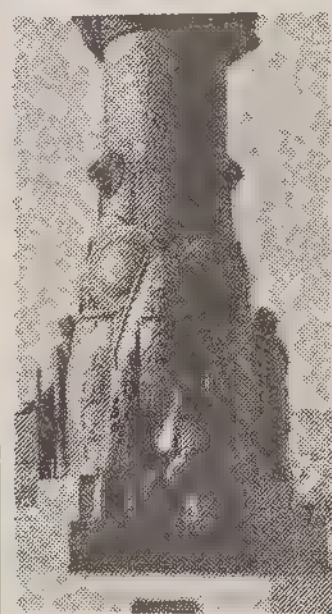
OGGI

I candidati discutono i problemi della città

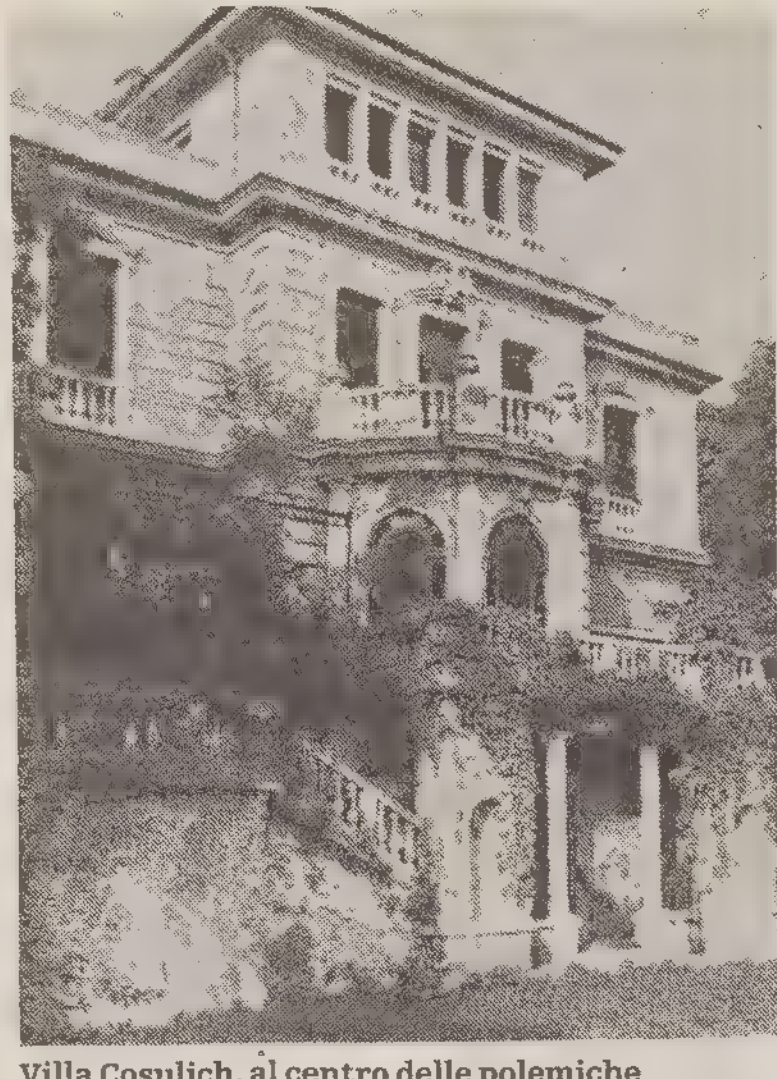
Il Msi organizza per oggi, alle 19.15, all'hotel Jolly un incontro con l'on. Petro Mitolo, deputato al Parlamento Europeo, su "Trieste città d'Europa". Interverranno i capilista alla Regione, Sergio Giacomelli e Roberto Menia, concluderà il candidato alla Provincia, Mauro Di Giorgio. Alle 18.30, alla chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata una messa in memoria di Giorgio Almirante. Per la LpT, oggi alle 19, nella sede del coordinamento motociclisti in via Donatello 12, Manlio Giona, candidato alla Regione, parlerà sul problema della non validità delle patenti italiane per la guida della moto all'estero. L'Unione Slovena, alle 10 di oggi, nella sede di via Machiavelli 22, presenta la petizione popolare per la rappresentanza garantita delle minoranze negli organismi elettivi.

ANCORA SENZA SOLUZIONE LA VICENDA DI VILLA COSULICH

Emergenza handicap

Domani i 60 anni dei Pili in piazza dell'Unità

Domani alle 9 in piazza dell'Unità, alla presenza del sindaco e del presidente nazionale dell'Aci Aleffi, avrà luogo la cerimonia dei sessant'anni del «Pili», il monumento degli automobilisti caduti in guerra. Oltre alle rappresentanze degli autieri, vi saranno pure i corpi civili e militari dell'automobilismo.
Domani ricorre anche la festa del corpo automobilistico dell'esercito, che sarà celebrata sempre in piazza dell'Unità con inizio alle 10. La festa è legata al settantasettesimo anniversario della battaglia degli altipiani, un frangente nel quale la nascente motorizzazione militare s'impose mettendo in evidenza tutte le sue potenzialità.
A Trieste la festa è celebrata dalla locale associazione degli autieri in congedo, e si celebra ormai da ventitre anni, sempre in piazza dell'Unità, davanti ai Pili della Vittoria.

Villa Cosulich, già villa Argentina, ed il suo parco: la sua storia è una storia fatta di attese e di superficialità, come tante a Trieste. Una storia che, oltre a fare attendere una sede legittima e definitiva dei cerebropatici rischia ora di togliere a bimbi ed anziani del rione di Gretta-Barcola-Roiano l'unico polmone di verde pubblico loro rimasto, donato dal Comune poco più di due anni fa. La villa, appartenuta alla famiglia Cosulich fino al 1979, venne allora acquistata con contributo regionale dall'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo; l'intento era di farne un centro per il ricovero e l'assistenza dei ventidue ragazzi cerebropatici a quel tempo ospitati nell'ambito dell'ospedale, in un edificio fatiscente ed inadatto. Con la legge regionale 33/88, che prevede il passaggio di competenze per l'assistenza all'handicap dal Burlo al Comune, la villa passa a quest' ultimo. Il passaggio è stato ufficialmente ratificato solo all'inizio di quest'anno. Dal gennaio '87 i cerebropatici intanto sono stati trasferiti, ma in un padiglione dell'ex Opp. «Continua da lì la lunga attesa di una struttura, ora inesistente, in grado di accogliere hanicappati gravi e gravissimi anche in residenza temporanea — spiega Dario Zerovaz, presidente dell'Associazione per la tutela dei cerebropatici disabili «Nives Sancin» — Ma anche l'attesa di personale come animatori e, soprattutto, di un medico responsabile, per rispondere in ogni momento alle necessità sanitarie. Questo compito è svolto da anni dal dottor Marimò Andolina in forma volontaristica». Gli assessori comunali succedutisi nel tempo si trovano a dover portare avanti un progetto razionalmente assurdo fin dall'inizio, ma a questo punto legalmente obbligatorio — osserva il dottor Andolina — Questo, sempre che qualche autorità non trovi in tempi brevi una soluzione diversa. Si può anche migliorare il padiglione dove si trovano i cerebropatici ora e nel quale tutto sommato si trovano abbastanza bene». «Anche noi, come l'ufficio tecnico del Comune avevamo dato nel '80 parere negativo all'utilizzo della villa per i cerebropatici — ricorda l'architetto Giancarlo Nicotra, che ha preparato il progetto di massima. E' stata una scelta dell'amministrazione andare avanti nonostante il parere negativo, strettamente tecnico«. Ora, avendo a disposizione fondi per l'impegno di spesa di 6 miliardi ed 800 milioni, di cui 3 miliardi a carico della Regione, il Comune ha deciso di affidare l'incarico dell'intervento di ristrutturazione della villa ad un professionista esterno. Scaduti da poco i termini per la presentazione delgi interventi, è stata predisposta la delibera per la nomina della commissione giudicatrice. Si vuol cercare di salvare, salvaguardandoli, gli interessi di tutti. «Per questo — ricorda Giorgio Candot, presidente della circoscrizione Gretta-Barcola-Roiano — è stato predisposto un calendario di incontri a livello tecnico-politico coordinati dal Sindaco. Si vuol valutare la situazione oggettiva che si è creata con questo progetto non soddisfacente». E proprio in seguito all'intervento di Candot, il sindaco ha fissato per martedì 25 maggio una riunione per vedere di avviare un progetto alternativo che consenta l'accoglimento dei cerebro.

Anna Maria Naveri

Villa Cosulich, al centro delle polemiche per l'uso pubblico di tutto il parco. (Italfoto)

LA PORTAEREI FRANCESE E'ARRIVATA IERI NEL GOLFO, MA NON ATTRACCHERA'

La Clemenceau rimane in rada

La singolare situazione dello smaltimento dei liquami in mare - Nessuna visita a bordo

La Clemenceau giunta ieri in porto. (Foto Balbi).

La portaerei francese 'Clemenceau' ha gettato ieri le ancore nella rada del porto. L'unita' militare, impegnata in Adriatico nelle operazioni internazionali di embargo alla Serbia e di controllo dello spazio aereo rimarrà in rada alcuni giorni. Ma intanto scoppia una nuova querelle sui liquami. La portaerei francese scarica infatti direttamente in mare. Non è - questo - nè un abuso, nè un privilegio. E' piuttosto una questione di diritto internazionale. Infatti la nave dei pom pom rouge si comporta all'estero, e cioè in Italia, come si comportano le nostre navi ormeggiate nel porti francesi. E cioè non c'è bisogno delle chiatte per portare via i liquami che, appunto, finiscono direttamente in mare. Per quanto riguarda le navi americane, com'è noto, al centro di una polemica sui liquami, le cose stanno diversamente. Quando - infatti - una nave italiana attracca in un porto Usa deve scaricare in una chiatta come prescrive la legge di quel paese. Cos'è successo? Che per applicare il concetto della reprocità anche le navi Usa che vengono in Italia devono applicare le stesse norme di quelle italiane che vanno in America. La morale è semplice e paradossale. Se i liquami sono stelle e strisce vanno trattati ecologicamente, altrimenti... ci pensano i pesci.

AMICI DEL CUORE

Un elettrocardiografo donato all'ospedale

Unsistemaelettrocardiografico del valore di 500 milioni con elevatissime prestazioni ad alta tecnologia sarà donato dagli Amici del cuore alla divisione di cardiologia dell'ospedale Maggiore di Trieste diretta dal professor Fulvio Camerini. L'importante notizia giunge al termine della recente riunione del consiglio direttivo dell'associazione triestina che ha deliberato l'acquisto dell'apparecchiatura. Si tratta di un sistemaecocardiografico per trasduttori con focalizzazione e apertura dinamica e dotato di un pacchetto software per misure e analisi. A questo è abbinato un modulo che fornisce 128 canali con capacità di immagine ad ampia apertura con alta frequenza. Al di là delle complesse definizioni tecniche e del consistente costo dell'apparecchiatura va rilevata, ancora una volta, l'importantissima funzione sociale che l'associazione di via Crispi sta conducendo ormai da anni a favore della cardiologia triestina.

BREVI DI NERA

Vecchio debito con la giustizia: finisce in prigione

Aveva un vecchio debito da pagare alla giustizia. Ma gli agenti della polfer se ne sono ricordati. E così sono scattate le manette ai polsi di Alcide Fontanot, 42 anni, residente in città. L'uomo dovrà rispondere di rapina. Per i poliziotti era il complice di Sergio De Mattia che, proprio qualche giorno fa, era stato arrestato con la medesima accusa. Entranbi avevano aggredito un conoscente asportandogli il portafoglio che conteneva oltre 100 mila lire.

Bloccato mentre ruba al bar del mercato

Ruba e viene subito arrestato. E' successo l'altra sera all'interno del mercato coperto di via Ottaviano Augusto. In carcere è finita una vecchia conoscenza della polizia: Roberto Funkhouser, 43 anni, residente in via San Michele 2. L'uomo aveva preso di mira il bar all'interno del mercato. Con una sbarra di ferro ha infranto un vetro e si è appropriato di circa 100 mila lire. Il denaro è stato recuperato dalla volante. Era stato nascosto sotto il sellino del ciclomotore che lo stesso Funkhouser aveva rubato qualche ora prima. L'uomo è stato arrestato e condotto al Coroneo. L'accusa è di furto aggravato.

Ladri di autoradio denunciati a Duino

Denuciati due ladri di autoradio. Si tratta di Gennaro Uccello, 47 anni e Pasquale Esposito, 23 anni, entrambi di Napoli. I due sono accusati di aver consumato il furto di un autoradio di rilevante valore che si trovava all'interno della vettura di proprietà di Marino Covelli. L'auto era stata parcheggiata all'esterno del Bowling di Duino. I due ladri sono stati individuati e denunciati grazie ad alcune testimonianze: ieri sono stati fermati dagli agenti del commissariato di Duino. Ma non sono stati trovati in possesso della refurtiva che, si ritiene, hanno avuto la possibilità di nasconderre.

Una messa in ricordo del giudice Falcone

Anche a Trieste un ricordo della strage di Capaci. Domani alle 10.30 nel famedio della questura sarà celebrata una messa a suffragio del giudice Falcone e della sua scorta. Interverranno al rito il prefetto, il procuratore generale presso la Corte d'appello, magistrati e personale della polizia.

Violentò una bambina Croato fermato a Pese

Ben vestito e curato nell'aspetto. Nessuno aveva avuto dei sospetti. Ma quel passaporto croato aveva attirato l'attenzione della polizia in servizio al confine di Pese. E' bastato un controllo e così si è capito che Zvonko Bosnjak, 39 anni, non era poi un galantuomo. Era stato processato e condannato in Austria per aver violentato la figliastra. Ora sarà estradato. Dovrà scontare due anni e sei mesi.

Lucrarono sui prestiti al tabaccaio indebitato

Processo in cinque udienze del pretore Manila Salvà, p.m. Luigi Dainotti, per una presunta holding dell'usura, che sarebbe stata costituita da Bruno Novacco, 36 anni, Strada vecchia dell'Istria 122, Livio Cosulich 50 anni, via Cologna 55. Roberto Sabadini 56 anni, via del Veltro 83, Giorgio Medizza, 53 anni, via dello Scoglio 50, Arnaldo Genuzio, 57 anni e Vinicio Argenti, 51 anni, via Toti 1.

Tutto iniziò con un prestito fatto da Lucio Marcovich, via dell'Eremo 146/A, gerente della privativa dei portici di Chiozza a Novacco, il quale non fu in grado di onorarlo. Aveva inoltre debiti per la tabaccheria e Novacco gli avrebbe presentato gli altri attuali imputati. Secondo i calcoli dell'accusa, Argenti gli avrebbe mutuato 10 milioni da restituire raddoppiati in 4 mesi, Cosulich gli avrebbe prestato 100 milioni per averne 348, Medizza gli avrebbe erogato 8 milioni e 200 mila per incassare dopo un mese 12 milioni, Genuzio 9 milioni e 900 mila per ottenere in due anni 26 milioni e Sabadini 8 milioni e 200 mila per riscuotere dopo un mese 12 milioni. Travolto da cambiali e assegni, Marcovich finì per denunciare l'andazzo che si sarebbe protratto dall'88 al gennaio del '91.

Il pretore ha assolto Novacco perché il fatto non sussiste, ha condannato Sabadini e Medizza a un anno e sei mesi di reclusione e 3 milioni di multa ciascuno, e il primo con i benefici, Genuzio a un anno e 2 milioni 500 mila, Cosulich a 8 mesi e un milione e mezzo con i benefici, e Argenti a 6 mesi e un milione con i benefici. Ha condannato tutti, tranne Novacco, Cosulich e Argenti, al risarcimento dei danni a Marcovich, costituitosi p.c. con l'avv. Italo Alessio, ha ordinato la trasmissione degli atti al p.m. per eventualmente procedere contro Novacco per ricettazione e contro la moglie di Medizza per concorso in usura.

Gli imputati erano difesi, nell'ordine, dagli avvocati Riccardo Nurra, Libero Coslovich, Raffaele Esti, Riccardo Seibold e Franco Ferletich, i quali hanno trattato a lungo la causa per smantellare la costruzione accusatoria. Il p.m. aveva sostenuto difatti la fondatezza dell'imputazione di usura e aveva chiesto per Cosulich e Argenti un anno di reclusione e due milioni di multa a testa, Novacco e Genuzio un anno 4 mesi e 2 milioni e mezzo ciascuno e per Medizza e Sabadini, un anno 6 mesi e 3 milioni, subordinando eventuali benefici al risarcimento dei danni.

mir

IN PRETURA

Bombola contestata

Si pronuncerà la Corte costituzionale sulla liceità della bombola di Gpl fatta installare senza concessione edilizia su una piattaforma di cemento con una recinzione metallica, messa in opera dà Maria Crisciani-Vidali, 57 anni, abitante nell'azienda agricola di Basovizza 308. La signora era inoltre accusata di aver alterato le bellezze dei luoghi con l'opera che era sprovvista di autorizzazione.

Il difensore Alessandro Carbone ha eccepito l'incostituzionalità della norma per il bombolone e il pretore Arturo Picciotto ha accolto l'eccezione concorde il p.m. Emanuela Bigattin, e ha rimesso questa parte della causa a palazzo della Consulta. Per il resto la Crisciani-Vidali è stata condannata a dieci giorni d'arresto e 21 milioni e 400 mila di ammenda e alla rimessa in pristino dei luoghi. La signora effettuò i lavori nel gennaio del 91 e furono scoperti il 23 marzo dell'anno successivo durante un sopralluogo del maresciallo della polizia municipale Vittorio Turrini.

Le modifiche sulla casa estinte dalla sanatoria

La concessione in sanatoria ha estinto gli illeciti edilizi contestati a Rino Zecchin, 39 anni via dell'Assenzio 50 e Gilberto Carli, 51 anni di Trebiciano. Nel marzo dell'89, Zecchin ottenne la concessione per effettuare alcuni lavori nella sua casa e ne affidò la realizzazione a Carli.

Nel marzo del '92 capitarono sul posto il geometra comunale Blasco e il maresciallo della polizia municipale Turrini, i quali rilevarono alcune anomalie. Difatti, il corpo centrale era stato sopraelevato di circa mezzo metro e la rampa d'accesso all'autorimessa interrata era stata mutata e da ciò la denuncia alla magistratura. In apertura di udienza, il difensore Alessandro Carbone ha consegnato al giudice l'atto di sanatoria che ha concluso il caso.

Dieci giorni di arresto per l'operaio infortunato

Risale al marzo del '91 la grana in cui incorse Maurizio Cecovini, 43 anni, titolare di una ditta. In quel periodo assunse lo slavo Mirsad Seferotic, 38 anni, che era sprovvisto del libretto di lavoro. Dopo un paio di giorni lo straniero rimase vittima di un infortunio e riportò lesioni guaribili in due mesi. Si mise in moto allora l'ispettorato del lavoro che dopo un sopralluogo deferì il caso alla magistratura e Cecovini fu imputato di violazione di alcune norme che tutelano i lavoratori. Difeso dall'avv. Furio Gei, Cecovini è stato giudicato dal pretore e gli ha inflitto 10 giorni di arresto e 660 mila di ammenda con i benefici.

I TRIESTINI SCOPRONO I MOVIMENTI DI SOLIDARIETA' E IMPEGNO SOCIALE

Volontari a tutte le età

Alla domanda chi è il volontario e quale attività presta, è opportuno rifarsi alla Legge quadro n.266 del 1991 che, tra le altre cose, non è stata ancora recepita a livello regionale nonostante le sollecitazioni che le diverse associazioni hanno inoltrato a più riprese all'Ente preposto. Nell'articolo 2, l'attività del volontario è intesa da prestarsi in modo personale, spontaneo e gratuito tramite l'organizzazione di cui il soggetto fa pate, a puro titolo di solidarietà, senza fini di lucro, anche indiretto. Ma chi è in realtà il volontario? Risponde il presidente della sezione provinciale del Movimento di Volontariato italiano (Mo.Vi) Andino Castellano: «Bisogna partire da quella che si suole definire come «motivazione interiore» che induce nel singolo quel mecanismo di solidarietà attraverso il quale ci si pone al servizio del prossimo.

Il volontariato triestino, in molte sue associazioni squisitamente laico, trae comunque le sue origini dal mondo cattolico. Diversamente dal resto d'Italia, c'è nei volontari treistini un maggiore desiderio di indipendenza e di autonomia rispetto a un Paese tutto sommato molto dipendente, in questa tematica, dalla gestione ecclesiastica. Indipendentemente dal settore in cui si suole offrire il prorpio apporto, è possibile tentare un'identificazione del «volontario» a seconda delle fascie d'età in cui si matura la decisione di aiutare il prossimo. Nella prima fascia (che si fa partire dai 18 anni e che giunge sino ai 23-25) caratterizzata da un «voglio aiutare gli altri per conoscermi e sapere quali sono i miei limiti nel dare agli altri», c'è il primo approccio con un mondo visto soprattutto come possibilità di crescita, espansione, conoscenza. Attraverso l'esperienza di volontariato molti giovani maturano la propria sicurezza e consapevolezza di vita. Una seconda fascia d'età (rapportabile intorno ai 25-28 anni) coincide, grosso modo, con la fine degli studi oppure ci si trova comunque alla ricerca di un posto di lavoro. E' un momento di transizione, di riflessione durante il quale alcuni risolvono di poter aiutare gli altri. Dopo i ventott'anni — sottolinea Castellano — la curva della presenza e della motivazione decresce sensibilmente: è il periodo per certuni di sposarsi, si allarga comunque il nucleo familiare. Per altri è il momento del primo approcio con il mondo del lavoro. Verso i 35-40 anni, quando generalmente si riesce a disporre di maggior tempo libero, la curva di motivazione e di presenza torna a crescere, si è in grado nuovamente di «fare» volontariato. Molte infine le motivazioni che inducono le persone più avanti con l'età a rendersi disponibili, a cominciare da quel tempo «da uccidere» di cui molte persone anziane dispongono, un modo di riempire e di dare uno scopo alla propria esistenza quotidiana».

Certi slanci montano velocemente ma decrescono altrettanto in fretta: per quatno tempo si opera nel volontariato? «E' possibile affermare che esiste una sorta di selezione naturale — sostiene Castellano. E' stato riscontrato che l'iter motivazionale dura circa due anni, dopodiché, se non si riesce a ricaricarsi, è inevitabile mollare. Già nei corsi di prima istruzione c'è un primo sfoltimento intorno al 50 per cento; nel giro di due anni i volontari si ridurranno di un ulteriore 70 per cento.

Volontari della Caritas diocesana al lavoro nella sede di piazza Cavana (Foto Balbi)

CONCLUSO IERI AL MIELA IL PROGRAMMA DEL SERT SUL DISAGIO GIOVANILE

Tanti slogan contro la droga

L'iniziativa al Miela sulla tossicodipendenza (Italfoto)

Il progetto di prevenzione alla tossicodipendenza ha coinvolto oltre 60 studenti compresi tra i 14 e i 17 anni

«Non inciampare nel buco che ti frega». «Ogni siringa usata è un pezzo di vita fregata, buttata, bruciata». «Amici sempre, droga mai». «La droga è una strada a senso unico, dalla quale non si torna quasi mai indietro». «Sei libero solo quando trovi la voglia di vivere». A mettere a punto questi slogan anti-droga che oscillano fra amarezza, disincanto e grande ottimismo, sono stati gli studenti delle seconde e delle terze dell'istituto professionale «J. Stepan» che hanno presto parte al programma di prevenzione del disagio giovanile e della tossicodipendenza predisposto e promosso dal Sert in collaborazione con il Comune per il finanziamento del ministero degli Affari sociali. Partito a dicembre, il programma si è concluso ieri mattina al Miela con una manifestazione cui hanno partecipato fra gli altri il provveditore Andreassi, il vicesindaco Silvano Magnelli, l'assessore all'assistenza Rossana Poletti, Maria Grazia Cogliatti, responsabile del Sert e il preside dell'istituto «Stefan» Giuseppe Rudez. L'incontro, inaugurato dalla proiezione del video «Non inciampare nel buco che ti frega» ha ripercorso le tappe del progetto del Sert.

Il programma di prevenzione della tossicodipendenza ha coinvolto oltre sessanta studenti dai 14 ai 17 anni. Guidati dagli operatori del Sert, i ragazzi hanno focalizzato le questioni emergenti del disagio giovanile nella nostra città. Poi, in una seconda fase del progetto, si sono trasformati in creativi e, utilizzando gli stessi metodi della propaganda pubblicitaria, hanno lavorato sul tema droga. Hanno dipinto su tazebao coloratissimi gli slogan di cui sopra, che nei prossimi sei mesi andranno in onda sulle frequenze di Radio Fragola della cooperativa «La collina». Hanno registrato il video che narra la storia del loro lavoro di gruppo contro la droga e hanno preparato le illustrazioni da stampigliare sulle magliette-ricordo del programma del Sert. Alla base del progetto, la convinzione che l'informazione passiva non basta a prevenire la droga. «Parlare ai ragazzi dei suoi danni non serve a molto — sostiene infatti Maria Grazia Cogliatti, responsabile del Sert —. Più che dell'informazione tecnico-sanitaria i giovani hanno bisogno di stimoli per mutare il proprio stile di vita. Proprio per questo abbiamo cercato di fare leva sulla loro creatività, dando spazio al loro desiderio di sentirsi protagonisti». Sull'onda di queste parole d'ordine, nell'incontro di ieri sono stati proprio gli studenti a discutere di tossicodipendenza e di disagio giovanile. In un clima a metà fra l'happening e il talk show televisivo, il microfono è passato di mano in mano. E i ragazzi hanno parlato degli spazi per stare insieme, fare musica e giocare che a Trieste non ci sono o sono poco adeguati. Di una scuola che spesso è autoritaria e frustrante. Di una ricerca interiore che troppe volte, a scuola come a casa, si infrange contro l'indifferenza e il fastidio degli adulti.

Una colata di cemento sull'area di Sant'Anna

Una veduta dell'area Peep di Sant'Anna.

E' guerra aperta tra Comune e circoscrizione di Valmaura-Borgo San Sergio: a dare fuoco alle polveri, il discusso Peep di Piani e Poggi Sant'Anna che il consiglio comunale ha approvato nella seduta del 29 aprile. Si tratta di una consistente area collinare situata tra via Costalunga e via Pagano, alle spalle del cimitero di Sant'Anna che entro il 1998 verrà completamente stravolta da nuovi insediamenti residenziali. Una decina di palazzoni di altezza variabile tra i 30 e i 25 metri distribuiti senza apparente criterio tra piccoli appezzamenti, casette rurali, qualche vigneto superstite. La protesta degli abitanti del rione è stata raccolta dal consiglio di circoscrizione e ieri il presidente Gianpaolo Uxa con alcuni consiglieri (il vicepresidente Eddy Ivan Blasco, Claudio Zaccari, Silvano Pinter e Oriana Pribaz) insieme ad alcuni cittadini hanno illustrato in loco i dettagli del progetto elaborato dall'impresa Visintin, pare, senza che il Comune ne facesse esplicita richiesa. Uxa e i suoi hanno affidato a un paio di cartelle dattiloscritte, datate 20 maggio, le loro speranze di bloccare o quanto meno limitare l'imponente insediamento che dovrebbe portare da queste parti tremila nuovi abitanti: destinatario, il comitato regionale di controllo, chiamato a decidere sulla presunta illeggittimità «per eccesso di potere» del Consiglio comunale che «questo scempio ha avvallato». La denuncia, approvata all'unanimità dal Consiglio rionale nel corso di una delle ultime sedute, si articola su svariati aspetti che sarebbero stati disattesi nella formulazione del progetto: dalla mancanza di motivazioni di natura urbanistica necessarie per una variante a un piano di zona, al fatto che nell'attiguo lotto «B» (via Dell'Acqua) sta operando un'impresa costruttrice diversa; dalla mancanza dei finanziamenti, all'assenza dei pareri richiesti dalla Regione. In totale, una decina di punti oscuri che ora il Coreco deve chiarire, ma in circoscrizione sono comunque decisi ad andare fino in fondo: se il parere del Comitato regionale dovesse favorire il Peep, è già pronto il ricorso al Tar.

La città vista dai binari

Siamo in attesa alla Stazione Centrale. Tra poco vi giungeranno oltre 500 bambini di nove scuole cittadine e le loro maestre. Infatti, grazie all'impegno delle Fs e degli asili comunali, è stato organizzato un treno speciale che li porterà in gita attraverso i binari della città.

Ed ecco arrivare il primo gruppetto di frugoletti. Hanno l'aria eccitata. Quasi tutti portano sulle spalle zainetti colorati. Sicuramente vi avranno riposta una appetitosa merenda. Alle 9.45, sono tutti presenti. La partenza è prevista dopo un quarto d'ora. Al mini tour partecipano le materne Gretta Vecchia, Chiarbola, Tor Cucherna, Vasari, Vittorino da Feltre, San Vito, Servola, Altura e San Sabba. Il giro, che durerà circa due ore, porterà i novelli viaggiatori attraverso un itinerario interessante, la cui prima tappa sarà Opicina, per poi rientrare verso il tessuto urbano più periferico su binari solitamente frequentati dai soli treni merci. Dalla vecchia stazione della «Meridionale» ripartiranno per percorrere la «nuova cintura sotterranea» che sbocca al cavalcavia di Barcola e ritornare, quindi, verso le 12, alla Stazione Centrale. La dirigente di Gretta Vecchia, Annamaria Limido, a cui si deve, per il secondo anno, l'organizzazione della gita racconta: «I bambini sono stati portati dalle loro scuole fino alla stazione da alcuni mezzi dell'Act. Il ritorno si effettuerà allo stesso modo». I piccoli vengono informati che «Il Piccolo» vuole intervistarli. Si fa avanti, per niente intimidito, un biondino, avrà sì e no cinque anni. Indossa una vivacissima maglietta gialla: «Lo sa che sul treno non potrò mettermi seduto vicino al mio amico?», esclama Emanuele Ritani, «la maestra dice che assieme diventiamo due pesti», confessa poi ridendo. «Io ci sono già stato in treno. Per me non è una novità», dice con aria di sufficienza Michael Ghezzo. A pochi passi da lui c'è Sarah Lerose, 5 anni, che appare intimidita. Ma poi si rinfranca e racconta: «C'ero anche l'altro anno. Ma questa volta mi divertirà di più», promette. Le maestre fanno salire i bambini, tra poco ci sarà il fischio di partenza.

Gran festa per i bambini degli asili per la gita in treno (Foto Sterle)

IN BREVE

I misteri delle anguille svelati sulla rotta oceanica di Colombo

Due mesi in mare sulla rotta di Colombo per studiare i misteri delle anguille. L'insolita avventura di due biologhe triestine dell'associazione ambientalista Marevivo in crociera su un'unità della Marina militare italiana è stata l'oggetto della conferenza svoltasi ieri a bordo della nave scuola Amerigo Vespucci. Le biologhe Manuela Mottola De Nordis e Roberta Treleani hanno compiuto lo studio delle larve di anguilla con l'aiuto degli allievi dell'Accademia militare di Livorno, a bordo della nave San Giorgio. Due mesi in mare da Livorno, a bordo della nave San Giorgio. Due mesi in mare da Livorno alla Florida sulle orme di Colombo alla scoperta dell'incredibile viaggio che questi animali intraprendono per riprodursi. L'anguilla, che vive nelle acque continentali europee, durante l'autunno abbandona le acque interne, spinta da un irrefrenabile desiderio di raggiungere il mare e inizia una migrazione transatlantica fino al mar dei Sargassi. Le due esperte di Marevivo hanno raccolto durante la traversata otto leptocefali di anguilla rostrata che verranno utilizzati per studi genetici dal laboratorio centrale di Idrobiologia dell'Università di Roma

Il comandante Dalmazio Sauro ricevuto in municipio

Tra i molti capitani che, per missioni diverse, sono giunti recentemente nel nostro Golfo, quello che ha salito ieri mattina (venerdì) gli scaloni del Municipio per incontrarsi con il sindaco Staffieri, è forse, e per più di un motivo, il più rappresentativo, il più atteso, il più significativo per la nostra storia e il nostro sentimento. Il comandante Dalmazio Sauro e la stupenda sua nave, l'Amerigo Vespucci, sono due nomi, due simboli d'eccezione. Dalmazio Sauro con i tratti fisici di un classico «lupo di mare», mostra anche una grande somiglianza con l'illustre avo eroe della grande guerra, ed è, anche nei modi di fare, esempio significativo di come anche l'Italia, accanto ad altre nazioni marittime, abbia una tradizione tutta sua ed una sua tipica stirpe di marinai. Staffieri, rivolgendosi all'ospite, ha definito questo incontro «un momento di gioia vera, un'occasione per respirare l'aria migliore, al di là delle tante vicissitudini non sempre simpatiche né facili della politica», mentre — ancora Staffieri — «la figura della Vespucci è per tutti i triestini un autentico punto di riferimento».

Accordo in vista per gli inquilini Lloyd

Ieri nella sede della Ccdl/Uil si sono incontrati i rappresentanti del Comitato inquilini Lloyd Adriatico, tra cui il signor Claudio Madon, con l'Uniat rappresentata dal signor Gaetano Califano. Nell'incontro si è discusso sui pesanti aumenti richiesti dalla compagnia assicuratrice e sulle varie possibilità di giungere a un accordo soddisfacente per ognuna delle parti in causa. L'Uniat, il sindacato degli inquilini mette a disposizione del comitato le sue strutture al fine di dar maggior peso a questa libera iniziativa.

Interrogazione di Pizzinato sulla Ferriera di Servola

L'on. Antonio Pizzinato, capogruppo del Pds nella Commissione lavoro della Camera dei deputati, ha compiuto in questi giorni ripetuti interventi nei confronti degli uffici ministeriali competenti per sbloccare la fidejussione del Tesoro per la Ferriera di Servola. Ne dà notizia il consigliere regionale del Pds, Ugo Poli, che con Pizzinato è in contatto quotidiano, anche per consentire all'ex segretario generale della Cgil di seguire fino a positiva soluzione la situazione dello stabilimento siderurgico triestino, impegno che l'on. Pizzinato aveva assunto durante il suo incontro con il consiglio di fabbrica di un anno fa. Ieri l'on. Pizzinato ha presentato anche un'interrogazione, di cui si allega il testo, per provocare un rapido chiarimento da parte del governo sulle ragioni del prolungato blocco del decreto ministeriale di febbraio che autorizzava la fidejussione per la Afs.

Tombesi sollecita norme a favore dei diportisti

La modifica di una ordinanza recentemente emanata dalla Capitaneria di porto di Trieste che vieta alle imbarcazioni da diporto il transito e la sosta entro 200 metri dalla riva lungo l'intera fascia costiera della provincia di Trieste, è stata sollecitata da Giorgio Tombesi, nella sua veste di presidente dell'Assonautica provinciale. Tombesi si è detto preoccupato per le possibili conseguenze che potrebbero derivare dall'ordinanza per gli operatori economici del settore, chiedendo di limitare l'applicazione del provvedimento alle zone costiere più densamente affollate dai bagnanti nella stagione estiva.

Manifestazione in Fiera contro l'Expozoo

Alle ore 16.30 di fronte all'ingresso della Fiera di Trieste, si terrà una manifestazione contro l'esposizione di animali che si tiene all'interno del comprensorio fieristico. In questo modo la Lega abolizione caccia intende dissuadere la cittadinanza dal visitare tale iniziativa che, vestendo un abito educativo-culturale, vede anche la fornitura di migliaia di biglietti gratuiti alle scuole materne ed elementari, «altro non è se non una mera operazione commerciale che, ancora una volta, si prefigge lo scopo di ridurre gli animali alla stregua di merce fonte di lauti guadagni».

Il triestino Di Miglio nel direttivo Gilda

Il triestino Rino Di Miglio, responsabile nazionale del sindacato autonomo magistrale, è stato eletto a Roma tra i quattrodici membri della direzione nazionale della Gilda e, successivamente, è stato anche eletto tra i quattro componenti della delegazione politica, organo esecutivo abilitato a condurre le trattative in sede governativa. In un comunicato la segreteria triestina del sindacato autonomo magistrale Gilda, denuncia la politica del ministero della Pubblica istruzione che, mentre da una parte taglia gli organici, dall'altra continua a favorire l'espansione di sacche di spreco con l'utilizzo improduttivo di personale in soprannumero e impone l'avanzamento di costosi processi di riforma, i cui risultati sono già stati pesantemente messi in discussione.

Un ordine che sancisce la nuova nobiltà

L'opposizione cattolica e socialista, le dimostrazioni in piazza a Milano, le cannonate del generale Bava Beccaris: «crisi di fine secolo», episodi che segnano nella storia dell'Italia l'inizio di un processo di crescita economica e sociale di enorme portata. E' la definitiva inversione del *trend* che aveva caratterizzato un'era, dalla crisi agraria ai primi anni Settanta. Nascono nuove energie, nuovi gruppi, nuovi protagonisti di una stagione destinata tristemente a sfociare nella seconda guerra mondiale.

La premiazione di Bava Beccaris da parte dell'anziano re Umberto arriva al momento giusto: ed ecco che dal *Collare dell'Annunziata*, massima onorificenza sabauda, emerge l'*Ordine al merito del lavoro*, palese espressione del nuovo movimento di crescita e di sviluppo voluta dall'allora presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli. «Ho creduto di corrispondere al sentimento moderno — scrive il vecchio progressista rivolgendosi a Vittorio Emanuele III — proponendo alla Maestà vostra di istituire il nuovo ordine equestre dedicato solamente a premiare coloro che si sono segnalati per lavoro benefico».

E' la risposta a un nuovo spirito di ottimismo imprenditoriale che si contrappone alla «crisi di fine secolo». Anche il commercio comincia ad avere, nel 1901, il suo giusto riconoscimento, emblema di un'economia dinamica e finalmente fiduciosa.

Il 20 maggio del 1901 lo stesso Zanardelli invia una circolare a tutti i prefetti del Regno affinché indichino i potenziali candidati al nuovo ordine, il cui Consiglio viene istituito presso il ministero dell'Agricoltura.

Il primo elenco è di 240 persone: 52 nomi per la prima categoria, quella del merito agrario, 40 per la categoria del merito industriale, 68 per quello del merito commerciale e 80 per quella che si potrà poi definire come la categoria del merito del lavoro subordinato. Il nuovo ordine veniva ormai identificato dell'opinione pubblica come la sanzione di una «nuova nobiltà», di un merito sociale a misura di una comunità ormai in costante crescita. Ferdinando Bocconi, Giovanni Battista Buitoni e Alessandro Martini sono tra i primi *Cavalieri «al Merito del Lavoro»*.

Attorno al 1950 sorge il problema dell'interazione sociale. Politica sì, politica no. Ma il potere di una organizzazione si misura proprio dal grado di partecipazione allo sviluppo del paese. Ed è proprio in questo senso che sono da leggere le parole di Armando Diaz rivolte ai *Cavalieri del Lavoro* riuniti in assemblea a Venezia il 16 settembre del 1919: «Il nostro lavoro è finito, ora tocca a voi».

Ma l'intento di fondo non cambia: bisogna mantenere una linea di condotta al di sopra e al di fuori della lotta politica di parte. E tra il 1970 e il 1974 si continua ad operare a favore del bene comune, nella convinzione che quanto maggiori sono le difficoltà, tanto più è necessario tenersi fermi ai propri principi.

La preoccupazione in questi ultimi anni è quella di una migliore considerazione dell'Ordine, proprio in funzione di una maggiore presenza nella vita pubblica. Perché la rilevanza di un'associazione non si misura che dal peso che i suoi uomini esercitano sul tessuto sociale ed economico del paese. Quanto più un'Associazione ha una configurazione propria, tanto più vaste e comprensive sono le sue zone di interazione sociale: dall'organizzazione al sentimento.

IN CITTA' L'ASSEMBLEA DEL GRUPPO TRIVENETO DEL SODALIZIO

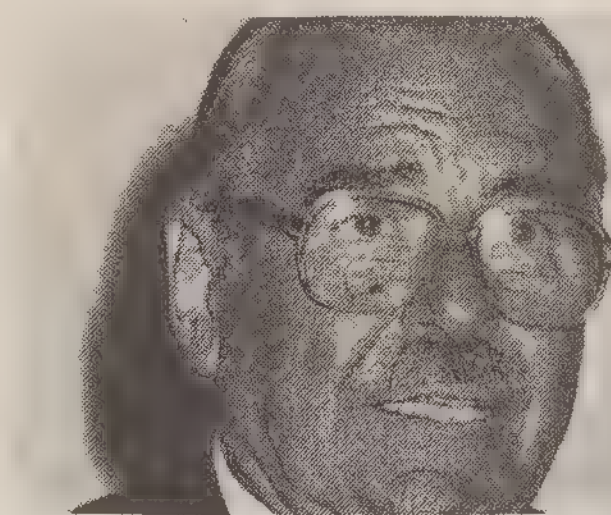
I 'cavalieri' dell'industria

L'idea di un convegno nazionale della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro a Trieste e nata tre anni fa ed è stata accettata con grande entusiasmo. «Quando abbiamo saputo che non sarebbe stato possibile organizzare un nostro convegno nel Meridione - spiega Giorgio Irneri - presidente del gruppo Triveneto dei Cavalieri del lavoro e "Deus ex machinä di questo convegno - ho avanzato timidamente la candidatura di Trieste, ma la proposta è stata subito accettata con entusiasmo. Da quel momento ci siamo messi al lavoro per realizzare questo convegno nazionale e soprattutto per presentare una realtà importante come quella dell'area di ricerca, unica in Italia, potenzialmente interessante per l'attività di Monti, cavaliere del lavoro». E così Trieste, con alcune puntatine nel resto della regione, da ieri ospita il gotha degli imprenditori del Triveneto, che si raccolto in questa istituzione nata nel 1901. L'Ordine la Merito del Lavoro, diventato nel 1914 Associazione e poi Federazione dei cavalieri de lavoro, è nato per dare un riconoscimento a quegli imprenditori che hanno contribuito a creare l'ossatura industriale del Paese. Tra i nomi più gloriosi del passato ci sono Guglielmo Marconi, Giovanni Battista Pirelli, Ernesto Breda, Ercole Marelli, Giovanni Agnelli senior, Arnoldo Mondadori, Vittorio Valletta, Enzo Ferrari, Enrico Mattei, Serafino Ferruzzi, Lino Zanussi. Nomi che ormai sono tutt'uno con la formazione dell'Italia come potenza industriale, nonostante i suoi problemi attuali, di prima grandezza. Al convegno, tenutosi per concessione straordinaria presso la storica sala della Camera di commercio di Trieste che - come ha ricordato lo stesso Irneri - di solito non viene concessa a manifestazioni extracamerali, solo i saluti sono stati pubblici, perché poi la riunione operativa, come è tradizione, è continuata a porte chiuse. Ma i saluti non sono stati una pura e semplice formalità. Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha svolto una riflessione più ampia che andata oltre al pur cordiale benvenuto per la scelta di Trieste come sede del convegno (che oggi tratterà, come annunciato in questa stessa pagina, di «Innovazione tecnologica e ricerca scientifica»). «Siamo tutti impegnati nella stessa battaglia - ha detto Tombesi - per aiutare a far uscire il nostro Paese dal tunnel oscuro in cui si trova. Non ci sono ricette precostituite, ma sono almeno due i principi che dobbiamo seguire: ristabilire un vigorosa moralità e combattere per l'affermazione del nuovo». E qui il presidente Tombesi non si è limitato a dichiarazioni di principio, ma ha voluto dare dei contenuti più precisi. «Moralità dei comportamenti - ha detto - significa che ciascuno deve fare la sua parte evitando lo stato di estrema confusione attuale in cui non ci sono più servizi efficienti e l'amministrazione appare allo sfascio». Il rapporto tra nuovo e vecchio ha avuto dei riferimenti più vicini alla realtà triestina. «Difendere l'esistente e il vecchio, come sembra la vocazione di questa città, diventa una battaglia di retroguardia e anche se la si vince è una vittoria solo apparente perché i problemi vengono rinviati e quindi peggiorati». E tra il nuovo, per cui merita impegnarsi secondo Tombesi, c'è soprattutto il progetto off'shore. «Il progetto off-shore a Trieste non è una partita chiusa perché abbiamo la fortuna di avere uno dei suoi più convinti sostenitori, il senatore Andreatta, come Ministro degli affari esteri. Non posso anticipare niente - ha concluso Tombesi facendo baluginare la possibilità di importanti novità a riguardo - ma è questa la grande strada che Trieste, insieme alle prospettive dell'area di ricerca, deve riuscire a intraprendere per guardare con fiducia al futuro».

CAVALIERI DEL LAVORO / GIORGIO IRNERI

'Crocevia di storia'

Il Triveneto ha ancora un significato sentimentale

Dare in breve spazio la descrizione sia pur sommaria di una tanto complessa, variegata, eterogenea realtà, costituita da un territorio che abbraccia tre regioni (di cui due a statuto speciale), tredici province e che va dalle Alpi all'Adriatico, non è certo un compito facile. Per semplificarlo ci si è limitati a cercar di cogliere gli spunti più significativi, tradizionali e caratteristici del Triveneto, che vuol continuare a essere ancora considerato una realtà, che trae la sua ragion d'essere da quell'entità che fu chiamata «Tre Venezie» tra le due gerre mondiali: Euganea, Tridentina e Giulia. Poi venne la seconda guerra e il prezzo territoriale della sconfitta fu fatto pagare quasi esclusivamente alla Venezia Giulia, ridotta a un fazzoletto di terra dopo esser stata privata, oltreché di poco meno della totalità del territorio delle province di Gorizia e Trieste, anche delle intere province di Pola, Fiume e Zara. Ciò nonostante «Triveneto» ha ancora un significato sentimentale, un contenuto di solidarietà che vorremmo veder consolidarsi sempre di più.

Ricordato il passato, dato un breve sguardo al presente, dobbiamo soprattutto guardare al futuro, alle possibilità concrete di questa regione «plurima», tenendo ben presente che essa a Occidente confina con il benessere lombardo, a Sud con quello emiliano, a Nord con l'Austria e a Est con la neonata Repubblica slovena: in altre parole è pensabile che se ci si dovrà sforzare per non perdere le posizioni già conquistate nei confronti delle regioni italiane, ci si dovrà in particolar modo dedicare al miglioramento di quelle con l'Austria e soprattutto prepararsi accuratamente a soddisfare le richieste che proverranno da Est quando, finalmente cessata la folle e crudele violenza della guerra tra ex fratelli, si dovranno riparare i danni da essa provocati, si dovrà dar una mano a riassestare un'economia ridotta in rovina, a soddisfare le richieste di popolazioni affamate, private di ogni benessere. E' un compito che, visto nel suo assieme, non può certo essere affrontato da una sola regione, ma non va dimenticato che sarà soprattutto attraverso la stessa che arriveranno soccorsi da ogni parte d'Europa e non solo di essa. Dobbiamo perciò sforzarci non solo di attrezzarci per poter fornire i nostri prodotti, ma anche di fare in modo che quegli aiuti, quelle forniture che giungeranno da Ovest, passino attraverso i porti dell'alto Adriatico, vengano smistati nei nostri crocevia più importanti: in questa prospettiva si deve pensare all'avvenire.

Il Convegno del 21-23 maggio ha mirato l'obiettivo di illustrare le possibilità offerte dalla ricerca scientifica, che può puntare sul Triveneto non solo come centro d'irradiazione verso Oriente del progresso tecnologico, ma anche come centro di attrazione per gli scienziati e studiosi dell'Est che ancora per lungo tempo non avranno a disposizione le strutture per poter esprimere appieno le loro capacità, nella certezza che le favorevoli ricadute economiche dell'innovazione tecnologica realizzata attraverso una valida ricerca scientifica non possono non interessare gli imprenditori più evoluti e lungimiranti, una selezionata rappresentanza dei quali parteciperà al convegno di Trieste.

Giorgio Irneri
Presidente del Gruppo Triveneto dei Cavalieri del Lavoro

CAVALIERI DEL LAVORO / CONVEGNO ALLA MARITTIMA CON ENZO BIAGI E IL MINISTRO ALFREDO DIANA

La sfida dell'innovazione e della ricerca

I cavalieri del lavoro presenti oggi all'assemblea

Barbi Gnutti Nathalie
Basilico Rocco
Beccaria Bruno Anna
Beccaria Grazia
Borletti Rosalinda
Borletti Maurizio
Brevaglieri
Cacciavillani Antonio
Caldarone Bianca
Canali Ercole
Carraro Mario
Castelli Roberto
Chiodelli Claudio
Ciattei Cicogna M. Alessandro
Dall'Angese Luigi
Del Favero Ito
De Micheli Danilo
De Vizia Carmeine
Ferragamo Vanda
Finato M. Guido
Finco Luigi
Finocchiaro Francesco
Gabetti Giovanni
Gallarati S. M. Luisa
Gaudino Gisella
Gaudino Renato
Gnutti Franco
Lombardini Emilio
Lombardini Marianna
Lunelli Gino
Lungarotti Giorgio
Lungarotti Chiara
Lupi Franc
Luzzatto Mario
Maneggia Ivo
Marangoni Mario
Marchetto Sergio
Mariotti Guido
Martella Mario
Martelli Emilio
Noberasco Pierluigi
Orsi Giorgio
Parlato Sp. Alfonso
Parravicini Giannino/Carla
Piantà Enrico
Proietti Beniamino
Raffo Foscarina
Rusconi Felice
Ricci Leonardo
Salvia Gianni
Scarpa Buora Giorgio
Sella C. Quintino
Semplici Stefano
Sinatti Giorgio
Spatafora Alfrdo
Todini Franco
Tognana Aldo
Vismara Francesco
Vicari Enzo
Adler Lionello
§dler Giuliana
Carbone Enrico
Carello Adalberto
Golinelli Marino
Maltauro Adone
marchi Aldo
m,ele Gabriele
Nardini Giuseppe
Recanati Pietro
Fornabaio Lelio
Siboni Marco
Veronese Lamberto
Zonin Giovanni
Biagi Enzo
Bracco Fulvio
Cavazzini Giancarlo
De Angeli Carlo
Deserti Luigi
Diana Alfredo
Federici Mario
Ferraro Giovanni
Galizzi Gianni
Graci Gaetano
Grazioli Federico
Ingegnoli Pier Alda
Lotti Carlo
Mazzi Dario
Parodi G. Battista
Pitanza Matteo
Riello Pilade
Sanson Teofilo
Taverna A. Danilo
Valetto Cornelio

Tre giorni di lavori e ogni giornata caratterizzata da un «tema» conduttore. I Cavalieri del lavoro del triveneto si sono dati appuntamento a Trieste per un motivo che va oltre la tradizionale assemblea annuale; l'approfondimento del rapporto tra ricerca e industria. Uomini importanti, che hanno scritto le pagine più significative dell'economia locale e nazionale e che hanno contribuito con le loro intuizioni e la loro abilità allo sviluppo di una intera area. Non si tratta di un meeting specialistico ma dell'opportunità offerta al top del management industriale di conoscere l'attività dell'Area di Ricerca di Trieste e le possibili ricadute della ricerca scientifica sulla realtà impreditoriale.

La giornata di ieri ha visto i Cavalieri di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige ritrovarsi nella Sala maggiore della Camera di Commercio per l'assemblea generale della Federazione. Il benvenuto è stato portato dal presidente della locale Camera di Commercio Giorgio Tombesi e dai rappresentati della Giunta regionale.

Il programma prevede per oggi il convegno di studi, alla Stazione Marittima, su «Innovazione tecnologica e ricerca scientifica». Il coordinamento è stato affidato a un giornalista navigato come Enzo Biagi, mentre sarà il presidente dell'Area di Ricerca, Domenico Romeo, ad aprire la serie delle relazioni, dopo il saluto di Giorgio Irneri, parlando su «Una nuova politica per l'innovazione attraverso i parchi scientifici e tecnologici». Il microfono passerà nelle mani del riconfermato rettore dell'Università giuliana, Giacomo Borruso, per una precisazione sul «rapporto fra ricerca, università e impresa» prima di essere a disposizione di Marino Golinelli, presidente della Alfa Wassermann, per una disquisizione su «Le nuove frontiere della ricerca aperte all'integrazione tra pubblico e privato».

Il ministro Alfredo Diana.

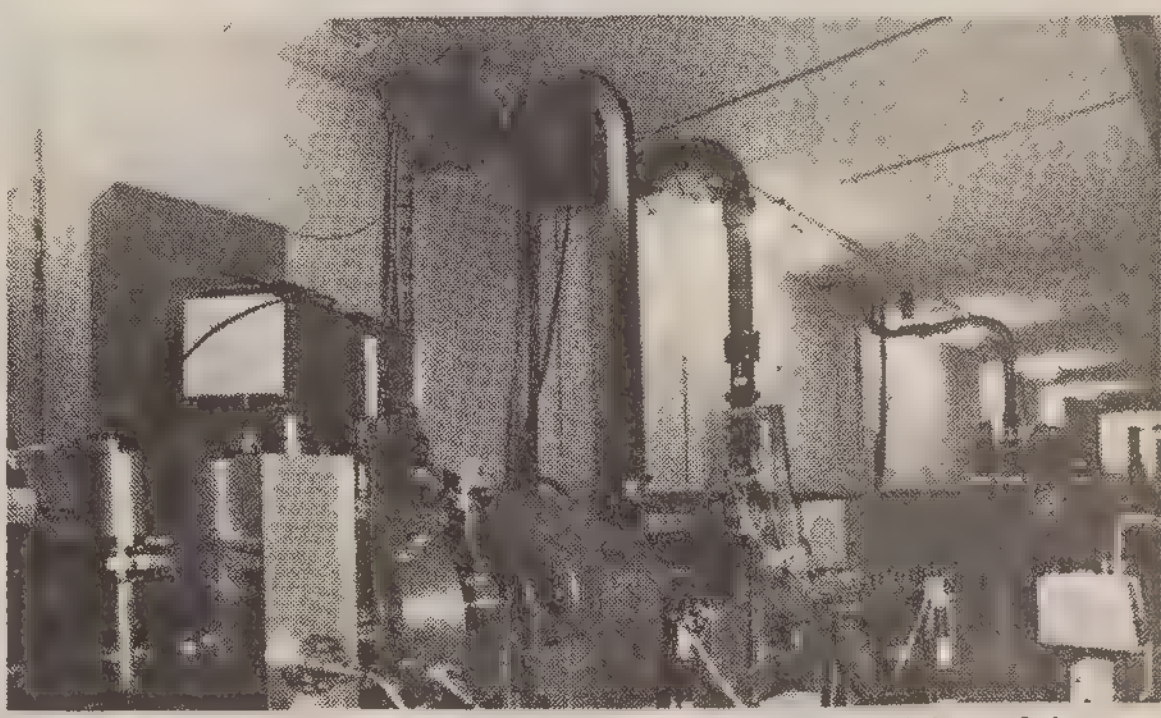
Un piccolo break e di nuovo a capofitto nei problemi dell'innovazione in agricoltura trattati da Giuseppe Perissinotto (presidente della Genagricola). Francesco Della Valle, presidente della Lifegroup si soffermerà sulla ricerca e l'innovazione come risorsa per competere nel mercato e presenterà il caso dell'industria farmaceutica. Infine Carlo Lotti, presidente onorario dell'omonima industria, tratterà lo stesso argomento riferito all'impresa dell'acqua.

Il momento conclusivo del convegno è stato affidato al presidente nazionale dei Cavalieri del lavoro e attuale ministro all'agricoltura Alfredo Diana.

Nel pomeriggio, il gruppo sarà ospite dell'Area di Ricerca di Padriciano per la presentazione della società Sincrotrone e della macchina di luce «Elettra». Gli onori di casa saranno fatti da Giuseppe Viani, amministratore delegato del Sicrotrone Trieste e da Renzo Rosei, direttore scientifico, che spiegherà che cos'è e che cosa farà la macchina Elettra nel campo della ricerca e della possibile applicazioe pratica degli studi effettuati.

Conclusa la parte ufficiale, ci sarà spazio per visite guidate e incontri culturali. Alle 19.45 nella chiesa di Sant'Antonio taumaurgo sarà eseguito un breve programma di musica sacra ad opera della Cappella Civica di Trieste, seguito dalla messa officiata dal vescovo Bellomi.

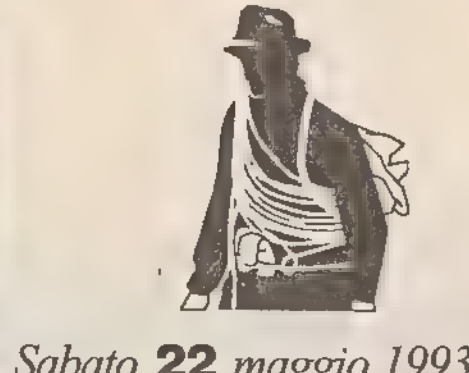
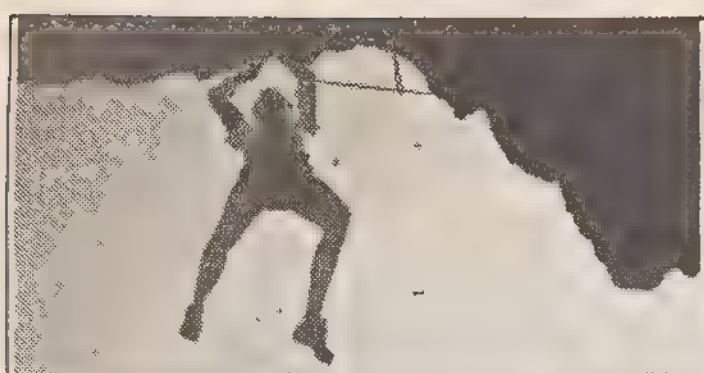
Domani, i Cavalieri renderanno omaggio al Sacrario di Redipuglia e visiteranno le testimonianze romane di Aquileia. Un modo per ricordare il passato e riflettere sulle origini di questa terra.

Romeo: L'Area per l'industria

Una parte della macchina di luce al sincrotrone che sarà visitata dai cavalieri del lavoro.

Perchè parlare di innovazione e perchè ritrovarsi a Trieste per affrontare la questione? La prima riposta è perfino banale per il presidente del gruppo triveneto dei Cavalieri del lavoro, Giorgio Irneri, e per gli altri industriali che hanno saputo vincere le sfide con concorrenti agguerriti tendendosi al passo con i tempi. Al secondo quesito risponde Domenico Romeo, presidente dell'Area di Ricerca di Trieste, che sul periodico della Federazione dei Cavalieri constata che nell'area del triveneto operano sette università, numerosi laboratori di enti nazionali di ricerca, nonchè vari altri istituti di ricerca. «I prodotti di questa rete di laboratori — sostiene Romeo — sono conoscenze che possono venire trasferite alle imprese; formzione di tecnici e laureati, e quidi risorse umane di prima qualità; relazioni internazionali».

La resposabilità dei settori di alta formazione — sono sempre espressioni di Romeo — deve essere quindi quella di promuovere un'inversione di tendenza: avvicinare la ricerca universitaria alle esigenze delle aziende manifatturiere e di servizi, innovare prodotti, processi e tecnologie, diffondere in generale la cultura dell'innovazione per un aumento generalizzato di capacità competitiva.

In questo contesto si colloca l'Area di ricerca di Trieste, il primo parco scientifico italiano sorto con l'obiettivo di creare opportunità di occupazione qualificata per i giovani del territorio circostante e di favorire gl scambi culturali e tecnologici a livello mondiale. Tra i tanti laboratori spicca quello del Sincrotone Elettra, che diventerà operativo entro la fine dell'anno, per studiare i fini meccanismi della catalisi, processi cellulari, la struttura di proteine e le lore interazioni con altre macromolecole quali il Dna, la struttura di superficie di nuovi materiali.

L'Area ha promosso ed eseguito numerosi contratti di ricerca con industrie e università, e punta ora a diventare un punto di riferimento per molti altri operatori che intendono potenziare la capacità di competere a livello internazionale. Ecco perciò la scelta di Trieste per l'assembela dei Cavalieri del lavoro.

IL PICCOLO

Julius

montagna avventura esplorazione

Sabato 22 maggio 1993

«Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA PER UN'ATTIVITA' CHE TORNA ALLE ORIGINI

Mountain-bike: guide scelte

NOTIZIE

Messner & Messner a passo di corsa

Reinhold Messner ha abbondantemente superato al metà del percorso della lunga traversata diagonale della Groenlandia, a piedi e senza supporto esterno. L'alpinista altoatesino, che sta tentando l'impresa assieme al fratello Hubert, è partito da Isetork, sulla costa sud-orientale dell'isola, il 23 aprile scorso: avendo programmato il termine a Thule per la fine di giugno, i due fratelli sono ora nettamente in anticipo sulla loro tabella di marcia.

Elio Padovan guida ancora il «Boegan»

Elio Padovan, 43 anni, è stato recentemente riconfermato alla guida del più antico e blasonato sodalizio speleologico del mondo: la Commissione Grotte «E. Boegan» della Sag di Trieste.

Corsi di kayak a Trieste

L'Allround Kayak Club organizza dei corsi di kayak per principianti e corsi di perfezionamento. Ogni corso si svolgerà in 4 lezioni (con possibilità di scelta tra lezioni collettive e individuali), di cui 2 alla piscina di Altura e 2 in località del litorale triestino. Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni rivolgersi al club, in via della Pietà 12/1, ogni giovedì sera dalle ore 21 o telefonando al 040/55311-360250-812829.

APPUNTAMENTI

Escursione sul Monte Talm

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domani un'escursione sul Monte Talm (m. 1728) da Cima Sappada a Prato Carnico. Seguirà la cena d'apertura dell'attività estiva 1993 presso un tipico ristorante del luogo. Programma dettagliato e iscrizioni in sede — via Battisti, 17 tel. 271000 — nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

«Stage» per istruttori di escursionismo

Sono aperte le iscrizioni agli «stage» di formazione istruttori di escursionismo e alpinismo organizzati dalla Lega montagna Uisp nazionale. Per gli istruttori di escursionismo il primo appuntamento è previsto per oggi e domani all'Abetone, il secondo per il 5 e 6 giugno a Vinca nelle Alpi Apuane. Il programma di formazione istruttori di alpinismo prevede invece uno «stage» a Chamonix dal 20 al 26 giugno. Informazioni dettagliate e programmi presso la Lega montagna Uisp di Trieste in Piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV Piano), tel. 362776.

Frequentare l'alta montagna

«Explò-Guide Alpine» organizza per il mese di giugno in corso di alta montagna presso il rifugio Oberwalder sul Glossglockner nei periodi 10/13 giugno e 17/20 giugno 1993. Informazioni ai numeri 415192-395447.

Invito all'arrampicata

La Lega montagna Uisp organizza per domani un «invito all'arrampicata» presso Podpec, in Slovenia. Informazioni al 362776.

1993: le mode se ne vanno, gli appassionati restano. Dopo il «boom» commerciale, dopo l'uso, l'abuso e gli eccessi degli anni '80, sembra che la mountain-bike stia progressivamente tôrnando alla sua dimensione originale: quella della bicicletta. Trascorsa l'enfasi (non ancora definitivamente) e la maschera simbolica del puro gesto o, più precisamente, dell'atteggiamento, rimangono due aspetti propri di quella che in fondo non è che una bici più robusta per correre sulle pietre: la fatica e il luogo. Il ciclismo è storicamente uno sport legato alla sofferenza, attività pura e povera per eccellenza: per la bici da montagna non è certo diverso, specialmente per quegli appassionati che non si accontentano della pedalata balsamica del sabato pomeriggio tra radioline e carrozzelle, ma usano il mezzo meccanico per viaggiare e conoscere. Ma se per il «come» ci vengono in aiuto più di 200 anni di storia del ciclo, per il «dove» il discorso risulta più complicato e affascinante, con aspetti di esplorazione e scoperta che sono forse la vera essenza di questo nuovo sport.

Ben inteso, le montagne sono sempre quelle e sempre situate nei medesimi ambienti, ma possono offrire ancora grandi e nuove esperienze se affrontate con la mentalità del ciclista, ben originale e diversa da quella dello scalatore che ne privilegia il loro aspetto terminale, le rocce e le cime. Sintetizzando ironicamente si potrebbe dire che l'alpinista è il pinguino che abita sulla punta emergente dell'iceberg, la parte minore e più evidente della montagna, mentre la mtb potrebbe essere il sottomarino con il quale esplorare la parte più grande e sommersa, cioè i boschi, le valli ecc.

Panorama dell'Alta Val Ferret durante il «Tour del Monte Bianco». (Foto Fabris)

Proponiamo qualche spunto bibliografico che può fare da supporto alle escursioni alpine di quanti intendono aprire, o semplicemente ampliare, i loro orizzonti sugli ambienti naturali a noi più vicini: Dolomiti, Alpi Carniche e Giulie, Slovenia. Tre sono le guide scelte, con criterio principale di rappresentatività, su di un panorama editoriale ben più vasto e che va via via integrandosi in continuazione.

— Dante Silvestrin: **«Dalle Dolomiti alle Alpi Carniche»** 46 itinerari tra Dolomiti Ampezzane Alpi Giulie e Carniche. Ed. C.d.a. (La rivista della Montagna). Torino, marzo 1993. Guida recentissima di ottima finitura grafica: numerose le fotografie e ottime le cartine. Sesto numero della collana C.d.a. dedicata alla mtb, sulla falsariga della fortunata serie per lo sci-alpinismo. Tratta in modo esauriente la splendida e rinomata zona delle dolomiti ampezzane con giri attorno a vette di sicuro richiamo come Civetta, Pelmo, Cristallo, Marmolada. Vengono proposte alcune interessanti traversate di più giorni che donano al volume quel po' di originalità che forse manca nella selezione degli itinerari, molto classici, che privilegiano la ciclabilità a discapito forse di un pizzico d'avventura.

— Roberto Russi: **«Friuli-Venezia Giulia in mountain bike»** 45 itinerari tra Alpi Carniche, Giulie e Carso. Ediciclo, Portogruaro, aprile 1990. Guida seria e spartana, che si colloca in ambiti geografici ben precisi con proposte in parte originali che tendono, tutto sommato, a privilegiare forse l'aspetto sportivo (anche se non estremo). Le escursioni proposte, suddivise equamente in 6 zone delle aree montane e pedemontane regionali, sono il più possibile concepite ad anello con discese diverse dalle salite, spesso su sentieri. 5 itinerari rappresentano infine il Carso Triestino: sono i principali e più remunerativi, più che sufficenti in un territorio risicato e già troppo inflazionato.

— Fabio Fabris: **«Alpi Giulie Orientali e Carso»** 27 itinerari in Slovenia. Ediciclo, Portogruaro, gennaio 1991. Redatta prima del distacco della Repubblica di Slovenia dal resto della Federazione Jugoslava, si può ben dire che questa guida sia frutto di un'intensa ricerca nei territori «vergini» d'oltre confine. Territori nel senso più ampio del termine: naturali, culturali, bibliografici, cartografici. Ben nota è infatti la grande carenza di ogni tipo di supporto scritto che ha sempre caratterizzato l'ambiente naturale sloveno e jugoslavo in genere, a fronte di un bacino di utenza di enorme interesse, a una manciata di chilometri dalle nostre città. Originale dunque questo volume che propone itinerari di grande suggestione, stimolando nel contempo una proficua, avventurosa ricerca individuale verso quel «non scritto» che trova nella bici da montagna (sintesi tra arrampicata e sci-alpinismo come scrive lo stesso Fabris) il suo mezzo ideale.

Sergio Serra

Dalle vecchie «Schwinn» al primo «Rampichino»

— **1972.** In California scattano i divieti per i fuoristrada, sul monte Talmapais a Nord della Baia di S. Francisco, un gruppo di persone tra i quali Gary Fischer e Tom Ritchey usano vecchie «Schwinn» (biciclette dei postini Usa), per effettuare la discesa.

— **1974.** Si cerca la possibilità di trovare una bici per tutti i terreni, Gary Fischer elabora la Schzwinn: nasce la prima Mountain-bike.

— **1977.** Joe Breeze realizza un progetto originale senza copiare dai vecchi modelli e con minor peso (17 Kg).

— **1979.** Mike Sinyard fa produrre su scala industriale le Mtb in oriente. Inizia la domanda: nel 1982 15 mila bici, nel 1987 3 milioni.

— **1980.** Entra in scena Shimano che insieme a Brezee perfeziona e alleggerisce freni e cambio.

— **1981.** La «Rossin», fabbrica italiana, importa la prima Mtb dagli Usa e viene presentata a Milano.

— **1984.** «La bicicletta», rivista di ciclismo, dedica una scheda tecnica alla prima Mtb importata in Italia.

— **1985.** Marzo, la rivista «Airone» lancia il Rampichino della ditta Cinelli che diventa il simbolo della Mtb.

— **1986-89.** La mountain-bike conquista dal 3 al 50% del mercato della bici italiana.

— **1990.** Sono ben 5 le riviste che si occupano esclusivamente di Mtb.

— **1992.** Il mercato punta tutto su prodotti di uso competitivo, che nel nostro paese prendono piede in modo preponderante.

— **1993.** Alle fiere del ciclo di Padova e Milano poche novità: ormai le biciclette hanno invaso il mercato. La moda scoppiata negli anni '80 sta tramontando?

Fabio Fabris

ALCUNI CONSIGLI PER L'ACQUISTO

Come scegliere la Mtb

Entrando in un negozio di biciclette, dovendo acquistare una mountain bike, ci si trova un po' spiazzati di fronte all'offerta del mercato. La mitica frase: «Voglio il cambio Shimano!», pronunciata con la decisione di uno che sa quello che vuole, oggi fa sorridere, visto che la casa giapponese presenta una serie infinita di gruppi e accessori preceduti da precise sigle. A colloquio con due meccanici di biciclette, Antonio Cerasari e Giuliano Di Donato, titolari di due centri vendita, si è tentato di capire quali siano le novità, le tendenze, i particolari tecnici della mountain-bike. Innanzi tutto in questi anni è venuto a formarsi un abisso tra l'esigenza di un escursionista e quelle di uno che fa gare. La costante ricerca della leggerezza ha portato a telai costruiti in alluminio carbonio titanio, con forme e disegni diversi, forcelle ammortizzate, le classiche bici milionarie. In questa ricerca di perfezione, l'escursionista sceglie un modello medio, dove la resistenza del telaio e l'affidabilità del cambio siano da preferire al chilogrammo di meno che tanto pesa sulle tasche dell'acquirente. Con un costo che va dalle 700.000 al milione abbiamo la possibilità di avere una buona bicicletta con un telaio in acciaio, cromomolibdeno, un gruppo ottimo, come il «Deore LX» oppure il «Suntur XC» e una componentistica scelta dall'acquirente a seconda delle sue esigenze. Con una bicicletta come questa siamo già in grado di affrontare i sentieri del nostro Carso che in definitiva è il banco di prova più importante per la resistenza del mezzo e di organizzare un tour o una traversata avendo la certezza di riportare a casa la bici intatta.

Il mercato ultimamente non registra grosse novità, c'è anzi un ritorno al passato con telai a ciclistica classica, in acciaio col cardo basso. Il «top» della componentistica per l'escursione rimane il vecchio Shimano Doere XT, da preferire all'XCR troppo «tirato» e più adatto alle competizioni. Per quanto riguarda gli accessori ogni negozio della città è in grado di offrire a chi programma una semplice gita o un raid tutte le cose indispensabili per il buon esito della pedalata.

Fabio Fabris

ARRAMPICATE DI PRIMA ESTATE

Assalto alla Torre dei Turchi

Sulle falesie d'oltreconfine scalate sportive per tutti i gusti

Si è aperta già da qualche settimana la grande stagione dell'arrampicata con l'affacciarsi, un po' in anticipo, dei primi anticicloni atlantici, che hanno fatto debuttare le limpide e secche giornate di sole primaverile, clima ideale per la pigra, disimpegnata scalata in falesia. Resuscitati dal buio di cantine e soffitte, recessi di profondi armadi, si metta di nuovo mano a moschettoni e fettucce, sacchetti polverosi di magnesite avendo cura di sostituire, senza ripensamenti colpevoli, il materiale vecchio o troppo usurato.

Data la nostra fortunata situazione geografica, numerose sono le zone nelle immediate vicinanze della città che si prestano bene alla pratica dell'arrampicata in palestra, cioè lontana dai pericoli oggettivi della montagna, sia di tipo classico che sportivo. Alle pareti triestine classiche si sono aggiunte in tempi relativamente recenti fasce rocciose molto interessanti sia sotto l'aspetto sportivo che ambientale, che si trovano oltre confine nell'entroterra capodistriano. Torre dei Turchi (Crni Kal) è fra queste ultime. Situato in posizione dominante rispetto al vallone di Risano e quello di Ospo, il paesino di Crni Kal è protetto alle sue spalle da una lunga fascia rocciosa che tagli a bruscamente l'altopiano di Mozar con un salto quasi regolare di solido calcare grigio.

Tutti gli abitanti della zona, antichi e prosperosi villaggi agricoli medievali, furono interessati per lungo periodo attorno all'XI secolo dalle razzie di pirati turchi ed uscocchi che raggiungevano le campagne risalendo il delta paludoso del Rio Ospo. Da quella necessità nascevano sistemi casalinghi di avvistamento e difesa che sfruttavano la conformazione del territorio carsico ed in particolare le pareti rocciose e le grotte.

L'area di arrampicata proposta è caratterizzata da un pilastro di roccia naturalmente staccato dal resto della falesia che ospita le rovine di un'antica torre di avvistamento alla quale si accedeva probabilmente con un ponte mobile, la quale dà il nome alla palestra di arrampicata.

Il villaggio si trova lungo la strada statale Lubiana-Capodistria sopra un singolare doppio tornante che guadagna dislivello verso Kozina, a circa 10 km. da Capodistria e 15 da Trieste. Si giunge facilmente in zona uscendo dai valichi di Ospo, Rabuiese, Prebenico. Conviene parcheggiare in paese nei pressi di una antica chiesetta romanica, recentemente pericolante, e percorrere a piedi la strada sterrata, non sempre in buone condizioni, che sale dietro il paese verso le ben visibili fasce rocciose. Giunti dopo qualche minuto sotto i primi strapiombi, un tempo rifugio del gufo reale, si lascia la strada per incamminarsi a destra lungo un sentierino tra massi e cespugli che percorre in tutta la lunghezza la zona di arrampicata fino alla ferrovia. Numerosissime sono le vie attrezzate, ad opera di arrampicatori sloveni, che solcano le pareti di calcare compatto sia di concezione classica che sportiva, indicate per nome e difficoltà ad ogni partenza con piccole iscrizioni, in modo da poter scegliere in tutta tranquillità le più adatte alla propria levatura tecnica, principianti compresi, senza mai superare i 20 metri di altezza, chiodate e spittate in modo adeguato e soprattutto sicuro.

Ambiente rilassato in falesia alla Torre dei Turchi. (Foto Serra)

Doverosa è la salita alla menzionata Torre dei Turchi che si incontra proprio all'inizio del percorso, in corrispondenza di un piccolo spiazzo tra gli alberi dove si piega brevemente a sinistra per raggiungere l'attacco della via normale di salita, che si trova sul retro, lungo la parete che guarda l'entroterra. Una fessura con difficoltà classica di 4.o grado, lunga circa dieci metri sale in verticale fino alla piccola sommità della torre tuttora incoronata dai resti di vecchie mura che fortificavano il punto di avvistamento. Vi è addirittura un libro di vetta ricco di simpatiche testimonianze. La scelta degli antichi è ben spiegata dall'ampio dominio visivo che si ha su tutti gli abitati circostanti e sul vicino litorale soleggiato. Attrezzature adatte ai piccoli appoggi (no buchi, no aderenza).

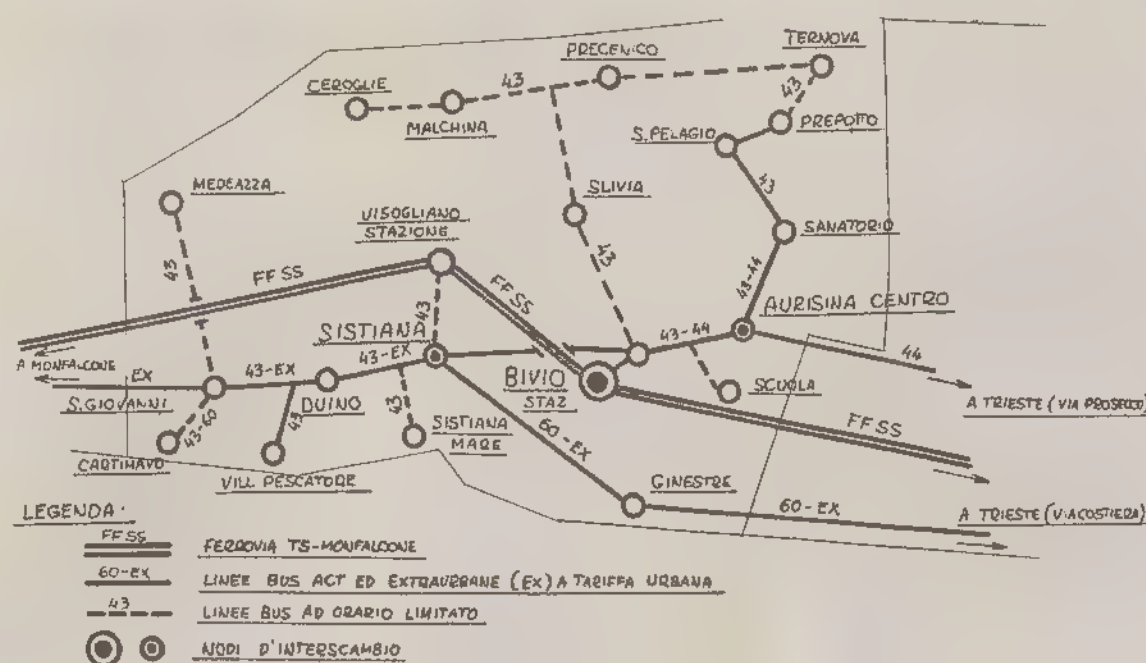
Gianfranco Ciarnivani

DUINO AURISINA / TRASPORTI DA POTENZIARE

Un piano «integrato»

L'autobus e il treno assieme, suggerisce la Lista per Trieste

Una revisione globale del piano trasporti in vista delle concessioni regionali e l'integrazione reale di orari e tariffe tra i diversi servizi ià operanti sul territorio. Queste, in estrema sintesi, le due proposte fondamentali contenute nel corposo documento redatto dai rappresentanti della Lista per Trieste in merito al problema dei trasporti pubblici nel Comune di Duino-Aurisina.

«Purnonrappresentando i cittadini del Comune in seno all'amministrazinelocale — hanno spiegato Massimo Gobessi e Maurizio Bucci — abbiamo affrontato più volte la questione come membri dell'assemblea generale dell'Act. Sappiamo che la zona in apparenza risulta particolarmente servita, mentre in realtà i collegamenti si rivelano decisamente carenti in quanto mancano di un coordinamento preciso. Abbiamo pensato allora di effettuare un'analisi approfondita del territorio, per valutare le soluzioni possibili».

Ecco lo schema proposto dalla Lista per Trieste, riguardante i trasporti pubblici nel Comune di Duino Aurisina.

Secondo i rappresentanti della Lista per Trieste, il problema adrebbe risolto soprattutto con na revisione geenralizzata degli orari, sopprimendo le eventuali corse «doppie» in alcune fasce orarie e garantendo nel contempo una migliore distribuzione dei servizi. Importante, anche l'istituzione di buone coincidenze tra le linee del'Act e i treni regionali.

«L'efficacia di questi provvedimenti — ha proseguito Gobessi — è vondrhuibilr, però, soltanto se si provvede ad una totale integrazione tariffaria tra bus urbani, autolinee extraubane e ferrovia, che potrebbe essere realizzata gradualmente».

Lo studio, redatto dagli esperti di «Traffico 80», tiene conto anche delle indicazioni contenute nella mozione sui trasporti inviata recentemente dalla commissione consiliare del Comune di Duino-Aurisina. Alcuni punti vengono recepiti e accettati, mentre altri, secondo i tappresentanti della Lista, si rivelano di difficile attuazione perché antieconomici.

«Il documento — ha concluso Gobessi — verrà ora inviato al sindaco di Duino Aurisina, Caldi. Vorremo che si prendessero in considerazione le nostre proposte che vengono espresse da politici, ma vogliono essere dei suggerimenti esclusivamente «tecnici», su una questione che ci sta a cuore da sempre e non solo in periodo pre-elettorale. Anzi, riteniamo che un confronto possa essere profuttivo, per presentare una proposta convincente al nuovo consiglio regionale. E' infatti questo l'ente competente in merito al piano dei trasporti, agli orari e alle tariffe».

Erica Orsini

MUGGIA / CONCLUSO IL CORSO DEL COMUNE

Tanti «vigili in erba» pronti per il traffico

Erano in tanti i «vigili in erba» che affollavano ieri l'ex cantiere Alto Adriatico, abbellito nell'occasione con una grande mongolfiera e tende variopinte. All'appuntamento conclusivo del secondo corso di educazione stradale, promosso dal Comune di Muggia in collaborazione con le scuole cittadine, erano presenti cinque asili (di Chiampore, di Fonderia, la materna «De Amicis», quella slovena e quella parrocchiale di Zindis), cinque classi elementari (della scuola di Aquilinia e della «De Amicis») e dieci classi della media «Nazario Sauro». In tutto 375 alunni, dai 5 al 13 anni. Ad esibirsi nella prova finale di velocità sul percorso attrezzato con segnaletica e semafori sono stati i primi due classificati di ogni classe (rispettivamente di sesso maschile e femminile), mentre i piccolissimi delle materne si sono limitati ad una «passeggiata non competitiva».

Al secondo corso di educazione stradale hanno partecipato 375 alunni. (foto Balbi)

Sotto gli occhi attenti di Giorgio Kosic e di Amneris Sarro — gli insegnanti in divisa che hanno seguito i ragazzi sin dal mese di novembre — e dei colleghi vigili di Duino-Aurisina, si sono così stabiliti in vista della premiazione. Senza però dimenticare di «interrogare» prima i partecipanti con quiz teorici tratti dal «Manuale di educazione stradale», una delle novità di quest'anno.

«Suddiviso per soggetto, il testo intende fornire nozioni basilari di comportamento — spiega il «redattore», Paolo Crozzoli, dell'autoscuola sponsorizzatrice «Re Artù» — e comprende test simili a quelli per la patente». E veniamo al momento culminante di un corso che , come ha ricordato Rolando Incontrera a nome del provveditorato, «pone Muggia all'avanguardia nell'intera regione per aver anticipato gli orientamenti del nuovo codice della strada, grazie a un sistematico progetto educativo». In un clima di effervescente attesa (presenti, tra gli altri, l'assessore Piga ed il preside della media Giovanni Lucio), sono state assegnate le coppe alle prime tre classi distintesi per il minor tempo nella finalistica. A guadagnarsi i trofei in palio sono state, nell'ordine, la IV B, IV A e V B della «De Amicis» (a cui appartengono Michelangelo Esposito ed Elisa Posru, i più bravi per la sezione elementari); la III D, I A e II D della «Nazario Sauro» (Michele Pecchi e Michela Colmo, i migliori «vigili in erba»). A tutti sono stati consegnati un diploma e una minipatente, che consentirà agli alunni della media di usufruire di uno sconto per lezioni di scuola guida nelle autoscuole triestine.

Barbara Muslin

OPICINA / NETTEZZA URBANA

La discarica a cielo aperto

Ogni notte vengono scaricati ingombranti rifiuti

C'è qualcosa di «donchisciottesco» nella lotta impari tra il cartello posto all'inizio di via dei Salici e il cumulo di immondizie che cinicamente si trova ai suoi piedi. Sede dell'ennesimo caso di malcostume cittadino è questa volta Opicina. Fino a qualche tempo fa in via dei Salici, vicino al cimitero, dietro a un pesante cancello si trovava una discarica di materiali ferrosi. per motivi di salute il gestore ha interrotto la propria attività di raccolta, ma non per questo la gente ha smesso di utilizzare il posto come ricettacolo dei più svariati rifiuti. E dato che il grande cancello rimane chiuso, la strada prospiciente ha cominciato lentamente ad arredarsi da sola. E a niente è servito indicare sulla tabella che è possibile scaricare i rifiuti nella nuova discarica di via Nazionale numero 196, sulla strada per Fernetti. Ogni mattina gli addetti della nettezza urbana passano a raccogliere salotti, vasche da bagno ed elettrodomestici vari, per vederli poi misteriosamente ricomparire nel corso della notte. Da qui la decisione presa dal consiglio circoscrizionale Altipiano Est di transennare la zona, nella speranza di porre fine alla cattiva abitudine delle elargizioni notturne. Un'abitudine tra il pigro e lo stupido, dato che basterebbe fare qualche metro in più per depositare, del tutto gratuitamente, i propri rifiuti nella nuova discarica.

Così appare ogni mattina via dei Salici, a Opicina.

S.DORLIGO / STORIA

Caresana ricorda l'eccidio nazista

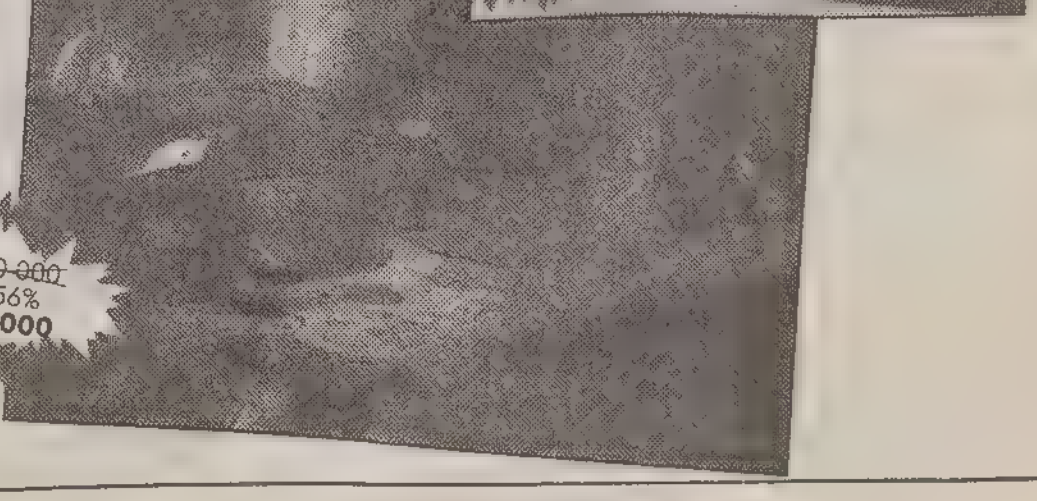
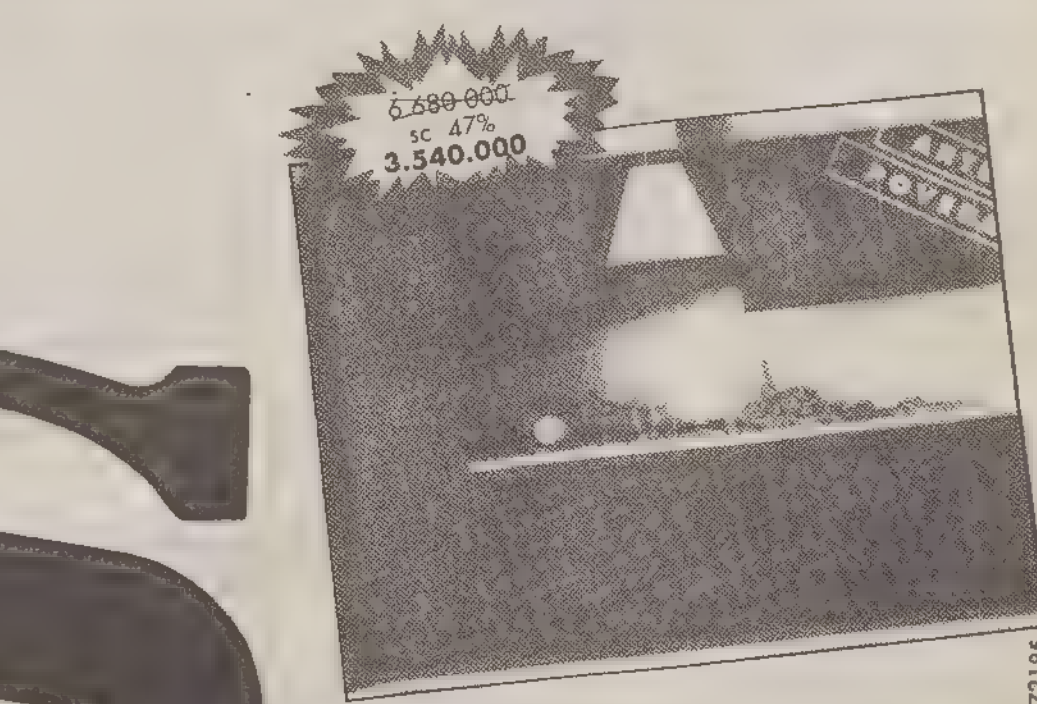
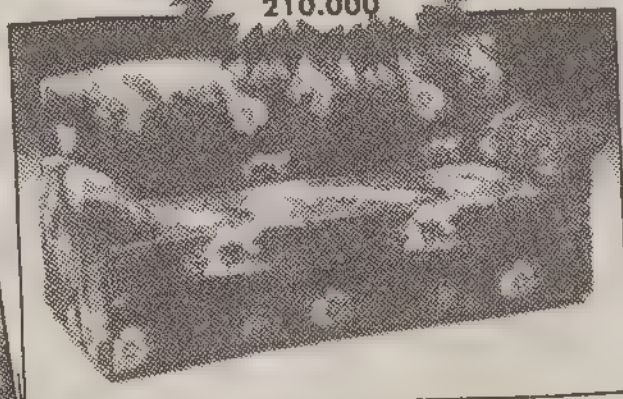
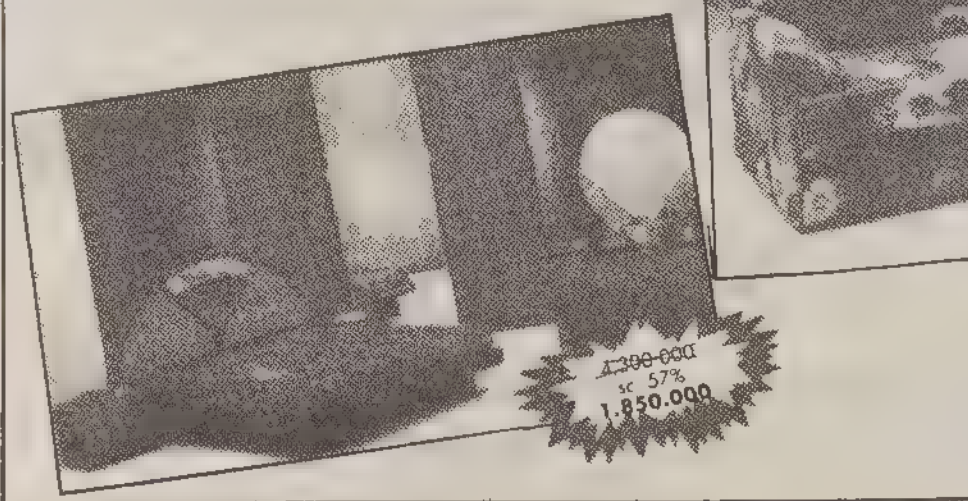
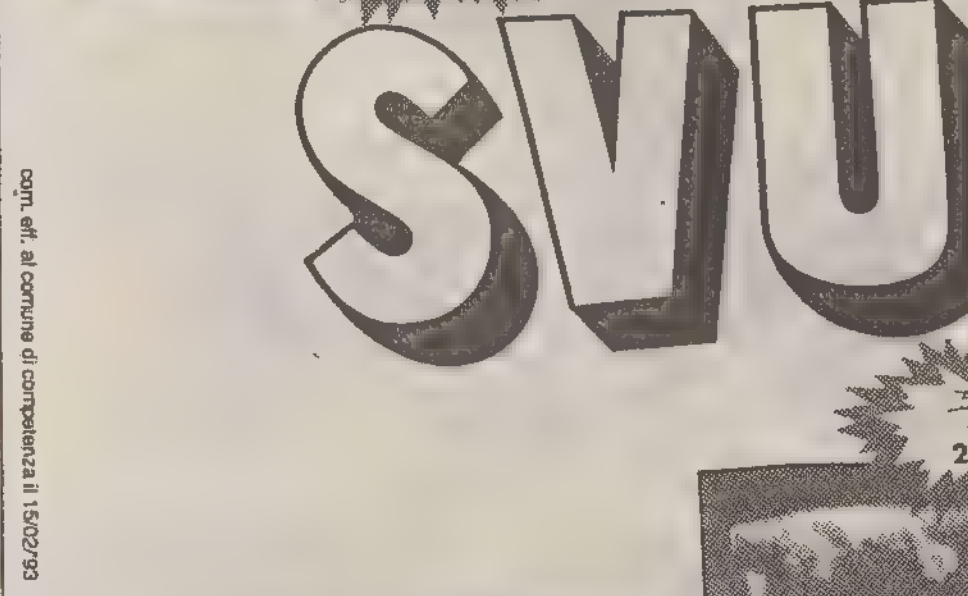
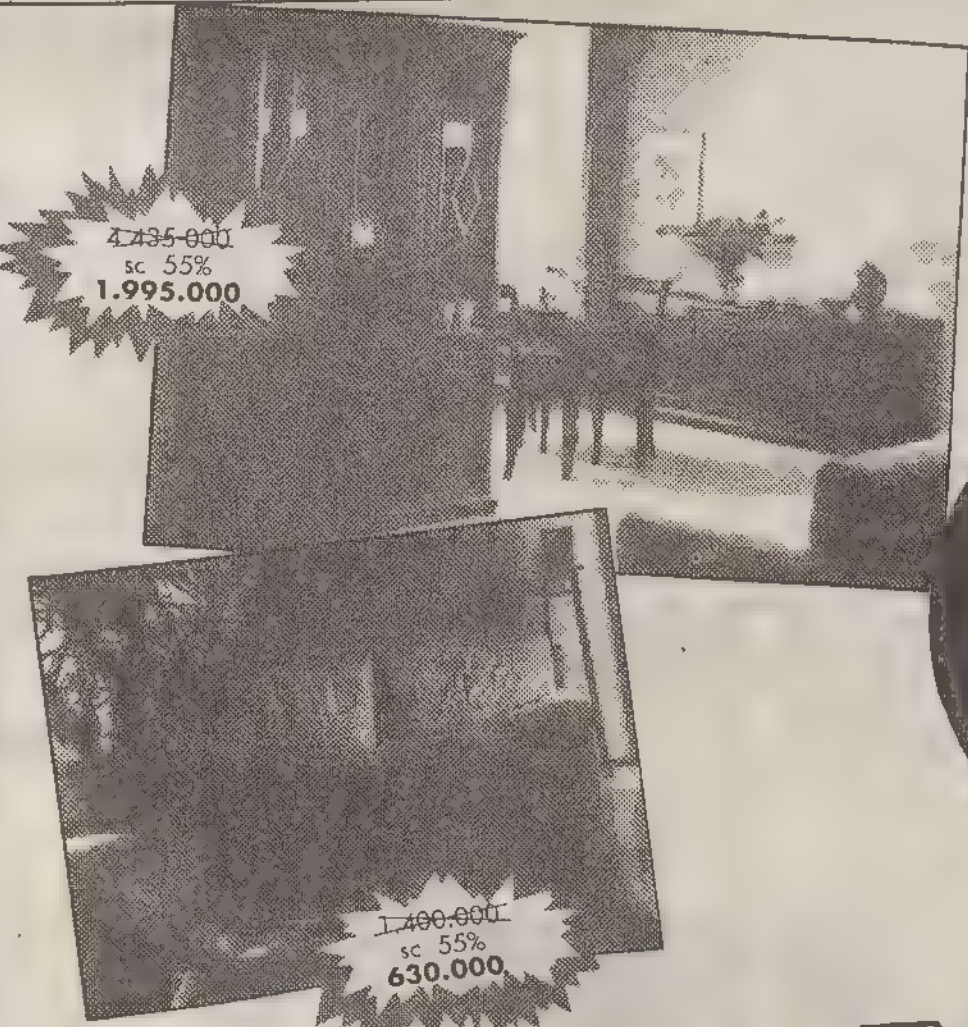
Era il 2 ottobre 1943: i nazisti entrano a Caresana e bruciano per rappresaglia il settanta per cento degli edifici, fucilando nei giorni seguenti dodici persone disarmate che stavano per congiungersi con la formazione partigiana slovena «Isterski Odred». Un evento che Caresana non ha voluto dimenticare,rinnovandolo ogni dieci anni nella memoria collettiva con una cerimonia solenne. Ricordare i cinquant'anni dall'avvenimento sarà domani una manifestazione promossa, come è consuetudine, dal circolo culturale «Primorsko».

«Simili episodi non devono esserè relegati nell'oscurità di un lontano passato _ commenta il presidente David Stepancic _ essendo ora più che mai attuale la voglia di giustizia di un popolo che difende dalle prevaricazioni il suo diritto a vivere sulla propria terra. Basti pensare al conflitto nell'ex Jugoslavia».

L'appuntamento è alle 15.30 nella piazza del paese, da dove si raggiungerà il monumento ai Caduti (sono 36 i residenti locali che hanno perso la vita nella resistenza). Alla cerimonia commemorativa parteciperanno il coro «Primorsko», il complesso bandistico «Breg» e gli alunni della scuola elementare e media di San Dorligo, con una recita. Dopo la deposizione delle corone d'alloro la manifestazione si concluderà nell'attiguo boschetto, con l'intervento del «Coro partigiano triestino» e di Stojan Spetic.

Barbara Muslin

Aliscafi di nuovo in mare

Sono stati rimessi nelle acque di Muggia ieri, col pontone Ursus, i due aliscafi «Diomedea» e «Monte Gargano» che alla fine di ottobre erano stati affidati alla Società Motonavale per una revisione completa. Di proprietà della società Adriatica di Venezia, i due aliscafi — rispettivamente della capienza di 169 e 210 posti più l'equipaggio — riprenderanno servizio fra qualche settimana sulla rotta Termoli-Tremiti e Tremiti-Ortona. (Foto Balbi)

LA 'GRANA'

Ricevuta fiscale: resiste l'abitudine di non rilasciarla

Care Segnalazioni,
Uso saltuariamente il taxi, ma l'80 per cento delle volte i taxisti si dimenticano di rilasciare la ricevuta fiscale. Ho fatto notare la dimenticanza, telefonando alla centrale della compagnia di radiotaxi più diffusa in città. Purtroppo l'abitudine continua.

Claudio Penne

Un tram targato primo Novecento

Un tram della tratta Boschetto-Servola del 1910. Sul tetto del mezzo pubblico una pubblicità a caratteri cubitali di una marca di cioccolata allora in voga.

Remigio Lampronti

ESULI / BENI ABBANDONATI

Necessario il ricorso all'autorità giudiziaria

Nell'intervista al neo-sottosegretario al Tesoro pubblicata su «Il Piccolo» del 7 maggio scorso, alla domanda sulla rinegoziazione di Osimo l'onorevole Coloni ha affermato: «Cercherò di accelerare al massimo le conclusioni delle pratiche sui beni abbandonati in base alla vecchia legge». La «vecchia legge» — n. 135 del 1985 — prevede l'indennizzo dei beni con un coefficiente di rivalutazione 200 rispetto al valore del 1938. Gli indennizzi concernenti questa legge sono stati finora erogati solo a pochi «fortunati», e ulteriori pagamenti sono momentaneamente sospesi, probabilmente perché il governo italiano intende chiedere a Slovenia e Croazia la restituzione dei beni abbandonati, in particolare di quelli nazionalizzati abusivamente in zona B prima del Trattato di Osimo. Comunque, l'indennizzo con coefficiente 200 corrisponde a solo un ventesimo del reale valore dei beni. Non si capisce perché, per i beni che non possono essere restituiti, non si provveda a un indennizzo integrale, come sarebbe giusto e come è stato fatto per i beni italiani sia in Tunisia che in Libia.

I profughi italiani della Libia hanno pure ricevuto un indennizzo corrispondente al valore reale dei beni perduti, in base alla Legge n. 1066 del 6-12-1971.

Invece non si è creduto opportuno adottare gli stessi criteri seguiti per indennizzare gli «italiani profughi della Tunisia e della Libia» anche per i «profughi istriani», che evidentemente non sono stati considerati come «italiani profughi dell'Istria». Altrimenti non ci si spiegherebbe una tale sperequazione nel trattamento tra cittadini italiani della Tunisia e della Libia e cittadini italiani dell'Istria.

Purtroppo gli esuli non possono nemmeno sperare nella restituzione dei beni, che la Slovenia prevede solo per coloro che erano cittadini jugoslavi al momento della nazionalizzazione e che non hanno ricevuto alcun indennizzo. Infatti la legge della Slovenia sulla denazionalizzazione recita: «Capitolo II - Gli aventi diritto - art. 9 - Le persone fisiche di cui agli artt. 3, 4 e 5 della presente legge avranno diritto (alla denazionalizzazione dei loro beni), se al momento della nazionalizzazione del loro patrimonio erano cittadini jugoslavi e, se dopo il 9-5-1945 tale cittadinanza è stata loro riconosciuta mediante legge o accordo internazionale. Se la nazionalizzazione del patrimonio è avvenuta in seguito a cessazione della cittadinanza, s'intenderà che il patrimonio sia stato nazionalizzato a un cittadino jugoslavo». Art. 10 - S'intendono persone aventi diritto di cui al primo comma dell'articolo precedente quelle persone che al momento della nazionalizzazione del loro patrimonio non erano cittadini jugoslavi, ma erano residenti sul territorio dell'attuale Repubblica di Slovenia ed era loro riconosciuta la cittadinanza jugoslava dopo il 15-9-1947 ai sensi di legge ovvero di accordo internazionale (ai sensi dell'art. 19/1 del Trattato di Pace entrato in vigore appunto il 15-9-1947). Non saranno in diritto, ai sensi della presente legge, quelle persone fisiche che hanno percepito o avevano il diritto di ricevere un indennizzo dallo Stato straniero (dall'Italia per gli esuli dell'Istria) per il patrimonio sottratto».

Al riguardo da notare che gli indennizzi sono stati corrisposti dallo Stato italiano per i beni italiani in Jugoslavia dopo che i titolari dei beni, trovandosi nell'impossibilità di fatto di esercitare i loro diritti, hanno rilasciato delle dichiarazioni notarili di cessione dei medesimi allo Stato italiano. Tali indennizzi, o meglio corrispettivi di cessione, avevano il carattere di anticipazioni ed erano rapportati a valori scalarmente decrescenti rispetto agli effettivi valori dei beni. Così, paradossalmente, gli esuli si trovano ora con da una parte lo Stato italiano che li liquida con un indennizzo irrisorio e dall'altra la Repubblica di Slovenia che nega loro la restituzione dei beni perché «già indennizzati». La Croazia finora non ha emanato alcuna legge sulla denazionalizzazione e quindi potrà anche vedere come si concluderanno le trattative tra Slovenia e Italia sui beni abbandonati e regolarsi di conseguenza. Però, conoscendo la cronica arrendevolezza della diplomazia italiana possiamo facilmente prevedere come andrà a finire.

Agli esuli quindi non resta che seguire il «consiglio» dell'avvocato Piero Ponis nell'articolo «Dopo la sentenza della Corte di cassazione - I beni devono essere indennizzati secondo il loro reale valore. Lo Stato responsabile verso i cittadini», dove dice: «Dopo anni di infinite battaglie che vedevano schierati da una parte i profughi danneggiati e dall'altra il governo italiano, è stata la Suprema Corte di cassazione a sezioni unite civili, con la sentenza n. 1549 del 15 gennaio 1970, ad affermare che «esattamente la Corte in merito (cioè la Magistratura) ha ritenuto che il privato (proprietario di beni abbandonati) è titolare di un diritto soggettivo perfetto all'indennizzo di cui alle leggi ricordate, e che, conseguentemente, ove l'amministrazione contesti l'esistenza e la spettanza di tale diritto, la giurisdizione a decidere la controversia appartiene all'autorità giudiziaria ordinaria». Ciò vuol dire che colui che ha perso i beni ha diritto di essere indennizzato integralmente e che per far valere tale diritto può rivolgersi all'autorità giudiziaria ordinaria. Viene al pari a cadere la figura del «benefattore» assunta dallo Stato, il quale invece è ritenuto responsabile nei confronti dei cittadini che hanno perso la loro proprietà a seguito dell'occupazione jugoslava e agli accordi internazionali che ne sono seguiti. Da quanto esposto emerge chiaramente che chi vuole ottenere il riconoscimento completo dei propri diritti deve ricorrere all'autorità giudiziaria».

Silvio Stefani

Il geometra Riccesi non può rispondere

Con riferimento alla nota redazionale comparsa su Il Piccolo del 20.5.93, dobbiamo rispondere, a nome del geom. Ennio Riccesi, constatando che, a premesse fondate su informazioni errate (almeno per quanto riguarda il medesimo geom. Riccesi), corrispondono considerazioni errate. Nulla peraltro è consentito aggiungere, in momento in cui la fase istruttoria impone assoluta segretezza, se non che unico capo d'imputazione elevato a carico del geom. Riccesi; permane la già nota accusa relativa ai lavori dello Stadio. Accusa in merito alla quale si è data da tempo una precisa risposta (che, attualmente, si ha ragione di ritenere sia accettata come valida anche da parte del magistrato inquirente) e in relazione alla quale, comunque, il signor Riccesi ha riacquistato piena libertà personale.

avv. Mario Diego
avv. Antonio Franchini

PARCO DEL CARSO / LA STORIA INFINITA SECONDO IL WWF

Mancano responsabilità e coraggio

"Sono trascorsi ventidue anni dalla famosa Legge Belci, ma il Carso non è ancora tutelato"

Quando si tenga presente che istituire un parco naturale sul Carso vuol dire proporre un progetto coordinato per la gestione, la pianificazione, lo sviluppo economico di due terzi della provincia di Trieste e di parte della provincia di Gorizia; quando si tenga presente che tale progetto costituisce, nella prospettiva della istituzione di un'area protetta a cavallo del confine di Stato, una delle pochissime proposte concrete di collaborazione civile tra popolazioni confinanti; quando si consideri tutto ciò, risultano inammissibili sottovalutazioni del problema che si muovono sotto il segno della disamministrazione urbanistica e della rozzezza argomentativa.

Quanto alla disamministrazione, si faccia caso ad alcune date di riferimento che attengono alla politica della Giunta regionale: sono trascorsi 22 anni dalla Legge Belci che affidava alla Regione la tutela del Carso, e il Carso non è ancora tutelato; sono trascorsi 15 anni dal Piano urbanistico regionale che prefigurava l'istituzione, accanto a quello del Carso, di 13 parchi naturali, e uno soltanto di questi è, allo stato attuale, esistente; sono trascorsi 2 anni dalla emanazione della Legge Quadro nazionale sui parchi la quale imponeva alle regioni di adeguare la loro normativa entro dodici mesi, e il Friuli-Venezia Giulia a tutt'oggi non l'ha fatto; è trascorso un anno dalla Legge regionale 16 che finanziava un incarico di progettazione del parco del Carso e tale incarico non è mai stato affidato. Ma c'è dell'altro: l'assessorato regionale alla pianificazione si è battuto, con qualche successo, al fine di allentare i vincoli sul Carso onde varare una serie di interventi edificatori consistenti in palestre, maneggi, foresterie, aree artigianali e quant'altro; evidente il carattere da «fine legislatura» dell'iniziativa assessorile, ma evidente soprattutto la perversione amministrativa di un disegno che inverte l'ordine di priorità tra pianificazione globale del territorio — nell'ambito della quale va discussa e riorganizzata la politica di vincolo e vanno precisate le compatibilità tra interessi — e definizione degli interventi puntuali che dovrebbero, secondo logica, adeguarsi alle indicazioni della pianificazione e non invece condizionarle, come di fatto rischia di accadere, quasi a indicare che in Regione interessi privati determinano le politiche generali.

Quanto alla rozzezza argomentativa di cui dicevo sopra, esempio di tal genere è rappresentato dall'intervento, sul Piccolo del 29 aprile, del signor Peruzzi, responsabile triestino della Federcaccia. Da dove partire, nel commento della lettera del signor Peruzzi, per riportare il discorso entro i confini della razionalità? Dal fargli presente che esperienze italiane ed europee di parco, a lui evidentemente ignote, mostrano che il rapporto tra investimenti e ricavi, all'atto di istituzione di un parco, è tra i più favorevoli e che quindi, a prescindere da altre considerazioni, istituire i parchi è investire, non dilapidare. Oppure dal fargli presente che i vincoli presenti in Carso, da lui giudicati ampiamente sufficienti, sono in larga misura in scadenza e non più rinnovabili e che si corre il rischio di un nuovo assalto all'ambiente quasi non fosse sufficiente quello portato negli anni appena trascorsi a sconvolgere — come chiunque può giudicare da sé — il territorio? O ancora dal fargli presente che le necessità di esproprio delle quali parla sono legate — e lo dimostrano inoppugnabilmente le vicende recenti — alle grandi opere pubbliche (autostrade, insediamenti scientifici e produttivi) non certo all'istituzione di aree protette e che anzi, l'istituzione di aree protette propone una fruizione dell'ambiente aperta a tutti ma rispettosa e controllata, a tutela, quindi, anche dei legittimi interessi dei proprietari di terreni. Allarmante è che il fuoco - fatuo di sbarramento - argomentativo utilizzato da Peruzzi contro il parco nasconde, e forse è meglio dire rivela, una sordità preconcetta nei confronti di qualsiasi progetto che abbia la tutela del territorio e non la pratica venatoria quale sua priorità, a indicare — nuovamente — il rischio che interessi privati determinino politiche generali e non si inseriscano in esse. Entro il quadro di tali politiche, lo dico, da ambientalista, c'è posto anche per la caccia, per la caccia di selezione ad esempio, come del resto precisato dalla legge quadro sui parchi e dalla legge sulla caccia, o per la caccia in aree contigue a quelle strettamente delimitate dai confini di parco.

Rispetto per le ormai migliaia di persone che hanno firmato la richiesta ufficiale di istituzione di un parco naturale sul Carso, rispetto per la serietà dell'argomento che — come in premessa dicevo — coinvolge un pezzo almeno del futuro di questa provincia, impongono ormai coraggio e avvedutezza amministrativi e senso di responsabilità individuale: a chi ci sta, chiediamo di «battere un colpo» per farcelo sapere.

Guido Pesante
consigliere direttivo
Wwf Trieste

Spese sì ma intelligenti

In quest'epoca in cui ci si è finalmente resi conto che le risorse finanziarie del Paese non sono senza fondo e occorre quindi utilizzarle con razionalità, parsimonia e onestà, la spesa sanitaria figura in testa all'elenco delle candidate a tale opera di ridimensionamento. Approfitto allora dell'occasione per avanzare alcune osservazioni dettate da un'esperienza pluridecennale, le quali si distinguono per la loro costante assenza dai programmi sanitari concepiti finora dalla nostra classe politica, forse perché espressione di «pensiero debole» e perciò trascurati a favore di piani ben più corposi, articolati e in gran parte inapplicabili e infatti inapplicati, soprattutto adesso, in tempi di vacche magre. Quasiasi programmazione ospedaliera è destinata al fallimento se non tiene conto del fatto che la gran parte delle degenze ospedaliere è consumata in inerte attesa di accertamenti specialistici e del loro responso. Il numero di questi accertamenti si è enormemente dilatatato negli ultimi decenni grazie ai progressi della scienza e della tecnica e nessun medico può e deve in scienza e coscienza ignorarli nel tentativo di individuare la natura della malattia e di giungere quindi alla diagnosi.

Da questo fatto derivano due importanti conseguenze: prima, il numero, e quindi il costo, delle degenze ospedaliere diminuirà tanto più quanto più saranno potenziate le strutture di accertamento specialistico; seconda, tali strutture saranno in grado di fornire prestazioni tanto più pronte quanto meno saranno sovraccaricate da richieste indiscriminate di intervento. Ora, mentre il primo è un problema di programmazione ospedaliera, il secondo è un problema di gestione manageriale dei reparti, la quale ha in questo caso la funzione di individuare col massimo grado di approssimazione per ciascun degente il tipo di accertamenti — e solo quelli — di cui egli hà bisogno. Un altro aspetto della gestione manageriale dei reparti ospedalieri è l'adozione del criterio costo-benefici, ad esempio nel momento della scelta di una terapia. Fermo restando il principio che una terapia valida è insostituibile va applicata in ogni caso a prescindere dal suo costo, esiste infatti nella realtà una vastissima gamma di medicamenti che differiscono tra loro più per la data di introduzione in commercio e per il costo (più sono recenti e più cari sono) che per la loro azione terapeutica. Esiste un'aggiornata letteratura scientifica sull'argomento.

La scelta di un razionale trattamento ha per di più importanti ripercussioni successive, quando il medico ospedaliero dimette il paziente rinviandolo al medico curante con i consigli terapeutici, relativi cioè al proseguimento della cura. Ecco quindi individuati due pilastri dell'organizzazione ospedaliera: la programmazione e la gestione. Essi si reggono sulla competenza e sulla preparazione professionale, le quali sono (o dovrebbero essere) appannaggio dei tecnici. Compito della politica è di utilizzarli al meglio. Una volta che _ sperabilmente _ sarà superato il baratro di Tangentopoli, sarà compito dei cittadini, potenziali utenti, dare la preferenza a quella politica che fa gli interessi della gente e non i propri affidandosi alla competenza e alla professionalità dei tecnici in campo sanitario come in qualsiasi settore dove si maneggia il denaro pubblico.

Manlio Villani

Precisazione Fip

Mercoledì 12 maggio nella pagina «Segnalazioni», nell'articolo «Il basket ha bisogno di Spa», firmato a nome di Vittorio Fegac, vicepresidente del comitato regionale Fip, quest'ultimo ha espresso considerazioni che riflettono esclusivamente il suo pensiero e non quello del Comitato regionale della Fip, che non rappresenta. In attesa del richiesto riscontro, porgo distinti saluti.

Dante Bertala
Presidente
Comitato regionale
Fip

Triestina, quale futuro?

Apprendo, con molta amarezza, la notizia della cessione della Triestina da parte del dottor Raffaele De Riù, a un, non ben precisato, gruppo di imprenditori (romani? veneti?). Ora gran parte della tifoseria sarà soddisfatta e alcuni pseudo-giornalisti nostrani, che da anni chiedevano a gran voce il ritiro di De Riù, cominceranno a parlare di riorganizzazione Societaria e del settore giovanile, di programmazione a tempi più o meno lunghi e di altre balle del genere. Personalmente sono convinto che questi imprenditori quando si imbatteranno nella classe politica triestina, per non parlare della clase imprenditoriale, in pratica della Lobby del «No se pol», faranno fare alla Triestina una fine simile a quella del 1973. L'unico dato positivo nella faccenda è che i suddetti imprenditori non sono triestini. Anche perché io non dimentico che tutti i guai, fiscali e societari, partiti dal dottor De Riù, e, di conseguenza dalla Triestina, gli sono stati sbattuti addosso dall'onorevole Presidente della Figc all'epoca di un Consiglio di Lega, allorquando la carica di Consigliere, già ratificata per De Riù, venne subdolamente dirottata al geom. Jurlano, presidente del Lecce, in nome della solidarietà calcisitca, pugliese. Chi non ricorda il Campionato 84-85, quello famoso dei 47 punti, che solo interventi esterni fecero sì che la Triestina non potesse essere promossa, il campionato successivo in fotocopia. Da lì nacquero tutti i guai, ma nonostante tutto Don Raffaele rimase al suo posto, evitando alla squadra una, quasi sicura, scompersa dal calcio profesionistico. Per cui non mi resta che augurare le migliori fortune al dottor De Riù, e di dirgli, da queste righe, un grosso «Grazie signor Presidente», della Triestina, a questo punto, me ne infischio altamente.

Armando Blasizza

I nonni a Vienna nel marzo del '23

Vienna, marzo 1923: i nonni Umberto Luttmanm (a destra) e Marcello Dudine.

Umberto Luttini

ORE DELLA CITTA'

Marinai d'Italia

L'Associazione marinai d'Italia invita i soci a presenziare, oggi, alle 10, alla cerimonia di deposizione di una corona alla base del monumento alla M.o.v.m. T..v. Nazario Sauro da parte del comandante della nave scuola «Amerigo Vespucci» c.v. Dalmazio Sauro. Dopo la cerimonia verrà fatta una visita ufficiale alla nave.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1.o piano) il dott. Sergio Dolce, direttore del civico museo di Storia naturale, presenterà una carrellata di diapositive sul tema: «Un naturalista nelle grotte del Carso».

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana, informa che sono aperte le iscrizioni per i nuovi soci ai corsi gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese, italiano per stranieri, i quali avranno inizio lunedì. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo n. 6, tel. 367859. L'orario di segreteria è tutti i giorni dal lunedì al giovedì dalle 16 alle 20.

I nostri amici animali

Il vicedirettore del «Piccolo» Fulvio Fumis sarà ospite oggi della rubrica I nostri amici animali che va in onda, alle 10, da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040/363322.

Chiesa protestante

Oggi, nella Basilica di San Silvestro, in piazza San Silvestro 1, alle ore 18 il pastore valdese Aldo Comba parlerà della «varietà dell'unità», cioè delle varie questioni teologiche e morali all'interno della Chiesa protestante.

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 18, inaugurazione della 33.a Mostra delle pittrici Fidapa alla Galleria Minerva, via S. Michele 5.

Acquistate oggi pagate domani

Guina, Guina le Scarpe e G-Point, per facilitare i vostri acquisti vi offrono l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba alle condizioni che più vi fanno comodo, pagando a rate e senza alcuna maggiorazione. Guina, Guina le Scarpe e G-Point, via Genova 12-21-23, in due passi tutto un mondo di moda. Tel. 630109.

STATO CIVILE

NATI: Viler France, Tiberio Tommaso, Carnevale Elisa, Novak Andrea, Trebbi Luca, Ciceroni Flavia.

MORTI: Lasic Elena, di anni 93; Del Ben Maria, 87; Bertuzzi Giuseppina, 86; Zanetti Carlo, 57; Trost Francesca, 69; Martin Luigia, 86.

Premio musicale Città di Trieste

Avrà luogo oggi, alle 11.45, nel salotto azzurro del Municipio, l'attesa proclamazione dei vincitori del 39.o Premio musicale «Città di Trieste» — 31.o Concorso internazionale di composizione dedicato quest'anno alla musica da camera.

L'energia nei cristalli

All'associazione «La valletta delle primule», via S. Francesco 23 II p., oggi alle 18 conferenza: «L'energia nei cristalli». Ingresso libero.

Fiaccolata per la pace

Oggi, alle 20, in Val Rosandra «Fiaccolata per la pace nel mondo». L'appuntamento è fissato nella chiesetta di S. Maria in Siaris dove verrà celebrata una messa per la pace al termine della quale avrà inizio la fiaccolata lungo il sentiero che porta a valle.

Ordine medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica agli interessati che sono in visione presso la segreteria dell'ordine le disposizioni per sussidi di studio elargiti dall'Enpam agli orfani dei medici con scadenza 15 giugno.

Conferenza Anvgd

Oggi, alle 11.30, nella sede dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, piazza S. Antonio 2 (1.o piano), conferenza stampa del comitato di Trieste. Interverranno Lucio Toth, presidente nazionale Anvgd, Renzo Codarin, vicepresidente nazionale e presidente del Comitato dell'Anvgd, Fernando Ulcigrai, sindaco di Muggia, Claudio Grizon, consigliere nazionale e segretario della delegazione di Muggia dell'Anvgd. Nel corso dell'incontro il presidente nazionale dell'Anvgd Toth farà il punto sulla rinegoziazione del Trattato di Osimo e, nel contempo, sulle questioni previdenziali e sull'indennizzo dei beni abbandonati.

Gita Cgil

Domani, alle 8.30, a Basovizza, partenza dell'escursione nella zona Basovizza-Padriciano-Trebiciano (Conca di Oriek, Abisso di Trebiciano, parte del sentiero n. 3 ecc.).

Un sabato una banda

Oggi, alle 17, nel giardino del Centro Diurno Marenzi di via dell'Istria 102, continua la manifestazione «Un sabato... una banda», con il concerto del gruppo bandistico «S. Sergio» diretto dal maestro Beacovich.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera al Paradiso Club

Dalle 21.30 la prestigiosa orchestra «Caramel» con il suo programma eccezionale di canzoni anni 60-70.

Finalmente musica

Dal vivo, in Galleria Tergesteo, Toni Damiani, Roby Cerne, Fabio Vattovani. Questa sera dalle ore 21.30. Tel. 365812.

Redo e Gemma

Vi aspettano nel verde della Baita di Muggiavecchia con le loro specialità alla griglia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Fare di necessità virtù

Dati meteo

Temperatura minima: 18,8 gradi; temperatura massima: 25; umidità: 65%; pressione 1015,9 millibar stazionaria; cielo nuvoloso; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 19,4 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.21 con cm 30 e alle 22.21 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.47 con cm 64 e alle 16.29 con cm 14 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 11.58 con cm 31 e prima bassa alle 5.19 con cm 64.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 17 al 23 maggio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812309; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16, lungomare Venezia, 3, Muggia, Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Festa di compleanno

Oggi, alle 16, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, la banda «Refolo» terrà un concerto di musiche folcloristiche, in occasione della «Festa di compleanno», durante la quale verranno festeggiati tutti gli ospiti della Casa che nel corso del mese di maggio compiono gli anni.

Seminario di gigong

Oggi e domani condotto dal m.o Robertho Fato all'Ass. Yoga integrale, via Stuparich 18, si terrà un seminario di gigong. Tel. 040/365558-369453.

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita soci e simpatizzanti all'escursione sul Lanaro, il ritrovo sarà nel piazzale a Rupingrande domani alle 9. Si invitano i soci e simpatizzanti al corso di micologia base e funghi dal vero, l'appuntamento è fissato per lunedìi alle 20, nella scuola di S. Barbara, presenterà Franco Bersan.

Mostra Cartesius

Inaugurazione della rassegna personale di Maria Teresa De Zorzi oggi alle 18.30 alla Galleria Cartesius di via Marconi 16.

MOSTRE

Galleria Cartesius
MARIA TERESA DE ZORZI
Inaugurazione ore 18.30

Galleria Rettori Tribbio 2
OTTAVIO BOMBEN
Inaugurazione ore 18

Galleria Malcanton
OLIVIA SIAUSS
Inaugurazione ore 18

COLLETTIVA La scuola Tiepolo

S'inaugura oggi alle 18.30, della sala Parrocchiale dell'Amicizia di via Chiadino 2 (angolo via Rossetti) la mostra collettiva di pittura del gruppo di artisti che fanno capo a Luciana Tiepolo, che negli anni Sessanta è stata allieva di Guttuso nella villa atelier di Velate. Saranno presenti alla rassegna, che sarà visitabile fino al 29 maggio, una dozzina di artisti (tra cui due giovanissime promesse appena tredicenni, Chiara Botteghelli e Manuela Travan): Renata Cassarà, Anna D'Amore, Lelia Faggioli, Michele Mercadante, Rossella Paolini, Gabriella Prestelli, Loredana Sorge, Liliana Spirito, Gabriella Zavagno e Marisa Zoratto Marinelli.

Nella scuola, che opera da una decina d'anni, viene approfondita particolarmente la ricerca nel campo del disegno e della pittura a olio, senza tralasciare qualche «curiosità», come per esempio lo studio delle tecniche per la realizzazione delle icone. Com'è documentato in mostra, la Tiepolo lascia tuttavia ampio spazio alla ricerca individuale, che spazia dall'astrattismo al figurativo, dai modi dell'impressionismo a quelli dell'espressionismo e della pittura di gusto naive.

Nozze d'oro

Oggi alle 10, nella Chiesa di S. Rita in via Locchi, Nereo Causi e Nella Benvenuti celebrano l'anniversario delle nozze d'oro. Auguri dai figli Paolo e Marina e dai parenti tutti.

Soggiorno estivo

La comunità di S. Caterina da Siena ed il Centro giovanile Chiadino organizzano un soggiorno estivo di stile comunitario a S. Candido di Valpusteria dal 10 al 17 luglio. Pensione completa con accompagnatori 31 mila lire giornaliere. Prenotazioni nelle ore pomeridiane al 943793.

Pedalata ecologica

Domani il «Velo club Telettra» (sezione del Circolo dipendenti Telettra Trieste) organizzerà una pedalata ecologica il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza pro Istituto Burlo Garofalo Centro trapianti midollo. Iscrizioni al Cral Telettra (strada Monte d'Oro 14) dalle 17 alle 18 e domenica 23 maggio a partire dalle 8 nel piazzale Alcatel Telettra. Quota di partecipazione 5 mila lire. Ritrovo nella sede di Alcatel Telettra, area parcheggio, alle 8.30.

Spettacoli Danteatro

Oggi, alle 20.30, a teatro «La scuola dei fabbri» in via dei Fabbri 2/A, il «Danteatro» replica i quattro atti unici: «L'anniversario» e «Domanda di matrimonio» di Anton Cecov e «Terzetto spezzato» e «Inferiorità» di Italo Svevo. Lo spettacolo verrà replicato domani alle 17.30.

Duomo di Muggia

Stasera si terrà l'inaugurazione dei lavori di ampliamento dell'organo del Duomo di Muggia con il seguente programma: ore 19 benedizione dell'organo durante la S. Messa con brani eseguiti dal Coro del Duomo di Muggia e, alle 20.15, il concerto dell'organista Hubert Bergant con musiche di Messiaen, Dupré, Liszt, Langlais.

Concerto beneficenza

Oggi, alle 20.30, al Teatro «S. Pellico» di via Ananian 5 avrà luogo, con il patrocinio del Comune di Trieste, un concerto corale di beneficenza in occasione del trentesimo anniversario di fondazione dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie, la cui sede a Trieste si trova in via del Donatello 3 (tel. 54650). Il concerto presenterà un nutrito programma e vedrà la partecipazione del coro «G.V.S. Cantaré»

PICCOLO ALBO

Desidero ringraziare il rinvenitore della borsetta che mi è stata rubata a Opicina e che mi è stata gentilmente recapitata sabato 15 maggio.

Smarrita targa anteriore autovettura Ts 343630. Pregasi il gentile rinvenitore di telefonare al seguente numero: 660219 ore ufficio.

MOSTRE

Piaceri colorati

Gli acquerelli di Karl Kern fino al 28 maggio alla galleria Al Bastione

«... I quadri non devono essere sempre compresi. Non devono sempre piacere. Non devono sempre essere fondati su criteri estetici. I quadri devono essere accolti o respinti sulla base della propria sensibilità...». Così Karl Kern, artista austriaco che espone i suoi acquarelli alla galleria Al Bastione fino al 28 maggio. Kern, che è nato nel 1948 a Bruck an der Mur e svolge anche l'attività di insegnante, ha scelto a tema dei suoi lavori il paesaggio. E sono paesaggi leggeri, i suoi. Campagne italiane, soprattutto i dintorni del Lago di Garda, dai toni freschi, il rosso pulito dei tetti e il verde cupo dei cipressi. O luoghi montani, dominanti di ocra e marroni, verdi più chiusi, case di legno e staccionate. E ancora squarci di paesini dell'ex Jugoslavia, angoli di casa su vicoli stretti, pietra chiara.

Il tratto come impazzito, che non va a definire i contorni delle cose ma inventa altre traiettorie sfondando il bianco che è il silenzio della contemplazione su cui va formandosi l'immagine, nega che questa leggerezza sia superficialità. Quando, in due dei lavori più belli, Kern affronta il paesaggio industriale, o quando comunque segna sulla natura l'impronta del passaggio dissacrante della presenza umana, le sue opere assumono la voce, mai il grido, della denuncia, e la scelta del colore si fa più lacerante. Il sottotono implicito nell'uso di una tecnica «fuori moda» come quella dell'acquerello sembra ribadire la scelta di un lavoro senza clamore, fondato sull'intelligenza e sul piacere puro di un operare scevro di ansie declamatorie. Così, attraverso a una semplicità fondata sulla ricerca, Kern ci invita a un viaggiare in ascolto e ci ricorda il piacere dello sguardo che non conosce.

La Art Gallery di via S. Servolo propone fino al 31 maggio e a cura di Enzo Santese una serie di opere di Manuela Plazzotta. L'artista, nata a Treppo Carnico, dove vive, ha intitolato questa mostra «Progetto '92», perché con essa ha voluto interpretare gli avvenimenti più drammatici che hanno caratterizzato l'anno passato.

Il colore è, quindi, inevitabilmente, quello del sangue. Il gioco delle forme richiama, inevitabilmente, Kandinsky. La Plazzotta propone infatti una serie di strutture in legno in cui la forma dinamica del triangolo gioca in armonia e contrasto con quella più statica del cerchio. Il materiale di base subisce poi sostanziali modifiche attraverso la sovrapposizione del colore. Esso acquisisce in alcuni punti grande matericità, mentre altrove è stesura pura, superficie piatta con il solo rilievo di un segno quasi estraneo, ma ha comunque la funzione di sottolineare il rapporto tra le forme.

La dominante assoluta dei rossi sembrerebbe voler comunicare la drammaticità del vissuto collettivo, ma molto spesso non sono i toni acuti a definire il lirismo. E' come se la scansione di forme e colori assemblate dalla Plazzotta non riuscisse a trovare la voce della melodia. Se la materia colore dipinge in sangue fluido e sangue rappreso i dolori di sempre, di quel sangue non riusciamo, guardando, a sentire l'odore. Ma forse è corretto. Forse per molti di noi non solo quello che è accaduto un anno fa, ma addirittura il presente è subito, soltanto, cronaca.

Lilia Ambrosi

La II B del «Tartini» in visita al «Piccolo»

Accompagnati dalle professoresse Rosa Marzari e Laura Vecchiet, gli alunni della II B del «Tartini» sono stati ospiti del «Piccolo». Questi i loro nomi: Nadia Achiet, Nicola Ardessi, Francesco Cainero, Daniel Chaim, David Colagrande, Furio Fabris, Cosimo Fiori, Serena Iovane, Maria Mauri, Mathia Meglia, Irene Pintus, Daniele Prada, Micol Del Pup, Matteo Rustia, David Santin, Michele Svetina, Arianna Tonsa, Valeria Vici, Alessandro Zambon, Jelena Zimmermann.

CARINZIA Scultori triestini

Oggi e domani s'inaugura nei giardini pubblici di Millataut (Carinzia) la mostra delle opere realizzate durante il corso di scultura che si è tenuto a Sistiana e a Duino nel 1990. La manifestazione, che si svolge sotto gli auspici dell'Associazione «Dante Alighieri», dell'Associazione «Italia-Austria e del Consorzio Marmi del Carso-Camera di Commercio, si concluderà alla fine dell'estate.

Contemporaneamente all'iniziativa, gli albergatori locali ospiteranno gli scultori triestini, Mauro Tenet, Stefano Comelli, Vittorio Porro, Enrico Rizzardi, Adriano Visintin, che scolpiranno «en plein air» una fontana in marmo dorato dal Consorzio Marmi del Carso di Trieste. Alla manifestazione ha dato la propria adesione il sindaco di Duino-Aurisina Vittorino Caldi.

VIAGGIO Sulle rotaie della storia

Per iniziativa dei volontari del Museo Ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dopolavoro Ferroviario) continua il «tour» ferroviario della città sul percorso Campo Marzio-Servola-Aquilinia-Circonvallazione-Aurisina-V. Opicina-Guardiella-Rozzol-Campo Marzio.

In sostituzione delle elettromotrici («littorine») utilizzate in precedenza, i prossimi viaggi saranno effettuati con una locomotiva elettrica d'epoca («E 626» e con le carrozze storiche del museo appena restaurate e ripristinate allo scopo. Le prossime partenze sono previste per sabato 5 giugno e sabato 3 luglio con partenza alle 9.45 e rientro alle 13 circa.

Biglietti al Museo di Campo Marzio (aperto tutti i giorni salvo lunedì dalle 9 alle 13).

MUSICA Studenti premiati

Al concorso di esecuzione musicale di Stresa, svoltosi nei giorni scorsi, si sono fatti onore due studenti di flauto ed una di pianoforte triestini, Giovanna Nardin, Giorgio Klauer e Simone Macrì. In particolare, Giorgio Klauer, allievo con la Nardin del Conservatorio «Tartini» dove frequenta la classe di flauto di Monica Finco, ha fatto incetta di premi in più categorie.

In quella riservata ai «solisti» ha vinto il terzo premio. Nella categoria dei «duo», dopo aver eseguito la Sonata di Poulenc e la Fantasia di Hue per pianoforte e flauto, ha conquistato la piazza d'onore. Ed infine come «trio», assieme alla Nardin e alla Simone, dopo l'esecuzione di alcune pagine per due flauti e pianoforte di Doppler, il primo premio.

PULLMINO Solidarietà con l'Anici

Un taxi chiamato solidarietà (S.O.S. Taxi) è un pullmino messo gratuitamente a disposizione dall'Anici (Associazione nazionale invalidi civili e cittadini anziani) per coloro che devono spostarsi per controlli, visite mediche ecc.

L'Anici nel ringraziare i soci benemeriti che con la loro generosità e disponibilità hanno reso possibile tale servizio, rende noto che tali iniziative verranno ripetute affinchè il servizio possa essere sempre più attivo e migliore nell'interesse della comunità. Per chiamate ricordiamo nuovamente il numero di telefono 350525 con orario dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30.

ELARGIZIONI

— In memoria di Gioconda Sanzin in Carnielli dal marito Livio e figlie Marina e Lorella 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della cara Maria Crevatin nell'anniv. (17/5) dal marito Giovanni e dai figli Aurora e Nino 40.000 pro Aism, 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Mani Tese.

— In memoria del dott. Piero Rinaldi (19/5) dalla moglie 100.000 pro Airc.

— In memoria di Pino Agnelli nel 37.o anniv. (22/5) dal fratello Franco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Giuseppina Antoncich ved. Gall nel III anniv. (22/5) 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria della cara mamma Elisa Broggi Righi nel trigesimo (22/5) dalla figlia Cornelia 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (pane poveri).

— In memoria di Norma Franchini Marangoni da Clara Marangoni 50.000 pro Airc.

— In memoria di Giorgio Giraldi nel XXI nell'anniv. (22/5) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maria nell'anniv. (22/5) dal marito 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Marcello Marino nel 35.o anniv. dalla moglie Mariuccia e dai figli e Claudio 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria della cara Carmen Petteani (22/5) dalla sorella e dal cognato, dalle nipoti Claudia e Franca 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Aism.

— In memoria di Italia Ruzzier ved. Fornasaro per il 100.o compleanno (22/5) da Libera, Silvana e Umberto 30.000 pro Uildm, 30.000 pro Anffas.

— In memoria di Ruggero Savi nel XVI anniv. (22/5) dalla moglie Irene 30.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Fabrizio Sbisà nel XII anniv. (22/5) dai genitori Gigliola e Glauco Sbisà 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Alice Simonetti nel XII anniv. (22/5) dalle figlie Giovanna e Nerina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Rosa ved. Habermann nel X anniv. dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro midollo osseo - dott. Dolina).

—In memoria di Giuseppe Branelli dagli amici ed ex colleghi dell'Ezit 100.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro chiesa S. Sergio Martire.

—In memoria di Iolanda Brancia dalla fam. Bonetti, de Montegnacco, Pasch, Rabar, Safred, Santamarina, Senn e Zaccariotto 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

—In memoria di Renata Brunetti dalla figlia Titti 200.000 pro Pro Senectute, 200.000 pro Pia Casa Gentilomo; dalla nipote Serenella 100.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria e Livio Bean 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da N.N. 100.000 pro Pro Senectute; da Gioi Seppilli 25.000 pro Astad.

—In memoria di Francesca Castellano Tirrico dai colleghi della ragioneria del Comune della figlia Gianna 150.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

—In memoria di Romano Cimarosti da Mariuccia e Giacomo Russi 100.000 pro Lega tumori Manni.

—In memoria di Paolina Codia ved. Visentin da Edvige e Anita Pohl e Maria Pentassuglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Lucia Micen 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

—In memoria di Bruna Colautti ved. Kermol da Mauro Santoro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

—In memoria di Nino Corazzi da Maria Gionchetti e figli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

—In memoria di Giuseppina De Maio in Criscuolo dai colleghi di Rino 290.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro trapianti di midollo osseo).

—In memoria di Giuseppe Derin da Luisa, Sergio e Andrea Furlan 100.000 pro Convento padri cappuccini di Montuzza; da Gioi Seppilli 25.000 pro Enpa.

—In memoria del cav. Galliano Dolci dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. guardia civica, 100.000 pro Ass. autieri d'Italia; dalla moglie e dalle cognate 300.000 pro Mmi Circolo Mafalda di Savoia; dalle cognate Gina e Rita 75.000 pro Mov. monarchico italiano, 75.000 pro Gg. Dd. Reali tombe Pantheon c/o Mmi; da Anita Suppani 50.000 pro Lega Nazionale.

—In memoria di Paolo Arbanassi da Anita e Paolo De Mori 100.000, da Donatella e Alessandro Marvin pro Astad.

— In memoria di Stelio Basso da Fraternità Gi. Fra. 215.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Carmen Berni-Furlani dalla fam. Stuparich-Criscione 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).

— In memoria di Stelio Bonelli da Stelia e Wolfi 50.000 pro Astad.

— In memoria di Edoardo Brandolin da Vilma Madalosso 10.000 pro Astad.

— In memoria di Renata Brunetti da Yole e Livio Maggi Petronio 300.000 pro Astad; da Renzo e Cinzia Posani 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Giovanna Bait 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Anita Poli 30.000 pro «Il Lavoratore», via S. Spiridione 7, c/c n.13064340.

— In memoria di Viola Cappelletti da Carla, Liliana e Vinicio 75.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria della cara amica Ninetta Ceriesa-Barducci da Laura Zanetti-Zavadil 100.000 pro Agmen.

— In memoria dell'ing. Oscar Cheracci da Piera e Onorato Pugliese 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Vito Ercolani dal fratello Cesare 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Nerina Famos Piemontese dalle sorelle 100.000, da Maria e Flora 100.000, da Sonja 50.000 pro Itis.

— In memoria di Romanita Fiorentin ved. Graziano da Nora Gerolimich 100.000 pro Centro oncologico di Aviano; dai condomini e inquilini di vicolo Castagneto 117, 295.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia Fratnik da nonna Elda, nonno Eugenio e Gabriele Kennedy 100.000 pro ospedale Monfalcone, 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli zii Mario, Lili e cugini 400.000, da Ottavia Crisman 100.000, dalle amiche dell'Olimpic club 90.000 pro Airc; da Pipan, Ziberna, Reya, Vitto, Felisatti, Dussini, Grizon, Cociani e Ramalli 600.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maddalena Maietta 50.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

DISCHI

Finardi acustico «Rapper» Ice T

EUGENIO FINARDI: «Acustica» (Wea). Vent'anni dopo il suo debutto discografico, il cantautore milanese si ripropone con questo disco che nasce come conseguenza dell'ultimo tour. Prima dal vivo e ora in sala di registrazione, la scelta è quella della semplicità, dell'essenzialità, che vestono appunto i panni della musica acustica. Fra i quindici brani ci sono alcune cover (Jimi Hendrix, Stephen Stills, James Taylor...) e brani del proprio presente e passato: da «Voglio» a «Dolce Italia», da «Laura degli specchi» a «Mio cucciolo d'uomo», da «Vil Coyote» a «Il treno». Dopo tanti anni passati a fare il rocker impegnato, qui si avverte una nuova voglia di intimismo, una rinnovata attenzione per le sfumature, un gusto per le cose semplici.

ICE T: «Home Invasion» (Virgin). Secondo la rivista americana «Rolling Stone» è l'inventore del «gangster rap». Più modestamente, è il rapper che con pezzi violenti e infuocati racconta la sua vita (anzi, quella che finora è stata la sua vita: il successo, si sa, cambia la gente e soprattutto i musicisti...) nei quartieri del South Central di Los Angeles. Il suo vero nome è Tracy Marrow, ha all'attivo già quattro album, tutti premiati con il disco d'oro. E' il nuovo idolo dei neri d'America, ma le sue recenti incursioni in Europa dimostrano che anche i bianchi sono sensibili al fascino della sua musica forte e diretta. Questo album è documento degli Stati Uniti di oggi.

«Acustica» è il titolo del nuovo album di Eugenio Finardi.

AUTORI VARI: «Grunge compilation» (Wea). «Grunge» vuol dire sciatto, malandato, ma anche pacifista e anarcoide. E' il nome di un movimento, culturale e sociale, partito da Seattle, la nuova capitale della musica americana, e ora arrivato anche in Europa. Si pone come la risposta agli yuppies dei dorati anni Ottanta. Questo disco propone sedici gruppi, che rappresentano sedici modi di essere «grunge»: dai Red Hot Chili Peppers ai Ministry, da Alice in chains a Mother love bone, dagll Screaming trees fino ad altri nomi già noti ai fans. I ritmi sono per lo più duretti, le atmosfere sono un mix fra il genere punk e i vecchi hippies degli anni Sessanta.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 22 MAGGIO — **S. RITA**

Il sole sorge alle	5.27	La luna sorge alle	5.09
e tramonta alle	20.36	e cala alle	20.45

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	18,8	25	MONFALCONE	13,1	25,8
GORIZIA	16,8	25,2	UDINE	15	24,9
Bolzano	14	22	Venezia	15	25
Milano	13	22	Torino	9	20
Cuneo	10	19	Genova	17	20
Bologna	17	25	Firenze	14	24
Perugia	14	22	Pescara	13	25
L'Aquila	9	23	Roma	13	24
Campobasso	15	24	Bari	15	29
Napoli	15	25	Potenza	13	23
Reggio C.	17	27	Palermo	17	23
Catania	13	27	Cagliari	16	25

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni a carattere sparso, occasionalmente temporalesche, più frequenti sulle zone alpine e prealpine e sul settore orientale; dalla nottata tendenza a miglioramento ad iniziare da Ovest. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con attività pomeridiana di nubi cumuliformi sulle zone interne appenniniche ove saranno possibili brevi temporali. Nottetempo formazione di foschie e locali banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli peninsulari.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; senza notevoli variazioni sulle altre zone..

Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile, con temporanei rinforzi su Liguria, Venezie e rilievi del Nord.

Mari: generalmente quasi calmi o poco mossi; temporaneamente mossi il mar Ligure e l'Adriatico settentrionale.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sul settore Nord-orientale nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di isolate precipitazioni; tendenza a guaduale miglioramento.

Temperatura: in lieve aumento, specie nei valori massimi.

Venti. deboli di direzione variabile o a regime di brezza lungo le coste.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per sabato 22.5 con attendibilità 80%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Sud · Ovest · Est

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo generalmente poco nuvoloso. Nel pomeriggio locali annuvolamenti cumuliformi più intensi specie vicino alle montagne, con qualche possibile rovescio.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	variabile	8	16
Atene	variabile	14	28
Bangkok	nuvoloso	25	34
Barbados	variabile	26	32
Barcellona	sereno	10	23
Belgrado	sereno	15	30
Berlino	sereno	13	28
Bermuda	nuvoloso	21	25
Bruxelles	nuvoloso	10	19
Buenos Aires	sereno	15	22
Caracas	sereno	21	31
Chicago	nuvoloso	5	17
Copenaghen	sereno	14	26
Francoforte	nuvoloso	11	18
Gerusalemme	nuvoloso	13	25
Helsinki	sereno	13	28
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	sereno	21	30
Istanbul	nuvoloso	13	21
Il Cairo	pioggia	21	30
Johannesburg	[illegible]	6	24
Kiev	sereno	16	27
Londra	[illegible]	8	17
Los Angeles	[illegible]	17	22
Madrid	sereno	9	25
Manila	sereno	23	35
La Mecca	variabile	29	40
Montevideo	sereno	15	25
Montreal	nuvoloso	8	13
Mosca	sereno	11	24
New York	nuvoloso	12	15
Nicosia	sereno	12	29
Oslo	sereno	15	26
Parigi	variabile	10	17
Perth	nuvoloso	6	17
Rio de Janeiro	sereno	18	28
San Francisco	sereno	16	21
San Juan	nuvoloso	26	32
Santiago	nuvoloso	9	17
San Paolo	nuvoloso	15	28
Seul	pioggia	17	21
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	sereno	9	27
Tokyo	sereno	15	24
Toronto	variabile	3	15
Vancouver	nuvoloso	12	20
Varsavia	variabile	13	26
Vienna	sereno	20	28

TACCUINO MOSTRE

«Matite» della Siauss

L'artista espone da oggi fino al 6 giugno alla galleria Malcanton

«Matite colorate» di Olivia Siauss in esposizione da oggi (inaugurazione alle 18) fino al 6 giugno alla Galleria «Malcanton». Feriali, 11-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Cartesius»
Maria Teresa De Zorzi

«Sequenze cromatiche» di Maria Teresa De Zorzi saranno esposte alla «Cartesius» da oggi (alle 18.30) fino al 3 giugno. Feriali, 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Comunale»
Piermario Ciani

La mostra di Piermario Ciani, resterà aperta da oggi (alle 18.30) fino all'11 giugno. Feriali, 10.30-13 e 17-20; festivi, 11-13.

«Rettori Tribbio 2»
Ottavio Bomben

Ottavio Bomben espone alla «Rettori Tribbio 2» da oggi (alle 18) fino al 4 giugno. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Alla «Minerva»
Collettiva di donne

La 33.a Mostra della Fidapa resterà aperta da oggi (alle 18), alla «Minerva» in via San Michele 5 e 8, fino al 3 giugno. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30, festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Studio «Tommaseo»
Wulf Bugatti due

Secondo appuntamento con Wulf Bugatti da oggi (alle 18.30), allo Studio «Tommaseo», fino al 3 giugno.

Laboratorio «P»
Diego Porporati

Fino al 3 giugno espone al Laboratorio «P», nel comprensorio dell'ex Opp, Diego Porporati. Tutti i giorni, 17.30-20.

Alla «Torbandena»
Zoran Music

Fino all'11 giugno resteranno esposte alla galleria «Torbandena» opere di Zoran Music.

«Art Gallery»
Manuela Plazzotta

Fino a lunedì 31, all' «Art Gallery», Manuela Plazzotta. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

Al «Bastione»
Karl Kern

Opere di Karl Kern, fino a venerdì 28, al «Bastione», di via Venezian 15. Feriali, 10-12.30 e 16-19.30; festivi, 10.30-12.30. Lunedì chiuso.

Studio «Arte 3»
Una collettiva

Artisti contemporanei allo Studio «Arte 3», fino al 15 giugno. Da martedì a venerdì, 10-12.30 e 17-20.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Secondo le stelle adesso vi converrà rimandare una iniziativa a tempi migliori, a quando potrete affrontarne la spesa senza conseguenze. Giove per adesso tiene molto stretti i cordoni della borsa, e non ha intenzione di distrarsi...

Toro 21/4 – 19/5
Fate in modo che siano decisamente più stretti e che diventino anche più personali e cordiali i rapporti che vi legano adesso a una persona di potere, che sa di poter contar su di voi sia per la vostra preparazione, sia per la vostra discrezione.

Gemelli 20/5 – 20/6
Luna e Mercurio nel segno oggi, salutano l'ingresso del Sole nel vostro bel segno, che vi regalerà un intero mese di intenso benessere. Tutti insieme vi portano uno spiritello pierinesco che una ne fa e cento ne pensa!

Cancro 21/6 – 21/7
Potreste esser soggetti a noiosi malesseri in mattinata, specialmente per chi negli ultimi periodi si è votato alle libagioni e non si è attenuto alla regola della moderazione. Occorrerà seguire un'alimentazione leggera e disintossicante.

Leone 22/7 – 23/8
Dopo mesi nei quali avete ritenuto saggio abbozzare e lasciar prendere ogni tipo di provocazione, adesso la presenza di Marte nel vostro battagliero segno vi da maggior incisività d'azione e modi un tantino rustici, ma spicci e conclusivi.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarebbe cosa saggia evitare, per la giornata odierna, di frequentare luoghi affollati e rumorosi, locali dove fumo e rumore, sovrastano incontrastati il silenzio. Ma è probabile che trovare di simili sia adesso solamente un sogno?

Bilancia 23/9 – 22/10
Per voi sono davvero ottime le notizie che vi giungono da lontano, da luoghi remoti e dai nomi esotici e da parenti e amici fuori dai patrii confini. Sapere che hanno trovato la loro strada vi inorgoglisce e vi rasserena.

Scorpione 23/10 – 22/11
Se vi sembra di non esser capaci, adesso, di trovare una soluzione che vade bene per tutti e non sapete imporre una linea d'azione comune a tutto il gruppo, certi problemi all'interno del clan domestico rispunteranno fuori.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi dovrete tirare fuori l'asso dalla manica e, in una situazione delicata, fate affidamento pure sul forte potere carismatico del vostro ascendente, sulle vostre doti di indiscussi leaders per diramare una questione complessa.

Capricorno 22/12 – 20/1
Ultimamente per la persona cara avete avuto poco tempo e allora oggi fatele una sorpresa, inattesa e perciò ancor più gradita. Un piccolo e inaspettato presente, che gli attesti il vostro amore e apprezzamento per tutto ciò che fa.

Aquario 21/1 – 19/2
Dalla sua posizione di grande favore nei vostri confronti Giove vi ha promesso davvero moltissimo, ma finora per la verità ha mantenuto poco. Sole, Mercurio e Luna oggi gli daranno la sveglia e lo indurranno a sbilanciarsi di più...

Pesci 20/2 – 20/3
Usate con accortezza i grandi mezzi di lungimiranza e di intraprendenza che le stelle vi hanno messo ora a disposizione e chiamatevi fuori da una situazione che non vi conviene coltivare. Uscitene con signorile discrezione.

CASA

Novità condominiali

Dall'89 ad oggi la normativa ha subito numerose modifiche

Le innovazioni condominiali apportate con diverse ultime disposizioni di legge sono di notevole importanza; ci riferiamo a quelle che prevedono la possibilità di superare le barriere architettoniche, di sistemare parti comuni e non a parcheggi, le ristrutturazioni immobiliari e infine il risparmio energetico. Le normative condominiali hanno subìto dal 1989 uno sconquasso, dovuto al fatto che il legislatore si è reso conto che non si poteva rimanere ancorati a norme troppo rigide con riferimento in particolare a quelle che si ricollegano alle modalità per prendere decisioni della gestione condominiale degli immobili, richiamando sostanzialmente la base della legge n. 457 del 5.8.. 1978, allorché per la prima volta il legislatore si preoccupò di indicare quali sono le opere da considerarsi di manutenzione ordinaria o straordinaria, accordando per quest'ultima agevolazioni fiscali. L'aver determinato il complesso di lavori di una certa rilevanza per i quali primieramente si doveva conseguire il consenso di una maggioranza qualificata, mentre ora si possono predisporre con un quorum ridotto, significa rendere più semplice il compito di chi amministra gli immobili.

E' indubbio che ci si avvia verso una nuova forma di condominio stante il macroscopico sviluppo che l'istituto ha subìto, rappresentando ormai un fenomeno di massa, data la tendenza della popolazione italiana ad acquisire la casa in proprietà per sottrarsi tra l'altro all'incertezza del regime locatizio spesso non felice e non in grado di soddisfare pienamente il fabbisogno abitativo. Da ciò pertanto l'interesse del legislatore di uscire con norme innovative tendenti ad agevolare situazioni che nel rispetto di quanto contenuto nel codice civile erano invece bloccate; non dimenticando che il medesimo ha riprodotto quanto era stato approvato ancora nel 1934, creando attualmente difficoltà nel regolamentare le vicissitudini condominiali. Certo è un fatto che tutte queste nuove norme sono incomplete e come al solito prestano il fianco a essere di non facile interpretazione e applicazione. Spetterà alla magistratura, che indubbiamente sarà chiamata a dirimere numerose e notevoli controversie, dare un indirizzo a tutte le innovazioni, che finora sono state introdotte.

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Era un vivace ballo - **8** Fallo del tennista - **11** Uscire, venire fuori - **12** Una scritta sull'asfalto - **14** Gabbia del pollivendolo - **15** Un uccisore di Giulio Cesare - **17** Il cabarettista Lionello - **19** Teme lo scacco matto - **20** Le consonanti in fuga - **21** Una voce del gregge - **22** Dieci... in lettere - **24** La nota più... lunga - **25** Principio di udienza - **26** Prodigi divini - **30** Ha funzioni di comando - **33** Ossicino del dito - **34** Ragazzetti giudiziosi - **36** Avvoltoio delle Ande - **37** Coda... d'aereo - **38** Le due metà del globo - **41** Fratello di Agamennone - **43** La fine del ramadan - **44** Spettacolari impennate dei velivoli - **46** Solenne funzione - **48** Piena comodità - **49** Si usa molto in cucina.

VERTICALI: 1 Lo vende il macellaio - **2** La cattedrale di Parigi - **3** Uno dei Grandi Laghi - **4** Rallentamento negli affari - **5** Tra esse e u - **6** Se ne fanno infusi - **7** Segno che moltiplica - **8** Rifocilla i clienti - **9** Il violinista Ughi - **10** Mezzo tomo - **13** Color giallo chiaro - **16** Un po' di urbanità - **18** Il Mix dei western - **20** Colpite dal fulmine - **23** Leggero o delicato - **24** Esplorano a fondo - **27** Il difetto... meno detto - **28** E' simile all'aringa - **29** Un potente tarmicida - **31** Carcere in cui anche il Pellico fu rinchiuso - **32** Officine Navali - **35** Belva notturna - **39** Un punto a rugby - **40** Un palmipede - **42** Si ricorda con Leandro - **45** Si ripetono nei paraggi - **47** Articolo per pittore.

Cambio di doppia consonante (10)

Farà carriera

Si afferma che vorrebbe rifiutare,
ma inver come aspirante ci sa fare;
formula gli atti con giudizio e bene
e, pei Capi, gli addebiti sostiene.

Fulvo Tosco)

Indovinello

La musica classica

Per me quella da camera
è più adatta a creare un certo effetto
ché, con certe correnti, suppergiù
le vecchie arie non si senton più.

Il Nano Ligure)

SOLUZIONI DI IERI

Biscarto:
dita, volti = diavoli.

Lucchetto:
mira, raglio = miglio.

Cruciverba

S	I	C	■	M	A	C	I	N	I	N	I
■	C	A	P	O	R	I	O	N	E	■	D
P	■	M	E	D	I	A	N	O	■	C	O
E	R	O	S	I	O	N	E	■	N	O	N
R	■	M	A	S	S	O	■	G	I	T	E
■	F	I	N	T	O	■	C	O	P	T	I
B	E	L	T	A	■	C	A	R	P	A	■
A	L	L	E	■	F	A	N	G	O	■	G
O	C	A	■	F	A	N	D	O	N	I	A
B	E	■	B	O	T	T	O	N	I	■	S
A	■	P	O	R	T	O	R	I	C	O	■
B	A	S	T	I	O	N	E	■	I	R	A

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL GUSTO PER L'ESTATE

Long drink in gara per dieci posti al sole

«Un gusto per l'estate» sosta in centro, in piazza San Giovanni, al Bar Centrale: «In quarant'anni di attività — ci dice il proprietario Nino Sangermano — ho sentito chiedere decine e decine di cocktails e long drinks. Ognuno ha il suo tempo, la sua stagione: i classici sono più richiesti d'inverno, mentre questo è il momento della fantasia, del gusto £light£, del mix rinfrescante. Lascio ai miei giovani collaboratori — che devo dire sono davvero in gamba — il compito di inventarli...». Fabio Masnada e Marco Segalla (nella foto) assieme a Franco Savron si alternano per proporre alla clientela del «Centrale» il drink che parteciperà alla rassegna e che hanno intitolato «Mar dei Caraibi». Vodka Glaciale Keglevich alla banana, Rum Calypso, succo d'ananas e Bleu Curaçao Marie Brizard sono i componenti che hanno scelto per la loro creazione: «Un drink davvero estivo — commentano — facile da bere perché molto leggero e invitante con il suo colore, che fa pensare subito ai £mitici£ mari caraibici...».

Ricordiamo che «Un gusto per l'estate 1993», la manifestazione aperta a tutti gli esercenti triestini e organizzata dalla Stock assieme alla Fipe e alla Camera di Commercio e con l'intervento de «Il Piccolo», chiede ai lettori di esprimere le loro preferenze con la scheda pubblicata a fianco (ci sarà ogni giorno fino al 30 maggio). I tagliandi vanno recapitati alla sede de «Il Piccolo» in via G. Reni, 1 entro il 5 giugno: i dieci long drink che risulteranno più segnalati daranno vita alla finalissima per la conquista del titolo di «Gusto per l'estate 1993», programmata il 29 giugno allo stand della Stock alla Fiera di Trieste. Simpatico incentivo a votare per i lettori: ai dieci che invieranno il maggior numero di schede, «Il Piccolo» ha riservato un radioregistratore Irradio a doppia cassetta per un'estate davvero musicale.

PLAY-OFF / OGGI A CHIARBOLA IL PRIMO DEI CINQUE INCONTRI-SCUDETTO

Il Principe lancia la sfida

TRA IL PRINCIPE E LA «STELLA»

Ortigia, l'ultimo ostacolo

Bozzola, Sivini, Oveglia: eredi e protagonisti

Commento di
M. Cattaruzza

Non hanno avuto cuore di mollare, neanche quando non c'erano più lo sponsor e i soldi per un panino e una birretta dopo la partita. Hanno stretto i denti come tante altre volte, perché alla stella ci hanno sempre creduto e tenuto. Non volevano scendere dalla sella proprio sotto lo striscione dell'ultimo chilometro. Loro, sono quel che resta del nucleo storico della pallamano triestina. Sono quei giocatori come Marco Bozzola, Piero Sivini e Giorgio Oveglia che sono usciti indenni da mille battaglie sostenute in giro per l'Italia e anche in Europa con la maglia verdeblù. Sono passati per i gironi infernali dello stadio «Baracca» del Volani a Rovereto, di Scafati (che botte!), di Siracusa, di Gaeta e Conversano.

Battaglie non certo meno nobili questi guerrieri della pallamano le hanno dovute combattere con i datori di lavoro e con mogli e fidanzate per giustificare le frequenti assenze dovute ad allenamenti e partite in trasferta. Sarà per passione, sarà per spirito di amicizia o magari anche per masochismo, ma Marco Bozzola, Piero Sivini, Giorgio Oveglia (aggiungiamoci anche Schina e Marion) sono ancora lì ai loro posti di combattimento. Un iniquo verdetto del giudice sportivo ha negato a Sivini, geometra in campo e nella vita, i play-off ma lui, il capitano, sarà come se fosse in campo.

Sono tutti anagraficamente ancora giovani ma per questo sport sono dei vecchietti alle soglie del pensionamento. I nomi di Piero Sivini e Bozzola figuravano già nella «rosa» della Cividin che conquistò il suo terzo tricolore nella stagione 78-

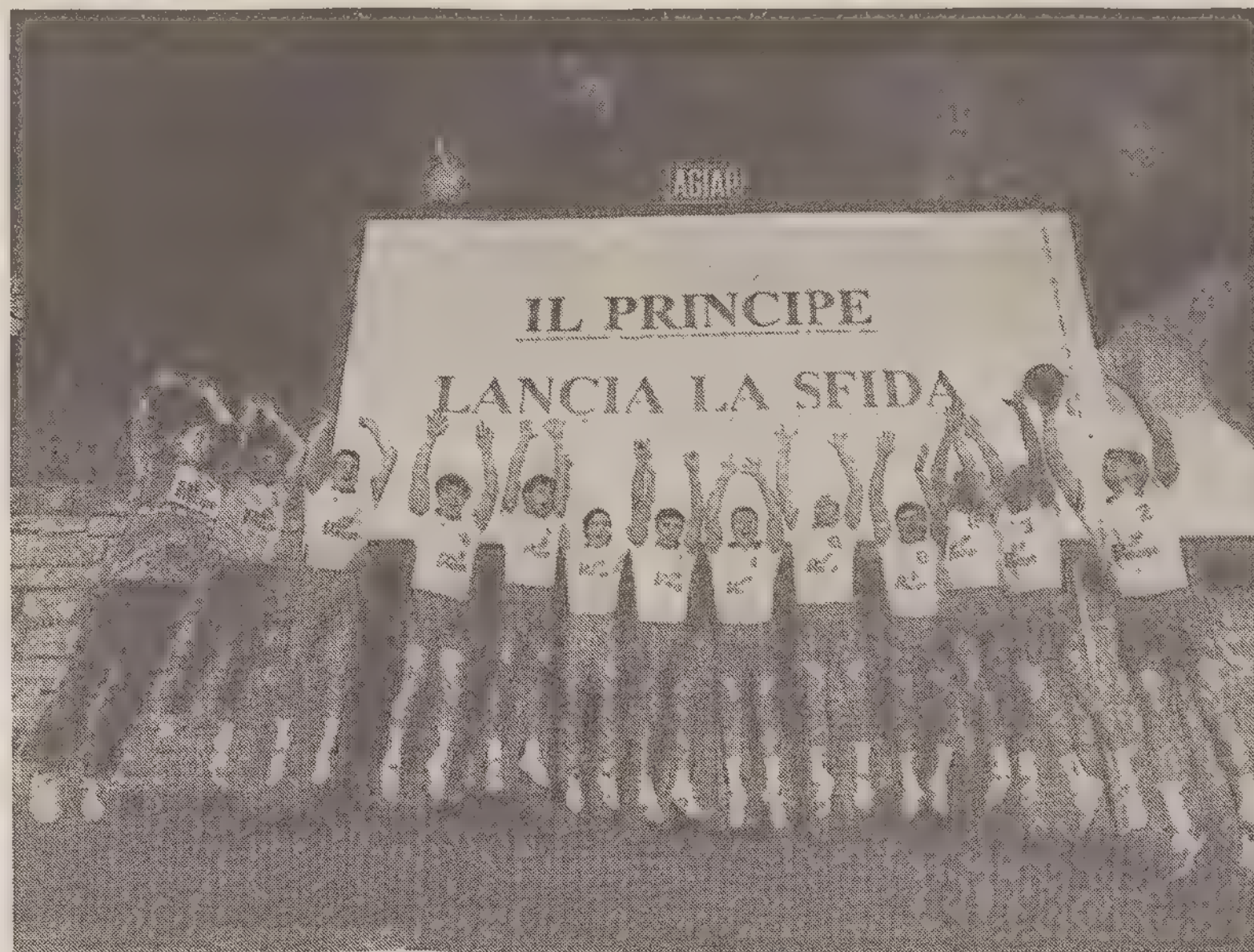
Giuseppe Lo Duca

79'. Non sono quelli della pietra e della fionda che giocavano sul cemento dell'Acli a Muggia, tuttavia sono in pista da quindici anni. Già agli albori dell'80' nel tabellino cominciano a trovare posto anche Giorgio Oveglia e Marion. Allora erano degli sbarbatelli, timidi studenti che salivano alla ribalta grazie a questo sport snobbato dalla massa ma che a Trieste ha sempre goduto di una certa popolarità.

Questi superstiti hanno fatto la storia della Cividin accanto ad altri prodotti locali come Calcina, Scropetta e Pischianz. Sono tutti giocatori che Lo Duca ha scoperto alla scuola media, durante l'ora di ginnastica. Portavano da poco i calzoni lunghi quando il «prof» li ha svezzati. Qualcuno di loro è ormai padre e fra pochi anni andrà a vedere il figlio al palazzetto.

Sivini, Bozzola e Oveglia hanno visto passare per Trieste stranieri come Miljak, Puspan, Berglez, Nims, Cizmic, Strbac. A ognuno di loro hanno rubato qualcosa sul piano tecnico. Ma il ciclo «Happy Days» per l'handball locale non è ancora finito. Anzi adesso dovrebbe venire il bello. Tra la stella e il Principe c'è un ultimo ostacolo, l'Ortigia Siracusa, rivale ormai di antica data. Pensate che nel 1987 l'allora Cividin perse lo scudetto nello spareggio di Vasto proprio contro i siciliani. All'epoca il loro presidente era l'ex fischietto Concetto Lo Bello che stava alla pallamano come ora Matarrese sta al calcio.

Ma i corsi e ricorsi della storia non si esauriscono qui. L'ultimo titolo, il nono, la formazione di Lo Duca l'ha vinto a Chiarbola nel 1990 superando per 21-18 il Siracusa. E, guarda che combinazione, l'Ortigia era approdato alla finale dopo aver eliminato alla «bella» il Rubiera. Rudilosso, Fusina, Bronzo e Mauceri erano in campo all'epoca e saranno della partita anche questo pomeriggio. Sarà una storia lunga, questa volta, perché il regolamento dei play-off impone la maratona dei cinque incontri. Se il Principe riuscirà a conquistare il decimo scudetto, Trieste dovrà dire grazie soprattutto a giocatori come Bozzola, Sivini, Oveglia e Schina, che nel corso della loro carriera hanno spesso giocato con dita rotte o costole ammaccate senza fiatare, e al loro ex conducator Giuseppe Lo Duca che solo apparentemente si è fatto da parte per servire a tempo pieno la nazionale.

L'ultimo grazie, per una questione cronologica, sarà per Mario Dukcevich che ha investito entusiasmo e denaro fresco in questa società che rischiava di andare a picco dopo l'abbandono di Mario Cividin.

Una foto emblematica che racchiude le ambizioni del Principe alla vigilia del primo incontro con l'Ortigia. (Italfoto)

Squillano le trombe biancorosse per l'adunata triestina che dovrà arginare la calata dei siculi. Stasera alle 18.30 al palasport di Chiarbola si consumerà il primo dei cinque match-scudetto che vedranno di fronte Principe e Ortigia. E' arrivato il momento in cui si devono tirare le somme di un campionato che rimarrà a lungo nella memoria dei tifosi triestini. Fuori Rubiera e Forst Bressanone, la posta in palio se la contendono le due formazioni leader della stagione, quelle che hanno vissuto nei piani alti della classifica durante tutto il campionato.

Per adesso il Principe può vantare dalla sua parte un successo casalingo e un pareggio in trasferta, ma da allora molte cose sono cambiate: i tre giocatori squalificati (Sivini, Massotti e Lo Duca jr) non ci sono più e per i siracusani questo è motivo di immensa felicità. Rispetto a qualche mese fa, i biancorossi sono andati in deficit di giocatori, ma in compenso sono finiti in attivo di tifosi.

L'arma vincente di questa manciata di partite al fulmicotone potrebbe risultare proprio il tifo. Vincendo oggi, il Principe potrebbe affrontare la doppia trasferta della prossima settimana a Siracusa con maggiore tranquillità. L'imperativo, dunque, è vincere a tutti i costi evitando di ripetere la brutta esperienza dello scorso anno, quando l'apertura delle ostilità nella finale scudetto con la Forst Bressanone finì nella maniera peggiore, compromettendo la conquista del tricolore. Sbagliando s'impara... e le repliche sono tutt'altro che gradite.

Non sarà facile mettere sotto l'Ortigia. Il sette ospite stasera al palazzetto è registrato in modo ottimale: pivot gioca l'azzurro Bronzo che essendo mancino è in grado di cogliere di sorpresa i portieri avversari. Tra i pali c'è l'eterno Augello, assurto alla sua seconda giovinezza nel circo dell'handball italiana. Nel parco stranieri i siracusani propongono Milossevic, terzino destro, che dall'alto dei suoi 195 cm spara bombe in continuazione, e il terzino destro Brakocevic, un atleta dal rendimento costante che predilige la manovra ragionata. Il jolly è Fusina, ala sinistra, agilissimo e pronto a scattare in contropiede appena se ne presenta l'occasione. L'opportunismo è il suo mestiere e tutte le difese del campionato se ne sono accorte a proprie spese. Pure l'ala destra in fatto di civetteria di gioco non scherza: Rudilosso è da una vita in forza all'Ortigia e in ogni incontro alla fine il suo contributo risulta fondamentale. Dulcis in fundo ecco il centrale-allenatore Mauceri, autore delle quattro reti che hanno fatto la differenza nella semifinale contro il Rubiera. Viene spontaneo chiedersi perché proprio adesso questo Mauceri doveva iniziare a segnare...

Nel clan biancorosso, se si esclude il povero Giorgio Veglia, costretto nuovamente a soffrire le pene dell'inferno pur di entrare in campo, c'è molta tranquillità. Il momento d'oro di Ivandija e il ritorno di fiamma della classe di Jelcic fanno da cornice a un gruppo di gladiatori come Schina, Bozzola e Pastorelli. Determinanti saranno pure le parate di Mestriner, ormai diventato una sorta di talismano nella porta biancorossa.

A dirigere l'incontro sono stati chiamati due arbitri romani, Prasparo e Albarella, che a pieno diritto possono essere considerati la miglior coppia arbitrale che l'Italia può proporre anche a livello internazionale.

Andrea Bulgarelli

Palasport di Chiarbola

SUL PARQUET ALLE 18.30

PRINCIPE	ORTIGIA
1) Marion	12) Augello
2) Jelcic	16) Di Vincenzo
4) Oveglia	3) Brakocevic
5) Podini	5) Milossevic
6) Kavrecic	6) Bellavia
7) Angileri	7) Attanasio
8) Schina	8) Rudilosso
9) Ivandija	9) Fusina
11) Pastorelli	10) Bronzo
13) Curci	11) Zanghi
14) Bozzola	13) Buffardeci
16) Mestriner	14) Mauceri
All. Adzic	All. Reale

ARBITRI:
Prasparo e Albarella, di Roma

FRECCETTE

Un altro scudetto domani in ballo

Domani all'hotel Riviera di Marina di Aurisina, con inizio alle ore 15 il Dart club il «Calabrone», detentore dello scudetto, di freccette difenderà il titolo dell'asalto di un altro club triestino, il Dart club 180.

Dopo più di sei mesi di campionato, sono approdate alla fase nazionale dei play-off sedici squadre (di cui cinque regionali). Due squadre triestine, quindi, hanno conquistato sul campo l'accesso alla finale, a conferma di una passione locale che ha visto il Calabrone vincere il titolo nel '90 e l'Old Corner aggiudicarsi quello del '91. Ai play off sono giunte quest'anno altre due squadre triestine il Dc Trieste e l'Old Corner.

Per i gialloneri del «Calabrone» si tratterà della quinta finale consecutiva, un risultato di tutto rispetto in una disciplina che sta crescendo a vista d'occhio in tutto il Paese.

Le due squadre si scontreranno in undici partite di singolo e doppio al meglio di 7 legs.

A ogni vittoria la squadra incamera un punto.

La squadra che ne totalizzerà per prima 6 verrà proclamata campione d'Italia.

Queste le formazioni delle due finaliste:

Dc Il calabrone: Sebbeni B. (capitano), Massaro F., Ladovaz B., Sebbeni T., Noacco P., Zamperlo D., Maran T., Mombelli C., Salmoni B., Menini G., Delak L.

Dc 180: Rulli R., Attanasio M., Bacer C., Barone G., Bisiacchi, Brachetti C., Castaldo M., D'aniello, Gratton, Martino, Perentin R., Pozru C, Rigo, Srpic, M. Sterpin M., Tochich U.

HOCKEY SU PISTA

Vittoria a Breganze: l'obiettivo che la Latus non può mancare

A Breganze per vincere. Sarà questo l'obiettivo che non possono mancare i giocatori della Latus, che saliranno questo pomeriggio sul pullman che li condurrà alla volta della località veneta, dov'è in programma l'ultima gara del girone di andata nei play-out.

La vittoria per la capolista del raggruppamento 'C' (in virtù dei risultati di sabato scorso, infatti, i triestini sono tornati solitari in vetta alla graduatoria) rappresenta il passaporto ideale per presentarsi, sabato prossimo, all'appuntamento decisivo in casa del Follonica, con le carte (e la classifica) in regola.

L'impresa non dovrebbe essere difficile, almeno sulla carta, in quanto il Breganze ha già accumulato un buon vantaggio sull'ultima del girone, il Bisazza Montecchio, destinato a occupare quell'unica scomoda poltrona che porterà alla serie B, raggiungendo perciò una certa tranquillità. D'altra parte i veneti sono stati capaci finora di accumulare quattro punti, battendo lo stesso Bisazza e il Fiap di Modena, dimostrando con tali risultati di possedere un potenziale maggiore delle altre squadre provenienti dalla A2.

A confortare le speranze dei triestini c'è però la considerazione che lo scontro in casa del Follonica si è tramutato in un «cappotto» negativo (0-7) per i veneti.

Inoltre l'allenatore Fulvio Berce potrà schierare anche Vidoz, al quale è stata sospesa la squalifica per le vicende relative al tesseramento di qualche anno fa con la Reggiana. Lo schieramento dei biancorossi triestini sarà perciò completo stasera, al fischio d'inizio nel vecchio ma funzionale impiano in legno di Breganze, che ha conosciuto pagine prestigiose per la storia dell'hockey nazionale (la formazione veneta ha conquistato due scudetti).

Sarà battaglia aspra in trasferta anche per la Triestina Amecogest, impegnata nell'ultima giornata del campionato di serie B a Monza. La matematica condanna già la Fincantieri di Monfalcone, oggi si deciderà la seconda retrocessione e i rossoalabardati (12 punti in classifica) dovranno conquistare la permanenza in «B» proprio sul campo dei lombardi, che ne hanno 13.

«Indiziati» di declassamento sono in sostanza i Pattinatori Finalesi, in ritardo di un punto sulla squadra di Tirello e impegnati oggi sul campo di una compagine che deve vincere per sperare ancora nella promozione, il Montecchio. Dopo un girone di ritorno disputato di gran carriera, i triestini manifestano un notevole ottimismo («Riteniamo di avere il 99% delle possibilità di salvezza» ha detto ieri il presidente Sergio Rados) e in effetti soltanto una sfortunata coincidenza di circostanze negative potrebbe privare la Triestina, in questi 50 minuti finali, della tanto sospirata salvezza.

Ugo Salvini

DOMANI

Leggenda kung-fu

Si disputerà domani alle ore 20 al Palasport di Chiarbola la terza edizione regionale della manifestazione di arti marziali «La leggenda del kung-fu».

Si tratta di due ore di spettacolo improntato su combattimenti a mani nude e con le armi, esercizi acrobatici, tecniche di caduta, rotture su legno e su mattoni ed esecuzioni in gruppo.

Lo spettacolo, che ritorna a due anni di distanza a Trieste, è organizzato dalla associazione italiana cultura e sport e dalla società «Battista Tan Pao».

Saranno presenti, oltre agli atleti e ai campioni della società organizzatrice, i migliori atleti dell'omonima scuola udinese, le forti judoka della Ginnastica Triestina, gli atleti di kickboxing della Yamato Damashi di Conegliano, i bambini dell'Olimpic Club Trieste, e il maestro Mario Mandrà della «Tana dei dragoni» di Milano, probabilmente il più forte atleta di «wushu» in Italia.

I cancelli del Palasport di Chiarbola verranno aperti alle ore 19: l'ingresso è di lire 5 mila.

BASKET / JUNIORES

Qualificati per Forlì

Decisiva a Lavagna la vittoria sull'Annabella Pavia

Exploit a Lavagna della Stefanel juniores che ottiene la qualificazione alle finali nazionali di categoria, in programma a Forlì dall'1 al 6 giugno, eliminando la quotata formazione dell'Annabella Pavia. I triestini hanno ottenuto la vittoria decisiva contro i lombardi nel match inaugurale. Il Pavia ha condotto nel punteggio nei primi due quarti ma i biancorossi con uno strepitoso terzo quarto (30-14 il parziale) hanno messo una seria ipoteca sul successo finale. Negli ultimi 12', dopo aver raggiunto il vantaggio massimo di +15 (77-62), i ragazzi di Iellini si sono trovati a 1' dalla fine con 8 punti di margine (87-79). I falli sistematici dei lombardi, sommati all'imprecisione dalla lunetta dei triestini, hanno permesso all'italo-argentino Aimaretti di tirare due tiri liberi a tempo scaduto che avrebbero portato le due compagini all'over-time.

Il giocatore di Pavia ha realizzato il primo libero e sbagliando il secondo (unico errore dalla lunetta di tutta la gara) ha dato la vittoria ai triestini. Per i biancorossi sono stati determinanti tutti i giocatori impiegati, in particolare Pilat, Budin e Pugliesi, ma una menzione particolare la merita Simone Gironi, classe '76, che si è fatto ben rispettare sotto canestro dando un valido contributo a Pugliesi e offrendo un ottimo contributo di punti, 12 per lui.

Nella seconda partita i biancorossi hanno affrontato la fortissima Knorr Bologna, che con giocatori che hanno esperienza di prima squadra come Diacci e Brigo, si è imposta agevolmente (102-83). Nel terzo ed ultimo incontro la Stefanel ha affrontato il Galli Valdarno, sconfitto in precedenza sia da Bologna sia da Pavia, e ha rifilato agli avversari quasi 30 lunghezze di scarto con in particolare evidenza Marco Pilat autore di 32 punti.

La qualificazione dei triestini ha ancora più significato visto che in Liguria i biancorossi hanno giocato senza una pedina fondamentale come Lorenzo Berton. Da segnalare che fra le sedici squadre approdate alle finali nazionali ci sono tutte le sei compagini del girone lombardo-triveneto della Stefanel a conferma dell'ottimo livello del campionato giocato dai ragazzi guidati da Iellini.

p. t.

Stefanel 87
Annabella Pavia 86

STEFANEL: Budin 18, Cielo 9, Pugliesi 17, Pilat 16, Magnelli 12, Rusconi 3, Balbi, Adamolli, Gironi 12, Krizman, Bernardini. All. Iellini.

Knorr Bologna 102
Stefanel 83

STEFANEL: Budin 14, Cielo 12, Pugliesi 8, Pilat 19, Magnelli 7, Rusconi 9, Balbi, Adamolli 3, Krizman, Bernardini, Gironi 7.

Stefanel 105
Galli Valdarno 76

STEFANEL: Budin 23, Cielo 11, Pugliesi 20, Pilat 32, Magnelli 9, Rusconi 3, Balbi 5, Adamolli, Krizman, Bernardini, Gironi 2.

BASEBALL / ALPINA TERGESTE: IN TRASFERTA I MASCHI

Softball al Villaggio Pescatore

Dopo cinque turni giocati sul diamante amico, l'Alpina Tergeste affronta la trasferta per incontrare i padovani del Limena nella seconda partita dell'intergirone.

Difficile azzardare pronostici sul comportamento del nove giuliano che è protagonista di un rendimento altalenante. L'Alpina Tergeste non è ancora riuscita a trovare la giusta misura; la partita contro il San Donà ha fatto vedere una grinta e una determinazione degne di un team che aspira, se non altro, alla salvezza. Ma a fianco di ciò vi sono troppi errori (specie nel reparto difensivo) che sono un autentico invito a nozze per gli avversari. A tale proposito basti ricordare il terzo inning contro il San Donà quando gli avversari sono dilagati portando sei giocatori a casa; certo, dopo è giunto il riscatto e con esso nove punti nell'ottavo inning, ma sino ad allora la partita era persa.

Mancano diverse pedine importanti, ma si è visto che anche senza queste il risultato può venire; la voglia e la grinta ci sono. Speriamo in pochi errori e con essi una vittoria sul Limena.

Sul piano giovanile, invece, si stanno raccogliendo i frutti e qui si sta centrando totalmente l'obiettivo societario di puntare sui giovani per creare un vivaio ricco e capace di formare in seguito una prima squadra di tutto rispetto. Oggi i cadetti saranno ospiti dei Falcons e i ragazzi dei Black Panthers, mentre domani alle 10 gli juniores ospiteranno i Dragons S. Giorgio.

In trasferta la prima squadra maschile, tutta l'attenzione sarà concentrata sulle ragazze che al Villaggio del Pescatore ospiteranno le Panthers. Il nove triestino in gonnella sta dando grosse soddisfazioni e premia i dirigenti che non hanno voluto dimenticare questo importante settore; la squadra (composta come si sa dalle giocatrici dell'Alpina Tergeste) sta girando a dovere e gli eclatanti risultati fanno già sperare in un salto di categoria anche se, ovviamente, prematuro cantare gloria. Anche contro le cugine Panthers le Alpina Tergeste non dovrebbero avere problemi e una vittoria dovvrebbe essere alla portata delle loro mazze.

d.m.

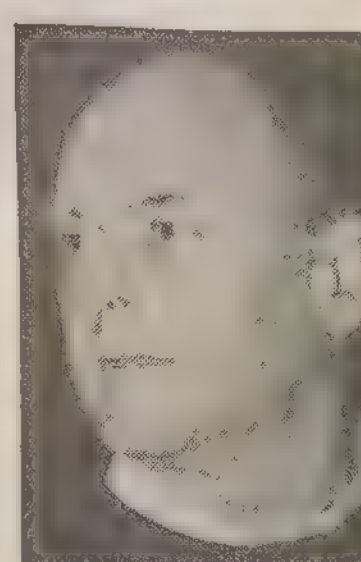
PALLANUOTO / SERIE B: EDERA IN CASA DELLO STURLA

La Triestina riceve l'Arenzano

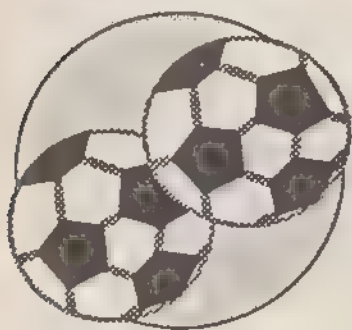
Quasi un'ultima spiaggia per una Triestina in crisi a due passi dalla serie C. Reduci da un'incredibile serie di pesanti sconfitte, i rossoalabardati di Felice Tedeschi si ripresentano questo pomeriggio alla piscina «Bianchi» (ore 18.30) per affrontare in una sfida «impossibile» la formazione ligure dell'Arenzano nella prima giornata del girone di ritorno.

L'Arenzano è quinto in classifica, ed è reduce da un pareggio con un giovane Bogliasco in lotta per la promozione. Solo l'orgoglio e il cuore, a questo punto, potranno salvare una Triestina sempre più demotivata, una squadra partita con grandi progetti e crollata poi a metà percorso all'apparenza senza spiegazioni. E non è escluso che, anche oggi, sia assente Andrea Brazzetti, il miglior giocatore a disposizione della società rossoalabardata.

E in trasferta, invece, la formazione rossonera di Janez Vodopivec, impegnata a Genova contro lo Sturla, seconda in graduatoria alle spalle di un Chiavari già in fuga. L'Edera, nonostante i due punti persi sette giorni fa contro le Forze armate, si trova ancora in una posizione sostanzialmente tranquilla, piazzata a metà classifica con otto punti all'attivo.

E giocherà fuori casa anche il Cus Trieste, impegnato a Este nella quarta giornata del campionato interregionale di serie D.

Felice Tedeschi

CALCIO

SERIE A / ANTICIPO CAGLIARI-MILAN

Una mano sullo scudetto

IL VALENCIENNES ACCUSA UNA TENTATA CORRUZIONE

Uno scandalo a Marsiglia

MARSIGLIA — A pochi giorni dalla finale di Coppa dei Campioni contro il Milan (26 maggio a Monaco) una grave accusa scuote l'ambiente dell'Olympique Marsiglia. I dirigenti del Valenciennes, squadra battuta per 1-0 da Voeller e compagni in un incontro della 36/a giornata di campionato, hanno infatti presentato una riserva scritta all'arbitro. Motivo della decisione il tentativo di corruzione effettuato, nei confronti dei giocatori del Valenciennes, da un personaggio qualificatosi come alto dirigente dell'Om.

A rivelare per primo l'accaduto sarebbe stato il libero del Valenciennes, Jacques Glassmann, che ne avrebbe parlato con il suo allenatore Boro Primorac. La mattina del giorno prima della partita, Glassmann avrebbe ricevuto una telefonata da parte di una persona presentatasi come dirigente dell'Olympique. «Questa persona mi ha promesso del denaro affinchè non m'impegnassi troppo». Avrebbe poi proseguito dicendo al giocatore di aver già parlato con due suoi compagni di squadra.

Anche se non sono stati fatti nomi, circola la voce che il personaggio in questione sia Jean-Pierre Bernes, direttore generale della società di Bernard Tapie. Questa la sua risposta: «E' una storia ridicola, si tratta di un tentativo dei dirigenti del Valenciennes per evitare gli spareggi per non retrocedere». Il tecnico del Valenciennes, Primorac, ha detto: «Credo a Glassmann, ma le voci possono anche essere imitate».

Queste parole non sono servite a calmare Bernes che ha detto ancora: «Si tratta di un tentativo teso a destabilizzare il nostro ambiente a pochi giorni da un appuntamento importante come la finale di Coppa dei Campioni contro il Milan. Non è la prima volta che accade una cosa del genere: evidentemente un Marsiglia vincente dà fastidio a molti».

Nella sede della Lega c'è molta prudenza riguardo a questo caso e ai rapporti presentati dall'arbitro e dal delegato. Questa partita era di particolare importanza per le due squadre: per i marsigliesi perchè un'eventuale vittoria (poi arrivata) avrebbe praticamente assicurato il quinto titolo nazionale consecutivo, mentre al Valenciennes servivano punti in quanto coinvolto nella lotta per non retrocedere.

Intanto la comitiva del Marsiglia partirà questa sera per Monaco. Il ritiro è posto a 60 chilometri dalla città bavarese. La ragione di questa partenza così anticipata è stata rivelata dal difensore Basile Boli: «Nel 1991, prima della partita di Bari contro la Stella Rossa, arrivammo in Italia solo 48 ore prima. Stavolta abbiamo giudicato opportuno andare in Germania con un buon margine d'anticipo». Per evitare troppi trasferimenti e le relative fatiche, il Marsiglia si allenerà nello stadio della finale solo lunedì prossimo, mentre domenica e martedì lavorerà in ritiro.

1-1

MARCATORI: nel pt 4' Francescoli, 33' Massaro

CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Matteoli (40' st Bellucci), Cappioli (12 Dibitonto, 14 Sanna, 15 Tejeira, 16 Criniti).

MILAN: Rossi, Tassotti, Gambaro, Eranio (37' st Donadoni), Nava, Maldini, Lentini, Rijkaard, Papin (18' st Evani), Boban, Massaro (12 Cudicini, 13 Galli, 16 Simone).

ARBITRO: Baldas di Trieste.

NOTE: Angoli: 4-3 per il Cagliari. Serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 35 mila. Espulsi Evani e Festa per reciproche scorrettezze. Ammoniti Eranio, Moriero, Nava, Napoli e Gambaro per gioco falloso.

CAGLIARI — Dura poco più di mezzora il sogno del Cagliari di vedersi spalancare le porte dell' Europa e, soprattutto, il terrore del Milan di rimettere in discussione, proprio sul filo di lana, uno scudetto che tutti gli osservatori da tempo gli avevano già assegnato.

Sotto di un gol quasi a freddo (4' felice inserimento di Francescoli, che i difensori rossoneri si limitano a osservare, e gran destro in diagonale a scuotere la rete di Rossi) i Campioni d' Italia faticano a ritrovarsi, complici le troppe assenze (Van Basten e Albertini a riposo precauzionale in vista della finale di Coppa Campioni, Baresi e Costacurta squalificati) e la buona serata dei sardi. Ma proprio quando sembra che il Sant'Elia si debba trasformare per gli uomini di Capello in un incubo, ecco venir ancora una volta fuori il carattere e, soprattutto, e le intuizioni determinanti di uno dei tanti «rincalzi d' oro». La lancetta ha da poco superato il 33' quando Lentini va via sulla sinistra e riesce a rimettere al centro un pallone sul quale si avventa Massaro, che brucia nello scatto Napoli e con una mezza girata di sinistro mette alle spalle di Ielpo.

Il pareggio galvanizza i rossoneri e paralizza le gambe dei sardi, in molti dei quali riaffiora, probabilmente, il ricordo della rocambolesca sconfitta dello scorso campionato, quando in vantaggio di un gol furono poi sconfitti per 4-1.

Nel finale di tempo i padroni di casa sfiorano, comunque, il raddoppio grazie a una bella combinazione Pusceddu-Cappioli, con quest' ultimo che non si avvede del compagno che si è inserito e sta già caricando il suo micidiale sinistro e rimette il pallone al centro, facendo sfumare l'azione.

Al rientro in campo, sembrano aver assorbito del tutto la delusione di essersi fatti raggiungere e riprendono in mano le redini del gioco, sospinti da un Francescoli in gran spolvero, coadiuvato dagli incontenibili Pusceddu e Moriero che imperversano sulle due fasce.

Il Milan, dal canto suo, sembra più che pago di un risultato che alla vigilia Capello avrebbe sottoscritto, sia per il timore che gli incuteva il Cagliari dopo il roboante 5-0 di Torino, sia per il momento delicato per la sua squadra che in pochi giorni si gioca una intera stagione. Ecco, quindi, che già dopo il primo quarto d' ora della ripresa i rossoneri hanno cominciato a cercare di «addormentare» la partita e che puntassero ormai alla divisione dei punti è apparso, in tutta evidenza, al 18' quando Capello ha sostituito un evanescente Papin (annullato in maniera perentoria da Festa) con Evani.

I sardi non si sono, però, dati per vinti e hanno continuato a premere, anche se col passere dei minuti è cominciata a subentrare la stanchezza nei suoi uomini più rappresentativi.

Il pareggio alla fine non rende del tutto giustizia a un Cagliari che per gran parte dei primi 45' e a sprazzi anche nella ripresa ha giocato un buon calcio e ha più volte sfiorato il raddoppio. Il Milan, invece, può essere più che soddisfatto di un risultato che premia soprattutto la grande determinazione degli uomini di Capello, ma che deve suonare come piccolo campanello d' allarme per una squadra che mercoledì prossimo a Monaco avrà bisogno di tutti i migliori per ritrovare il bandolo di un gioco che ieri sera non si è quasi mai visto.

Per il Cagliari il pareggio, anche se alla fine un tantino stretto, lascia le cose immutate per quanto riguarda la lotta per un posto in Uefa, ma a questo punto è evidente che molto dipenderà dai risultati che conquisteranno domani prossima le sue dirette rivali.

ROMA

Ciarrapico ha firmato il preliminare di vendita

ROMA — La cordata romana formata da Franco Sensi e Pietro Mezzaroma ha firmato un accordo preliminare per l'acquisto della Roma. Lo ha reso noto la società romana con il seguente comunicato: «Pietro Mezzaroma e Franco Sensi, assistiti dagli avvocati Ferreri e Marotta e dai dottori Bernardini Palombini e Ricci, hanno proceduto alla stipula del contratto preliminare di acquisto, in quote paritetiche, del pacchetto di maggioranza della Roma dalla gruppo Italfin 80, rappresentata dal dottor Tullio Ciarrapico e assistita dal prof. Guerra. Le parti acquirenti procederanno immediatamente, dopo la formalizzazione dell'acquisto, a definire tra loro il nuovo assetto societario. Con il trasferimento delle azioni sarà estinta ogni pendenza della gruppo Italfin 80 verso l'As Roma.

Le verifiche sulla situazione economica e patrimoniale dell'As Roma sono state ultimate con reciproca soddisfacente presa d'atto».

Franco Sensi ha 66 anni, è sposato, ha tre figlie, è laureato in matematica, e ha varie attività. Della storia della Roma è un testimone diretto: suo padre, Silvio Sensi, fu giocatore e dirigente negli anni 20. Franco Sensi, che ha un passato di giocatore dilettente, entrò nella Roma negli anni 60: fu vicepresidente nella Roma di Anacleto Gianni. Uscì dalla Roma non essendo d'accordo con i metodi di gestione del conte Marini Dettina.

Pietro Mezzaroma, romano, 58 anni, è titolare con i fratelli Roberto e Gianni di due società di costruzioni. Entrò a far parte del Consiglio della Roma negli ultimi anni della gestione di Dino Viola. Prima della cessione a Ciarrapico, Pietro Mezzaroma partecipò ad una cordata con Maspes e il conte Augusta, che non ebbe fortuna.

TRIESTINA / GIUNTI IERI IN CITTA' I SOCI ASSIEME ALL'ALLENATORE DESIGNATO

La foto di gruppo con Graziani

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Quasi improvvisamente i nuovi soci si sono materializzati a Trieste ieri in mattinata. Con loro doveva arrivare anche Francesco Graziani, l'allenatore in pectore del nuovo corso, ma un guasto alla macchina l'ha tenuto fermo a Bologna o vicinanze. Sono arrivati allo stadio, accompagnati dall'ex amministratore Salerno e dal presidente designato Paolo Mascarello, hanno avuto un contatto con lo stadio Rocco, poi sono andati in sede dove hanno preso materialmente possesso dei locali dai quali dovranno traslocare entro il 30 giugno se non vorranno corrispondere 10 milioni mensili.

Nel primo pomeriggio si sono presentati informalmentre alla muta di operatori dell'informazione ma non hanno voluto propalare nè i nomi nè le cariche. C'è ancora da definire le quote all'interno del gruppo e materializzare il passaggio delle proprietà azionarie. Comunque, ha detto il portavoce Roberto Mochi, i poteri li esercitano legittimamente.

Il presidente designato non sarà un notaio, come anticipato da De Riù, ma il geometra Paolo Mascarello (ci abbiamo messo anche il titolo per far piacere a un socio dall'accento veneto il cui nome di battesimo è Luigi), studio a Monfalcone e abitazione ad Aurisina. Mascarello ha raccontato che i suoi legami politici con Arnaldo Pittoni per dar corso alla trattativa si sono fermati solo al fatto che Pittoni ha preannunciato la telefonata e poi basta. Ancora: che la società alabardata non è propriamente stata regalata ma pagata a prezzo intero, non certo una svendita. Che il nuovo corso tecnico è cominciato subito con l'esonero di Perotti. Ha detto anche genericamente che Graziani dovrebbe essere il nuovo allenatore, se si troverà l'accordo.

Graziani non ha ancora firmato ma è stato invitato a Trieste per una presa di contatto. Se le idee saranno comuni, l'ex campione del mondo andrà a Palazzolo per vedere direttamente all'opera i giocatori. Quindi si faranno i programmi tecnici e le scelte dei giocatori da liberare e da trattenere per la Triestina 1993-94.

Il lavoro attorno alla società alabardata è in progress. Roberto Mochi, che dovrebbe fungere da direttore sportivo, ha avuto un'esperienza al Cerveteri pur non essendo iscritto all'albo dei direttori sportivi. Sempre al Cerveteri ha lavorato da cosegretario Antonio Flenghi, che sarà il direttore generale. «Siamo a Trieste — ha detto Mochi — perchè la città non deve vivere ai margini del grande calcio. Dovremo risanare tecnicamente ed economicamente questa società per poi partire con discorsi ambiziosi. Ma non posso entrare nei dettagli, dobbiamo definire operativamente il nostro gruppo. Saprete tutto forse già lunedì, al massimo martedì.»

Ed è stato difficile anche parlare con gli altri soci, o rappresentanti, che si sono sottratti a interviste e ai fari delle tv. Comunque, Filippo Pallottino si è dissimulato con l'avere alcuni parenti a Trieste, ma il suo accento è inequivocabilmente romanesco. Lui non è propriamente un tifoso del calcio ma vede nello sport un campo d'azione foriero di sviluppi positivi per la città. E per la sua attività, of course.

Come dicevamo, i cognomi, le attività, gli interessi e le quote di compartecipazione dei soci del gruppo verranno resi noti all'inizio della settimana che arriva.

Tutto è cominciato, racconta Mascarello, una sera a Lignano nell'estate scorsa. Una battuta buttala là in tavola, una prima risposta positiva, una più dubbiosa, finchè è arrivata una prima decisione: informarsi se era un'operazione fattibile e quanto sarebbe costata. L'incarico del contatto è toccato a Mascarello che ha avuto il via dai costruttori romano-veneti coi quali intratteneva, e intrattiene, rapporti di lavoro.

Il favore chiesto a Pittoni di presentarlo a De Riù, le trattative lunghe qualche mese, fino all'arrivo fisico dei soci a Trieste ieri. Stanchi, i componenti la comitiva hanno chiesto un po' di discrezione e la possibilità di starsene tranquilli a discutere tra loro per qualche ora. E magari, quelli che avevano viaggiato la notte, di stendersi su un letto per qualche ora.

L'informale cerimonia, esultanza per l'invadente curiosità della stampa, si è conclusa abbastanza rapidamente, i toni sono stati cordiali, le reticenze comprensibili, la pazienza d'obbligo. Per ora, quel che si può dire, non manca un certo decisionismo e un parlar chiaro. I frutti si vedranno in futuro.

La squadra verrà seguita a Palazzolo da tutti i soci che vorranno verificare abilità e tenuta morale dai giocatori che Vittorio Russo schiererà. In mezzo al gruppo ci dovrebbe stare anche Graziani che potrà già illustrare con noterelle tecniche questa o quella mossa, i comportamenti dei singoli e della squadra come collettivo. Non aspettiamoci rivoluzioni, ma qualcosa dovrà pur cambiare il prossimo campionato.

Il presidente Paolo Mascarello con Francesco Graziani.

TRIESTINA / A CASA LABARDI, MEZZINI E ARRIGONI

Prestiti senza riscatto

TRIESTE — La clamorosa epurazione continua. Dopo l'esonero di Attilio Perotti, la nuova dirigenza alabardata ha fatto fuori anche Labardi, Mezzini e Arrigoni. I tre giocatori, che non rientrano più nei piani futuri alabardati, non parteciperanno alla trasferta di Palazzolo sull'Oglio anche se continueranno ad allenarsi agli ordini di Vittorio Russo fino al termine della stagione.

Esclusi i motivi disciplinari, giacché si tratta di ragazzi dall'encomiabile impegno e dalla professionalità indiscutibile, i motivi del provvedimento vanno ricercati esclusivamente nella volontà della nuova gestione di vedere all'opera solo gli atleti il cui cartellino appartiene alla Triestina e che quindi vanno valutati in maniera compiuta prima di effettuare scelte definitive.

E' stato proprio Vittorio Russo, visibilmente imbarazzato, a comunicare la notizia ai diretti interessati al termine della seduta di ieri mattina al Grezar. Si è così conclusa dopo neppure una stagione intera l'avventura in alabardato di Labardi, Mezzini e Arrigoni. Per la coppia di attaccanti rimane la prospettiva, ormai ventilata da tempo, del ritorno a Ferrara in casa Spal, mentre per il difensore potrebbe addirittura verificarsi l'abbandono dell'attività calcistica.

Amarezza e un pizzico di stupore tra gli esclusi benché «io e Mezzini — ha confermato Labardi — sapevamo che comunque avremmo dovuto fare le valige perché il nostro cartellino non è stato ricattato. Personalmente ero in prestito gratuito. Probabilmente la nuova cordata corrà vedere all'opera i giovani e coloro che hanno i contratti più larghi. Forse Perotti si era opposto a una simile soluzione e questo gli è costato il posto. Me ne vado con dispiacere ma tifosi e appassionati possono trarre le loro conclusioni sul nostro impegno».

da. ben.

TRIESTINA / L'ADDIO DI PEROTTI AI GIOCATORI

«Esonero non consueto»

L'ultima volta di Attilio Perotti negli spogliatoi del Grezar. Esonerato giovedì dalla nuova gestione, il tecnico bresciano si è accomiatato ieri mattina dalla squadra rimanendo circa una ventina di minuti a parlottare con i giocatori lontano da orecchie indiscrete. Quindi, dopo la bicchierata di rito con i magazzinieri Tonelli, Bisiacchi e il conducator Luciano, l'addio in sordina. Dentro una sporta di cartone le poche cose tratte dall'armadietto e il celeberrimo berettino da baseball rosso mephisto.

«Certo — ha ammesso serenamente Perotti — un simile provvedimento a due giornate dalla fine del campionato non è troppo consueto. Il signor Mascarello mi ha chiesto alcune cose che non ho ritenuto opportune. Ho una mia linea di condotta e non accetto interferenze tecniche. Ma il discorso non è proprio legato ai giovani: Rizzioli ha giocato e il suo inserimento doveva essere graduale; Godeas invece è stato limitato prima dalla convocazione in nazionale e poi da un piccolo infortunio. Si tratta di una questione molto più generale, forse per dare una svolta e iniziare un cambiamento».

Perotti ha cercato di mitigare la propria amarezza, ma a tratti il suo stato d'animo è emerso pienamente. «Mi sono assunto le mie responsabilità e anche quelle di altri perché in alcuni momenti era giusto per garantire serenità al gruppo. A un certo punto mi sono schierato dalla parte della società — ha ricordato — ma poi la situazione non è mutata, la rottura è giunta e io mi sono trovato nel mezzo. Avevo promesso che la squadra avrebbe lottato fino in fondo per la promozione e il rammarico è legato a questo fatto. Certo non credevo di trovare sulla mia strada tante interferenze e l'esonero potrebbe provocare un grave contraccolpo sul mio futuro. Alcune società si erano interessate a me, ora non conosco le loro intenzioni».

tutto tranquillo, ovviamente, nel corso della sgambata di allenamento guidata da Vittorio Russo ancora impegnato a fare le scelte definitive per la gara contro il Palazzolo. Sul finale, una visita a sorpresa da parte dei nuovi dirigenti che si sono intrattenuti con Salerno e Russo prima di visitare l'adiacente Rocco. Tra essi il futuro presidente Paolo Mascarello, il direttore sportivo Roberto Mocchi e il direttore generale Antonio Flenghi.

Questa mattina la squadra sarà impegnata ancora al Grezar nell aseduta di rifinitura prima di prendere il largo alla volta di Palazzolo sull'Oglio.

Daniele Benvenuti

Pronostico Totocalcio

Partita	Pronostico
Ancona-Pescara	1 x 2
Brescia-Lazio	x 2
Fiorentina-Udinese	1 x 2
Genoa-Parma	x
Inter-Foggia	x
Juventus-Samp.	x
Napoli-Torino	1
Roma-Atalanta	1 x
Bari-Cosenza	x
Spal-Cesena	x
Taranto-F. Andria	x 2
Empoli-Ravenna	x
Chieti-Acireale	x 2

Pronostico Totip

Corsa	Arrivo	Pronostico
1ª corsa	1° arrivato	1 1 2
	2° arrivato	2 x 1
2ª corsa	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
3ª corsa	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x
4ª corsa	1° arrivato	x x x
	2° arrivato	1 2 x
5ª corsa	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

Brescia - Lazio al «Rocco»: tifoserie da dividere

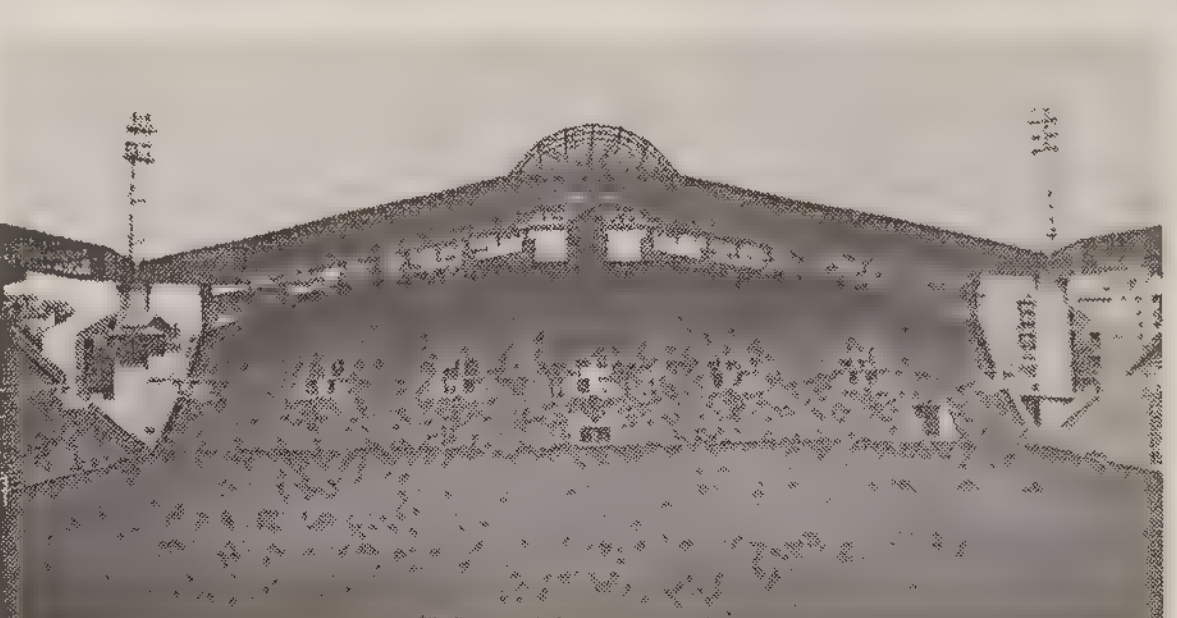
TRIESTE — La commissione d'appello della Federcalcio ha respinto il reclamo presentato dal Brescia contro la squalifica del campo per una giornata. La sanzione era stata inflitta alla società lombarda per il comportamento del pubblico prima e durante la partita Brescia-Atalanta del nove maggio scorso. Fra teppisti di opposte fazioni si erano svolti pestaggi sugli spalti e a bordo campo, con un bilancio di una settantina di feriti (dei quali due in modo grave) e cinque arresti.

Brescia-Lazio si giocherà dunque ufficialmente domani allo stadio Rocco di Trieste, con inizio alle ore 16. Biglietti d'ingresso - con prevendita all'Utat - 15.000 in curva Valmaura e 60.000 in tribuna d'onore.

La città non sarà in stato d'assedio ma poco ci mancherà. Venti di guerra sulla partita Brescia-Lazio, che si giocherà domani sul campo neutro del Rocco. E la guerra sarà (o almeno c'è il timore che sia) tra gli ultras delle due tifoserie. I bresciani avevano provocato la squalifica della squadra dopo gli incidenti durante il match con l'Atalanta. Ed erano stati incidenti assai gravi dal momento che dopo quell'incontro c'è stato un seguito giudiziario e molti sono finiti all'ospedale.

Ma come si preparano le forze dell'ordine per evitare il peggio? Per oggi è fissato un vertice in questura. Ai lavori che saranno coordinati dal vicequestore D'Acierno parteciperanno oltre ai poliziotti anche i carabinieri e i finanzieri. Si sa comunque che le due tifoserie saranno tenute a debita distanza, proprio per evitare incidenti. La curva Flavia «Stefano Furlan» e la tribuna «Grezar» Gino Colaussi saranno a disposizione dei tifosi del Brescia e gli accessi avverranno esclusivamente dall'entrata di via Miani. La curva Valmaura è stata invece riservata ai tifosi laziali e ai tifosi locali.

Dovrebbero essere impiegati circa 400 uomini tra gli appartenenti alle varie forze dell'ordine. Uno spiegamento di forze imponente per «bloccare» le possibili intemperanze di meno di tremila tifosi. In particolare in questura prevedono l'arrivo di circa 2500 bresciani e di 500 laziali.

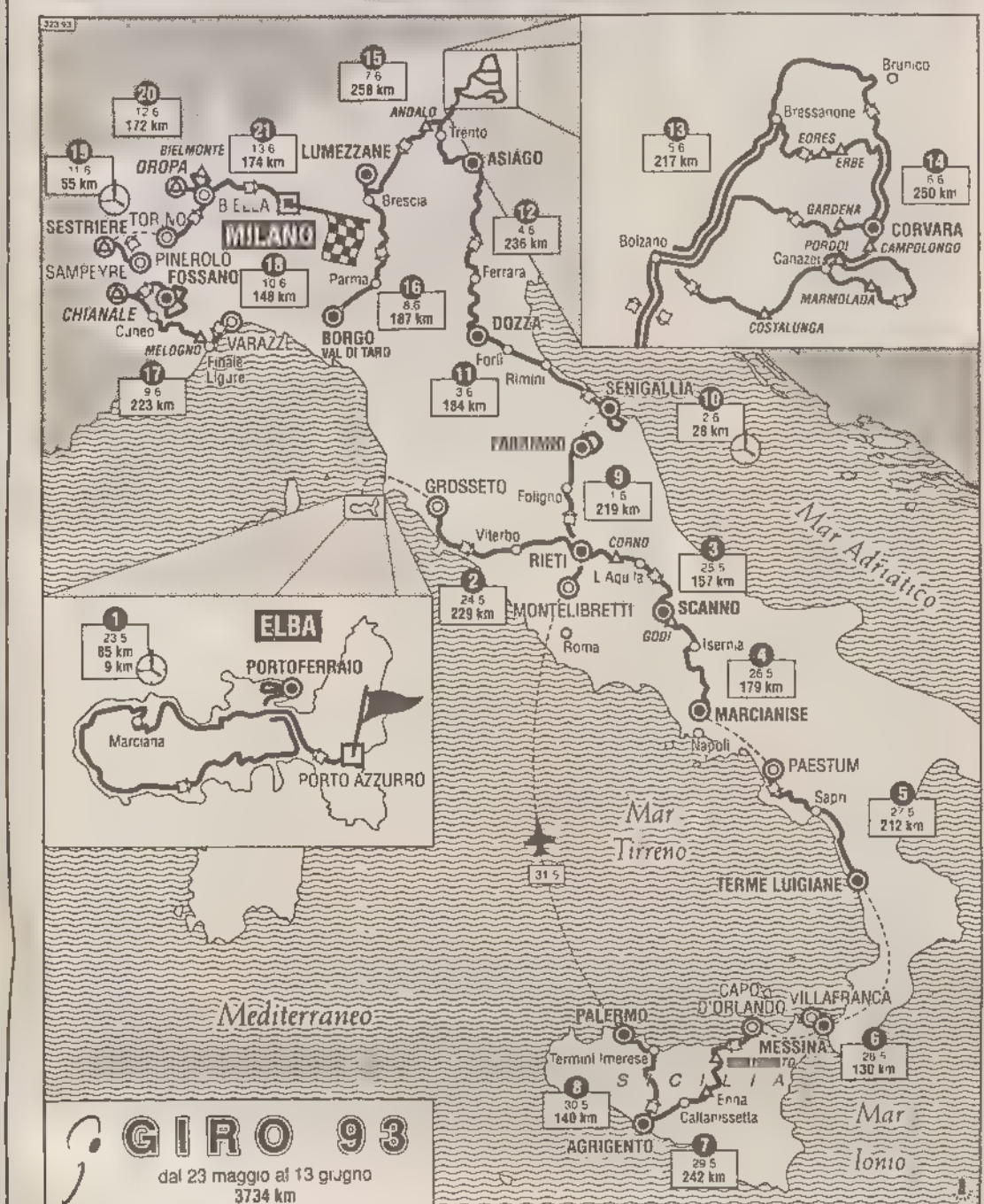
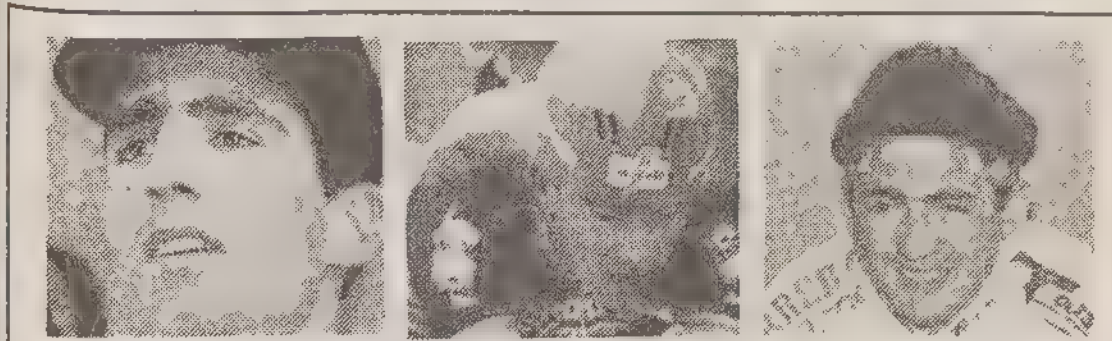
Non è ancora stato deciso se i treni provenienti da Brescia saranno fatti fermare alla stazione di Aquilinia. Un'idea che in occasione della partita tra Triestina e Vicenza in febbraio aveva dato ottimi risultati.

A BOLOGNA

La Tris: 6-11-24

TRIESTE — Tre partenze annullate e poi una caduta di alcuni concorrenti sulla prima curva, quando Lovelace figurava saldamente al comando della corsa, hanno indubbiamente falsato lo svolgimento della Tris bolognese. Tot: 153; 53, 48, 29; (1821). Montepremi Tris lire 7 miliardi 811 milioni 871 mila lire, combinazione vincente: 6-11-24. Ottima la quota, lire 4.375.600 per 1.214 vincitori.

GIRO D'ITALIA / LA PAROLA ALLO SPORT

Domani si parte, con i soliti favoriti

Prima di tutti Indurain, poi Bugno e Chiappucci - Molte chance anche per Fondriest

Le ventidue tappe

PORTOFERRAIO — Ecco le 22 tappe del giro d'Italia numero 76 (km. 3.734 totali): 23/5 - 1: Porto Azzurro-Portoferraio km. 85; 23/5 - 2: Portoferraio-Portoferraio, cronometro km. 9; 24/5 - 3: Grosseto-Rieti km. 229; 25/5 - 4: Rieti-Scanno km. 157; 26/5 - 5: Lago Di Scanno-Marcianise km. 179; 27/5 - 6: Paestum-Terme Luigiane km. 212; 28/5 - 7: Villafranca Tirrena-Messina km. 130; 29/5 - 8: Capo d'Orlando-Agrigento km. 242; 30/5 - 9: Agrigento-Palermo km. 140; 31/5 - riposo-trasferimento; 1/6 - 10: Montelibretti-Fabriano km. 219; 2/6 - 11: Senigallia-Senigallia, cronometro km. 28; 3/6 - 12: Senigallia-Dozza km. 184; 4/6 - 13: Dozza-Asiago km. 236; 5/6 - 14: Asiago-Corvara Alta Badia km. 217; 6/6 - 15: Corvara-Corvara km. 250; 7/6 - 16: Corvara-Lumezzane km. 258; 8/6 - 17: Lumezzane-Borgo Val Di Taro km. 187; 9/6 - 18: Varazze-Valle Varaita km. 223; 10/6 - 19: Sampeyre-Fossano km. 148; 11/6 - 20: Pinerolo-Sestriere, cronometro km. 55; 12/6 - 21: Torino-Oropa km. 172; 13/6 - 22: Biella-Milano km. 174. Nelle foto da sinistra a destra tre dei certi protagonisti: Indurain, Bugno e Chiappucci.

PORTOFERRAIO — Sulla croisette di Cannes una signora milanese fa la sosia di Liz Taylor. Dicono che sia indistinguibile dall'originale: questione di suggestione e di trucchi, ma di Liz ce n'è una sola. Anche all'Elba gira da ieri, in versione turista, un sosia. Qui non si tratta di trucchi, ma di geni: lo spilungone infatti è Prudencio Indurain, che si gode il sole, il mare ed il rosmarino in fiore. L'originale, il Miguel numero uno del mondo e del Giro d'Italia numero 76, che domenica prenderà il via dall'isola di Napoleone, invece arriva solo oggi. Il navarro che da luglio '91 non perde un grande giro è andato a farsi l'ultima ricognizione sul Sestriere. La cronoscalata dell'11 giugno deciderà il Giro, lo sa Indurain e lo sanno bene Gianni Bugno e Claudio Chiappucci che da due anni lo inseguono. I due italiani il Sestriere se lo sono ripassato a memoria e, da secchioni, si sono riguardati anche l'arrivo in salita di Oropa che il giorno dopo sarà l'ultimo appello per consegnare la maglia rosa '93. Maurizio Fondriest, invece, ha fatto compagnia a Maria Vittoria, la figlia amuleto: come ogni quarto uomo che si rispetti è più tranquillo degli altri. Maurizio ha già collezionato 11 successi tra cui la Tirreno-Adriatico, la Milano-Sanremo, la Freccia Vallone ed il Giro del Trentino. A parte la moglie Ornella, nessuno lo obbliga a vincere anche il Giro.

Nessuno lo obbliga ma tutti lo temono. Non foss'altro perché questo suo 1993 assomiglia tanto, se non di più, al 1990 di Bugno. I due esordirono insieme al Giro d'Italia 1987: due ritiri a occhiaia nera. Sei anni dopo ritornano assieme ad inseguire la maglia rosa: Bugno dopo il gran rifiuto del '91, Fondriest dopo le cadute e le scelte che l'hanno tenuto lontano nelle ultime tre edizioni. «Ho soltanto la certezza di star meglio che mai — dice Maurizio — Inoltre è da marzo che non ho l'assillo di dover vincere. E' un bel vantaggio, visto che in passato l'ansia di far bene mi ha portato a sbagliare nei momenti critici».

Gianni Bugno lo mette tra gli avversari «hors categorie» assieme a Indurain e Chiappucci. «Nonostante i non risultati fatti — dice il campione del mondo — io sto bene. Sono preparato per questi avversari e per questo Giro. Il ritorno dopo un anno? Diciamo che, da italiano, ho sentito la mancanza del Giro». Sempre presente è stato invece Claudio Chiappucci, che arriva al Giro con la solita voglia di vendetta. Lui nel ciclismo è entrato da gregario, non da campione come gli altri due. E la cosa non gli è mai andata giù: così ecco le imprese, le polemiche ed i secondi posti a raffica.

Dopo l'ultimo piazzamento, al Giro del Trentino dominato da Fondriest con contorno di umiliazione (Chiappa ripreso e staccato in salita...), Claudio s'è chiuso in un minaccioso silenzio. Che però dovrà interrompere a mezzogiorno di oggi, nella conferenza stampa che lo metterà faccia a faccia con Indurain, Chioccioli, Bugno (i vincitori delle ultime tre edizioni) e Fondriest.

Parla invece, tranquillo e sciolto come non mai, Gianni Bugno. «Eh sì — dice ridendo — a parole sono proprio in gran forma». Nel gioco del pronostico definisce «hors categorie» il classico trio Indurain-Chiappucci-Fondriest. Lelli e Chioccioli li mette in prima categoria, mentre tra gli outsider piazza il russo Pavel Tonkov e l'americano Andy Hampsten.

«Indurain, ovviamente, è il numero uno — spiega Bugno — per la regolarità in pianura e in salita, perché va sempre bene in tutte le cronometro e perché il percorso della cronoscalata non gli è contrario. Ma attenzione: Chiappucci conosce benissimo la salita del Sestriere. Lì, al Tour dell'anno scorso, ha vinto nel modo che sappiamo. E poi lui è uno che arriva fresco alla fine del Giro». «In quella crono — vaticina Bugno — Chiappucci potrà contrastare Indurain».

D'accordo per Indurain e Chiappucci, ma non è pronostico di comodo quello su Fondriest? «Tutti pensavano che calasse, invece no: da marzo continua a vincere e ad andare fortissimo — replica l'iridato —. E poi capiamoci: Maurizio può avere i mezzi per vincere il Giro d'Italia, Ma nessuno può dirlo, lui per primo. Non si è mai trovato alla vigilia del Giro in queste condizioni di forma. Se prenderà la maglia rosa cercherà di tenersela fino in fondo, magari fino a Milano».

«Quando uno è al comando — dice — non pensa mai alla fine, alla cronoscalata o all'arrivo in salita del penultimo giorno a Oropa. Quando hai la maglia l'unica cosa che ti deve interessare è difenderla giorno per giorno. Allora vai a letto alla sera pensando: 'Domani devo arrivare a...'. E basta. Così magari ti ritrovi in maglia rosa l'ultimo giorno». Più che un consiglio per Fondriest, sembra un ricordo di vita vissuta.

GIRO D'ITALIA / PAGANI HA DECISO

Frequenze alla Fininvest

ROMA — La Fininvest avrà le frequenze necessarie per i servizi televisivi sul Giro d'Italia. Lo ha deciso il ministro delle Poste Maurizio Pagani con un decreto ministeriale in cui si stabilisce «l'assegnazione eccezionale e parziale delle frequenze utilizzabili alla Fininvest con riserva della restante parte alla Rai». Le frequenze concesse sono la metà di quelle richieste dalla Fininvest.

Il provvedimento del ministro Pagani stabilisce, inoltre, che «la priorità dell'uso delle frequenze in questione è della concessionaria pubblica», e che la Fininvest ha «l'obbligo dell'immediata interruzione dell'utilizzo delle frequenze» qualora la Rai le richiedesse «per esigenze di generale interesse». E' quindi prevista «l'esclusione, per il futuro, di un analogo provvedimento, con invito formale alla Fininvest ad adattare i mezzi tecnici in suo possesso su altre bande bande di frequenza non incidenti sul servizio della concessionaria pubblica».

Pagani stabilisce anche «l'obbligo per la Fininvest di fornire alla Rai collaborazione e materiali per una migliore realizzazione di alcune trasmissioni legate al Giro d'Italia, affinché il panorama complessivo dell'offerta alla teleutenza sia il più completo possibile». La tv di Berlusconi dovrà, inoltre, coordinarsi con la Rai «per l'uso della quota di frequenze in questione».

Il decreto ministeriale stabilisce infine «l'obbligo di rimettersi al giudizio del ministro per la soluzione di eventuali controversie». Pagani ha auspicato che «una rapida revisione della normativa che disciplina il settore della radiodiffusione impedisca in futuro situazioni di esasperato conflitto di interessi, che finisce con il pregiudicare le attese della collettività, che è la vera titolare del bene pubblico in questione».

«Spero che mercoledì prossimo sia approvata la legge sulla Rai — ha detto Pagani — perché attorno alla concessionaria pubblica bisogna ridisegnare il sistema radiotelevisivo». Dopo aver precisato che le frequenze «contese» non sono della Rai, ma del ministero delle Poste, Pagani ha sottolineato che il provvedimento «consentirà di seguire lo svolgimento del Giro d'Italia in tutte le sue fasi con l'ausilio di mezzi tecnici idonei ad ottenere le migliori prestazioni».

Pagani ha detto di aver tenuto conto di «due esigenze fondamentali: assicurare ai cittadini il miglior servizio, e confermare al contempo i diritti speciali di informazione della concessionaria pubblica. Il risultato appariva compromesso dal conflitto di interpretazione e di interessi che vedeva contrapposte Rai e Fininvest.

«La concessionaria pubblica sosteneva che alla Fininvest non si sarebbe potuta consentire l'utilizzazione di frequenze necessarie per il funzionamento di ponti radio mobili, indispensabili alla trasmissione di immagini delle parti salienti del Giro, in quanto queste frequenze sarebbero riservate dal piano nazionale di ripartizione al servizio pubblico. Questa interpretazione — ha continuato il ministro — veniva recisamente contestata dalla Fininvest in punto di diritto».

AUTO / GP DI MONACO

Montecarlo, ieri sole e riposo

Oggi seconda sezione di prove - Novità per Ferrari

MONTECARLO — Giornata di splendido sole dopo il diluvio che aveva devastato le prove di giovedì del Gp di Monaco, giornata di riposo per i piloti ma non per i meccanici delle scuderie, molti piloti hanno partecipato ad un torneo di tennis, mentre altri si sono dati al golf nella cornice dal Country Club monegasco, solo Ayrton Senna non ha partecipato a prove sportive, è rimasto nella sua nuova casa di Fontvieille (il quartiere nuovo di Monaco costruito in gran parte su terreni ottenuti riempiendo il mare) in compagnia della sua nuova fidanzata Adriane e dedicandosi ad interviste e impegni televisivi.

Il brasiliano ha ancora un polso un po' gonfio dopo l'incidente di giovedì mattima. «Ma non mi dà fastidio — ha detto Senna — e conto di essere in gran forma domani. I meccanici e la squadra stanno lavorando sulla macchina e non dovrebbero esserci più problemi».

Anche per i meccanici di altre squadre il lavoro ferve, sotto la pioggia molte vetture hanno messo in mostra difetti ai quali si è tentato di porre riparo nel caso (ormai remoto) di un ritorno del maltempo oggi o domani. Alla Ferrari sono giunti da Maranello i nuovi ritrovati sperimentati due giorni fa da Gerhard Berger sulla pista privata di Fiorano. Si tratta dei nuovi tromboncini di aspirazione ad apertura variabile che dovrebbero consentire una più dolce erogazione di potenza sul tracciato tortuoso di Montecarlo.

Ad essi si aggiungono nuovi programmi elettronici per la gestione delle sospensioni attive e di nuovi componenti delle sospensioni stesse messe a punto da John Barnard in Inghilterra.

Tuttavia i tecnici ancora non hanno deciso se montare queste novità sulle vetture per le prove di oggi. Gerhard Berger ha comunque espresso il desiderio di poter utilizzare il nuovo motore già nelle prove di oggi.

AUTO

Corsa in salita

CIVIDALE — Oggi presentazione ufficiale della 16.a edizione della corsa automobilistica in salita Cividale-Castelmonte, in programma il 25, 26 e 27 giugno prossimi. La conferenza si terrà nella sala congressi della Fiera di Udine, nell'ambito del salone motoristico «Clay Regazzoni show». Ospite d'onore molto gradito sarà naturalmente il campione ticinese molto noto in tutto il mondo per la sua poliedricità agonistica, nonostante l'handicap subito.

Il popolare «Clay» parteciperà anche alla gara con un'auto storica e si misurerà alla pari con tanti altri concorrenti.

TENNIS / TORNEO DI PARIGI

Disegnato il tabellone

Il più penalizzato sembra Sampras - Gli impegni degli azzurri

PARIGI — La bella mano di Marie-José Perec, campionessa olimpica dei 400 metri, ha pescato con discreto equilibrio i nomi che sono andati a formare i mosaici dei tabelloni degli Internazionali di Francia di tennis, secondo torneo del Grande Slam, che cominciano lunedì al Roland Garros. Della pesca dell'atleta di orgine martinicana potrebbe forse lamentarsi Pete Sampras, il n. 1 mondiale, e testa di serie n. 1, che, dopo un impatto irto di difficoltà di fronte al russo Andrei Cherkasov, potrebbe imbattersi nel sudafricano Ondruska, e quindi Svensson o Mancini oppure Kulti, tutti specialisti della terra battuta, per cadere infine nelle braccia non proprio amorevoli di Sergi Bruguera (n. 10) o di Ivan Lendl (n. 7) nei quarti di finale.

Sul fondo del tabellone sguazza felice Jim Courier, n. 2 e vincitore domenica scorsa a Roma, che non intravede avversari pericolosi fino ai quarti di finale, dove troverà probabilmente Michael Chang (n. 6). Neanche Stefan Edberg (n. 3) si può lamentare: nel secondo quarto della parte alta lo svedese dovrebbe guadagnare senza problemi la possibilità di incontrare il ceko Korda (n. 6) nel terzultimo turno.

Maliziosamente interessante il sorteggio per il tennis italiano. Renzo Furlan, capitato nel quarto di Edberg e di Korda, incontra al primo turno l'australiano Wally Masur, n. 38 mondiale al termine del 1992, in un gustoso ma delicato antipasto di Coppa Davis che deve dare indicazioni a Adriano Panatta (oltre che al n. 1 italiano).

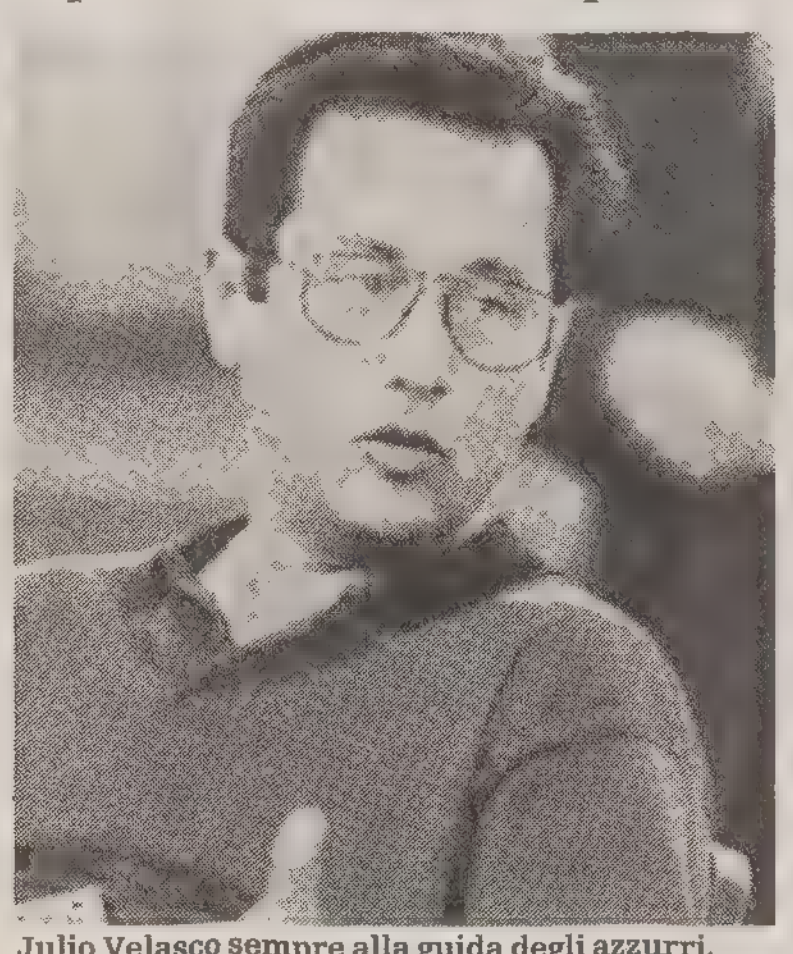
Omar Camporese — estratto nel primo quarto con Sampras, Bruguera e Lendl — ha un avvio dalle molte insidie: si confronterà col francese Thierry Champion, che ha chiuso il '92 al 98.o posto mondiale ma sarà molto sostenuto dai suoi tifosi. Gianluca Pozzi è stato più fortunato: incluso nell'ultimo quarto, quello di Chang e Courier, avrà al primo turno lo statunitense Alex O'Brien, che si trova intorno alla 130.ma posizione dell'Atp.

L'Italia femminile schiera un piccolo esercito. Ecco dall'alto al basso del tabellone il primo impegno delle azzurre (fra parentesi il piazzamento delle avversarie al termine del 1992): nel primo quarto, Piccolini-Wasserman (Bel-136), Perfetti-Allen (Usa-87), Ferrando-Kruger (Saf-105), Po (Usa-70)-Romano; nel secondo quarto, Baudone-Miyauchi (Gia-150), Santrock (Usa-122)- Pizzichini; nel quarto quarto, Whitlinger (Usa-77)-Cecchini.

Intanto Claudio Pistolesi è il primo semifinalista degli Internazionali di Bologna. Il romano, che si era guadagnato con le qualificazioni un posto nel tabellone principale, ha battuto nettamente in due set il ceco Dosedel, che negli ottavi aveva eliminato Renzo Furlan. Risultato quarti di finale: Claudio Pistolesi (Ita) batte Ctislav Dosedel (Rcs) 6/3, 6/1.

PALLAVOLO / NAZIONALE

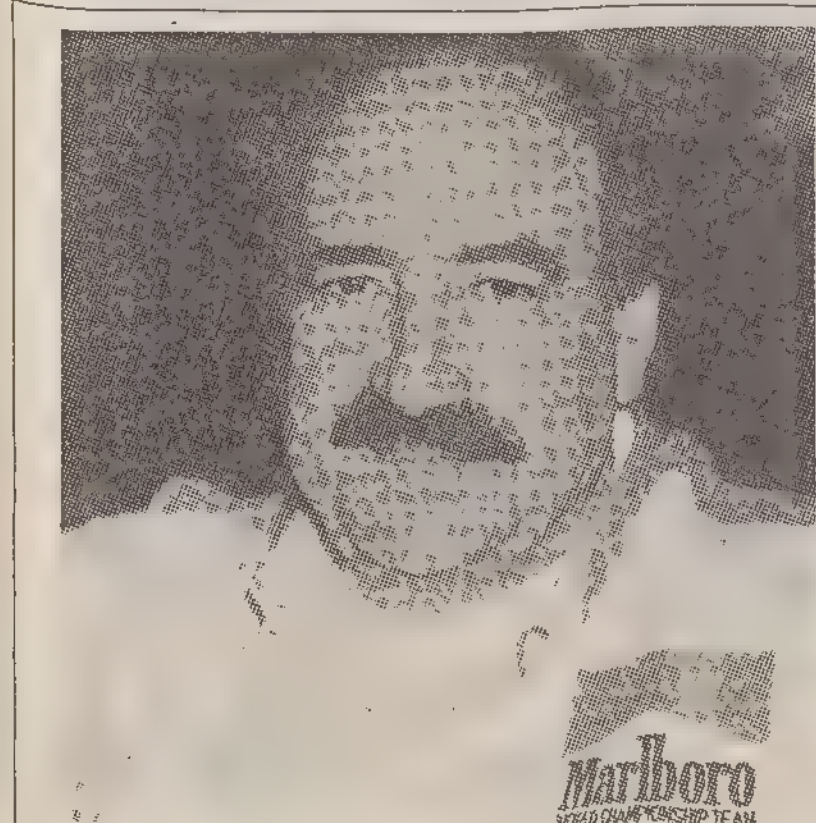
Cominciata la World League

Squadra azzurra che si presenta con i rincalzi - I programmi di Velasco

Julio Velasco sempre alla guida degli azzurri.

MODENA - E' cominciato a Bologna la nuova avventura della nazionale italiana di pallavolo, impegnata nel primo turno della World League (manifestazione vinta dall'Italia nelle prime tre edizioni) contro un'Olanda completamente rinnovata e che agli ultimi Giochi olimpici di Barcollona fermò l'ascesa degli azzurri. La stagione della squadra italiana è stata presentata a Modena alla presenza del segretario generale della federazione, Gentile.

Il gruppo azzurro si sta preparando in questi giorni agli ordini dei tecnici Julio Velasco e Angiolini Frigoni. Mancano i potenziali titolari — Tofoli, Zorzi, Cantagalli, Bracci, Gardini, Giani — che giocheranno nella seconda parte della Wordl League e che si aggregheranno ai compagni dal 21 giugno. Velasco ha sottolineato le difficoltà legato al fatto di non poter svolgere un periodo di allenamento e di incontri internazionali amichevoli adeguato per preparare i grandi appuntamenti della stagione, che colmineranno con gli Europei in Finlandia all'inizio di settembre.

Velasco ha detto che non ci sono problemi per i centrali, «visto il buon assortimento con Martinelli, Masciarelli, Galli e Gravina. In regia potrebbe partire Bellini come nella tournée in Germania, con De Giorgi in alternativa. Più problemi per i ruoli di schiacciatori e ricevitori. Speriamo di risolverli in fretta, perché potrebbero condizionare il nostro rendimento. Giazzoli non è in buone condizioni fisiche, per un problema ad una spalla che non sapevamo; potrebbe addirittura fermarsi per un lungo periodo. Ci sono poi Vergnaghi, che perderemo a giugno per qualche gara, quando sarà impegnato con la nazionale militare, Pippi e Sartoretti».

Nella riunione di lunedì, tenuta a Modena da Velasco con tutti i giocatori, compresi i titolari, è stato deciso che il nuovo capitano della nazionale sarà Andrea Gardini, che rileva in questo ruolo l'escluso Andrea Lucchetta. In assenza di Gardini sarà capitano Ferdinando De Giorgi. L'incontro con l'Olanda si ripeterà oggi (alle 19) a Verona. La squadra si ritroverà poi il 24 a Torino, in vista del doppio confronto con Cuba, fissato a Torino il 28 maggio e a Milano il 29.

BORSA

1233 (-0,24) Mercato incerto. Richiesti i titoli del gruppo Pesenti. Tra i valori guida, le Fiat sono risultate in calo.

DOLLARO

1473,14 (+0,11) Giornata stabile per il dollaro verso la lira ma in rialzo su tutte le altre piazze internazionali.

MARCO

907,50 (-0,14%) La lira ha fatto registrare miglioramenti nei confronti del marco che ha ceduto ancora qualche punto.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	17500	17235	17273	17203	+0,41	Fondiaria	29300	29478	29293	29733	-1,48
All R	13300	13102	13231	13319	-0,66	Gott Ruf	1270	1234	1243	1265	-1,74
B Napoli	2000	1957	1976	1996	-1,00	I Metanop	1449	1448	1452	1437	+1,04
B Napoli R	1246	1262	1251	1268	-1,34	Italcem	11350	11238	11278	10993	+2,59
B Toscana	2810	2812	2820	2873	-1,84	Italcem R	5751	5747	5754	5623	+2,33
Benetton	18998	18926	18945	18982	-0,19	Italgas	3630	3654	3638	3625	+0,36
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto nuovo	7950	7957	7946	7819	+1,62
Ca Binda	335	350,1	341,8	325,3	+5,07						
Cir	1092	1126	1117	1102	+1,36	Pign	5595	5600	5590	5572	+0,32
Cir Risp	1050,5	1103	1088	1099	-1,00	Parmalat	16999	16654	16933	16786	+0,88
Cir Rnc	3860	549	554	552,7	+0,24	Pirelli Spa	1480	1479	1476	1466	+0,68
Comit	5448	5486	5456	5435	+0,39	Pirelli R	1065	1069	1071	1056	+1,42
Comit Rnc	3860	3850	3840	3819	+0,55	Ras	26100	26131	26103	26184	-0,31
Credit	3080	3061	3074	3091	-0,55	Ras Rnc	15505	15222	15342	15675	-2,12
Credit Rnc	1700	1695	1691	1689	+0,12	Ratti	2775	2823	2825	2749	+2,77
Eur Me L	516,5	513,4	516	524,3	-1,58	Sip	2000	1991	1992	2007	-0,75
Ferfin	1110	1091	1102	1083	+1,75	Sip Rnc	1750	1756	1757	1781	-1,35
Ferfin Rnc	644,5	615	621,7	624,4	-0,43	Sme	6750	6702	6720	6736	-0,24
Fiat Pri	3460	3423	3431	3467	-1,04	Sondel	1423	1412	1418	1428	-0,70
Fiat Rnc	3593	3575	3593	3654	-1,67	Sorin	4270	4258	4252	4241	+0,26

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25000	0.00
Zignago	6240	3.14
ASSICURATIVE		
Assitalia	9511	-0.41
Fata Ass	16580	-0.72
Generali As	38760	0.23
L'abeille	83050	0 06
La Fond Ass	10570	3.12
Previdente	13551	-1.66
Latina Or	5290	-0.19
Latina r nc	2530	-3.07
Lloyd Adria	15810	0.00
Lloyd r nc	10899	-0.78
Milano O	12045	-1.03
Milano r nc	5040	-0.40
Sai	20190	0.45
Sai r nc	9550	-1.04
Subalp Ass	9910	1.12
Toro Ass Or	28000	2.38
Toro Ass priv.	13430	-0.14
Toro r nc	12980	1.41
Unipol	13400	-0.37
Unipol priv.	7930	-0.25
Vittoria As	7795	-0.83
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7820	1.56
Bca Legnano	5515	0.82
Bca Di Roma	2050	-1.68
B. Fideuram	1149	-0.09
Bca Mercant	9399	4.44
Bna priv.	1401	3.32
Bna r nc	783	0.38
Bna	4049	1.23
B Pop Berga	15600	1.30
B P Brescia	6999	0.00
Bco Ambr Ve	4550	1.07
B Ambr Ve r nc	2440	1.04
B. Chiavari	3235	2.37
Lariano	4480	-0.67
B Sardegn r nc	12050	2 60
Bnl r nc	10830	-0.09
Credito Fon	5095	3.35
Credit Comm	2690	1.32
Cr Lombardo	2330	-1,27
Interban priv.	22900	0.88
Mediobanca	17400	0.00
S Paolo To	11410	0.09
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7585	0.07
Burgo priv.	6820	0.00
Burgo r nc	7300	0.27
Fabbri priv.	3920	-0.78
Ed La Repub	4725	-0.53
L'espresso	6250	-0.79
Mondadori E	12200	1.67
Mond Ed Rnc	9310	-1.59
Poligrafici	5140	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2450	0.41
Cem Bar Rnc	3840	0.79
Ce Barletta	5675	1.16
Merone r nc	1965	-0.25
Cem. Merone	3390	2.73
Ce Sardegna	5300	0 47
Cem Sicilia	5395	1.79
Cementir	1552	2.78
Unicem	8620	0.00
Unicem r nc	5400	0.37
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4120	0.49
Alcate r nc	3100	0.98
Auschem	1330	-1.48
Auschem r nc	700	2.94
Boero	8390	0.00
Caffaro	1362	-0.73
Caffaro Rp	1800	3 93
Calp	3890	1.43
Enichem	955	-5.91
Enichem Aug	1458	-0 82
Fab Mi Cond	1380	8.66
Fidenza Vet	1541	1 31
Marangoni	3790	0.00
Montefibre	915	-1.61
Montefib r nc	660	-2.94
Perlier	450	0 67
Recordati	8820	0.11
Record r nc	4550	-1.09
Saffa	5330	0.00
Saffa r nc	3570	0.85
Saffa r nc	5300	0.00
Saiag	1419	-2.47
Saiag r nc	782	4.27
Snia Bpd	1139	2.06
Snia r nc	695	2.21
Snia r nc	1145	3.62
Snia Fibre	599	-0.17
Snia Tecnop	2300	0.00
Tel Cavi Rn	7020	-0.14
Teleco Cavi	9950	0.00
Vetreria It	2570	-3.38
COMMERCIO		
Rinascente	9350	-0.21
Rinascen priv.	4180	0.48
Rinasc r nc	4150	-1.19
Standa	30300	0.50
Standa r nc P	9640	3.82
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	979	0 20
Alitalia priv.	679	-1.02
Alital r nc	730	0.00
Ausiliare	9090	-0.66
Autostr Pri	1035	0.88
Auto To Mi	7700	0.00
Costa Croc.	3920	3.16
Costa r nc	1939	-0.05
Italcable	7150	1.85
Italcab r nc	4900	2.19
Nai Nav Ita	404	0.75
Sirti	9730	-0.82
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3460	1 47
Edison	5000	0.00
Edison r nc P	3480	0 00
Gewiss	12280	0.66
Saes Getter	6000	-0.17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5185	-0.29
Bastogi Spa	92	2.22
Bon Si Rpcv	6250	0.81
Bon Siele	14500	-2.68
Bon Siele r nc	3330	-0.60
Brioschi	312	2.97
Buton	6260	-0.32
C M I Spa	3730	-2.10
Camfin	2540	1.60
Cofide r nc	506	2.22
Cofide Spa	1050	-1.41
Comau Finan	2138	-0.33
Dalmine	415	-1.19
Editoriale	1961	1.34
Ericsson	26000	0.00
Euromobilia	1960	0.51
Euromob r nc	965	0.31
Fidis	3880	-1.02
Fi Agr r nc	4725	0.96
Fin Agroind	5820	-2.18
Fin Pozzi	650	0.00
Fin Pozzi r nc	575	-1.88

Titoli	Chius.	Var %
Finart Aste	2790	-0.36
Finarte priv.	730	-2.01
Finarte Spa	1800	-0.28
Finarte r nc	510	-0 97
Finmeccan	1750	0.00
Finmec r nc	1660	0.00
Finrex	991	0.61
Finrex r nc	825	2.48
Fiscamb H r nc	2900	1.58
Fiscamb Hol	4100	2.50
Fornara	260	-13.26
Fornara Pri	360	-1.64
Franco Tosi	22800	-0.04
Gaic	1165	-1.27
Gaic r nc Cv	1050	-2 78
Gemina	1445	-0.69
Gemina r nc	1148	-1.03
Gim	2650	3 92
Gim r nc	1350	0.82
Ifi priv.	14215	-1.96
Ifil Fraz	6080	0 66
Ifil r nc Fraz	3300	1.23
Intermobil	2000	-2.44
Isefi Spa	745	0 54
Isvim	7500	0.00
Italmobilia	44500	3.49
Italm r nc	24300	6.91
kernel r nc	425	3.66
kernel Ital	278	1.09
Mittel	1030	-0.48
Montedison	1161	0.69
Monted r nc	640	0.79
Monted r nc Cv	1225	-1.21
Part r nc	739	1.23
Partec Spa	1570	-0.63
Pirelli E C	3840	6.08
Pirel E C r nc	1450	3.57
Premafin	4950	-1.00
Raggio Sole	860	-4.44
Rag Sole r nc	880	1.15
Riva Fin	5160	0.19
Santavaler	835	-1.76
Santaval Rp	425	1.19
Schiapparel	318	-0.63
Serfi	5360	2.98
Sisa	970	0.21
Smi Metalli	486	0 41
Smi r nc	438	-1.13
So Pa F	3140	-0.32
So Pa F r nc	2015	-1.71
Sogefi	3200	1.11
Stet	3033	-2.00
Stet r nc	2500	-2.15
Terme Acqui	1595	3.57
Acqui r nc	585	0.86
Trenno	2220	-1.55
Tripcovich	5280	-2.22
Tripcov r nc	1478	-0.81
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13450	-0.37
Aedes r nc	4950	-1 00
Attiv Immob	2688	0.67
Calcestruz	13490	0.75
Caltagirone	1930	0.00
Caltag r nc	1555	0.00
Cogefar-imp	2700	0.00
Cogef-imp r nc	1530	-1.23
Del Favero	1645	0.61
Fincasa44	1820	1.11
Gabetti Hol	1450	0.35
Gifim Spa	1570	0.64
Gifim r nc	1261	1.04
Grassetto	5850	-0.85
Risanam r nc	17000	0.59
Risanamento	48000	2.13
Sci	1330	-0 75
Vianini Ind	890	-1.11
Vianini Lav	2630	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	10860	-2 60
Danieli r nc	6001	3.47
Data Consys	1505	0.00
Faema Spa	3301	1.88
Fiar Spa	8550	1.18
Fiat	6575	-1.13
Fisia	1171	1.47
Fochi Spa	13550	1.50
Gilardini	3360	-0.97
Gilard r nc	2427	0.71
Ind. Secco	1179	0.00
I Secco r nc	1102	1.94
Magneti r nc	954	1.49
Magneti Mar	958	-0.05
Mandelli	4140	0.00
Merloni	3505	0.46
Merloni r nc	1130	1.35
Necchi	1030	-0.96
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1495	1.42
Olivetti priv.	1449	-0.07
Olivet r nc	1130	-1.74
Pininf r nc	8410	0.11
Pininfarina	9132	-0.25
Rejna	6850	-1.44
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4780	7 66
Safilo Risp	11640	-0.09
Safilo Spa	8795	-0.05
Saipem	3165	2.43
Saipem r nc	2090	-0.48
Sasib	6060	1 00
Sasib priv.	5110	1.19
Sasib r nc	4400	2.33
Tecnost Spa	3140	-0.32
Teknecomp	607	-0.49
Teknecom r nc	412	1.23
Westinghous	7200	-0.83
Worthington	2800	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4780	0.65
Falck r nc	4810	0.21
Maffei Spa	2580	-2.27
Magona	3300	7.14
TESSILI		
Bassetti	5590	0.00
Cantoni Itc	3325	0.00
Cantoni Nc	1750	6.71
Centenari	233	-0.85
Cucirini	935	-1.06
Eliolona	1890	0.00
Linif 500	950	-2.06
Linif r nc	740	-7.50
Rotondi	590	1.72
Marzotto Nc	4800	0.00
Marzotto r nc	8250	-1.20
Simint	3000	0.00
Simint priv.	2100	-0.71
Stefanel	3700	4.23
Zucchi	8000	-1.54
Zucchi r nc	4960	4.86
DIVERSE		
De Ferrari	6200	9.73
De Ferr r nc	1889	-0 84
Bayer	238800	-1.53
Commerzbank	256000	3.43
Con Acq Tor	10000	0.00
Eridania	192000	0.42
Jolly Hotel	7200	0.00
Jolly H-r P	12770	0.00
Pacchetti	295	-3 91
Volkswagen	286000	3.81

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	94000	93000	1 08	Cibiemme Pl	62	63	-1.59
Briantea	9400	9490	-0 95	Con Acq Rom	81	90	-10.00
Siracusa	14500	14500	0.00	Cr Agrar Bs	5040	5040	0.00
Pop Com Ind	14990	15000	-0.07	Cr Bergamas	11000	11000	0.00
Pop Crema	47500	47600	-0.21	C Romagnolo	11400	11350	0.44
Pop Emilia	97200	97200	0.00	Valtellin.	11610	11580	0.26
Pop Intra	8650	8500	1 76	Creditwest	4821	4810	0.23
Lecco Raggr	6250	6251	-0.02	Ferrovie No	3750	3750	0.00
Pop Lodi	11700	11720	-0.17	Frette	6770	6800	-0.44
Luino Vares	15800	15800	0 00	Ifis Priv	600	620	-3 23
Pop Milano	6010	6010	0.00	Inveurop	429	410	4.63
Pop Novara	10000	9900	1 01	Ital Incend	200100	199000	0.55
Pop Sondrio	68250	68200	0.07	Napoletana	3510	3510	0.00
Pop Cremona	6850	6800	0.74	Ned Ed 1849	915	862	6.15
Pr Lombarda	3490	3450	1.16	Ned Edif Ri	1085	1085	0.00
Prov Napoli	5050	5025	0.50	Nones	3050	2856	6 79
Broggi Izar	1059	1049	0.95	Sifir Priv	1390	1390	0.00
B Izar Lg92	1101	1070	2 90	Bognanco	215	214	0.47
Calz Varese	298	271	9 96	Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	14.154	14.138
Arca 27	14 171	14 152
Aureo Previdenza	15 678	15 621
Azimut glob. Crescita	13.047	13 025
Capitalgest Azione	13.922	13 914
Capitalras	13.389	13 375
Carifondo Delta	17 215	17 194
Centrale Capital	15 450	15 424
Cisalpino Azionario	11 358	11 329
Coopinvest	11 350	11 359
Euro Aldebaran	12.799	12.777
Euro Junior	15 043	15 057
Euromob. Risk Fund	16 004	16 019
Finanza Romagest	11 272	11 274
Fiorino	30 866	30.804
Fondersel Industria	8.342	8 303
Fondersel Servizi	11 172	11 175
Fondicri Selez. Italia	14 246	14.224
Fondinvest 3	13 320	13 302
Fondo Prof.	45.037	45 047
Fondo Prof. Gestione	13 496	13 491
Fondo Trading	8 414	8 394
Galileo	11 603	11 662.
Genercomit Capital	11 186	11.181
Gepocapital	13 382	13 362
Gesticredit Borsitalia	11 086	11 094
Gestielle A	9 675	9 705
Imicapital	0	28 573
Imindustria	0	11 127
Imi Italy	0	14 849
Industria Romagest	10.209	10 140
Interbancaria Az.	19 575	19 528
Investire Azionario	12 723	12 683
Lagest Azionario	17.470	17 459
Lombardo	15 018	14.962
Phenixfund Top	10 762	10 774
Primecapital	35 662	35 567
Primeclub Azionario	11.865	11 833
Primeltaly	12 011	11 973
Quadrifoglio Azionario	13.304	13 279
Risparmio Italia Az.	0	13 125
Salvadanaio Az.	11 415	11 385
Sogesfit Finanza	10 900	10 885
Sviluppo Azionario	13 595	13 629
Sviluppo Indice Italia	8 699	8 663
Sviluppo Iniziativa	12 753	12 787
VenetoBlue	11 147	11 149
VenetoVenture	11 251	11 263
Venture-Time	11 650	11.638
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 360	15.312
Adriatic Europe Fund	13 979	13 965
Adriatic Far East Fund	12 226	12.217
Adriatic Global Fund	15.129	15.097
America 2000	0	12 567
Aureo Global	10 325	10 364
Azimut Borse Internaz.	10.108	10.046
Azimut Trend	9 608	9 620
Bai Gest Azion.Internaz	10 060	10 056
BN Mondialfondo	12 398	12 373
Capitalgest Internaz.	11 754	11.694
Carifondo Ariete	11 999	12.011
Carifondo Atlante	12 426	12.441
Centrale America	11 084	10 990
Centr. America (dol)	7,532	7,450
Centrale Estremo Orient	10 613	10.564
Cen. Estr. Oriente (Yen	797	796
Centrale Europa	13 232	13.230
Centr. Europa (Ecu)	7,437	7,437
Eptainternational	14 139	14.147
Fideuram Azione	12.822	12.796
Fondersel America	10 246	10.219
Fondersel Europa	10 047	10 026
Fondersel Oriente	10 211	10.202
Fondicri Inter	17 020	16.967
Europa 2000	0	13 853
Genercomit Europa	14 052	14 016
Genercomit Internazion.	15 881	15 850
Genercomit Nordam.	16 465	16.412
Geode	13,092	13.084
Gesticredit Azionario	14.381	14.364
Gesticredit Euroazioni	12 336	12.330
Gesticredit Pharmachem	11 508	11 501
Gestielle I	12 778	12.791
Gestielle Servizi Finan	12 038	12.054
Gestifondi Az. Internaz	12 494	12.475
Imi East	0	13.135
Imi Europe	0	12.227
Imi West	0	12.836
Investimese	13.415	13 392
Investire America	15.563	15.422
Investire Europa	12 016	12.003
Investire Internaz	11 880	11.862
Investire Pacifico	13 968	13.951
Lagest Azionario Intern	12 783	12.766
Magellano	11.802	11.815
Mediceo Azionario	10.084	10.090
Ariente 2000	0	17.166
Performance Azionario	11 720	11.695
Personalfondo Az.	13.055	12.996
PrimeGlobal	13 927	13.898
PrimeMediterraneo	11 964	11.959
Prime Merrill America	14 628	14.626
Prime Merrill Europa	14 867	14.826
Prime Merrill Pacifico	16 003	16 005
Sanpaolo H. Ambiente	14 722	14.647
Sanpaolo H. Finance	17 565	17 536
Sanpaolo H. Industr.	12 911	12 883
Sanpaolo H. Int.	12 909	12.892
Sogesfit Blue Chips	12 827	12 836
Sviluppo Equity	14.028	13 980
Sviluppo Indice Globale	11 430	11 407
Triangolo A	13 096	13 058
Triangolo C	11.652	11.607
Triangolo S	13.995	13.962
Zetastock	12 721	12.704
Zetaswiss	13 538	13.533
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 685	17 666
Arca BB	27 413	27.403
Aureo	22 605	22 649
Azimut bilanciato	15 959	15 966
Azzurro	22 116	22,070
BN Multifondo	11 615	11.602
BN Sicurvita	15 781	15.757
Capitalcredit	15 090	15.081
Capitalfit	17 850	17.811
Capitalgest	19.987	19.967
Carifondo Libra	24 027	24 038
Cisalpino Bilanciato	16 026	15 999
Cooprisparmio	11 023	11.004
Corona Ferrea	13.967	13.964
CT Bilanciato	13 477	13.468
Eptacapital	13.545	13.532
Euro Andromeda	22 356	22.328
Euromob. Capital Fund	15 721	15.726
Euromob Strategic Fund	14 294	14.302
Fondattivo	11 156	11 157
Fondersel	36 262	36 222
Fondicri 2	12 576	12.561
Fondinvest 2	20 266	20.244
Fondo Centrale	19 028	19 001
Fondo Prof. Risparmio	12 338	12.325
Genercomit	24 617	24.613
Geporeinvest	13.713	13 687
Gestielle B	11 345	11 442
Giallo	10.963	10.957
Grifocapital	15 477	15.481
Intermobiliare Fondo	15 056	15 047
Investire Bilanciato	12 428	12.388
Mida Bilanciato	10 844	10 834
Multiras	22 200	22.196
Nagracapital	17 910	17.885
Nordcapital	12.953	12.924
Phenixfund	14.099	14 107

Titoli	Odier.	Prec.
Primerend	22.843	22 824
Quadrifoglio Bil.	14 969	14.966
Redditosette	23 160	23.157
Risparmio Italia Bil.	0	19.800
Rolomix	12.422	12.416
Salvadanaio Bil.	14 873	14 845
Spiga d'Oro	14.370	14 354
Sviluppo Portfolio	18.305	18.382
Venetocapital	11.905	11 904
Visconteo	22 815	22.745
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.060	15 054
Armonia	12 561	12.563
Centrale Global	16.142	16 112
Cristoforo Colombo	0	15 740
Apta 92	13 669	13 665
Fondo Prof. Inter.	14 762	14 757
Gepoworld	11 635	11 620
Gesfimi Internazionale	12 517	12 489
Gesticredit Finanza	14 689	14 683
Investire Globale	12 526	12 514
Nordmix	13 981	13 954
Rolointernational	12 944	12 924
Sviluppo Europa	13 868	13 828
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 860	16 857
Arca MM	13 908	13 903
Bai Gest Monetario	10 236	10 228
BN Cash Fondo	12 963	12 965
Capitalgest Moneta	10 631	10 626
Carifondo Carige	11 032	11 035
Carifondo Lire Più	14 930	14 940
Centrale Cash Conto Cor	10 604	10 601
Eptamoney	15 766	15 769
Euromob Monetario	11 397	11 395
Euro Vega	11 615	11 630
Aideuram Moneta	15 940	15 941
Fondicri Monetario	15 136	15 143
Fondoforte	11 347	11 339
Genercomit Monetario	13 106	13,109
Gesticredit Monete	14 027	14 033
Gestielle Liquidità	13 317	13 308
Gestifondi Monetario	10 371	10 370
Imi 2000	0	18 725
Interbancaria Rendita	23 136	23 159
Investire Monetario	10 083	10 086
Italmoney	0	11 717
Monetario Romagest	13.470	13.476
Performance Monetario	10 749	10 750
Personalfondo Mon	15 294	15.299
Primemonetario	16.958	16 972
Quadrifoglio Obbl.	14 648	14 658
Rendiras	16.399	16 403
Risparmio Italia Cor.	0	14 399
Sogesfit Conto Vivo	12 809	12 814
Venetocash	12 885	12 886
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 950	10 944
Arca RR	13 382	13 397
Aureo Rendita	17 690	17 719
Azimut garanzia	13 682	13 679
Azimut glob. Reddito	14 471	14 496
BN Rendifondo	11.405	11 404
Capitalgest Rendita	13 428	13 431
Carifondo Ala	12 630	12 640
Centrale Reddito	18 678	18 695
Cisalpino Reddito	13 216	13 224
Cooprend	12 042	12 057
CT Rendita	12 035	12 053
Eptabond	19 926	19 940
Auro Antares	13 629	13 652
Euromob Reddito	13 001	13 033
Fondersel Reddito	12 482	12 495
Fondicri I	11 496	11 506
Fondimpiego	17 995	18 039
Fondinvest 1	12 645	12 648
Fondo Prof. Reddito	13 005	13.028
Genercomit Rendita	11 618	11 625
Geporend	10 998	11 007
Gesfimi Previdenziale	12 278	12 282
Gestielle M	10 876	10 891
Gestiras	28 400	28 455
Giardino	11 763	11 771
Griforend	12,896	12 911
Imirend	0	14 715
Investire Obbligaz.	20 843	20 869
Lagest Obbligaz.	18 458	18 485
Mida Obbligaz	16.467	16 521
Money-Time	12 880	12.872
Nagrarend	13.030	13 037
Nordfondo	15 915	15 920
Personal Lira	10 121	10 106
Phenixfund 2	15 573	15 593
Pitagora	11 540	11 553
Primecash	12 437	12 450
Primeclub Obblig.	18 113	18 133
Rendicredit	11,541	11 557
Rendifit	12 676	12 686
Risparmio Italia Red.	0	21 435
Rologest	16.795	16 816
Rolomoney	11,315	11 314
Salvadanaio Obb.	15 028	15 042
Sforzesco	12 268	12 281
Sogesfit Domani	16 411	16 422
Sviluppo Reddito	17 652	17 670
Venetorend	15.171	15 185
Verde	11 587	11.596
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	16 867	16 862
Arca Bond	12.797	12 796
Arcobaleno	15 145	15 147
Aureo Bond	10 142	10 148
Azimut Rendita Internaz	9 835	9 838
Carifondo Bond	11 234	11 238
Centrale Money	15 187	15 182
Euromob. Bond Fund	12.888	12 889
Euromoney	0	11.558
Fondersel Internazional	13.895	13 888
Fondicri Primary Bond	11 741	11.732
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6.599	6,595
Gesticredit Globalrend	12 132	12.119
Imibond	0	15 048
Intermoney	0	11 987
Investire Bond	10 115	10 126
Lagest Obblig. Internaz	13 628	13 611
Mediceo Obbligazionario	10 176	10.173
Oasi	11 914	11 908
Performance Obbligaz.	11 256	11 255
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17 258	17.270
Sogesfit Bond	9 928	9 924
Sviluppo Bond	17 826	17 819
Vasco De Gama	0	13 935
Zetabond	14 804	14 794
Fondo INA	3 246,38	3 246,28
Fondo INA-VE	1 326,29	1 327,06
Sai quota	17 760,10	17.755,13
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol	37,50	55.442
Fonditalia dol	0,00	0
Interfund dol	0,00	0
Int.Securities ecu	0,00	0
Italfortune A dol	44,99	66.484
Italfortune B dol	11,35	16 772
Italfortune C dol	11,45	16.920
Italfortune ecu	10,77	19.161
Italunion dol	22,48	33.337
Mediolanum ecu	20,59	36.634.
Rasfund dol	28,13	41.302
Rominvest It. Bonds ecu	105,65	187.971
Rom. Short Term ecu	163,61	291.111
Rom. Universal ecu	25,73	45.779
Tre R dol	36,95	54.624

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term.	Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	100,5	103,25	Mediob-cir Ris Nc 7%	100,5	100,4
Centrob-saf 96 8,75%	94	93,2	Mediob-ftosi 97 Cv7%	91,5	92,5
Centrob-safr96 8,75%	92,2	91,8	Mediob-italcem Exw2%	95.35	95,5
Centrob-valt 94 10%	109	111	Mediob-italg 95 Cv6%	126	126,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,3	98,6	Mediob-pir 96 Cv6,5%	102,5	103,5
Euromobil-86 Cv 10%	99,5	-	Mediob-sic95cv Exw5%	91,35	93,5
Finmecc-88/93 Cv 9%	104,2	-	Mediob-snia Fibre 6%	101,9	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,2	-	Mediob-unicem Cv 7%	97,2	98,5
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,2	-	Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,6	98,5
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5	Opere Bav-87/93 Cv6%	108	107,6
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,8	93,5	Pacchetti-90/95co10%	95,6	-
Italgas-90/96 Cv 10%	116,5	116,5	Pirelli Spa-cv 9,75%	99	100,1
Magn Mar-95 Co 6%	91,7	-	Rinascente-86 Co8,5%	98,05	-
Medio B Roma-94exw7%	119,25	123,1	Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,2	95
Mediob-bari 94 Cv 6%	97	96,6	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,4	106,5
Mediob-cir Ris Co 7%	93,1	-			

CAMBI - *Quotazioni indicative*

valuta	oggi	ieri	valuta	oggi	ieri
Dollaro	1.473,14	1.471,50	Dracma	6,699	6,710
Ecu	1.777,34	1.779,19	Escudo	9,573	9,566
Marco tedesco	907,50	908,78	Dollaro canadese	1.163,89	1.161,40
Franco francese	269,44	269,80	Yen	13,364	13,313
Lira Sterlina	2 284,84	2.281,27	Franco svizzero	1.002,82	1.001,02
Fiorino olandese	809,91	810,52	Scellino	128,88	129,19
Franco belga	44,15	44,21	Corona norvegese	215,06	214,83
Peseta	11,906	11,916	Corona svedese	202,23	200,63
Corona danese	236,95	237,07	Marco finlandese	269,07	269,29
Lira irlandese	2.217,52	2.217,55	Dollaro australiano	1.022,36	1.019,75

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	103,9	0 97
Cct Ecu 8593 9%	99,1	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	98,8	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	98,05	0.51
Cct Ecu 8694 8,75%	98,5	0.20
Cct Ecu 8794 7,75%	97,75	0 46
Cct Ecu 8893 8,5%	99,5	1 02
Cct Ecu 8893 8,65%	97,7	-0.31
Cct Ecu 8893 8,75%	98,9	0.41
Cct Ecu 8994 9,9%	100,6	0 60
Cct Ecu 8994 9,65%	99	0.41
Cct Ecu 8994 10,15%	102,9	-0.19
Cct Ecu 8995 9,9%	104,7	2 40
Cct Ecu 9095 12%	107,2	1.61
Cct Ecu 9095 11,15%	105,9	1.15
Cct Ecu 9095 11,55%	106	-1 85
Cct Ecu 9196 11%	102,95	2.95
Cct Ecu 9196 10,6%	104,7	0 58
Cct Ecu 9297 10,2%	103,5	-0.05
Cct Ecu 9297 10,5%	108	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,6	0.61
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,6	0 61
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,6	0.10
Cct Ecu-9095 11,9%	104,9	1.35
Cct-15mz94 Ind	100,4	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	99,95	-0.15
Cct-18fb97 Ind	100	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	100,05	0 00
Cct-18nv93 Cv Ind	101,55	-0 05
Cct-18st93 Cv Ind	100,35	-0.15
Cct-19ag93 Cv Ind	100,3	0 15
Cct-19dc93 Cv Ind	102	-0.20
Cct-20ot93 Cv Ind	100,8	-0.05
Cct-ag93 Ind	100.15	-0.35
Cct-ag95 Ind	99	0 00
Cct-ag96 Ind	98.45	0.15
Cct-ag97 Ind	98.45	0.00
Cct-ag98 Ind	98,4	0 05
Cct-ap94 Ind	100,35	0.05
Cct-ap95 Ind	99,45	-0.10
Cct-ap96 Ind	99,4	0 15
Cct-ap97 Ind	98.6	0.05
Cct-ap98 Ind	98,2	-0 20
Cct-dc95 Ind	100,6	0 00
Cct-dc95 Em90 Ind	100.35	0 05
Cct-dc96 Ind	100,6	-0 49
Cct-fb94 Ind	100,5	0 10
Cct-fb95 Ind	101,4	0.00
Cct-fb96 Ind	100,2	0 00
Cct-fb96 Em91 Ind	99,9	-0.15
Cct-fb97 Ind	99,85	-0 30
Cct-ge94 Ind	100,75	0 15
Cct-ge95 Ind	100,2	-0 10
Cct-ge96 Ind	100,3	-0.20
Cct-ge96 Cv Ind	100,5	-0.25
Cct-ge96 Em91 Ind	100,05	0 15
Cct-ge97 Ind	100,05	-0 20
Cct-gn93 Ind	99.9	0 00
Cct-gn95 Ind	99,65	-0.15
Cct-gn96 Ind	99,6	0 10
Cct-gn97 Ind	99,5	0 00
Cct-gn98 Ind	98,7	0.10
Cct-lg93 Ind	100,3	0 10
Cct-lg95 Ind	99,65	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	100,1	0.00
Cct-lg96 Ind	99	0 10
Cct-lg97 Ind	98,8	0.51
Cct-lg98 Ind	98,4	-0 10
Cct-mg95 Ind	99,65	-0 20
Cct-mg95 Em90 Ind	100,2	0 05
Cct-mg96 Ind	99,65	0.10
Cct-mg97 Ind	98,75	0.20
Cct-mg98 Ind	98,5	0 15
Cct-mz94 Ind	100,35	0 00
Cct-mz95 Ind	100,2	0 00
Cct-mz95 Em90 Ind	100,2	-0 05
Cct-mz96 Ind	100,2	0.10
Cct-mz97 Ind	99,5	0.10
Cct-mz98 Ind	98,5	0 05
Cct-nv93 Ind	100,55	0 10
Cct-nv94 Ind	100,1	0.00
Cct-nv95 Ind	100	0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	100,15	0 05
Cct-nv96 Ind	99.6	-0 20
Cct-nv98 Ind	98,25	-0.10
Cct-ot93 Ind	100,3	0 00
Cct-ot94 Ind	101	0 20
Cct-ot95 Ind	99,35	0 00
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100,05	0 05
Cct-ot96 Ind	98,85	-0.05
Cct-ot98 Ind	98,15	0.10
Cct-st93 Ind	100,3	-0 05
Cct-st94 Ind	100,4	0 20
Cct-st95 Ind	99,05	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	100,15	0 10
Cct-st96 Ind	98,3	0 00
Cct-st97 Ind	98,85	0 10
Cct-st98 Ind	98,3	-0.10
Btp-16gn97 12,5%	102,1	0 29
Btp-17nv93 12,5%	100,4	0 00
Btp-19mz98 12,5%	102,3	0.39
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1dc93 12,5%	100,15	0 10
Btp-1fb94 12,5%	100,1	0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,4	0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100,15	0 15
Btp-1ge96 12,5%	101.35	0.30
Btp-1ge97 12%	100,65	0 35
Btp-1ge98 12,5%	102,1	0 20
Btp-1gn94 12,5%	100,55	0 05
Btp-1gn96 12%	100,5	0 40
Btp-1gn97 12,5%	101,8	0 05
Btp-1lg93 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	100.65	0.10
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,6	0.20
Btp-1mg97 12%	100,7	0 30
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0.05
Btp-1mz96 12,5%	101,5	0.35
Btp-1nv93 12,5%	100,2	0 10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,3	0 15
Btp-1nv94 12,5%	100,8	0 10
Btp-1nv96 12%	100.6	0 40
Btp-1nv97 12,5%	102,05	0,29
Btp-1ot93 12,5%	100,05	0 05
Btp-1ot95 12%	100,6	0 25
Btp-1st93 12,5%	100	0 05
Btp-1st94 12,5%	100,65	0 10
Btp-1st96 12%	100,45	0.20
Btp-1st97 12%	100,65	-0 05
Btp-20gn98 12%	100,65	0 65
Cassa Dp-cp 97 10%	97,5	0 62
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99.9	0 00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-8393 Tr 2,5%	103	0.10
Cct-ag99 Ind	98,05	0.00
Cct-ap99 Ind	98	0.20
Cct-dc98 Ind	98.6	0.15
Cct-fb99 Ind	98,1	0.20
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,1	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	-0.15
Cct-ge99 Ind	98,4	0 20
Cct-gn99 Ind	98,4	0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	99,5	1 07
Cct-mg99 Ind	98,15	0.10
Cct-mz99 Ind	98,1	0.10
Cct-nv99 Ind	98,05	0 26
Cto-15gn96 12,5%	101,3	0.25
Cto-16ag95 12,5%	100,75	0.05
Cto-16mg96 12,5%	101,2	0.10
Cto-17ap97 12,5%	101,6	0 00
Cto-17ge96 12,5%	101.25	-0 05
Cto-18dc95 12,5%	100,8	0.30
Cto-18ge97 12,5%	101,35	0 10
Cto-18lg95 12,5%	100,7	0 05
Cto-19fe96 12,5%	100,9	0.10
Cto-19gn95 12,5%	100,8	0.10
Cto-19gn97 12%	100,7	0 00
Cto-19mg98 12%	101,45	0.35
Cto-19ot95 12,5%	100,9	0.10
Cto-19st96 12,5%	101,15	0 10
Cto-19st97 12%	100,8	0.00
Cto-20ge98 12%	101	-0 05
Cto-20nv95 12,5%	101,95	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	101,35	0 15
Cto-20st95 12.5%	100,7	0 15
Cto-dc96 10,25%	97,5	-0.51
Cto-gn95 12,5%	101	-0.25
Cts-18mz94 Ind	95,3	0 00
Cts-21ap94 Ind	94,8	0 11
Redimibile 1980 12%	106,2	-0 05
Rendita-35 5%	57,1	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Sterlina vc	126000	138000
Sterlina nc (a. 74)	128000	141000
Sterlina nc (p. 74)	126000	138000
Krugerrand	540000	580000
20 Dollari liberty	570000	680000
50 Pesos messicani	650000	700000
Marengo svizzero	101000	113000
Marengo italiano	103000	117000
Marengo belga	101000	113000
Marengo francese	101000	113000
Marengo austriaco	101000	113000

BORSA DI TRIESTE

	20/5	21/5
Mercato ufficiale		
Generali	38670	38670
Warr. Generali 91/01	30200	30200
Lloyd Ad.	15810	15810
Lloyd Ad. risp.	10985	10899
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	20100	19890
Sai risp.	9650	9550
Snia BPD*	1106	1139
Snia BPD risp.*	1105	1145
Snia BPD risp. n.c.	680	695
Rinascente	9425	9370
Rinascente priv.	4230	4230
Rinascente r.n.c.	4250	4250
Gottardo Ruffoni	—	—
G L. Premuda	1350	1350
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	205	196
Bastogi Irbs	90	92
Comau	2145	2138

	20/5	21/5
Fidis	3920	3880
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3095	3033
Stet risp.*	2555	2500
Tripcovich	5400	5280
Tripcovich risp.	1489	1478
Attività immobil.	2670	2688
Fiat*	6610	6720
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3393	3360
Gilardini risp.	2410	2427
Dalmine	397	396
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7850	8200
Lane Marzotto rnc	4350	4600
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,5	(+0,28)	Bruxelles	Bel.	chiuso	(-,-)
Francoforte	Dax	1610,57	(-0,42)	Hong Kong	H. S.	7169,96	(+0,71)
Londra	Ft-Se 100	2812,1	(-0,16)	Parigi	Cac 40	chiuso	(-,-)
Sydney	Gen.	1695,6	(+0,67)	Tokyo	Nik.	20557,47	(+1,11)
Zurigo	C. Su.	2233,5	(+0,29)	New York	D.J.Ind.	3492,83	(-0,86)

PIAZZA AFFARI

E' una pausa tecnica: tengono le Generali

MILANO — La Borsa valori dopo aver conquistato giovedì i livelli massimi del '93 si è concessa ieri una pausa di carattere tecnico, dettata dalla necessità di consolidare le quotazioni attuali. Al termine della seduta l'indice Mib accusa un lieve calo dello 0,24% a 1233 punti, segno non di debolezza ma di resistenza. Un certo assestamento era atteso dagli operatori che hanno così accolto con soddisfazione questa buona tenuta del mercato.

Piazza Affari è stata aiutata nel suo andamento dal ribasso del tasso di interesse deciso da Bankitalia, anche se questa mossa era tutto sommato già scontata, e dalle buone risultanze sull'inflazione, che dai primi rilevamenti anche per il mese di maggio si mantiene ai minimi.

Sul piano tecnico, le principali blue chips sono rimaste sui prezzi tutt'al più subendo qualche arretramento; discorso a parte per una ristretta pattuglia di valori entrati nel mirino della domanda. Tra questi hanno brillato oggi i titoli del gruppo Pesenti, con progresso del 3,49% per le Italmobiliare e del 2,59% sulle Italcementi.

Un'improvvisa accelerazione ha poi premiato la Pirellina, che registra un +6,08%, con un interessamento che avuto solo scarsi riflessi sulla Pirelli spa (+0,68% sul telematico).

Fiat ha accusato una certa pesantezza, chiudendo con un -1,13%, risultato secondo gli operatori dei troppi stimoli a cui è stato sottoposto il titolo nelle ultime sedute. Tiene meglio tra i valori più capitalizzati la Generali, che sale dello 0,23%, mentre altri assicurativi ruotano all'incirca intorno alle quotazioni precedenti. Fa eccezione la Toro, che sale del 2,38%. Compresse dall'offerta invece le Fondiaria spa (-1,47%).

Tra le holding industriali, ancora una buona prova di Olivetti, che guadagna l'1,49% accompagnata dal diritto d'opzione che si porta a 675 lire. Montedison recupera qualcosa (+0,69%) ma con un movimento abbastanza sporadico. Comprati titoli come Italcable (+1,85%), Fochi e Rodriquez (+7,66%).

Sul resto del listino, bene le Cir (+1,36%), arretrano le Cofide (-1,41%) e tra i telefonici Sip (-0,74%) e Stet (un secco -2% che però non compromette quota 3000).

Tra i bancari, positive Ambroveneto e Mercantile. Calmi i privatizzabili a listino, ma movimento interessante per alcuni di loro (Comit e Sme) a premio.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/5	17.00	It. VIVI M.	Bengasi	Italc
21/5	18.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
22/5	4.00	It. SOLARO	Ravenna	Alder
22/5	4.00	Pa. KOVILOV	Ravenna	32
22/5	9.00	Gr. EL VENIZELOS	Igoumen.	57
22/5	9.00	Pa. BULA I	Ras Lanuf	R/Siot
22/5	10.00	Bs. EXONBURY	Derince	31
22/5	17.00	Li. METEORA	La Salina	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
21/5	13.00	Tu. BURHANETTIN	31	Derince
21/5	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
21/5	14.40	It. SOCAR 5	52	Monfalcone
21/5	18.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
21/5	sera	It. SOCAR 101	52	Venezia
21/5	sera	Sp. SANDRA TAPIAS	Siot 4	ordini
21/5	sera	Is. RAQEFET	49	Ashdod
22/5	13.00	Gr. EL VENIZELOS	57	Ancona
22/5	sera	Pa. KOVILOV	32	Napoli
21/5	sera	Sv. ZAHER I	4	Beirut
22/5	sera	It. SOLARO	Alder	Augusta

IL PIÙ PESANTE DEGLI ULTIMI 10 ANNI: 123 MILIARDI

Finmare ha chiuso il '92 con un disavanzo record

Il 50% del deficit della capogruppo genovese (nella foto l'amministratore delegato Rosina) andrebbe addebitato a differenze passive di cambio, causate dalla crisi valutaria dell'autunno '92. Lega Nord: «Finmare vuole cedere i crediti lloydiani a una banca Iri».

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — A coronare il tumultuoso periodo della flotta pubblica concorrono adesso gli sconfortanti numeri del bilancio '92 di Finmare, apparsi sulla stampa genovese nei giorni scorsi. Una *debacle*:le perdite raggiungono i 123 miliardi, il «rosso» più cupo da dieci anni a questa parte; il 50% del deficit andrebbe addebitato alla crisi valutaria dell'autunno scorso, che avrebbe causato 60 mld di oneri legati all'indebitamento in valuta estera; altri 48 miliardi sono stati accantonati, in parte nel «fondo rischi su cessioni» (29 mld), in parte dal Lloyd e dall'Italia (19 mld) in via prudenziale (la vecchia faccenda degli aiuti pubblici in forse). Altri 15 mld si riferiscono a disavanzi gestionali, che Finmare imputa soprattutto all'andamento negativo di alcune servizi di linea (West Africa e America-Nord Atlantico).

Da ricordare che la finanziaria marittima Iri aveva chiuso il '91 con un passivo di oltre 50 miliardi, dopo aver realizzato utili negli esercizi '89 e '90. Il fardello debitorio (circa 1800 miliardi) e la mazzata '92 non sono in questo momento biglietti da visita troppo prestigiosi per il neo-ministro dei trasporti Costa, il quale si è riservato di studiare il piano elaborato da Finmare per la ristrutturazione della flotta pubblica, piano che prevede l'incorporazione nella stessa Finmare di Lloyd e Italia. La stampa genovese paventa, a fronte della fase estremamente critica attraversata dallo shipping mondiale e la conseguente carenza di clienti disposti a rilevare navi e linee delle compagnie Finmare, la possibilità di un rapido smantellamento della marineria Iri.

I guai finanziari di Finmare vengono marcati strettamente dalla Lega nord triestina, che, raccogliendo voci circolanti nel Lloyd, teme che la capogruppo genovese «... stia tentando di cedere il credito, vantato nei confronti del Lloyd, a una non meglio identificata banca ovviamente della stessa *parrocchia* Iri». Secondo i leghisti, lo scopo dell'operazione sarebbe duplice: il primo, reperire un po' di denaro fresco a tutti i costi; il secondo, bloccare l'emendamento, presentato dalla Lega nord al Senato in merito al decreto legge 58/93, che prevede la trasformazione del credito Finmare in capitale sociale a sostegno del risanamento della compagnia triestina. Nei corridoi lloydiani si conferma che i «bisbigli», intercettati dalla Lega, non sono infondati. Circostanza negata invece dal vertice aziendale, che contro-argomenta: «come fa Finmare a cedere crediti proprio alle banche Iri, di cui è grande debitrice?». Comunque i leghisti triestini preannunciano che, durante la prossima settimana, a palazzo Madama il sen. Pagliarini presenterà su questo specifico tema un'interrogazione.

I continui rilievi, mossi dalle rappresentanze sindacali lloydiane riguardo alla «mala gestio» aziendale, hanno convinto il presidente Lacalamita ad ascoltare le ragioni del personale. E così ha invitato i sindacalisti «... a segnalare tutti i casi e le situazioni in cui può essere intravvista la possibilità di una correzione gestionale, al fine di un suo miglioramento».

Un aggiornamento di carattere legislativo, che interessa ai dipendenti della compagnia: il decreto-legge 148/93, intitolato «Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione», prevede, per quanto attiene ai prepensionamenti, la proroga della legge 160 nell'arco temporale 1994-'96. Pubblicato, infine, sulla Gazzetta ufficiale il decreto-legge 58/93, reiterato dal governo Ciampi, che all'art. 11 sblocca di fatto l'annosa vicenda relativa alle sovvenzioni statali, che la 383/90 concede alle compagnie di linea Finmare.

SCENDONO DRASTICAMENTE GLI INVESTIMENTI

Sip, telefono «rosso»

Pesanti i riflessi occupazionali nel Friuli-Venezia Giulia

UDINE — Rischia di avere pesanti riflessi occupazionali nella nostra regione la crisi che ha colpito il settore delle installazioni e dei servizi telefonici. Senza interventi adeguati, infatti, almeno un terzo dei 700 dipendenti delle aziende che in Friuli-Venezia Giulia operano in questo campo potrebbero entro l'anno perdere il proprio posto di lavoro. E' questo il preoccupato allarme lanciato dalla Cgil regionale insieme alle segreterie della Fiom (metalmeccanici) e della Filpt (postelegrafonici).

All'origine di questa situazione, secondo il sindacato, è soprattutto il drastico ridimensionamento degli investimenti sul nostro territorio da parte della Sip. Investimenti che rispetto ai volumi del 1992 sono diminuiti mediamente del 25 per cento, con una punta del 35 per cento in provincia di Gorizia. Sempre la Sip, inoltre, avrebbe anche avviato una politica dei pagamenti che, concentrando gran parte del saldo dovuto per le commesse a fine anno, crea gravi difficoltà sul fronte della liquidità alle imprese.

E' il caso, per esempio, della cooperativa Ite di Gorizia che, proprio con questa motivazione, ha messo in cassa integrazione ordinaria 120 lavoratori. Ancora più pesante il clima all'interno della Site (150 dipendenti, con attività in varie realtà regionali) che ha annunciato la volontà di chiudere il cantiere operante in provincia di Gorizia che occupa 53 lavoratori. Una decisione avversata dal sindacato che ha chiesto di ritirare la procedura di messa in mobilità, per gestire gli esuberi con strumenti alternativi, quali la cassa integrazione straordinaria e i contratti di solidarietà.

Un ulteriore elemento di forte preoccupazione, inoltre, è dato dallo stallo in cui versa la vicenda dell'Aet, l'azienda subentrata alla Telca-Acet, che ha ben 150 dipendenti in cassa integrazione a zero ore, senza rotazione e senza alcuna retribuzione da alcuni mesi, visto che il Cipe, malgrado l'impegno del governo, non ha ancora concesso formalmente la cassa integrazione e l'Aet ha sospeso ogni forma di anticipo.

A tutto ciò, avverte la Cgil, vanno anche aggiunti gli effetti della ristrutturazione in atto all'interno della Sip, che dovrebbe portare alla chiusura di dipartimenti in provincia di Gorizia e, forse, anche a quella del magazzino regionale di Udine. Di fronte a questo quadro, le organizzazioni sindacali, chiedono alle aziende la «disponibilità a una gestione non traumatica dei problemi» in un clima di stretta collaborazione, mentre criticano duramente l'amministrazione regionale per non aver saputo tutelare gli interessi della nostra area e la invitano ad aprire subito dopo l'estate un confronto con la Sip nazionale per riconquistare investimenti che rilancino l'attività. Un confronto che, del resto, con la mediazione del ministero del lavoro, anche i sindacati hanno già richiesto.

Luca Pantaleoni

BUDAPEST

Generali in crescita

VIENNA — La Erste Allgemeine-Generali, filiale austriaca dell'omonima compagnia assicurativa di Trieste, ha accresciuto la propria partecipazione dal 56% al 75,1% nella Providencia Versicherung di Budapest, al terzo posto tra le compagnie assicurative in Ungheria.

Lo ha annunciato la Ea-Generali, spiegando di aver acquistato il 6% dalla Postbank ungherese e il 13,1% da un azionista privato. Il 15% della Providencia è attualmente in mano alle poste ungheresi, mentre Postbank ne detiene ancora il 5% e un azionista privato il 4,9%. La compagnia ungherese, numero uno nel Paese nel settore vita, è stata fondata nel 1990.

FISBA-CISL

«Definire bene una politica per l'agricoltura»

Il segretario Albino Gorini ha chiuso ieri a Trieste i lavori del congresso. Non è potuto intervenire Diana.

TRIESTE — Il grande bisogno di sindacato presente oggi nella società, l'urgenza di una politica agricola ben definita, l'accelerazione dei processi che portano all'occupazione. Sono stati questi i temi fondamentali trattati ieri da Albino Gorini, segretario generale della Fisba, nelle conclusioni del tredicesimo congresso nazionale, che ha chiuso i battenti dopo tre giornate di intenso dibattito.

L'ultima parte avrebbe dovuto essere caratterizzata dall'intervento più atteso, quello del ministro per l'agricoltura Alfredo Diana, chiamato fra l'altro direttamente in causa dal segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, con degli spunti polemici che avrebbero sicuramente meritato risposte adeguate, ma l'improvvisa convocazione del Consiglio dei ministri ha impedito a Diana di raggiungere Triese. Gorini ha così potuto spaziare agevolmente fra argomenti di politica agricola nell'ambito Cee, di adeguamento dei salari del comparto ai livelli più diffusi nel Paese, di post-referendum, senza risparmiare, fra l'altro, al ministro assente una nuova dose di critiche: «Non ci interessa la soluzione tecnica — ha detto Gorini — che dovrà seguire l'abolizione del ministero. Superagenzia o Superministero che sia — ha aggiunto riferendosi proprio alal polemica Morese-Diana — l'essenziale è che la classe politica faccia politica nel settore agricolo. Non basta cambiare nome al ministero — ha sottolineato — occorre una politica attiva che oggi, in Italia, per quanto concerne il nostro settore, è assente. Il ministero che difendevamo andava riformato, difatti la nostra linea era ed è quella di difenderlo per riformarlo, non di abolirlo senza sapere poi che cosa fare. Il 30% della popolazione che ha votato il 18 aprile ha dimostrato dunque una coscienza agricla che va valorizzata».

Ma Gorini ha voluto riprendere anche il tema legato alla nuova natura del sindacato: «Il momento difficile del Paese —ha detto — e la trasformazione della natura e del ruolo dei partiti che, pur essendo elementi fondati della democrazia, si aviano a una loro nuova fisionomia, presuppongono un ruolo diverso, una capacità diversa anche da parte del sindcato, soprattutto dopo la riforma della politica e le riforme istituzionali ed elettorale. Dobbiamo simanere sindacato — ha detto ancora Gorini — e non ci interessano le scorciatoie proposte da organizzazioni come la Uil, perché solo rimanendo sindacato potremo continuare a difendere gli interessi di cui siamo portatori. C'è chi pensa che questo preveda condizioni per l'unità, ma essa non deve diventare una bandiera, perché si tratta di un processo lento e complicato, culturale prima ancora che organizzativo.

«Da oggi — ha concluso il segretario generale della Fisba — si apre la stagione del dopo-congresso nel segno della continuità, ove si richiama tutta la nostra storia per il lavoro futuro. Perciò rinnoviamo il nostro impegno attraverso uno slogan che abbiamo già additato all'intera organizzazione "Più Fisba, più Cisl", e ancora: "Una fisba forte per la nuova Cisl", secondo il motto di questo congresso».

Ugo Salvini

BREVI

Finrex: cala il dividendo

MILANO - Si è chiuso con un utile netto di 604 milioni di lire, contro i 971 del 1991, il bilancio '92 della Finrex, il primo della nuova gestione nell'ambito del gruppo Gottardo Ruffoni che ne ha fatto la propria subholding per le attività finanziarie/immobiliari legate alla logistica della distribuzione. L'utile - spiega una nota - è originato essenzialmente dalle plusvalenze realizzate dalla cessione delle partecipazioni non più strategiche (in particolare Novara Icq e Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano) e dai dividendi incassati dalla Bertola srl, società acquisita nel gennaio '92 ell'ambito delle nuove strategie operative, in parte compensati dagli oneri finanziari sostenuti per l'acquisizione della società stessa. Il 100% della Bertola, leader in Italia (80% del mercato) nella logistica della distribuzione dei prodotti dell'elettronica di consumo, ha comportato infatti un investimento complessivo di 45 miliardi. La Finrex distribuirà un dividendo di 10 lire per le ordinarie (contro 20) e di 70 lire per le risparmio (contro 210 nel '91). Il dividendo dello scorso esercizio era il primo distribuito dopo 10 anni.

Dopo il calo del tasso di sconto anche la Crup scende dello 0,5%

UDINE - La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (Crup) si è adeguata all'invito di Bankitalia e ha ridotto il costo del denaro di mezzo punto. «Un mese fa non abbiamo aspettato nemmeno un giorno per adeguarci alle indicazioni della Banca d'Italia — ha detto il vicedirettore generale Mario Leonardi — e anche questa volta intendiamo ribadire la nostra tempestività nel voler sostenere quanto più possibile l'imprenditoria friulana. Per questo il prime rate è stato ridotto dello 0,5 per cento portandolo, per il momento, al 12 per cento».

Assindustria Udine: rinnovate le cariche dei settori merceologici

UDINE - Roberto Snaidero, per le aziende del settore legno, e Raffaele Perrotta per le aziende di servizi alle imprese, sono stati riconfermati capigruppo dei rispettivi settori merceologici all'interno dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine che nel mese di giugno prossimo si riunirà in assemblea per rinnovare le massime cariche associative. Nella sua relazione Snaidero si è soffermato sull'andamento del settore legno, uno dei più importanti a livello provinciale. «Nel 1992 — ha detto Snaidero — a livello provinciale l'industria del legno ha mantenuto un trend sostanzialmente positivo ancorchè non rettilineo. La bilancia commerciale di settore ha segnato un saldo attivo da 644 a 668 miliardi di lire con un incremento del 3,7 per cento, dovuto ad una crescita non vistosa, ma significativa data la situazione congiunturale nelle esportazioni (più 2,4 per cento) accompagnata da una riduzione dell'1,3 per cento nelle importazioni».

Trasporti: appello alla Regione dalle province Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE - Un richiamo al protocollo d'intesa firmato il 2 aprile scorso con cui l'assessore regionale alla viabilità e ai trasporti si era impegnato a garantire la copertura dei finanziamenti necessari a mantenere attive le aziende di trasporto pubblico locale, è stato espresso dall'Unione delle province del Friuli Venezia Giulia in una nota. Preoccupazione per il futuro dei servizi di trasporto pubblico è stata espressa dall'Unione, il cui presidente, Chiarotto, ha chiesto un incontro con gli assessori regionali ai trasporti e alle finanze per ribadire la validità del protocollo d intesa. Senza il rispetto degli accordi, l'Up teme che alcune aree decentrate possano trovarsi letteralmente isolate, vista la crisi di molte aziende del settore, alcune già iscritte all'albo dei fallimenti.

6.00 LA MAGIA DELLA MUSICA DAL POP AL JAZZ
7.20 GRANDI MOSTRE.
7.50 IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI. Film.
9.10 LA PENISOLA DEL TESORO
10.10 VEDRAI
10.40 UN CANE A CACCIA DI BIG CAT. Film
11.50 ITALIA: ISTRUZIONI PER L'USO
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 CHECK UP
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA
14.30 TGS SABATO SPORT
16.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
16.50 DISNEY CLUB
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 RAIUNO E TGS
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LUNA DI MIELE
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 IL MATRIMONIO DI LADY BRENDA. Film
2.35 TELEGIORNALE UNO
2.40 KING KONG. Film
4.10 TELEGIORNALE
4.15 QUASI ADULTI. Telefilm
5.00 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.05 CONDANNATI A FAR CARRIERA. Film
6.55 MATTINA 2
7.00 TG2 FLASH
8.00 TG2 FLASH
9.00 TG2 FLASH
10.00 TG2 FLASH
10.05 GIORNI D'EUROPA
10.35 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.00 TUA BELLEZZA E DINTORNI
12.05 MEDICO ALLE HAWAII. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 DRIBBLING - METEO 2
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 SANTA BARBARA
15.20 VEDRAI
15.50 SPAZIOLIBERO
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.15 SPECIALE TG 2 33
16.35 SPECIALE PARQUET
18.45 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.20 VENTI E VENTI
20.40 ORE 10: CALMA PIATTA. Film
22.25 DALLA PARTE DEL CUORE. Film
23.30 TG 2 - NOTTE
23.45 DALLA PARTE DEL CUORE. Film seconda parte
0.45 TGS NOTTE SPORT
2.00 TG 2 DRIBBLING
2.35 UNA VITA SPEZZATA. Film
4.10 IL RAGAZZO SELVAGGIO. Film
5.30 VIDEOCOMIC

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6.25 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
6.45 TGR AGRICOLTURA REGIONI
9.00 TG3 - OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
9.20 NEONEWS
9.35 VEDRAI
10.05 I CONCERTI DI RAITRE
11.00 SCHEGGE
12.00 TG3 ORE DODICI
12.15 QUANDO LE NUVOLE SE NE VANNO. Film
13.20 20 ANNI PRIMA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGS SOLO PER SPORT
18.10 SCUSATE L'ANTICIPO
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali - APPUNTAMENTO AL CINEMA
19.50 INSIEME
20.15 LO DICO AL TG3
20.30 LA PIU' BELLA AVVENTURA DI LASSIE. Film
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 RAGAZZI IN AFFITTO. Film
23.45 MAGAZINE 3
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

Clint Eastwood (Italia 1, 1.35).

Radiouno

8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end; 10.15: Black out; 11.00: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori e a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Radiouncclip; 16: Weekend; 17.04: Me n'ero proprio dimenticato; 17.30: Libro: programma di Ennio Fontana; 18: Ribalta: chi erano i Cetra; 18.15: Mezzogiorno 'e contorni; 18.30: Quando i mondi s'incontrano; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Gastone Moschin in «Garibaldi»; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. Una notte con Giordano Bruno; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

8.05: Alberto Gozzi presenta le figurine di Radiodue; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: Verranno a te sull'aure; 9.06: Spaziolibero; 9.56: Settimanalia, anticipazioni della stampa settimanale; 10.25: Se un uomo morde un cane; 11: Le figurine di Radiodue; 11.03: Dedalo; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Dedalo, percorsi d'arte (2.a parte); 14.15: Appassiolatelia, cent'anni di musica a Napoli; 15: Minna, Matilde, Cosima: tre esistenze per il genio di Richard Wagner; 15.45: Bolmare; 15.50: Le figurine di Radiodue; 15.53: Dedalo, percorsi d'arte (3.a parte); 16.36: Estrazioni del Lotto; 17.32: Invito a teatro; 19.55: Radiodue sera jazz; 23.01: Le figurine di Radiodue; 23.04: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
8.30: Alfabeti sonori; 9: Radiotre suite; 12.10: Radiotre suite (2.a parte); 14.05: In occasione del VI Salone del libro, in diretta da Torino, Speciale Terza pagina; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16.45: Dal vivo; 17.45: Laboratorio «infanzia»; 18.12: Il senso e il suono; 19: Scatola sonora; 20: Radiotre suite; 23.20: Pagine da «Il fantasma» di Mozart; 23.43: Le sonate per clavicembalo, di Domenico Scarlatti.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Settegiorni; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Tra i torrenti dell'Himalaia; 9.20: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario; 10.10: Concerto al teatro Miela di Trieste; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: Pagine musicali: New age; 12: Realtà locali: Trasmissioni per la Val Resia; 12.45: Realtà locali: Trasmissioni per la Valcanale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone; 15: Ciril Zlobec: Incontri italiani di un poeta sloveno; 15.20: Pagine musicali: Musica per tutte le età; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena: «Sulle sponde del fiume d'argento»; 18.35: Pagine musicali e invito al ballo; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Gr1 business; 15.03: Stereo hit: «Top 20»; 15.30: Gr 1 Stereorai; 16.37: Dediche e richieste; 18: Battisti club; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

7.00 EURONEWS
9.00 QUALITA' ITALIA
10.00 CASPER. Cartone
10.45 BATMAN. Telefilm
11.15 HEATHCLIFF. Cartone
11.45 LE ISOLE PERDUTE. Telefilm
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI
13.00 SPORT SHOW
15.00 CICLISMO - CLASSICA DELLE ALPI.
17.00 NBA ACTION
17.50 GP DI MONACO DI FORMULA 3.
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS
19.00 CARTOUCHE Film
21.15 L'APPUNTAMENTO
22.00 TMC NEWS
22.30 GRAN PRIX IAAF DI ATLETICA LEGGERA, da New York.
0.30 TURNO DI NOTTE
1.40 NBA ACTION (replica).
2.10 CNN.

Uma Thurman (Raidue, 22.25).

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 SABATO 5.
10.30 NONSOLOMODA.
11.00 ANTEPRIMA. Rubrica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM GIOVANI.
14.30 AMICI.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
17.59 FLASH TG5.
18.02 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA CORRIDA. Condotto da Corrado.
23.00 SPECIALE TG 5.
23.45 TG 5. News.
24.00 IL GIORNO DELLA CIVETTA. Film.
1.50 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 ARCA DI NOE'.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
12.50 MONDIALE DI FORMULA UNO - PROVE.
14.15 NON E' LA RAI.
16.00 UNOMANIA.
16.05 TOPVENTI.
17.00 A TUTTO VOLUME.
17.30 MITICO.
17.55 STUDIO SPORT.
18.05 BAYWACHT. Telefilm.
19.00 TARZAN. Telefilm.
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 UNA MAGNUM PER MCQUADE. Film.
22.40 BERTOLDO BERTOLDINO E CACASENNO. Film 1.a Tv.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI DEL TEMPO.
1.35 FILO DA TORCERE. Film.
3.30 L'UOMO NEL MIRINO. Film v. m. 14.

RETEQUATTRO

8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 SOLEDAD. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 NATURALMENTE BELLA.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 IO TU E MAMMA'. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 TRA MOGLIE E MARITO. Show.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.45 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 CIRCO SOTTO LE STELLE. Show.
22.30 FLASH GORDON. Film.
23.15 TG4 NEWS.
0.20 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA.
1.20 4 PER SETTE. Rubrica.
1.50 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
2.40 TOP SECRET. Telefilm.
3.30 VERTIGINE. Film.

TELEPADOVA

12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 WEEKEND.
16.50 ANDIAMO AL CINEMA.
17.05 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 LA BANDA DI OVIDIO. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.20 I VERDI BURLONI DI BACCELANDIA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE SETTE.
19.30 HEARTBEAT. Telefilm.
20.30 LA SCHIAVA IO CE L'HO E TU NO. Film.
22.30 AGENTE SEGRETO. Telefilm.
23.30 NEWS LINE SETTE.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Basilio D'Agnolo.
17.00 Telefilm: S.W.A.T.
17.50 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
18.15 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.45 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Basilio D'Agnolo.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di Don Mario Del Ben.
19.15 RTA NEWS.
19.45 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.10 Telefilm: «I GIALLI DI EDGAR WALLACE.
21.00 Telecronaca pallamano. Play-off. Finali: PRINCIPE TRIESTE-ORTIGIA SIRACUSA.
22.30 RTA NEWS.

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.35 I NAUFRAGHI. Telefilm.
20.00 Cartoni animati.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 MARESETTE.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.50 SPECIALE REGIONE.
23.05 Film: ALBA DI FUOCO.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA.
13.00 PRIMA PAGINA 1.a parte.
13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA 2.a parte.
14.00 FILO DIRETTO.
15.19 Film: OPERAZIONE TERZO UOMO.
16.47 ANDIAMO AL CINEMA 1.
16.55 Cartoni animati.
17.39 Telefilm: TRUCK DRIVER.
18.26 ANDIAMO AL CINEMA 1.
18.37 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
20.31 ZONA FRANCA.
22.24 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
22.57 PRIMA PAGINA.
23.34 La storia del rock: J. MITCHELL.
0.06 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.

TELE + 2

12.00 TENNIS
17.00 CALCIO. Campionato tedesco
18.45 SPORT TIME
19.00 PALLAVOLO
21.00 TENNIS
22.45 AUTOMOBILISMO
23.15 CALCIO

TELEFRIULI

10.15 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
10.55 Telefilm: HAGEN.
11.55 TG FLASH.
12.00 SPECIALE REGIONE.
12.10 Sceneggiato: ORCHIDEE E SANGUE.
13.00 Rubrica: SPORT MARE.
13.30 Rubrica: ARIA APERTA.
14.00 TG FLASH.
14.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.15 Rubrica: PARLIAMONE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Documentario: GULLIVER.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
18.30 Rubrica: OROLOGI DA POLSO.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.25 SPECIALE TG: I FATTI E LE PERSONE.
20.15 Rubrica: COLDIRETTAMENTE.
20.30 Tv movie: CLUB DEL CRIMINE.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
23.35 Telefilm: BARNEY MILLER.

TELECAPODISTRIA

15.55 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
17.00 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
17.25 ROTOCALCO NOSTRANO.
18.00 ZAMEJSKI ZBORI.
18.45 KABARETNA ODDAJA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA, Rubrica religiosa.
19.35 MANNIX. Telefilm.
20.30 L'INIZIO DEL CAMMINO. Film drammatico,
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
23.05 FINO ALLA FINE DEL MONDO - PAROLA ALLE IMMAGINI.
23.35 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
24.00 L'OROSCOPO. A cura di Regulus.

TELE + 3

18.30 LUNGOMETRAGGIO NATURA
19.30 J.Y. COUSTEAU
20.30 VIAGGI E SCOPERTE
22.30 SPECIALE "BOB DYLAN
23.30 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO

TELECOMANDO

CANALE 5

E con le elezioni stop ai «Delitti»

Rubrica di
Giorgio Placereani

C'era una volta «5 delitti imperfetti» - la bella serie di inchieste sulla mafia realizzate per «Spazio 5» da Claudio Fava e Marina Sersale, diretti da Marco Risi, il mercoledì su Canale 5 - e adesso non c'è più. Bruscamente interrotta, tornerà dopo le elezioni a Milano. E infatti mercoledì la rubrica di approfondimento di Enrico Mentana è ritornata all'attualità stretta, dedicandosi all'ultimo scandalo delle cronache di Tangentopoli, la romanza «pagavo, ahimé, costretto» appena cantata da Carlo De Benedetti (oddio, è un delitto imperfetto pure quello).

«L'interruzione, a quanto siamo riusciti a capire, è legata in qualche modo alle regole fissate per la tv in periodo elettorale da S.E. il Garante per l'editoria. Di più non ne sappiamo, e sarà pure una cosa giusta, non vogliamo discutere; benché ormai per noi, ogni volta che viene menzionata questa lugubre figura, l'effetto sia lo stesso di quando nei vecchi film appare il servo gobbo di Dracula, e tutti nella locanda si fanno il segno della croce: connota pipistrelli e disastri.

Ci preme sottolineare, però, che questa interruzione danneggia gravemente il programma. La regia di Marco Risi aveva, infatti, impostato le cinque storie, diversissime, su un piano di continuità mediante un artificio poetico: periodicamente, come un segno d'interpunzione, l'immagine sul teleschermo si «stracciava» come un foglio di carta, a liberare la semi-fiction di un bambino che fugge da un litigio in casa, corre per la città, incontra un amico (e poi?): una scelta discutibile finché si vuole in sé, per i suoi valori simbolici piuttosto scontati, ma nessuno negherà l'efficacia del principio, connettore e sottolineatura. Con la frattura fra le prime due puntate e le altre tre, addio continuità: dopo le elezioni di Milano chi volete che si ricordi di quel bambino? Al massimo penseranno che sia un'allusione ironica all'ex sindaco Borghini.

Detto questo, nota in margine, vergognosa ma importante. Sarà stata la somiglianza dei titoli, aggravata dal fastidio dovuto all'annuncio della sostituzione: ma fatto sta che giovedì in questa rubrica il vostro recensore ha attribuito alla serie di telefilm di Gioele Dix su Raidue il titolo del suo primo episodio, «Delitti imperfetti», mentre naturalmente era «Tre passi nel delitto». Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori.

Restiamo in tema di mafia segnalando la maratona tv in memoria di Giovanni Falcone fra «Il rosso e il nero> (Raitre) e il «Maurizio Costanzo Show> (Canale 5), replica dell'analoga maratona «Per Libero Grassi» cui partecipò lo stesso Falcone. E' stata una serata, come già quella, civilissima e interessantissima; di quella, non aveva la drammaticità: non perché, intendiamoci, non sia drammatica la situazione (pensate all'attentato a Costanzo: a lui e alle vittime della distruzione, di cui Santoro ci ha mostrato un'impressionante documentazione, va la più calda solidarietà), ma perché questa volta la mafia taceva. E l'altra, direte? L'altra volta, ricordiamo bene il portaborse miserabile di un politico inquisito, che aveva afferrato il microfono e strideva, all'incirca «voi rovinate i galantuomini»: e ricordiamo benissimo l'espressione che si dipinse sul viso di Falcone davanti a quelle immagini, come un triste divertito riconoscimento, l'espressione di chi sa.

Ora nemmeno l'arroganza di servi ignoranti si è sentita più. La gerra (ha insistito Pino Arlacchi) sarà lunga, ma le scene della ripresa del lavoro nella fabbrica di Libero Grassi trasmettevano una speranza che non è quella della disperazione.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Clint, a tutta grinta

Due film con Eastwood in onda dall'1.35

Italia 1 rende omaggio al poker di Oscar assegnato quest'anno al re dei duri hollywoodiani proponendo, a partire dall'1.35, «Una notte con... Clint Eastwood». Nel corso della no-stop, due western metropolitani interpretati dall'attore-regista sul finire degli anni '70: «Filo da torcere», del 1978 e «L'uomo del mirino» (in onda alle ore 3.30).

Reti Rai

«Ore 10: calma piatta»

Un Losey insolito per i mattinieri, un thriller acquatico e un episodio della «saga» di Lassie sono alcune delle proposte cinematografiche Rai.

«Ore 10: calma piatta» (Raidue, ore 20.40). Regia di Philip Noyce, con Nicole Kidman e Billy Zane. (1989). Thriller in alto mare che conquistò gli spettatori del Mystfest di Cattolica tre anni fa, opera del regista di «Giochi di potere». La storia, che aveva affascinato già Orson Welles, è quella di un naufrago che, raccolto da una coppia in vacanza su una barca, si rivela uno psicopatico assassino.

«La più bella avventura di Lassie» (Raitre, ore 20.30). Regia di Don Chaffey, con James Stewart e Mickey Rooney. (1978). La magnifica cagnetta Lassie è vittima di un rapimento da parte di un malvagio industriale che vuole mettere le mani sulla fattoria di nonno Clovis (Stewart).

«Dalla parte del cuore» (Raidue, ore 22.25). Regia di John Boorman, con Dabney Coleman e Uma Thurman. (1990). Insolita prova lacrimosa di un regista noto per i suoi alti e bassi con Uma Thurman nella parte di uno dei tre fratelli messi a dura prova di sopravvivenza da un padre severo.

«Il ragazzo dai capelli verdi» (Raiuno ore 7.50). Regia di Joseph Losey, con Dean Stockwell. (1948). Curiosa esercitazione fantastica sul tema del pacifismo: il ragazzo del titolo è un orfano di guerra destinato a una missione di pace.

Reti private

«Il giorno della civetta»

Mafia, fantascienza e azione al centro delle proposte cinematografiche per la serata di domani sulle reti private.

«Il giorno della civetta» (Canale 5, ore 24). Regia di Damiano Damiani, con Franco Nero e Claudia Cardinale. (1968). Uno dei film che hanno ispirato l' attuale filone di ritorno al cinema «civile». Tratto da un romanzo di Leonardo Sciascia, è la storia del capitano Bellodi, in prima linea contro le collusioni tra mafiosi e imprenditori dell' edilizia.

«Una Magnum per McQuade» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Steve Carver, con Chuck Norris e David Carradine. (1983). Prova difficile per l' ex maestro di arti marziali Norris, che, nei panni di un ranger del Texas, si trova invischiato in un torbido affare e viene ricattato da un trafficante d' armi.

«Flash Gordon» (Retequattro, ore 22.30). Regia di Mike Odges con Sam Jones e Ornella Muti. (1980). Kolossal italiano (firmato De Laurentiis) tratto da uno dei fumetti più celebri del mondo, in cui l' eroe è chiamato a fermare il cattivo di turno che vuole distruggere la Terra scagliandole contro la Luna. Ancora una prova di come sia difficile trasferire in modo convincente le strisce sul grande schermo.

«Cartouche» (Tmc, ore 19). Regia di Philippe De Broca, con Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale. (1962). Classico d' avventura sul bandito che amava le donne.

Canale 5, ore 9.05

Monteverdi e «Sabato 5»

Un servizio da Cremona, dove viene celebrata la decima edizione del Festival dedicato a Claudio Monteverdi, apre la ventinovesima puntata di «Sabato 5», il settimanale di attualiià di Canale 5. Due gli eventi centrali della manifestazione presentata in studio da Antonella e Alessandra Appiano: la rievocazione di un'antica festa di piazza e l'esecuzione integrale della «Selva morale et spirituale», la più vasta raccolta sacra di Monteverdi realizzata integralmente per la prima volta.

Italia 1, ore 16.05

Ramazzotti a «Topventi»

Eros Ramazzotti è l'ospite della puntata di «Topventi», il programma di attualità musicale in onda il sabato su Italia 1. Ramazzotti sarà intervistato da Maurizio Catalani sul nuovo album «Tante storie», da poco uscito e ne presenterà un brano. Canterà in coppia con un giovane, Stefano Bozzetti.
Altri ospiti del programma sono Dodi Battaglia, chitarrista dei Pooh, e Paolo Belli, ex leader dei Ladri di Biciclette, ora solista. Chiuderà il programma lo spazio di Emanuela Folliero sulle classifiche dei dischi più ventudi.

Retequattro, ore 0.20

Concerto con Muti e Pollini

Retequattro trasmetterà il concerto, registrato qualche anno fa alla Scala di Milano, che segnò l'incontro di due artisti di fama mondiale: Riccardo Muti e Maurizio Pollini. L'opera è il concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra opera 15 di Johannes Brahms, eseguito per la prima volta a Lipsia nel 1859.

Raitre, ore 1.15

Notte «Fuori orario»

Raitre dedicherà la notte all'informazione con una maratona di «Fuori orario», incentrata sul programma giornalistico «Tv»7, ritenuto tra i migliori della storia della tv italiana. In onda per la prima volta il 20 gennaio 1963 (l'ultima fu il 30 luglio '71), «Tv7» si impone con inchieste di attualità italiana ed estera e come il vero capostipite dei settimanali giornalistici televisivi. Della trasmissione, curata da Giorgio Vecchietti, poi da Brando Giordani e Aldo Falivena e poi ancora da Giordani ed Emilio Ravel, rimangono nella memoria le inchieste sulla magistratura di Sergio Zavoli, le corrispondenze dall'America di Ruggero Orlando, la denuncia della «bistecca gonfiata agli estrogeni» di Emilio Fede.
Nel corso della maratona notturna saranno riproposti alcuni servizi «storici» tra cui: i funerali dopo la strage di Piazza Fontana, gli emigrati a Torino, il primo filmato sulla droga trasmesso nel 1970. La notte su Tv7 è realizzata da Ciro Giorgini e Paolo Luciani, con la collaborazione di Sara Cipriani.

Montecarlo, ore 21.15

«L'appuntamento» con Mieli

E' il direttore del «Corriere della Sera», Paolo Mieli, il protagonista della puntata dell'«Appuntamento», il ciclo di ritratti-interviste curato da Alain Elkann su Telemontecarlo. Mieli racconterà la sua infanzia, il rapporto con il padre, il ricordo di Togliatti, l'impegno nel movimento studentesco nel '68, i primi passi nel giornalismo fino alla direzione del «Corriere della Sera».

TV / PREMI

A Naxos, Raitre dimentica i Telegatti

MESSINA - E' Gad Lerner il personaggio televisivo dell' anno secondo i giornalisti italiani specialisti di tv. Il conduttore di «Milano, Italia», da poche settimane passato alla vicedirezione della «Stampa», è il vero trionfatore, con tre «Oscar tv», della 33.a edizione del Premio regia televisiva, in svolgimento a Naxos, che assegna premi in 15 categorie in base a un referendum tra un centinaio di giornalisti specializzati.

A Lerner e al suo «Milano, Italia» sono andati anche il premio per il «Programma dell'anno» e quello per i «Programmi giornalistici». Il premio per la «Rivelazione dell'anno» è andato a Paolo Rossi con «Su la testa», mentre Piero Chiambretti ha vinto con «Tg Zero» l'Oscar per il programma più innovativo. Raitre è la protagonista di questa edizione dei Premi regia. La rete diretta da Guglielmi, ignorata quest'anno dai lettori di «Sorrisi e Canzoni TV» che hanno partecipato al referendum per i «Telegatti», ha confermato di piacere alla critica, aggiudicandosi ben 9 dei 15 Oscar tv.

«Avanzi» ha vinto tra i varietà, «Babele» tra i culturali, «Diritto di replica» tra i «talk show», «Mi manda Lubrano» nella sezione «tv di servizio». Cinque Oscar, di cui uno ex aequo, sono andati a Raiuno, uno solo a raidue per il programma per ragazzi «L'albero azzurro», coprodotto con Raiuno e due a Italia 1, unica rete Finivest premiata quest'anno a Naxos.

Raiuno ha vinto nella sezione film tv con la «Piovra 6», tra i giochi e quiz con «Scommettiamo che?», tra i seriali con «Un commissario a Roma», con «Notte rock», a pari merito con «Karaoke» di Italia 1, tra i programmi musicali e con «L'albero azzurro» nella categoria «tv dei ragazzi». Un altro programma di Italia 1, «Mai dire gol», ha vinto il premio tra le trasmissioni sportive.

Quelle di «Mai dire gol», e di «Un commissario a Roma» sono le uniche conferme giunte dai Premi regia ai responsi dei «Telegatti» di «Sorrisi e Canzoni».

TEATRO / MILANO

Magie magiare

Semplice ma efficace il lavoro goldoniano del Katona

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Che Carlo Goldoni sia un drammaturgo noto e frequentato anche all'estero è un dato ovvio. Meno scontato è il fatto che proprio dall'estero provengano quest'anno (che è l'anno del bicentenario) alcuni fra gli allestimenti più interessanti di testi estranei al «canone italiano» delle sue opere.

Se il «canone italiano» ruota attorno ai soliti capolavori, dalla «Locandiera» ai «Rusteghi», dalle «Baruffe» al «Campiello», è invece rumena la miglior edizione di una commedia «rara» come «Il teatro comico». Gli spettatori milanesi l'hanno verificato un mese fá, assistendo a una messinscena del Teatro di Bucarest con la regia di Silviu Purcarete.

Ora un'altra compagnia dell'Europa centrale porta in Italia uno spettacolo destinato alla lista degli allestimenti esemplari: è il Teatro Katona di Budapest, ospite al Piccolo di Milano, con «La casa nova» per la regia di Tamàs Ascher.

Da quando si era sparsa in Europa la voce della straordinaria qualità delle «Tre sorelle» (1985) dirette da Ascher, e da quando quelle voci avevano trovato conferma nell'approdo del Katona al Festival di Parma, la compagnia ungherese, nata da una scissione in seno al Teatro Nazionale, si è trasformata in un oggetto di culto. Ascher, quarantatrée anni, una faccia simpatica, un innato fiuto scenico e una grande stima di sé, è diventato intanto co-direttore del Mittelfest di Cividale e ha mantenuto le promesse di quel suo primo Cechov in un altro gioiello del maestro russo: «Platonov» (1990).

Ora affronta Goldoni e con insospettata umiltà adatta i suoi mezzi registici a una commedia di caratteri come «La casa nova». Anche se la parola regia tradisce lo spirito che rende così particolare il Katona. Eccellente, in Ascher è piuttosto la direzione degli attori, il lavoro che mette in sintonia il personaggio e l'interprete, per dar luogo sia all'impressionante realismo del sentimento in Cechov, sia all'ironia delle psicologie di Goldoni.

«La casa nova» situa in un appartamento veneziano in restauro due giovani sposi e in tre atti li conduce al precipizio dei debiti e all'intervento salvifico d'uno zio che ripiana economie e sentimenti con la generosità retrospettiva di tanti burberi goldoniani. Ma non è qui il bello della commedia. E' lo scontro dei caratteri che la fa appassionante: la battaglia di donne, la dignità degli artigiani, il vigore loquace della servitù, la caricatura delle convenienze.

Ascher non perde una sola occasione per precisare in dettaglio questi elementi. Non obbliga il testo a un progetto registico. Cura invece i particolari, sorveglia millimetricamente i gesti e i toni, illumina con i primi piani anche i ruoli minori. Il risultato è semplice, ma sbalorditivo. Anche perché sbalorditivi sono gli attori, docili se è necessario, inventivi quando il testo li reclama protagonisti. Fanno scintille i bisbetici duetti femminili di Juli Bàsti e Dorottya Udvaros, bellissime entrambe e di grandi doti comiche. La nevrosi matrimoniale di Péter Blaskò e il pragmatismo della servetta Eszter Csàkànyi hanno la credibilità del vero e con un fascino ursino Làszlo Vajda riempie un intero atto. A loro s'accorda l'impianto scenico (di Csaba Antal), ribassato e intimo, e il decoro vivace dei costumi (di Gyorgyi Szakàcs) che sottilmente, in una fuga di fiori stampati, sposta la «casa nova» dalla laguna alle acque orientali d'un qualche Danubio.

CINEMA: CANNES

A segno Branagh Elliott parte bene

Kenneth Branagh, regista di «Molto rumore per nulla».

CANNES - Stephan Elliot e Laurie McInnes: dopo il russo Alexandre Khvan, in concorso si sono fatti vedere altri due esordienti, entrambi australiani, di nascita il primo, d'adozione la seconda.

Elliot ha presentato **«Frauds»**, *una surreale commedia nera sull'incapacità di crescere e di diventare adulti. Non è mai cresciuto l'ispettore di un'assicurazione Roland (Phil Collins al suo secondo ruolo da protagonista dopo «Buster»): gli piaceva giocare da piccolo e non ha mai smesso. La sua casa è una specie di immenso luna park, piena di pupazzi, giostre, trabocchetti. Gli piace decidere la sorte tirando i dadi e prova un sadico godimento nel mandare in bestia il prossimo con pesanti scherzetti.*

Non è cresciuto nemmeno Jonathan (Hugo Weaving): nonostante sia sposato con l'assennata Beth (Josephine Byrnes) appena può si rifugia in garage a giocare con i soldatini. Jonathan è anche uno che bara: ha organizzato un furto in casa per farsi rimborsare dall' assicurazione. Tutto andrebbe bene se non fosse che il suo complice viene sorpreso dalla moglie con l'argenteria in mano e trafitto a morte con una freccia. La moglie è assolta per legittima difesa e l'assicurazione è pronta a pagare, se non fosse per l'eccentrico ispettore Phil Collins che ha capito la frode e ricatta marito e moglie.

Tra Roland e Jonathan si scatena una battaglia senza esclusione di colpi a base di scherzi molto pesanti, che avrà un solo vincitore: la loro incapacità di smetterla di giocare e diventare adulti. Stephan Elliot è un nome da ricordare. Da dimenticare invece quello di Laurie Mcinnes. Vincitrice della Palma d'oro per il cortometraggio nel 1987, si è presentata quest' anno con **«Broken Highway»**, *film sentenzioso in bianco e nero che vorrebbe essere una meditazione sull'antieroismo. Il suo protagonista, un marinaio, attraversa i desolati paesaggi australiani per compiere le ultime volontà di un suo amico defunto. Incontra personaggi alla deriva che hanno sempre pronta una frase d'effetto. Alla fine sembra che riesca a trovare se stesso, ma prima che cioò avvenga molti spettatori hanno trovato l' uscita dalla sala.*

Da «Enrico V» a **«Molto rumore per nulla»**: *Kenneth Branagh, ex enfant prodige del teatro inglese, torna a tradurre Shakespeare per le masse del cinema con un film solare, presentato in concorso, che ha strappato molte risate e un applauso a scena aperta. Una trasposizione fedele al testo teatrale e moderatamente audace nell'ambientazione, che è spostata dalla Messina prerinascimentale a una gioiosa campagna Toscana. L'intreccio è noto. Il valoroso don pedro e i suoi fedeli compagni Claudio e Benedetto sono accolti dopo una vittoriosa battaglia nella villa di Leonato, governatore di Messina. Dove il giovane Claudio subito si innamora della bella figlia del padrone di casa, Ero.*

I momenti più felici del film sembrano quelli in cui Branagh mette in luce la ricchezza dell'immaginazione comica di Shakespeare riservando a se stesso e a sua moglie, Emma Thompson, la parte di Benedetto e Beatrice.

f. n.

TEATRO / TRIESTE

Viaggio in laguna

Originale spettacolo di Tullio Svettini

TRIESTE — «Grado Teatro» ha presentato giovedì sera lo spettacolo «Nelle lagune venete» per la rassegna «Dentro e fuori le mura» al Teatro Cristallo: un lavoro nuovo e originale, con riduzioni teatrale e regia di Tullio Svettini, musiche evocatrici di Silvio Donati e l'interpretazione, duttile e convincente, di tutti gli attori.

Un collage, intelligentemente costruito, di testi classici e rari inediti, che riprende la forma ciclica del poema dantesco, dove versi di D'Annunzio, Eschilo, Shakespeare si mescolano al paleoveneto del cinquecentesco Andrea Calmo e si sposano con lo spirito e la saggezza settecentesca dei più noti personaggi goldoniani. Sullo sfondo le lagune venete di ieri e di sempre, con la cantilenante dolcezza della parlata gradese, con immagini di remi, di barche, di pescatori che emergono dalla nebbia.

Si inizia dal «Purgatorio», una metafora della vita sul mare, con uno squarcio dalla «Tempesta», richiami fascinosi della «Nave» dannunziana e le sequenze inedite tratte dagli «Epitaffi» che il Calmo aveva composto ispirandosi alle iscrizioni del cimitero di Caorle e creando così una prima «Spoon river» veneta. Si precipita poi nell'«Inferno», introdotto dai versetti di Ermes da Colloredo (altro raro gioiello poetico ritrovato) e si ripercorrono i sette vizi capitali, attraverso altrettanti frammenti di commedie goldoniana, dalla superbia de «La casa nova» all'avarizia di «Sior Todero brontolon» all'ira delle «Baruffe chiozzotte», in una galleria vivace di tipi umanissimi, di caratteri universali. E poi il «Paradiso», che irradia la sua luce dalle battute finali di quelle stesse commedie goldoniane, a sottolinearne l'eterna saggezza, che induce le donne alla bontà e moderazione, ammaestra i «rusteghi» a essere più trattabili e umani ad amare per essere amati, e porta, alla fine del viaggio, tutti gli uomini «a riveder le stelle».

Liliana Bamboschek

TEATRO

Broadway in premio

NEW YORK _ E' tutto dedicato a giovani autori teatrali italiani il «Love Short Play Festival» di New York, che si concluderà il 6 giugno al Nat Horne Theatre. Il programma comprende atti unici di Maria Letizia Compatangelo, Eva Franchi, Leonardo Franchini, Rosario Galli, Renato Giordano, Patrizia Monaco, Stefania Porrino, Gavino Sanna e Alida Maria Sessa.

E' la prima volta che il nuovo teatro italiano contemporaneo sbarca oltre oceano così in forze. All'iniziativa è legato un concorso. Il pubblico sceglierà tre spettacoli e il migliore sarà programmato in uno dei teatri della mitica Broadway.

AGENDA

Margita è Rinaldo stasera

Oggi, alla Sala Tripcovich, per la stagione lirica del Teatro Verdi, si replicano (turno L) la «Cantata del Caffè» di Bach e il «Rinaldo» di Brahms. Nel «Rinaldo» solo questa sera il basso ceco Stefan Margita sostituisce James O'Neal. Domani l'ultima rappresentazione.

Alla SGT

Sinfonietta

Oggi, nella palestra maggiore della Società Ginnastica Triestina, e domani, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, si esibirà la «Verdi Sinfonietta» diretta da Emilio Pomarico. Solista allo xilofono africano Fabian Perze Tedesco, percussionista dell'orchestra del «Verdi». Musiche di Creston, Mozart, Wagner.

Teatro dei Fabbri

Danteatro

Oggi, alle 20.30 e domenica alle 17.30, nel teatro «La scuola dei Fabbri», il «Danteatro» replica gli atti unici di Cechov e Svevo.

Teatro Cristallo

Gli «idiomi»

Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, per la Rassegna «Dentro e fuori le mura», il Gruppo Teatrale Pordenone presenterà «Quatro ragi a briscola» di Luciano Rocco. Regia di Andrea Chiapporo.
La rassegna si chiuderà domani sera, con inizio alla stessa ora, con «Meracul in badie» di Pietro Biasatti presentato dal Gruppo Teatrale della Loggia di Udine per la regia di Giuseppe Bevilacqua.

A Monfalcone

Voci bianche

Domani, alle 10.30 al Comunale di Monfalcone, IX Rassegna di voci bianche organizzata dalla Schola Cantorum S. Ambrogio di Monfalcone, alla quale partecipano anche il Piccolo coro folkloristico di Meduna di Livenza (Treviso), Le Voci Bianche della Città di Trieste, diretto da Edda Calvaño, il Chor der musisch-kreativen Hauptschule Landskron di Villaco, diretto da Elfriede Trzesniowski, e «I piccoli archi del Vivaldi», diretti da Annalisa Clemente.

Al Camelot Club

Serata folk

Domani, alle 21 al Camelot Club di via Capodistria 3, serata di musica folk irlandese e americana a cura del Robin Hood Folk Club. Ingresso libero.

TEATRO / INTERVISTA

Foà, una vita da recitare

Dice l'attore, 77 anni: «Sono stato diavolo e pure Dio»

TRIESTE — Dolce, bella, piena di storia, di letteratura e di poesia, la sua Ferrara, Arnoldo Foà la considera una città buona. Forse perché ci è nato, o forse perché nel suo cuore pulsa costante una sete di bontà («Intendiamoci, non sono mica un santo. Però la bontà mi pare sia essenziale per la vita»). L'attore, nato nel 1916, è al «Rossetti» con «La bottega del caffè» di Goldoni, per la regia di Mario Missiroli, fino al 30 maggio.

A chi sono rivolti i suoi pensieri più alti?

«Vanno all'umanità. Fino a poco tempo fa credevo molto nell'uomo, adesso un pochino meno. Quest'uomo perfettibile, tendente alla perfezione, ho l'impressione che sia tendente alla perdizione. Vedo un'enorme tristezza che copre l'umanità. Non vedo bontà, dedizione, pietà, amore. Mi sembra che l'umanità stia volgendo verso la sua distruzione, dal punto di vista ecologico, morale, sociale. Tutti i credo della mia gioventù si stanno pian piano frangendo contro questa umanità così disastrata e disastrosa».

La morte, come se l'immagina?

«Non me la immagino. La morte è buio, nero, non c'è, è il nulla».

L'angoscia l'appuntamento con la morte?

«Mi angoscia soffrire prima di morire. La morte in sé stessa, purtroppo, è un fatto naturale. Si sta così bene sulla Terra...».

Arnoldo Foà nella «Bottega del caffè» di Goldoni, fino al 30 maggio al Politeama Rossetti.

E' difficile rinunciare al teatro?

«Il mio lavoro ormai volge quasi alla fine. Sono in un'età che sta cominciando a diventare veneranda, quindi non ho molte speranze. Mi sto accorgendo di essere un po' sfruttato, perché si aspetta sempre che un attore anziano muoia in scena. Il voler vedere l'ultimo atto della mia vita, in qualche modo, è una specie di sfruttamento degli ultimi momenti».

Che cosa la mette di cattivo umore?

«Gli imbecilli, quelli che mi fanno domande personali sui miei amori, sulle mie conquiste, oppure gli imbroglioni, coloro che attaccano proditoriamente. Il delinquente, l'imbroglione, il cattivo ha gioco facile, purtroppo. Crede di essere intelligente, vincente: è soltanto un imbecille perdente, e non si rende conto che sta lavorando contro sé stesso, non contro gli altri».

E di buon umore?

«Il tempo buono, la salute, gli occhi dei bimbi. E la bontà».

Il suo tempo libero si nutre più di letture o di amicizie?

«Di amicizie purtroppo no, perché ormai la civiltà moderna ci ha condannato a rinchiuderci nei nostri gusci. Le amicizie piano piano si perdono. E poi molti miei amici, gente con la quale mi ritrovavo un tempo, purtroppo sono morti. Quanto alle letture, mi piace scartabellare nei negozi di libri vecchi e comprare cose che nessuno compra. Ma non ho alcuna cultura specifica».

Lei ha cinque figlie: nei loro confronti si sente un padre con la coscienza tranquilla?

«No, nient'affatto. Mi potrei rimproverare di non essere stato abbastanza duro con le mie figlie. La Bibbia dice che i figli vanno battuti con la verga, ma non fino a farli morire, avverte con un certo gusto che mi sembra umoristico. La verga, dice sempre la Bibbia, terrà lontano i vostri figli dalla città della morte. La verga serve per l'albero che si vuol mantenere diritto. Io ho dato pochissimi schiaffi alle mie bambine, ma credo che siano serviti a qualcosa. Una certa durezza, con i bambini, va esercitata. Naturalmente, non adoperandola nei momenti sbagliati».

Prossimi progetti?

«Non posso parlare. So soltanto che quest'altr'anno avrò una partecipazione nell' "Aminta" del Tasso con la regia di Ronconi».

Ma c'è qualche personaggio che vorrebbe portare sulla scena?

«No, perché li ho fatti tutti, dal diavolo a Dio».

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi, ore **20** nona (Turno L) di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnolli, Ildebrando d'Arcangelo, Stefan Margita. Domani ore **16** decima (Turno D). Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI in collaborazione con la Società Ginnastica Triestina. Oggi ore **21**, Palestra Maggiore della Società Ginnastica Triestina appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di W.A. Mozart, R. Wagner, P. Creston. Direttore Emilio Pomarico. Solista Fabian Perez Tedesco. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 20 presso la Società Ginnastica Triestina. Ingresso lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Domenica 23 maggio, ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di W.A. Mozart, R. Wagner, P. Creston. Direttore Emilio Pomarico. Solista Fabian Perez Tedesco. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Inizia martedì 25 maggio la prevendita per tutte e sei le rappresentazioni de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno I sabato. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** «Dentro e fuori le mura». 1.a rassegna di teatro degli idiomi del nostro territorio. Il Gruppo Teatro Pordenone presenta: «Quatro ragi a briscola» di Luciano Rocco. Regia di Andrea Chiappori. Ingresso lire 8.000.

TEATRO MIELA. Oggi riposo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. Mercoledì 26 maggio, ore 16 (I convocazione) e ore **17** (II convocazione) è indetta l'assemblea ordinaria dei soci presso la sede di Alpe Adria Cinema in V. San Rocco 1. Per informazioni tel. 040/363637 (ore 16-19).

ARISTON. Alto Medioevo. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Com'eravamo pochi anni prima del Mille: «Magnificat» di Pupi Avati. «Un bellissimo racconto di vita quotidiana altomedioevale» (Lietta Tornabuoni, La Stampa). 2.a settimana di successo.

ARISTON-LIBRI. In vendita a lire 5.000 i volumetti Script-Leuto sui registi Jane Campion, F.F. Coppola, Spike Lee, Sam Raimi, Edgar Reitz, Gabriele Salvatores, Zhang Yimou. Inoltre i romanzi ispiratori di alcuni grandi film. E naturalmente la rivista «Vivilcinema».

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Nello splendido scenario del mondo dei maori, un film duro, romantico e appassionato. In concorso al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Ore **20.15, 22.15:** Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Le avventure di un uomo comune in guerra con la realtà quotidiana. In contemporanea con il Festival di Cannes.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22.** Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Eccitanti passioni anali». Il nuovissimo super hard di Gerard Damiano presentato nei principali pornofestival internazionali. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Massima copertura» con Jeff Goldblum e Larry Fishburne. Un incorruttibile poliziotto agisce da spietato criminale. E' autorizzato a farlo. Qualcuno lo copre... In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17.30, 19.45 e **22:** «Madadayo - il compleanno». Il nuovo capolavoro di Akira Kurosawa presentato al Festival di Cannes. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Wind, più forte del vento», con M. Modine e J. Grey. Il nuovo «Mercoledì da leoni». IV settimana. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Mister Sabato sera» con Billy Crystal il re della risata (il protagonista di «Harry di presento Sally») e David Paymer (candidato all'Oscar). In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il grande cocomero» di F. Archibugi con Sergio Castellitto e Anna Galiena. Una storia d'amore spontanea, istintiva in un mondo che non si ferma per qualche piccolo problema... Grande successo di pubblico e critica al Festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney, un grande divertimento per tutti.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitacker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Caldi e bagnati - Moment of love». Superporno con Rhonda Jo Petty e Ron Jeremy. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - parte III: **martedì 25 maggio ore 20.30 Andrea Schmidt** baritono, **Helmuth Deutsch** pianoforte. Lieder di Schubert, Wolf e Zemlinsky.

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: **venerdì 28 maggio ore 20.30 Jess Trio Wien.** Musiche di Beethoven.

Cankarjev Dom di Ljubljana: Festival «Danubio» - Parte III: **domenica 6 giugno ore 18** concerto con **l'Orchestra Sinfonica e Cori della Radiotelevisione della Slovenia,** mezzosoprano **Marga Schiml.** In programma Kurtág: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti per tutti i concerti alla cassa del Teatro, Utat, Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Un giorno di ordinaria follia», con Michael Douglas. In contemporanea con il Festival di Cannes

CORSO. 18, 20, 22.15: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 20, 22, 24: «In mezzo scorre il fiume» di Robert Redford. Premio Oscar per la miglior fotografia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

3 Impiego e lavoro Richieste

IGIENISTA dentale decennale esperienza offresi anche part-time ore serali. 0481/480274. (C50149)

SIGNORINA esperienza banconiera cerca lavoro solo se serio 0481/44301. (C50150)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI aiuto cuoco/a e personale di sala e bar. Telefonare allo 040/762492. (A1986)

CERCASI apprendista banconiera, ore diurne serietà presenza. Telefonare 0481/411808. (C228)

CERCASI sei camerieri età 22-35enni con esperienza e conoscenza lingua inglese per lavoro in Usa. Presentarsi lunedì 24 maggio ore 9-16 Hotel Jolly Trieste, chiedere signor Luis Montero. (A55611)

ESTETISTA anche apprendista purché capace cercasi. Tel. 040/636774. (A55540)

HAI due possibilità diventare ricco telefonando al numero 0337/541370 o chiederti sempre se ti sei lasciato sfuggire un'occasione d'oro. (S901312)

IMPORTANTE azienda settore metalmeccanico ricerca per potenziare il proprio organico: n. 1 disegnatore meccanico particolarista esperienza quinquennale; n. 1 congegnatore meccanico lavorazione bancocorrettore matrice esperienza quinquennale; n. 1 elettromeccanico-elettronico esperienza quinquennale manutenzione impianti industriali con Plc Siemens. Per informazioni tel. 0481/69616 ore ufficio. (B244)

LAVORANTE o mezzalavorante capace assumiamo prontamente presentarsi Salone Jolie, via Tarabocchia 5, 1.o piano. (A1985)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampiamento organico nella ns. filiale di Trieste padroncini con automezzo centinato/furgonato con portata mc 18 q.li 15 ottimo guadagno. Lavoro continuativo. Telef. ore ufficio al numero 040/280225. (S20798)

SOCIETA commerciale ricerca giovane pensionato, onesto, buona presenza, preferibilmente ex-carabiniere o polizia per incasso fatture zone di Monfalcone e Gorizia. Scrivere a cassetta n. 20/H Publied 34100 Trieste. (A099)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare allo 0432/507518. (S2619)

11 Mobili e pianoforti

IL TUO PIANOFORTE? Solo da Giuliano Pecar il Tuo pianoforte - dal piccolo pianista al concertista. Giuliano Pecar - via Contavalle 5, tel. (0481) 535009-535101 Gorizia. Trasporti gratuiti, assistenza tecnica, garanzia. (BOO)

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura trasporto 950.000. 0431-93383/0337-537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

RINFRESCHI per nozze, cresime, comunioni, battesimi, aziende. Telefona allo 0481/778931. (C50142)

14 Auto, moto cicli

AFFARE Duetto 1.3/77 originale. 0481/61455 oppure 0337/536159. (B50234)

VENDESI Fiat Iveco 145 centinatura alluminio sponda idraulica unico proprietario km 55.000 immatricolato gennaio '91. Telefonare 040/818121 ore 8.30-12, 13-17. (A1989)

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Foresterie signorili. Zona Giulia, S. Vito da 750.000. 040/371361. (A1918)

MULTICASA 040-362383 affitta Gretta a uomo solo non residente monolocale arredato con servizi in villa. 350.000. (A1954)

20 Capitali Aziende

MONFALCONE vendesi licenza Tab XIV cartolibreria cancelleria giocattoli sussidi, materiali didattici. Tel. 0481/45068. (C00)

VENDESI o affittasi rivendita pane dolci surgelati. Tel. 040/55356 ore 14-15, 19-20. (A55620)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI da privato appartamento 3-4 stanze conforts preferibilmente zona S. LUIGI. Tel. 040/948211. (A2005)

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti anche con permuta. Scrivere a Publied, cassetta n. 11/G 34100 Trieste. (A1769)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI Montebello panoramico soggiorno cucinotto 2 stanze servizio balcone piano alto ascensore 130.000.000 tel. 040/365334. (A1903)

APPARTAMENTI con garage e giardino zona S. Andrea (Gorizia) vendonsi. 0481/535295. (B50226)

BORA 040/364900 VIALE alto epoca signorile salone cucina due stanze stanzetta servizi soffitta, 160.000.000. (A1958)

DOLOMITI Alta Badia: si prenotano appartamenti bilocali e garages, in costruzione, consegna estate '94. Località Pedraces, possibilità di gestione degli affitti. Scrivere agenzia imm. Studio Alfa, Corso Italia 20, 39100 Bolzano. (S30463)

EPOCA XX Settembre alta 160 mq da ristrutturare. Tel. 040/44871. (A55610)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CAUSA PARTENZA - ANANIAN. Mq 90. 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento. Informazioni Battisti 4. Tel. 040/750777. (A1917)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SARA DAVIS (alta) BELLISSIMO. Completamente RESTAURATO. 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, autoriscaldamento a metano, terrazza mq 52. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1917)

GRADO attico panoramico (centrale), impresa vende (Iva 4%): soggiorno, tricamere, biservizi, enorme terrazza, climatizzazione, porta blindata, ascensore, posto auto (trattive riservate) 0337/497133. (S»PD)

GRADO centro bellissimo: soggiorno, camera, bagno, terrazza grande porta blindata, riscaldamento autonomo 147.500.000 (pronta consegna) 0337/492420. (S.PD)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Giovanni recente tranquillo camera cucina bagno poggiolo. 50.000.000. (A1926)

MEDIAGEST Donadoni matrimoniale cameretta cucina bagni ripostiglio 84.000.000. 040/733446.

MOSSA (Go) vendesi appartamento 120 mq 3 camere-soggiorno-cucina-doppi servizi-garage-cantina. Tel. 0481/535030 ore pasti. (B50230)

PRIVATO vende appartamento sul mare località Ginestre mq 85 arredato 370 milioni trattabili. Tel. 040/410365, 200932. (A55497)

SPAZIOCASA 040/369960 Rossetti rialzato validissimo cucina 4 stanze servizi 128.000.000 occasione. (A06)

VENDESI terreni edificabili in località S. Dorligo della Valle. Disponibilità immediata, trattativa privata no intermediari. Scrivere a cassetta n. 13/H Publied 34100 Trieste. (A55499)

23 Turismo e villeggiature

CATTOLICA Hotel Acropolis 0541/961506 fax: 967772. Sul mare, menù scalta, colazione, buffet, intrattenimenti, palestra, sauna, idromassaggio, garage. Sconti famiglie. (G161)

25 Animali

BELLISSIMI cuccioli Past. Maremmano Abruzzese vendo, pedigree, tel. 0432/673502. (S902599)

VENDESI bellissimo Rottwailer maschio 6 mesi con pedigree vaccinato. Tel. 0038-51-519094. (A55601)